ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1955

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALBARELLO: Sulla protesta e conseguente arresto di alcuni pontieri di Legnago (Verona) per la pessima qualità del rancio. (8736) . XIV

ALBARELLO: Sui lavori della strada padovana di competenza dell'amministrazione provinciale di Verona. (11085) XV

ALBARELLO: Su una iniziativa del sindaco di Minerbe (Verona) per la compilazione della dichiarazione aziendale. (11086) . XV

ALBIZZATI: Sulla sospensione della pensione di guerra ad Amoroso Giuseppe. (9636) XV

ALBIZZATI e BERNARDI: Contro la detrazione dalla pensione ai salariati dello Stato dell'importo della pensione dell'I. N. P. S. (10746) . XVI

ALBIZZATI BERNARDI e ANGELINO: Celerità nella correzione dei libretti di pensione. (11315) . . . XVII

ALMIRANTE: Sul pagamento della tredicesima mensilità agli ufficiali e sottufficiali sfollati. (5916) . XVII

ALMIRANTE: Su privilegi concessi al deputato Pacciardi dalla Marina Militare. (7439) XVII

ALMIRANTE: Sulla situazione a Borgo a Mozzano (Lucca) nel campo dell'agricoltura e dell'industria. (9080) XVIII

ALMIRANTE: Sull'imposta di consumo sui cartoni già sagomati. (11105) XVIII

ALMIRANTE: Estensione dei benefici del decreto ministeriale n. 1844 al personale subalterno distaccato con mansioni amministrative. (11107) XIX

AMENDOLA PIETRO: Su inadempienza della S. E. D. A. C. nella erogazione della luce elettrica al comune di Acerno (Salerno). (9837) . . . XX

ANDÒ e GAUDIOSO: Su inadempienze da parte dell'E. C. A. di Giarre (Catania). (7591) . . XX

PAG.

ANFUSO: Sulla sospensione della costruzione del tronco autostradale Priolo-Fiume Marcellino (Catania). (9504) XXI

ANGIOY: Sull'utilizzo dei terreni recentemente trasferiti all'ente per la trasformazione agraria e fondiaria della Sardegna. (9648) XXI

ANGIOY: Sospensione del congedamento dei militari della Guardia di Finanza che saranno esonerati dal servizio l'8 gennaio 1955. (10603) XXI

ANGIOY: Provvidenze a favore della assistenza materia-infantile in Sardegna. (11112) . . XXII

ANTONIOZZI: Sul rapido deterioramento delle strade di accesso a Rossano Calabro (Cosenza). (7034) . XXIII

ANTONIOZZI: Ammodernamento delle strade statali calabresi. (10481) XXIV

ANTONIOZZI: Sull'edilizia scolastica a Cosenza. (10707) XXIV

ANTONIOZZI: Potenziamento dell'acquedotto di San Benedetto Ullano (Cosenza). (10832) XXIV

ANTONIOZZI: Concessione di punti ai maestri che chiedono il trasferimento da plesso a plesso nell'ambito del capoluogo. (11218) . . XXV

AUDISIO: Costruzione della fognatura di Ottiglio (Alessandria). (10016) XXV

BAGLIONI: Costruzione della pensilina nella stazione di Sinalunga (Siena). (11069) XXVI

BARBIERI: Ultimazione dei lavori della ferrovia faentina. (11287) XXVI

BARDANZELLU: Provvidenze a favore degli agricoltori e dei contadini sardi danneggiati dalla siccità (9732) XXVI

BARDANZELLU: Sulla situazione dell'agricoltura e la pastorizia sarda (10155) XXVII

BARDANZELLU: Per alleviare la disoccupazione in Sardegna. (11535) XXVIII

PAG.

BARONTINI: Sulla visita del ministro Romita a La Spezia. (11279) . XXIX

BARTOLE: Collegamento ferroviario dell'Emilia occidentale con Bologna per raggiungere il Veneto o la capitale. (11355) . . . XXIX

BELTRAME: Definizione della pratica di pensione di guerra a Mantineo Paolo. (10005) . . XXIX

BELTRAME. Concessione di assegno di previdenza a Ferin Veniglio e Poz Regina. (10007) . . XXX

BELTRAME. Definizione della pratica di pensione di guerra a Zerzenon Giovanni (10038) . . XXX

BELTRAME. Definizione della pratica di pensione di guerra a Valvassone Natale. (10040) XXX

BELTRAME: Definizione della pratica di pensione di guerra a Sacher Bernardo. (10041) . . XXX

BELTRAME: Definizione della pratica di pensione di guerra a Zanin Vittorio. (10052) . XXX

BELTRAME Definizione della pratica di pensione di guerra a Carniello Angelo. (10053) . XXX

BERLINGUER ed altri: Provvidenze per proteggere da alluvioni e da straripamenti i centri abitati della Sardegna. (9088) XXX

BERLINGUER: Sulla ratifica della convenzione italo-tedesca del 5 maggio 1953. (9836) . XXXI

BERLINGUER: Sulla situazione della industria armentizia sarda. (10115) XXXI

BERLINGUER: Completamento dell'acquedotto di Thiesi (Sassari). (10376) XXXII

BERLINGUER: Gestione del nuovo sanatorio di Sassari, in regione Serrasecca. (10901) XXXII

BERLINGUER: Provvedimenti per i sottufficiali del Corpo forestale dello Stato. (11108) . . . XXXII

BERLINGUER: Istituzione di un cantiere di lavoro in Perfugas (Sassari). (11120) XXXIII

BERLINGUER: Istituzione di un cantiere di lavoro in Nulvi (Sassari) (11121) XXXIII

BERLINGUER: Sulla recente importazione di 1800 quintali di sughero dalla Spagna. (11395) . . XXXIII

BERLOFFA ed altri: Norme di attuazioni per l'applicazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, per il settore della scuola. (10471) XXXIV

PAG.

BERRY. Definizione della pratica di pensione di guerra a Rosati Giuseppe. (10396) . . XXXIV

BERRY: Istituzione di una stazione dei carabinieri a Leporano (Taranto). (11486) XXXIV

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO· Definizione della pratica di pensione di guerra a Sacchet Angelo. (9359) XXXV

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Battaglia Francesco (9362) XXXV

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Assegnazione straordinaria di fondi all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Belluno per l'incendio di Resinego di San Vito di Cadore. (9872) XXXV

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Selle Giacomo. (10323) XXXV

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Malacarne Angela. (10325) XXX

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Sonaggere Maria. (10326) XXXV

BIANCHI CHIECO MARIA: Istituzione di una linea aerea civile Milano-Bari. (8850) XXXV

BIANCHI CHIECO MARIA: Sulla mancata sospensione della vendita statale di olio di semi. (11067) . XXXVI

BIANCHI CHIECO MARIA: Sui motivi del ritardo della liquidazione dell'olio portato all'ammasso. (11126) XXXVI

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ghidoni Erminio. (8583) XXXVII

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Marchi Nereo. (9169) XXXVII

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ori Ermete (9171) XXXVII

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Dall'Aglio Olimpio. (9172) XXXVII

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bocchi Ugo (9177) . XXXVII

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Arduini Aldo (9184) XXXVII

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Lolli Alberto. (9185) XXXVII

PAG.

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ferrari Gino. (9187) XXXVII

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Borzoni Aldo. (9546) XXXVIII

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Menta Gino. (10162) XXXVIII

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Baiocchi Alfredo. (10184) XXXVIII

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bersellini Giuseppe. (10188) XXXVIII

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bussolati Dante. (10193) XXXVIII

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Colla Giuseppe. (10199) XXXVIII

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Dall'Asta Enore. (10204) XXXVIII

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cotti Ennio. (10560) XXXVIII

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Paoletti Faliero. (10567) XXXVIII

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Mortali Domenico. (10572) XXXVIII

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Mirabella Rosario. (10730) XXXVIII

BIMA: Tredicesima mensilità agli ufficiali collocati a riposo a domanda. (4315) XXXIX

BIMA: Equiparazione delle scuole differenziali a quelle speciali. (11217) XXXIX

BOGONI: Sull'incorporamento di una stanza del museo nazionale di Taranto da parte della chiesa di San Pasquale. (5095) XXXIX

BONTADE MARGHERITA: Diritto alla pensione al personale militare direttivo della Croce Rossa italiana con 15 anni di servizio. (9663) . XL

BORELLINI GINA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pirondini Eugenio. (9008) . . . XL

BORELLINI GINA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Scorcioni Marino. (9014) XL

BORELLINI GINA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Carnevali Riccardo. (9018) . . . XL

BOZZI: Attuazione del piano di ricostruzione del comune di Cervaro (Frosinone). (7311) XL

PAG.

BOZZI e BASILE GUIDO: Pagamento degli arretrati agli ispettori scolastici e ai direttori didattici rispettivamente di grado VI e VII. (11497) XLI

BRUSASCA: Sul ricorso presentato dal funzionario dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Asti, dottor Carlo Umberto Barbero. (11261) XLI

BUBBIO: Assistenza medica diretta ai mezzadri della provincia di Cuneo. (10126) XLI

BUBBIO: Ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza. (10942) XLII

BUFFONE: Provvedimenti per migliorare le condizioni di vita degli agricoltori calabresi. (7532) . . . XLII

BUFFONE: Alloggi I. N. C. I. S. presso i comandi militari, per ufficiali ammogliati. (8386) XLIII

BUFFONE: Sugli accordi italo-argentini in materia di previdenza agli italiani rimpatriati per infortuni sul lavoro. (9884) XLIII

BUFFONE: Sulla posizione dei candidati ai concorsi per cattedre di scuole secondarie. (11216) . . . XLIV

BUFFONE: Potenziamento della caserma dei carabinieri di San Giovanni in Fiore (Cosenza). (11236) XLIV

BUFFONE: Riapertura del cantiere di lavoro di Firmo (Cosenza). (11237) XLV

BUFFONE: Apertura del cantiere di lavoro di Aieta (Cosenza). (11415) XLV

BUFFONE: Prolungamento del servizio automobilistico Pietrapaola-scalo-Rossano (Cosenza). (11433) XLV

CACCURI: Collegamento della Puglia con le linee di aeronavigazione nazionali ed internazionali. (8773) XLVI

CALASSO: Sul crollo dell'edificio scolastico di Leverano (Lecce). (10723) XLVI

CANTALUPO: Sulla rivalutazione dei danni di guerra ai danneggiati della Libia. (11083) XLVII

CAPALOZZA e MASSOLA: Fermo di due motopescherecci di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) da parte di unità jugoslave. (11037) XLVII

CAPALOZZA e MASSOLA: Sul divieto all'affissione di striscioni, opposto dal questore di Macerata. (11427) XLVIII

CAPALOZZA e MASSOLA: Sul divieto di affissioni di manifesti sul riarmo tedesco, opposto dal questore di Macerata. (11428) XLVIII

PAG.

CAPALOZZA: Sequestro di tre motopescherecci di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) da parte di motovedette jugoslave. (11429) . XLVIII

CAPRARA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Monteforte Tommaso. (9866) XLVIII

CAPRARA: Definizione della pratica di pensione di guerra a De Iamm Vincenzo. (9868) XLVIII

CAPRARA: Sull'iscrizione degli operai della nettezza urbana all'Istituto nazionale della previdenza sociale (11231) XLVIII

CAROLEO: Per impedire la sospensione dell'attività dell'Accademia Chigiana di Siena. (11147) . . . XLIX

CASTELLARIN: Sulla eleggibilità degli ecclesiastici alla Camera dei deputati e al Senato. (11194) . . . XLIX

CASTELLARIN: Sul sistematico ritardo dei treni della Calalzo-Padova (11195) XLIX

CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra a De Toma Giulio. (7921) . . . XLIX

CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Eliseo Mario. (9164) XLIX

CAVALIERE STEFANO: Sul licenziamento del ragionier Marano Leonardo dal centro di colonizzazione di Termoli (Campobasso). (9932). L

CAVAZZINI: Definizione della pratica di pensione a Chiari Oscar. (9997) L

CAVALLOTTI e LOMBARDI CARLO: Sulla definizione della zona Brughiera di Vigevano (Pavia) come « zona militare ». (10670) . . L

CERAVOLO: Sul concorso al posto di direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale di Roma. (11464) . . L

CIANCA: Sulla cessazione dalla carica di presidente dell'istituto case popolari di Roma dell'ingegnere Bagnera. (10677) LI

COGGIOLA: Sull'ampiamento del poligono di tiro di Monte Lera. (10732) LI

COLASANTO: Sul prossimo funzionamento e sulla gestione del nuovo bacino di carenaggio di Napoli. (8430) LI

COLASANTO: Per la tutela delle bellezze panoramiche di Napoli. (10809) LII

COLITTO: Pagamento della tredicesima mensilità agli ufficiali e sottufficiali sfollati. (5960) LII

COLITTO: Sulle voci circa la soppressione del distretto militare di Campobasso. (7248) LII

PAG.

COLITTO: Riparazione delle strade interne di Colledanchise (Campobasso). (9791) LII

COLITTO: Costruzione delle fognature in Belmonte del Sannio (Campobasso). (9860) LII

COLITTO: Riconoscimento all'Azienda consorziale del medio Trigno di Trivento (Campobasso) ad assumere le funzioni di consorzio di bonifica montana. (9861) . . . LII

COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico di Montelongo (Campobasso). (9894) LIII

COLITTO: Riparazione di due strade di Busso (Campobasso). (9971) . LIII

COLITTO: Costruzione di case popolari in Chiauci (Campobasso). (9972) LII

COLITTO: Costruzione dell'elettrodotto in Forlì del Sannio (Campobasso). (10302) LIII

COLITTO: Costruzione della strada tra Roccapipirozzi e Valle Cupa di Sesto Campano (Campobasso). (10439) LIII

COLITTO: Riparazione del convento di San Martino in Pensilis (Campobasso). (10440) LIV

COLITTO: Costruzione del mattatoio in San Martino in Pensilis (Campobasso). (10441) LIV

COLITTO: Costruzione della strada Tufara (Campobasso) - Castelvetere (Benevento). (10442) LIV

COLITTO: Voltura fondiaria da parte del Consorzio di bonifica per la piana di Venafro (Campobasso), dei terreni occupati nel 1938. (10443) LIV

COLITTO: Costruzione del municipio di Mafalda (Campobasso). (10473) LIV

COLITTO: Costruzione della strada Mafalda-Montemitro (Campobasso). (10474) LIV

COLITTO: Costruzione di case minime in Mafalda (Campobasso). (10475) LV

COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico di Ururi (Campobasso). (10628) LV

COLITTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Vileno Angelo Maria. (10691) . . . LV

COLITTO: Utilizzazione dei magazzini generali al fine del sostegno dei prezzi agricoli. (10736) . . . LV

COLITTO: Ripristino della strada tra Montenero Valcocchiara e la strada Marsicana. (10818) LV

COLITTO: Riparazione delle strade interne di Oratino (Campobasso). (10819) LV

PAG.

COLITTO. Incanalamento delle acque del sottosuolo di Lucito (Campobasso). (10862) LVI

COLITTO: Inserzione di Lucito (Campobasso) fra gli abitati da consolidare a spese dello Stato. (10864) LVI

COLITTO: Sulla concessione di un mutuo all'acquedotto di Acquaviva d'Isernia (Campobasso). (10866) . LVI

COLITTO: Distinzione degli Abruzzi dal Molise ai fini delle rilevazioni statistiche. (10890) LVI

COLITTO: Sulla messa in esercizio dell'acquedotto che alimenterà alcuni comuni della provincia di Campobasso. (10889) LVII

COLITTO: Per una maggiore sollecitudine nell'espletamento delle operazioni di vidimazione presso la dogana di Genova. (11009) . . LVII

COLITTO: Sulla richiesta fatta da Di Nardo Giacinta all'I. N. P. S. di percepire anche gli assegni del figlio minore. (11158) LVIII

COLITTO: Costruzione dell'acquedotto di Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (11242) LVIII

COLITTO: Sul ritiro della licenza di esercizio di facchinaggio ad una carovana di Ururi (Campobasso). (11243) LIX

COLITTO: Istituzione del liceo scientifico in Agnone (Campobasso). (11269) LIX

COLITTO: Sistemazione della strada Larino-Montorio nei Frentani (Campobasso). (11270) . LIX

COLITTO: Ricostruzione del ponte nei pressi di Fonte Taverna (Campobasso) sulla linea ferroviaria Sulmona-Isernia. (11271) LX

COLITTO: Ripristino dell'efficienza del deposito locomotive di Campobasso. (11306) LX

COLITTO: Sull'imposta di bollo degli atti di precetto. (11307) . . . LX

COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola in Macchia d'Isernia (Campobasso). (11331) LXI

COLITTO: Istituzione di un cantiere di rimboschimento in Macchia di Isernia (Campobasso). (11332) . LXI

COLITTO: Costruzione della strada che unisce Roccapipirozzi e Vallecupa di Sesto Campano (Campobasso) alla rete stradale. (11410) . . . LXI

COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola in Lucito (Campobasso). (11452) LXI

PAG.

COLITTO: Sui turni di servizio nel deposito ferroviario di Campobasso. (11453) LXI

COLITTO: Sulla mancata esenzione dal pagamento dei contributi antincendi al comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (11468) . LXI

COLITTO: Sulla anzianità di ruolo agli impiegati della amministrazione dei trasporti. (11531). LXII

COLOGNATTI: Sulla propaganda disgregatrice svolta a Trieste tra i militari italiani. (9818) LXIII

COMPAGNONI: Esonero dal pagamento della tassa sui terreni per gli anni 1948 e 1949 a favore dei cittadini di Lenola (Latina). (11023) . . LXIII

COMPAGNONI e SILVESTRI: Sosta del treno n. 2304 nelle stazioni di Sgurgola ed Anagni (Frosinone). (11498) LXIII

CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Guizzardi Davide. (8234) LXIII

CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Isoppi Lino. (8237). LXIV

CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Maniscaleo Domenico. (8381). . . . LXIV

CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Torlai Giuseppe. (10255) LXIV

CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Grandi Giuseppe. (10403) LXIV

CUTTITTA: Corresponsione della indennità speciale agli ufficiali dei carabinieri provenienti dai sottufficiali di carriera. (10945) . . LXIV

D'AMBROSIO: Sul valore del diploma di maestro agli effetti dei concorsi magistrali. (10797) LXIV

D'AMBROSIO: Istituzione della cattedra di disegno tecnico nelle scuole di avviamento a tipo industriale (10984) LXV

DANIELE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Morello Santa. (8802) LXV

DANIELE: Per la difesa della genuinità dei vini. (9346) LXV

DANTE: Sulla differenza fra la pensione provvisoria e quella definitiva liquidata all'ex cantoniere Lombardo Marco Lucio. (9658) . LXVI

DAZZI: Costituzione degli organi di amministrazione ordinaria della Fondazione figli degli italiani all'estero. (10657) LXVI

PAG.

DE CAPUA: Risanamento della parte vecchia di Bitonto (Bari). (9377) LXVI

DE CAPUA: Costruzione della chiesa parrocchiale in San Ferdinando (Foggia). (9846) LXVII

DE CAPUA: Messa in funzione del tratto ferroviario Barletta-Bitonto (Bari). (11166) LXVIII

DE CAPUA: Esenzione per i piccoli coltivatori diretti danneggiati da nubifragi dalla esibizione del foglio d'ingaggio della mano d'opera impiegata. (11167) . . . LXVIII

DE' COCCI: Sul trattamento di disparità usato nei riguardi degli ufficiali di complemento dei carabinieri in pensione provenienti dai marescialli maggiori di carriera. (10800) LXVIII

DE' COCCI: Riforma degli ordinamenti delle casse di previdenza per gli impiegati degli enti locali. (10801) LXVIII

DE' COCCI: Attribuzione di punteggio specifico ai concorrenti alla presidenza di istituti statali per il servizio prestato in istituti pareggiati. (11110) LXIX

DE FALCO e SPADAZZI: Stanziamento di fondi straordinari in favore delle cooperative edilizie del salernitano. (9808) LXIX

DE FALCO e SPADAZZI: Provincializzazione della strada comunale che congiunge le due strade nazionali Benevento-Avellino e Benevento-Napoli. (9070) . . LXX

DEL VESCOVO: Sul numero delle chiese parrocchiali costruite in base alla legge 19 dicembre 1952, n. 2522. (9774) . . . LXX

DE MARZI ed altri: Sull'obbligo della timbratura delle uova di importazione. (10747) LXXI

DE MARZIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cirelli Giovanni. (8301) LXXI

DE MARZIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pracella Domenico. (9075) LXXI

DE MEO: Tredicesima mensilità ai sottufficiali sfollati. (4979) . LXXI

DE VITA: Apertura di uno sportello bancario a Chiaramonte Gulfi. (Ragusa). (10521) LXXII

DI MAURO e altri: Sul rinvenimento di un giacimento zolfifero in Sicilia. (10884) LXXII

DI PRISCO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Berantelli Carlo Luigi. (8831). LXXII

PAG.

DI PRISCO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Vicentini Luigi. (8838) LXXII

DI PRISCO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pozzo Ugo. (8841) LXXII

DI PRISCO e ALBARELLO: Costruzione di un lotto di case popolari a Palu (Verona). (10456) LXXIII

DI PRISCO: Sulla presenza del vicequestore di Verona ad una funzione funebre in suffragio dell'ex maresciallo Graziani. (11256) . LXXIII

DUCCI: Sulla visita del ministro Romita a La Spezia. (11257) . . . LXXIII

FAILLA: Sul trasporto degli idrocarburi grezzi estratti a Ragusa. (11225) LXXIV

FANELLI: Pagamento dei contributi per la ricostruzione dei fabbricati sinistrati nel cassinate. (7713) LXXIV

FANELLI: Riparazione della casa canonica e della chiesa di Isoletta di Arca (Frosinone). (10120) . . LXXV

FANELLI: Riparazione dell'ufficio di igiene e profilassi di Frosinone danneggiato dalla guerra. (10121) LXXV

FANELLI: Ritorno nello stabilimento carcerario dell'imputato senza manette, dopo essere stato assolto in seguito al dibattimento. (11224) LXXV

FERRARIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Corti Giuseppe. (8748) LXXV

FERRARIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Rosa Lorenzo. (9536) LXXV

FERRARIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Luigi Bettega. (9820) LXXV

FERRARIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Panzeri Edmondo. (9899) LXXVI

FERRARIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Maggi Giuseppina. (9909) LXXVI

FODERARO: Sistemazione della statale 110, Angitola-Monte Cucco. (7984) LXXVI

FOGLIAZZA e RICCA: Costruzione dell'edificio scolastico di Piadena (Cremona). (10319) . . . LXXVI

FRANCESCHINI GIORGIO: Riconoscimento del servizio militare prestato in guerra agli effetti dell'anzianità degli insegnanti elementari. (11093) LXXVII

FRANZO: Costruzione del ponte sul torrente Cervo in Castellengo di Cossato (Vercelli). (7496) LXXVII

PAG.

GALLICO SPANO NADIA: Sulla installazione degli apparecchi di pulitura nelle aziende molitorie della Sardegna. (11200) LXXVIII

GALLICO SPANO NADIA: Sulle voci circa la definitiva chiusura del Pozzo Nuovo (Carbonia). (11228). LXXVIII

GALLICO SPANO NADIA: Sul ritardo nella approvazione dei bilanci di previsione degli esercizi 1953-54 di Carbonia. (11229) LXXIX

GASPARI: Concessione dell'assegno di previdenza a Roberti Domenico. (9353) LXXIX

GATTI CAPORASO ELENA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Martini Mario. (9748) . . . LXXIX

GATTI CAPORASO ELENA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Barsotti Gaspero. (10649) . LXXIX

GATTI CAPORASO ELENA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Menchini Pietro. (10650) . . . LXXIX

GATTI CAPORASO ELENA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Merlini Aldobrando. (10651) . LXXIX

GATTI CAPORASO ELENA. Liquidazione dei danni di guerra a Moni Giuseppe e Moni Celestino di Gallicano (Lucca). (10964) . . LXXIX

GATTI CAPORASO ELENA: Definizione della pratica di concessione dell'assegno di previdenza a Biondi Pietro. (10966) LXXX

GATTI CAPORASO ELENA e MALAGUGINI: Sulla situazione degli insegnanti reggimentali e carcerari. (11141) LXXX

GATTO: Per l'accoglimento dei voti espressi nel convegno di Venezia dei cappellani delle carceri. (7655) LXXX

GELMINI: Definizione delle pratiche di pensione di guerra a Bonfatti Paolo e Bellodi Ugo. (7878) . . LXXXI

GELMINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Lugli Ildebranda. (8902). LXXXI

GELMINI e CREMASCHI: Sul rinvio della licitazione per la concessione in affitto di 75 ettari di terra a Mirandola (Modena). (9381) LXXXI

GELMINI e CREMASCHI: Sulla sistemazione del terreno del centro allevamento quadrupedi di San Martino Spino (Modena). (10225) . LXXXI

GELMINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bocchi Livio. (10259) LXXXII

PAG.

GELMINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Malavolta Medarlo. (10262) . . . LXXXII

GELMINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Carezzi Alvaro. (10425) LXXXII

GELMINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Baraldi Ilario. (10427) LXXXII

GERACI: Restituzione della palestra di Reggio Calabria ai competenti organi sportivi. (8267) LXXXIII

GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Lupo Agostino. (9672) LXXXIII

GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Abruzzo Calogero. (9823) LXXXIII

GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Sparacino Antonino. (9990). . . . LXXXIII

GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Richino Vito. (9995) LXXXIII

GIACONE: Sul trasferimento dell'agente di custodia Gallà Salvatore. (10076) LXXXIII

GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Camilleri Salvatore. (10149) LXXXIV

GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Criscenti Antonino. (10307) . . LXXXIV

GIOLITTI e RONZA: Riconoscimento della Valle Varaita quale bacino imbrifero montano. (10071) . . LXXXV

GIOLITTI: Sul ripristino della ferrovia Cuneo-Nizza. (10870) . LXXXV

GIOLITTI: Sul contenuto della conferenza-stampa del 28 dicembre 1954 tenuta dall'ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Roma (11039) LXXXV

GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Solari Alide. (8655) LXXXV

GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ghillani Antonio. (10212) LXXXVI

GORRERI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Saccani Rino. (10553) LXXXVI

GREZZI: Sull'arresto del sindaco e degli assessori di Lavello (Potenza). (1173) LXXXVI

GRIMALDI e FOSCHINI: Sul criterio seguito nella ripartizione dei fondi per nuovi cantieri di lavoro. (11278) LXXXVI

PAG.

GUADALUPI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Marinò Giuseppe. (9104) LXXXVII

GUADALUPI: Definizione della pratica di pensione di guerra a De Leonardis Michele. (9878) . . . LXXXVII

GUADALUPI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Brancasi Giuseppe. (10306) LXXXVII

GUADALUPI: Per una ispezione alla vasca di sedimentazione della fognatura di Fasano (Brindisi). (10822) LXXXVIII

GUADALUPI: Sulla posizione giuridica ed economica del bidello Aurora Leonardo. (11312) LXXXVIII

INVERNIZZI: Sul divieto di fornire ai parlamentari i dati sulle centrali idroelettriche. (10379) . . . LXXXIX

INVERNIZZI: Concessioni dell'assegno di previdenza a Bonazzola Santina. (10799) LXXXIX

IOZZELLI: Sugli scavi clandestini nelle zone archeologiche etrusche e romane dell'alto Lazio. (9579) XC

IOZZELLI: Provvidenze per gli olivicoltori di Olevano Romano. (10874) XC

IOZZELLI: Sulla soppressione delle fermate « Cassia » e « Borghese » sulla Viterbo-Orte. (11459). . XC

IOZZELLI: Pagamento dei sussidi straordinari ai profughi d'Africa della provincia di Viterbo. (11460) . XC

JACOMETTI: Sul valore attribuito ai corsi di religione per insegnanti agli effetti dell'aumento della graduatoria. (11213) . . . XCI

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Oggiano Biagio. (8183) XCI

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ollargiu Salvatore. (9099) . . . XCI

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Arru Paolino. (9101) XCI

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Nurchis Mario. (10089) XCI

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Piras Giuseppe. (10090) XCI

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Maoddi Antonio. (10092) XCII

LACONI: Definizione della pratica di riversibilità della pensione a favore di Passerò Giovanna. (10093) XCII

PAG.

LACONI: Concessione dell'assegno di previdenza a Solinas Antonio. (10368) XCII

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Sagno Federico. (10373) XCII

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Floris Frau Gaetano. (10374) XCII

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Anedda Federico. (10526) XCII

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Deriu Giovanni Maria. (10527) . XCII

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Secci Francesco. (10546) XCII

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cadoni Giovanni. (10653) XCII

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pibiri Antonio. (10853) . . . XCIII

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Mannu Antonio. (10858) XCIII

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Mancheddu Luca. (10902) . . . XCIII

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cossu Giuseppe. (10903) XCIII

LATANZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Carriero Martino. (7996) XCIII

LATANZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Achille Cofano. (10678) XCIII

LATANZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Vincenzo Pentassuglia. (10679) . . XCIII

LENOCI: Per impedire le inondazioni causate dalle piene dell'Ofanto (11063) XCIII

LENZA: Per la difesa degli interessi dei medici e dei farmacisti nei confronti degli enti assistenziali. (11234) XCIV

LI CAUSI e altri: Sulle voci circa giacimenti di uranio scoperti in Sicilia. (10883) XCIV

LOMBARDI CARLO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Mecchia Gelindo. (7705) . . . XCIV

LOMBARDI CARLO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Gregorio Giuseppe. (7706) . . . XCIV

PAG.

LOPARDI: Definizione della pratica di aggravamento di Di Luigi Ernesto. (9641) XCV

LOPARDI: Per la mancata notifica del decreto di esonero dal servizio del cantoniere Faga Emilio di Roseto degli Abruzzi (Teramo). (9644) . XCV

LOPARDI: Definizione della pratica di aggravamento di Centi Vittorio. (9799) XCV

LOZZA: Costruzione dell'acquedotto di Silvano d' Orba (Alessandria). (9871) XCV

LOZZA: Aumento del numero delle cattedre di scuole secondarie statali messe a concorso ordinario nel 1951. (11105) XCV

LOZZA: Sulle deroghe di residenza concesse dal provveditore agli insegnanti elementari della provincia di Arezzo. (11119) XCVI

LOZZA: Sui congedi e le assenze saltuarie dei provveditori agli studi. (11199) XCVI

LOZZA: Sul controllo esercitato dalle autorità scolastiche sui giornali d'istituto. (11443) XCVI

LOZZA: Sulla nota esplicativa della circolare ministeriale n. 6254 inviata agli insegnanti dal provveditore agli studi di Alessandria. (11444) XCVII

MAGLIETTA: Tredicesima mensilità agli ufficiali e sottufficiali sfollati. (5974) XCVII

MAGLIETTA: Nomina dell'organo direttivo dell'ente autonomo del porto di Napoli. (7881) XCVII

MAGLIETTA: Concessione dell'esercizio del nuovo bacino di carenaggio del porto di Napoli. (8193) . XCVII

MAGLIETTA: Sgombero del terriccio in via colonnello Guglielmo Pepe in Napoli. (10612) XCVIII

MAGLIETTA: Su inadempienze sindacali da parte della manifattura Falco di Napoli. (10659) XCVIII

MAGLIETTA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Campanile Tommaso. (10792) XCVIII

MAGLIETTA: Sul licenziamento di 40 dipendenti della N. A. T. O. a Napoli. (10907) XCIX

MAGLIETTA: Sulla nomina di un consigliere di minoranza a commissario prefettizio di Pozzuoli. (11087) XCIX

MAGLIETTA: Sul licenziamento di 3 operai da parte della prelatura di Pompei. (11091) C

PAG.

MAGLIETTA: Per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro da parte degli industriali molitori, della pastificazione e risieri. (11286) C

MAGLIETTA: Sul trattamento economico degli insegnanti dell'istituto parificato Colasanzio di Napoli. (11374) C

MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ciociola Michele. (10436) C

MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Fiale Gaetano. (10458) CI

MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Carmone Celestino. (10459) CI

MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Miceli Fiorigi. (10460) CI

MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cagnano Antonio. (10461) CI

MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bisceglie Bernardino. (10466) CI

MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Panunzio Antonio. (10615) CI

MAGNO: Apertura di cantieri di lavoro a Volturino (Foggia). (11520) CI

MALAGODI: Per l'intestazione di ogni aula scolastica ad un caduto decorato. (11226) CI

MANCINI: Costruzione dell'acquedotto di Campora San Giovanni (Cosenza). (7543) CII

MANCINI: Sulla regolarità di funzionamento del cantiere di lavoro di Cervicati (Cosenza). (9233) . CII

MAROTTA: Indennità annua di riserva ai sottufficiali dei carabinieri collocati a riposo su domanda. (10899) CII

MAROTTA: Sull'assegnazione di incarichi negli istituti d'istruzione media e superiore. (11171) . . . CIII

MARZOTTO: Stanziamento di fondi per la liquidazione del contributo di finanziamento per la costruzione di fabbricati. (9523) CIII

MASINI e GELMINI: Sull'andamento del circolo ufficiali delle forze armate con sede a Roma. (10748) . CIII

MASSOLA: Sulla risposta data alla delibera consigliare n. 66 del comune di Offida (Ascoli). (10675) CIII

MEZZA MARIA VITTORIA: Costruzione degli acquedotti rurali di Montaltino e Montalbano di Zocca (Modena). (7365) CIV

PAG.

MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Gardoni Dante. (9142) . . CIV

MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ricci Bruno. (9143) . . . CIV

MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pelloni Mendes. (9144) CIV

MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Madrigali Aldo. (9145) . CIV

MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Gibellini Wilson. (9147) . CIV

MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Reggiani Narsete. (9150) . CIV

MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Buselli Augusto. (9153). . . CIV

MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Panini Luigi. (9156) CV

MICELI: Sulla mancata assegnazione della pensione di invalidità a Ferraro Iconio. (10658) CV

MICELI: Sulla mancata concessione della maggiorazione di pensione a Romeo Vincenzo. (10758) . CV

MICELI: Provvedimenti per alleviare la miseria e la disoccupazione in Savelli (Catanzaro). (11020) . CVI

MICELI: Sulla mancata ammissione ai concorsi-esami di Stato dei concorrenti non in regola con la presentazione dei documenti. (11163) CVII

MICELI: Sugli edifici di proprietà del comune di Umbriatico (Catanzaro) concessi in locazione a privati. (11164) . CVII

MICELI: Sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori di Bocchigliero (Cosenza). (11211) . CVIII

MICHELI: Costruzione di un impianto per la utilizzazione idroelettrica del medio Tevere. (9264) CIX

MONTANARI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bortolotti Amilcare. (9372) . CIX

MONTANARI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Campera Fernando. (9373) . . CIX

MONTANARI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Flaim Remo. (9374) CIX

MONTELATICI: Definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra a Conti Bianca. (9521) CIX

PAG.

MUSOLINO: Sulla mancata erogazione del sussidio annnuale agli asili infantili di Gallico e di Villa San Giuseppe (Reggio Calabria). (10846) . . . CX

MUSOLINO: Preferenza agli alluvionati nella assegnazione dei turni di lavoro da parte degli uffici di collocamento. (11285) . CX

MUSOTTO e FIORENTINO: Sulle voci circa la revoca delle commesse americane affidate a ditte italiane. (8933) . . . CX

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Bonaccorsi Vincenzo. (7741) CXI

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Longi Giovanni. (7742) . . CXI

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Franchini Vittorio di Pierino (7743) CXI

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Guarnieri Ferdinando di Emilio. (7744) CXI

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Bertolini Giambattista. (7745) CXI

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Turri Zanoni Giacinto. (7746) CXI

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Romagnoli Luigi. (7747) CXI

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Vaira Pietro. (7748) CXII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata a Feramini Alessandro (7749) CXII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Armanelli Alessandro. (7750) CXII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Creminati Angelo (7813) CXII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Palazzi Carlo. (8024) CXII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Colombo Cirillo. (8447) . CXII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Damiani Giacomo. (8456) . . . CXII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bellini Attilio (8960) CXII

PAG.

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cattaneo Giovanni. (9199) CXII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Faglia Giovanni. (9204) CXIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Micheli Faustino. (9209) CXIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Chiappi Giuseppe. (9212) CXIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bertoloni Faustino. (9216) CXIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ferrari Alfio. (9319). CXIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Dusi Giuseppe. (9399) CXIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Chiarini Paolo. (9402) CXIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Tosetti Giovanni. (9405) . . CXIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Romano Umberto fu Faustino. (9408) . . CXIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Zanola Giovanni. (9411) CXIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Orlandini Celso. (9415) CXIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Marizzoni Giorgio. (9422) CXIV

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bastiani Battista. (9590) CXIV

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Sabbadini Pietro. (9597) CXIV

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Caldana Arsenio. (9599) CXIV

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra ad Alessi Giulio. (9600) CXIV

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Mariotti Faustino. (9607) CXIV

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bolis Antonio. (9692) CXIV

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Rubessi Giovanni. (9706) CXIV

PAG.

NICOLETTO: Riparazione dell'arginatura del Garza a Nave (Brescia). (9772) CXIV

NICOLETTO: Sul numero dei ricorsi per pensioni di guerra negati, definiti e in attesa di definizione. (11309) CXV

PERLINGIERI: Sull'abusiva tassazione dei passi carrabili da parte delle amministrazioni comunali e provinciali. (10830) CXV

PINO: Sulla crisi del vino siciliano. (7779) CXVI

PINO: Su irregolarità compiute dal presidente della cooperativa pescatori Calderà Spinesante di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina). (8481) CXVI

PINO: Ricostruzione del muro di sostegno del terrapieno nella zona ovest dell'abitato di Naso (Messina). (9735). CXVII

PINO: Sulla ispezione all'attività della cooperativa pescatori di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina). (9741) CXVII

PINO: Su inadempienze sindacali da parte di alcune officine riparazioni meccaniche di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina). (10636) . . CXVIII

PINO: Indennità di cavalcatura al medico condotto di Falcone (Messina). (11245) CXVIII

PIRASTU: Sulle somme destinate alle province alluvionate di Cagliari, Sassari e Nuoro. (9729) . . . CXIX

PIRASTU: Provvidenze a favore della pastorizia sarda. (9873) . . . CXIX

PITZALIS: Provvidenze a favore del bestiame bovino ed ovino sardo. (9236) CXX

PITZALIS: Completamento dell'edificio scolastico di Torralba (Sassari). (9622) CXXI

PITZALIS: Provvidenze a favore degli olivicultori sardi. (9849) . . . CXXII

POLANO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Paba Paolo. (10364) CXXII

POLANO: Sul reperimento delle somme per l'indennità di prima sistemazione e trasferimento ai vincitori dei concorsi magistrali. (10452) CXXIII

POLANO: Sulla crisi dell'olivicultura sarda. (10664) CXXIII

POLANO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Faddai Giuseppe. (10665) CXXIV

PAG.

POLANO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Fiori Giovanni. (10666) CXXIV

POLANO e GALLICO SPANO NADIA: Ripristino dell'erogazione dei sussidi d'assistenza all'infanzia naturale di Sassari. (10057) . CXXIV

PRIORE ed altri: Istituzione di una linea aerea tra la Puglia e l'Italia centro-settentrionale. (8230) CXXV

RAFFAELLI e GATTI CAPORASO ELENA: Sulle voci circa la destinazione esclusivamente militare dell'aeroporto di San Giusto (Pisa). (11004) CXXVI

RAVERA CAMILLA ed altri: Sulla celebrazione in Torino dell'anniversario della fondazione dell'ex milizia fascista. (11418) . . CXXVI

REALI: Costituzione di commissioni del collocamento nella provincia di Forlì per garantire l'imparzialità nell'assunzione della mano d'opera. (11310) . . CXXVI

RICCA e FOGLIAZZA: Costruzione dell'edificio per la scuola media di Soresina (Cremona). (10315) CXXVII

RICCA e FOGLIAZZA: Costruzione di case economiche per dipendenti comunali a Soresina (Cremona). (10316) CXXVII

ROBERTI e ALMIRANTE: Per il ripristino dell'indennità di alloggio agli agenti di pubblica sicurezza in convalescenza per riconosciuta causa di servizio. (11276) . . . CXXVII

ROMUALDI: Per accelerare la liquidazione delle pensioni agli ex dipendenti della milizia fascista. (10877) CXXVII

ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Princivalle Diego. (9471) . . . CXXVIII

ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Missaglia Vitaliano. (9473) CXXVIII

ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Gambin Giacinto. (9474) CXXVIII

ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Borella Giovanni. (9478) CXXVIII

ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Michelotto Luigi. (9480) CXXVIII

ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Gobbo Salva Elvira. (10024) CXXVIII

PAG.

ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bolognini Giuseppe. (10026) CXXVIII

ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Lista Antonia. (10506) . . . CXXVIII

ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Boltrin Alfonsi Maria. (10507) . . . CXXIX

ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Breggie Carolina. (10509) CXXIX

ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Stellin Luigi (10511) CXXIX

ROSINI: Corresponsione della maggiorazione di cambio sulle rimesse salariali dei lavoratori bieticoli italiani in Francia. (10930) CXXIX

RUBEO ed altri: Sulla restituzione dei servizi automobilistici locali di Ostia Lido all'A. T. A. C. (11258) CXXIX

RUBINO: Per la ripresa turistica delle zone alluvionate del salernitano. (9946) CXXX

RUBINO: Assorbimento dei candidati risultati idonei nell'ultimo concorso per il gruppo *A* – grado XI dell'Amministrazione delle poste. (11413) CXXX

SALA: Sulle elezioni in Palermo per la composizione degli organi normali delle casse mutue malattia coltivatori diretti. (11272) CXXX

SALA: Sulla costruzione di appartamenti I. N. A.-Casa in Piana degli Albanesi contrada San Giovanni (Palermo). (11274) . . . CXXXI

SANSONE: Per la tutela della visuale panoramica del Belvedere Moneta alla via comunale di Tiberio in Capri (Napoli). (9578) . . CXXXII

SAVIO: Aumento degli organici del personale direttivo della scuola elementare di Torino. (11036) CXXXII

SCARPA: Sulla decorrenza della pensione di guerra a Aina Bernardo (9280) CXXXIII

SCALIA: Sospensione della immissione sul mercato nazionale di acciughe salate importate dalla Spagna (11474) CXXXIII

SCIAUDONE e MUSCARIELLO: Spostamento della stazione di Dragoni in zona più vicina al centro abitato. (11400) CXXXIII

SCIORILLI BORRELLI: Corresponsione degli arretrati della tredicesima mensilità al personale militare sfollato per riduzione di quadri. (6839) CXXXIV

PAG.

SCIORILLI BORRELLI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bellavigna Antonio. (10770) . CXXXIV

SEMERARO SANTO e SCAPPINI: Sul collegamento aereo permanente delle Puglie con l'Italia centro-settentrionale. (8159) CXXXIV

SEMERARO SANTO: Ripristino dell'ufficio del registro a Ceglie Messapico (Brindisi). (11008) CXXXIV

SENSI: Tredicesima mensilità agli ufficiali cessati dall'esercizio per riduzione dei quadri. (1531) . . CXXXV

SENSI: Promozione di industrie per utilizzare e trasformare i prodotti della Sila e dei territori jonici. (8550) CXXXV

SENSI: Istituzione di un cantiere-scuola di rimboschimento in contrada « La Mula » di Grisolia (Cosenza). (11179) CXXXVI

SENSI: Costruzione di case per lavoratori in Tortora (Cosenza). (11178) CXXXVI

SENSI: Costruzione dell'acquedotto di San Marco Argentano (Cosenza). (11182) CXXXVI

SENSI: Costruzione di scuole nelle frazioni rurali di Tortora (Cosenza). (11183) CXXXVI

SENSI: Impiego di operai disoccupati di Tortora per i lavori sul binario di Praia a Mare (Cosenza). (11184) CXXXVII

SENSI: Costruzione dell'acquedotto consortile Tortora-Praia a Mare (Cosenza). (11186) CXXXVII

SENSI: Ripristino del cantiere di lavoro 014944/L di Firmo (Cosenza). (11316) CXXXVII

SENSI: Proseguimento dei lavori di costruzione del villaggio del fanciullo in Celico (Cosenza). (11484) CXXXVIII

SILVESTRI: Riparazione e bitumazione della strada bivio provinciale Patrica (Frosinone). (8863) . . . CXXXVIII

SILVESTRI: Costruzione di edifici scolastici in Minturno (Latina). (9800) CXXXVIII

SILVESTRI: Sulla situazione idrica di Arce (Frosinone) e sulla costruzione dell'acquedotto degli Aurunci. (9801) CXXXIX

SORGI: Costruzione delle due varianti su strade statali nei pressi di Montorio al Vomano e di Pineto (Teramo). (10976). CXXXIX

SPADAZZI: Restituzione agli assegnatari di alcuni comuni della provincia di Potenza di terreni già concessi per la ricostruzione case distrutte dal terremoto del Vulture. (8909) CXXXIX

PAG.

SPADAZZI: Per il consolidamento del rione San Rocco in Armento (Potenza). (9806) CXL

SPADAZZI: Costruzione del tronco stradale Avigliano-San Cataldo (Potenza). (10534) CXL

SPADAZZI: Sulla sperequazione esistente fra le indennità di alloggio corrisposte agli ufficiali ed ai sottufficiali. (10535). CXLI

SPADAZZI: Consegna della medaglia commemorativa ai combattenti della guerra 1940-45. (10536) . CXLII

SPADAZZI: Acquisto a metraggio della stoffa per le divise delle forze armate. (10779) CXLII

SPADAZZI: Ripristino nella primitiva sede di Avigliano (Potenza) del centro di colonizzazione dell'ente riforma. (10782) CXLII

SPADAZZI: Impiego presso i cantieri-scuola dei pensionati meno abbienti di Grassano (Potenza). (11101) CXLII

SPADAZZI: Funzionamento della commissione ministeriale preposta allo studio della concessione di piena autonomia agli istituti di previdenza. (11169) CXLIII

SPADAZZI: Sull'assunzione del personale per i nuovi uffici provinciali delle casse mutue dei coltivatori diretti a Potenza e Matera. (11250) CXLIII

SPADAZZI: Prolungamento dell'attività del cantiere di rimboschimento n. 4198/R in Armento (Potenza). (11251) CXLIV

SPADAZZI: Sulla sospensione dal servizio di Francesco Rega, custode della clinica neuropsichiatrica dell'università di Roma. (11288) . CXLIV

SPADAZZI: Declassamento di una delle automotrici n. 203 sulla linea Foggia-Potenza. (11378) CXLV

SPADAZZI: Sostituzione delle vetture dirette per Potenza sul treno 89 in partenza da Roma. (11392) . CXLV

SPADAZZI: Declassamento di una delle due automotrici del treno A. T. 360 in partenza da Potenza per Salerno. (11393) CXLV

SPADAZZI: Sulla costruzione di un liceo statale in Lagonegro (Potenza). (11537) CXLV

SPALLONE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ricci Rosario. (7152). CXLVI

SPALLONE: Sulla assegnazione di un appartamento I. N. C. I. S. al segretario di prefettura Castiglione in Pescara. (1645) CXLVII

PAG.

SPALLONE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cierri Enrico. (1458) CXLVII

SPALLONE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cornacchia Maria. (1457) CXLVII

SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Spelta Mario. (9061) CXLVII

SPAMPANATO: Sulle disposizioni impartite dalla questura di Torino in materia di vigilanza sulle sale cinematografiche. (11096) . . CXLVII

SPONZIELLO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Serio Antonio. (9570) CXLVIII

SPONZIELLO: Sull'assegnazione di alcuni appartamenti dell'istituto delle case popolari in Martina Franca (Taranto). (9573) CXLVIII

STORCHI: Sulle voci circa la prossima riapertura della emigrazione italiana in Belgio. (11057) CXLIX

STORCHI: Sulle voci circa la possibilità di prossime emigrazioni di lavoratori italiani in Germania. (11092) CXLIX

STUCCHI: Corresponsione dell'indennizzo a titolo di risarcimento danni a Rosso Giuseppe. (11419) . CL

TAROZZI: Per l'abbattimento di una quercia secolare nel comune di Bologna. (11281). CL

TOZZI CONDIVI: Carburante esentato dei diritti doganali per il trasporto di prodotti agricoli a mezzo trattori. (10951). CLI

TROISI: Istituzione di una linea aerea tra le Puglie e l'Italia centro-settentrionale. (8326) . . CLI

VALANDRO GIGLIOLA ed altri: Sistemazione dei cimiteri di guerra italiani in Germania. (9375) . CLII

VERONESI: Pubblicazione dei risultati delle inchieste condotte in seguito ad incidenti aerei a velivoli civili. (5163) . . . CLII

VERONESI: Sulle decisioni prese dal comitato speciale per l'industria aeronautica. (11494) CLII

VIOLA: Mancata attribuzione del diritto all'esenzione annuale dei contributi unificati in agricoltura a Circereale (Salerno). (10815) . CLIII

VIVIANI LUCIANA: Sulla sospensione del sussidio mensile alle mamme nubili e nutrici di Sassari. (11215) CLIII

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intenda disporre una accurata e rigorosa inchiesta su quanto è avvenuto al II battaglione genio pontieri di Legnago (Verona).

Risulta infatti all'interrogante che la sera del 23 settembre 1954 gran parte dei soldati del reparto dianzi ricordato non parteciparono al rancio trovandolo scarso e di pessima qualità. Occorre ancora notare che il vitto distribuito, che era sempre stato regolare per il passato, era inspiegabilmente peggiorato da alcune settimane e che a nulla erano valse le ripetute lagnanze individuali dei pontieri per ovviare all'inconveniente.

Invece di tenere nel debito conto la spiegabile protesta dei soldati, si ebbero i discorsi minacciosi del comandante interinale del battaglione il giovedì sera stesso, del maggiore, comandante effettivo rientrato dalla licenza matrimoniale, il venerdì, ed infine del colonnello comandante, presente a Legnago per le nozze del maggiore, il sabato. Vi furono ancora gli interrogatori e le investigazioni di due agenti in borghese, che a tutti i costi tentarono di montare chissà quale tenebrosa organizzazione di rivoltosi, mentre non si trattava che di una distribuzione di vitto inferiore alla regolamentare.

A conclusione di tutta la storia i pontieri Bez Arturo, Morasutto Aldo, Caramella Giampiero, Moro Emilio, Maggiovin Isaia e i caporali Veggiato Antonio e Baronio Bartolo vennero tradotti, ammanettati come delinquenti, alle carceri militari di Peschiera.

Pare all'interrogante che sarebbe stato molto più semplice e più giusto migliorare il rancio e punire coloro, che, come sempre avviene in simili casi, avevano decurtato fraudolentemente le razioni destinate alla truppa.

L'interrogante confida che l'onorevole ministro vorrà intervenire perché anche nel reparto pontieri di Legnago la disciplina sia basata sul giusto riconoscimento dei diritti e dei doveri dei soldati che non cessano di essere cittadini della nostra Repubblica democratica anche durante il periodo del servizio militare. (8736).

RISPOSTA. — Sulla questione si è espressa l'autorità giudiziaria con sentenza del tribunale militare di Milano in data 19 novembre 1954. I nove genieri denunciati sono stati riconosciuti colpevoli e condannati a pene varianti da tre a sette mesi di reclusione militare.

Il Ministro: TAVIANI.

ALBARELLO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendono disporre una inchiesta sul modo in cui vengono condotti i lavori della strada padovana di competenza dell'amministrazione provinciale di Verona.

Il tronco in lavorazione si trova nel territorio del comune di Pressana e tanto l'amministrazione comunale come i lavoratori addetti non hanno con le loro reiterate proteste ottenuto ancora sodisfazione né dalla amministrazione provinciale, né dall'ufficio tecnico della provincia. A termine di contratto il lavoro doveva essere ultimato fin dal 25 dicembre 1954. Invece attualmente la ditta Pellizzari Oreste di Lerino (Vicenza) appaltante non ha eseguito nemmeno la metà del lavoro, tanto che comunemente si parla sugli organi di stampa di tutti i partiti di « strada a sin ghiozzo ».

Le sospensioni immotivate sono all'ordine del giorno e fino a questo momento i lavori non sono stati ancora ripresi.

« L'interrogante confida che i ministri interverranno perché sia affidata l'ultimazione della strada ad altra dittà, se l'attuale, e per mancanza di fondi e per mancanza di competenza, non garantisce di rispettare i termini del contratto in modo che abbiano a cessare l'agitazione degli operai e le legittime lagnanze degli utenti della strada. (11085).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che con contratto del 5 ottobre 1953 l'amministrazione provinciale di Verona affidò alla ditta Pellizzari Oreste di Vicenza, a seguito di licitazione privata, il lavoro di rettifica di un tratto della strada provinciale denominata « Padovana » della lunghezza di metri 2.568,83, lavoro che — in base al convenuto termine di trecento giorni dalla data di inizio delle opere — avrebbe dovuto essere ultimato per il 24 dicembre 1954: il che non si è verificato.

Constatata tale effettiva inadempienza, la amministrazione provinciale di Verona ha avvertito, con lettera 10 gennaio 1955, la ditta Pellizzari che ad essa veniva applicata la multa di lire 10 mila per ogni giorno di ritardo a' sensi dell'articolo 9 del capitolato speciale di appalto.

Il giorno 17 gennaio 1955 la ditta, che aveva sospeso i lavori in occasione del Natale e del Capo d'Anno, li ha ripresi, ed attualmente sta eseguendo il sottofondo di alcuni tratti di strada.

L'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Verona ritiene che le opere possano essere ultimate per la fine del mese di febbraio, salvo che non si verifichino temperature tali da provocare il gelo, e quindi l'impedimento alla cilindratura della massicciata.

Qualora la ditta Pellizzari non ultimasse il lavoro entro il cennato termine, la predetta amministrazione esaminerà l'opportunità e l'utilità di promuovere lo scioglimento del contratto di appalto, per affidare il complemento delle opere ad altra ditta.

Si soggiunge, inoltre, che la rettifica stradale in parola non pregiudica affatto il normale andamento della viabilità della strada, in quanto il traffico si svolge, come avveniva prima dell'appalto, sulla vecchia sede.

Si fa presente, infine, che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dal canto suo, ha richiamato l'attenzione dell'ispettorato del lavoro di Verona, nella eventualità che la condotta dei lavori di che trattasi abbia, comunque, diretti riflessi nei confronti dei lavoratori in essi impiegati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno.
BISORI.

ALBARELLO. *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti del sindaco di Minerbe (Verona) che con cartolina munita della sua firma e del timbro del comune invita tutti i coltivatori diretti a recarsi presso l'abitazione del maestro Eminente, fiduciario locale dell'associazione coltivatori diretti bonomiana, per compilare la « dichiarazione aziendale » contenente la posizione anagrafica e la consistenza dell'azienda ai fini della applicazione della mutua malattia.

L'interrogante è sicuro che si interverrà prontamente per far cessare lo scandalo di una autorità che dovrebbe essere imparziale e che indirizza gli interessati ad una organizzazione di parte.

Fa presente, inoltre, di aver inviato al prefetto di Verona una delle cartoline distribuite dal sindaco di Minerbe. (11086).

RISPOSTA. — Il prefetto di Verona non ha mancato dal richiamare il sindaco di Minerbe perché in avvenire si astenga dal prendere le iniziative cui fa riferimento l'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
BISORI.

ALBIZZATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere il motivo per il quale venne nel

maggio 1953 sospesa la pensione di guerra liquidata con certificato n. 2902679 a favore di Amoroso Giuseppe, padre di Amoroso Gaetano rimasto ucciso a seguito dello scoppio di una mina che affondò il battello in cui l'Amoroso Gaetano si trovava.

L'interrogante osserva che non può considerare motivo legittimo per la sospensione integrale della pensione il fatto che la Cassa marittima meridionale abbia pagato al padre del caduto una indennità infortuni *una tantum*. (9636).

RISPOSTA. — La pensione di guerra liquidata al signor Amoroso Giuseppe, padre dell'infortunato civile Gaetano, è stata sospesa per ricuperare la somma di lire 276.796 allo stesso corrisposta dalla Cassa marittima meridionale a titolo di rendita d'infortunio.

Non si tratta quindi, come si afferma nell'interrogazione, di indennità *una tantum*, bensì di rendita infortunistica che non è cumulabile, ai sensi delle vigenti disposizioni, con il trattamento pensionistico di guerra.

L'interessato ha riscosso dalla Cassa marittima meridionale lire 400 mila; di questa somma si recuperano soltanto lire 276.796 che si riferiscono al periodo 1° febbraio 1949 (data di decorrenza della pensione)-5 febbraio 1952 (data di cessazione della rendita).

Il signor Amoroso avendo optato per il trattamento pensionistico di guerra si è impegnato in conseguenza ad estinguere il suo debito mediante il recupero della pensione di guerra fino alla concorrenza del debito stesso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ALBIZZATI E BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1°) le ragioni per cui non sono state ancora abrogate le norme contenute nel regio decreto-legge 31 dicembre 1925, n. 328, e nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 13 agosto 1947, in base alle quali è detratto dall'ammontare mensile della pensione ai salariati dello Stato l'importo di quella corrisposta dall'I.N.P.S., cui pure sono stati versati i contributi detratti dai salari degli interessati. In particolare perché viene illegalmente trattenuta anche la quota di pensione facoltativa, alimentata con contributi volontari;

2°) le ragioni per cui gli aumenti di legge ai pensionati statali sono stati applicati agli ex salariati dello Stato non sull'intero ammontare della pensione statale, ma sulla differenza tra questa e l'ammontare della pensione o delle pensioni dell'I.N.P.S. (10746).

RISPOSTA. — Per quanto attiene al punto 1°) della interrogazione cui si risponde, si premette che i salariati statali fruiscono di uno speciale trattamento di quiescenza, in parte a carico dello Stato e in parte a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, al quale la predetta categoria è iscritta per il trattamento d'invalidità e vecchiaia.

La liquidazione del trattamento di quiescenza ha luogo determinando anzitutto la pensione teorica che spetterebbe ai sensi del regio decreto 31 dicembre 1925, n. 2483, e successive modificazioni (per i salariati che hanno 40 anni di servizio utile tale pensione è pari ai nove decimi della base pensionabile, come per tutti gli altri dipendenti dello Stato). Da tale pensione si detrae quella liquidata agli interessati dall'I.N.P.S. limitatamente alla parte relativa ai servizi statali; la differenza costituisce la pensione dovuta dallo Stato.

L'assicurazione invalidità e vecchiaia venne ammessa per i salariati di ruolo per non far perdere loro i contributi versati per detta assicurazione per precedenti servizi resi a privati. Tale beneficio concesso ai salariati non può evidentemente indurre ad ammettere in loro favore anche il cumulo del trattamento di quiescenza statale con la pensione di invalidità e vecchiaia a carico dell'I.N.P.S. Ciò porterebbe infatti all'attribuzione alla predetta categoria di un trattamento di riposo complessivamente molto più favorevole di quello fruito dalla generalità dei dipendenti statali.

Per l'assicurazione dei salariati per il trattamento di invalidità e vecchiaia lo Stato sostiene un notevole onere contributivo, mentre praticamente nessun aggravio deriva agli interessati considerato che la quota di contributo a loro carico è all'incirca compensata dalla minor ritenuta a favore del tesoro, che per la generalità del personale è del 6 per cento dello stipendio mentre per i salariati è stabilita nella misura del 4 per cento. Appare quindi giusto che, nella concessione del trattamento di quiescenza ai salariati, lo Stato si rivalga di quanto viene loro corrisposto dall'I.N.P.S. per i servizi resi all'amministrazione statale.

D'altra parte, occorre considerare che i salariati traggono comunque beneficî vari dalla iscrizione all'I.N.P.S. per il trattamento di invalidità e vecchiaia. Anzitutto, poiché il diritto alla pensione di vecchiaia sorge al compimento del 60° anno di età per gli uomini e del 55° anno per le donne, i salariati statali vengono a fruire, da tale età e fino al raggiungimento del 65° anno, della predetta pen-

sione in aggiunta al trattamento di attività. Inoltre, i salariati statali possono beneficiare della maggiorazione delle pensioni a carico dell'I.N.P.S. relativa ai figli a carico, in quanto di tale maggiorazione non viene tenuto conto nella detrazione del trattamento di quiescenza statale della pensione loro liquidata dal predetto istituto.

Per quanto concerne poi in particolare la detrazione dalla predetta pensione teorica statale della quota di pensione inerente alla assicurazione facoltativa, va osservato che la cennata assicurazione — da non confondersi con la prosecuzione volontaria dei contributi versati nell'assicurazione obbligatoria da parte di coloro che sono ammessi a fruire del suddetto beneficio — era prevista per i salariati statali da speciali disposizioni legislative e regolamentari preesistenti all'emanazione del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, che sancì l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia (per i salariati delle manifatture dei tabacchi l'iscrizione all'assicurazione facoltativa era stabilita, ad esempio, dalla legge 16 giugno 1904, n. 259). Si trattava quindi di una particolare forma di assicurazione che era considerata facoltativa dalla soppressa Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, ora I.N.P.S., ma era obbligatoria per la categoria ed era alimentata con contributi a carico dello Stato e degli interessati, e non già con soli contributi versati volontariamente dai salariati, come sembra ritenere l'onorevole interrogante.

Per i salariati dello Stato già iscritti alla cennata assicurazione facoltativa, la detrazione dalla pensione teorica statale della quota di pensione afferente alla predetta assicurazione viene effettuata in applicazione delle disposizioni contenute nel cennato decreto numero 2383, essendo il servizio coperto da tale assicurazione computabile ai fini della determinazione della pensione statale.

Relativamente, infine, al punto secondo della interrogazione, si fa presente che gli aumenti accordati ai pensionati statali sono stati applicati agli ex salariati sulla pensione effettivamente corrisposta dallo Stato, in quanto detti aumenti riguardano le pensioni o quote di pensioni a carico dello Stato e non potevano quindi applicarsi sulle pensioni o quote di pensioni che fanno carico all'I.N.P.S.

D'altra parte va considerato che le pensioni di invalidità e vecchiaia sono state adeguatamente rivalutate con la legge 4 aprile 1952, n. 218, ciò che ha comportato un notevole aumento del trattamento di cui fruiscono gli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

ALBIZZATI, BERNARDI E ANGELINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non sia possibile, nei casi di correzione dei libretti di pensione, far ritirare, correggere e restituire agli interessati i libretti stessi nel periodo compreso fra le due date di riscossione al fine di evitare ritardi nella riscossione delle modeste pensioni. (11315).

RISPOSTA. — Le variazioni e le eventuali correzioni sui certificati di pensione delle assicurazioni generali obbligatorie sono effettuate, dalle sedi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, nel termine più breve consentito dalle necessarie operazioni e verifiche.

Può darsi il caso che, per accertamenti che richiedano espletamenti amministrativi più complessi, o per la mancata tempestiva presentazione, da parte degli stessi interessati, di documenti all'uopo occorrenti, i certificati di pensione non siano restituiti variati dalle sedi dell'I.N.P.S. in tempo utile per la riscossione del rateo di pensione.

Lo scrivente desidera assicurare gli onorevoli interroganti che già è stato interessato l'istituto predetto, in ordine a quanto forma oggetto della interrogazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in qual modo, dopo la decisione presa dal Consiglio di Stato contro il pagamento della tredicesima mensilità agli ufficiali e sottufficiali sfollati, intenda mantenere il solenne impegno preso il 18 marzo 1954 dinanzi al Parlamento in favore degli stessi ufficiali e sottufficiali sfollati. (5916).

RISPOSTA. — La questione è stata risolta da un provvedimento di legge, di iniziativa dell'onorevole Cappugi, che, approvato dalle Camere, è ora in corso di promulgazione.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia esatto che il 2 settembre 1954 il deputato Randolfo Pacciardi, dovendosi recare da Napoli a Ischia per motivi personali, sia stato ricevuto alla stazione di Mergellina da un ammiraglio con il suo stato maggiore; e sia stato poi trasportato ad Ischia con una lancia della marina militare, rimasta a sua disposizione durante tutto il suo soggiorno nell'isola.

Per conoscere, qualora la notizia sia esatta, in base a quali disposizioni del Ministero

della difesa siano stati concessi tali privilegi ad un deputato. (7439).

RISPOSTA. — Allorché nel settembre scorso si è recato a salutare l'onorevole Pacciardi, l'ammiraglio Girosi non era accompagnato « dal suo stato maggiore », ma solo, come di regola, dal proprio aiutante di bandiera.

L'avere il comando in capo del dipartimento militare marittimo di Napoli messo a disposizioni dell'onorevole Pacciardi una imbarcazione per trasportarlo ad Ischia (dove lo stesso onorevole si recava per ragioni connesse con il suo incarico parlamentare) rientra nelle forme di cortesia che l'amministrazione militare in particolari occasioni usa verso i parlamentari che abbiano rivestito la carica di ministro della difesa.

Il Ministro: TAVIANI.

ALMIRANTE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano al corrente della grave situazione sociale determinatasi nel comune di Borgo a Mozzano (Lucca), dove, soprattutto nella zona montana, le condizioni degli agricoltori sono disastrose, a causa della mancata sistemazione dei lavori di irrigazione e a causa della deficienza di linee di comunicazione; e dove ancora più disagiata è la situazione dei lavoratori dell'industria, minacciati di licenziamenti su larga scala (un solo cotonificio ha già annunciato il licenziamento di 350 donne, 206 delle quali sono state già messe sul lastrico); e per conoscere, in relazione a quanto sopra, quali provvedimenti siano allo studio o stiano per essere adottati. (9080).

RISPOSTA. — Il comune di Borgo a Mozzano è stato classificato montano ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Pertanto, gli agricoltori di detto comune possono beneficiare delle agevolazioni previste dalla citata legge per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, nonché per l'acquisto di bestiame selezionato e di sementi elette.

Il Ministero dei lavori pubblici, da parte sua, ha comunicato che, nel piano settennale dei lavori per le aree depresse (legge 10 agosto 1950, n. 647) è prevista, nel comune di cui trattasi, la esecuzione delle seguenti opere:

a) strada comunale di allacciamento capoluogo-Corsagna, per l'importo di lire 20 milioni;

b) strada comunale di allacciamento capoluogo-Cerreto-Oneta-Cune, per un importo complessivo di lire 80 milioni;

c) edificio scolastico nella frazione Donazzano, per la cui costruzione, è stato già concesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella misura di lire 6.988.000.

Circa poi i licenziamenti nel settore dell'industria, risulta che i licenziamenti effettuati dal cotonificio G. Oliva di Piaggione sarebbero dovuti alla necessità di ridimensionare il personale alle effettive attuali possibilità produttive dello stabilimento.

Il provvedimento — determinato dal perdurare della situazione di disagio dell'intero settore cotoniero — è stato procrastinato il più a lungo possibile, e la società, nell'attuarlo, ha avuto cura di risolvere il rapporto di lavoro specialmenti nei confronti di elementi non residenti nella zona del Piaggione, mantenendo invece al lavoro gli operai del luogo in relazione alla loro anzianità di servizio.

Risulta altresì che, per la maggior parte, gli interessati avrebbero provveduto a ritirare le proprie competenze di liquidazione, senza dar luogo ad agitazioni o manifestazioni di protesta, stante, fra l'altro, la riconosciuta necessità, da parte delle organizzazioni dei lavoratori, di un alleggerimento — sia pure in misura limitata — del personale del cotonificio.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha a sua volta informato che, non appena i competenti organi provinciali avranno inviato i relativi progetti, sarà disposto nel comune di Borgo a Mozzano l'istituzione di tre cantieri-scuola, per un totale di 5.600 giornate-operaio.

Lo stesso Ministero ha infine assicurato che, ove si rendessero disponibili ulteriori fondi per la provincia di Lucca, sarà tenuta particolarmente presente la situazione dei lavoratori del suddetto comune istituendovi corsi di addestramento professionale per disoccupati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la direzione generale per la finanza locale a dichiarare non assoggettabili alla imposta di consumo i cartoni già sagomati e predisposti a diventare una vera e propria scatola, usati dalla ditta Annunziata di Ceccano (Frosinone) per il confezionamento del prodotto finito, nonostante che il ricorso presentato dalla predetta ditta al prefetto di Frosinone, contro il parere del sindaco di Ceccano, sia stato dal prefetto respinto in data 8 mag-

gio 1954, visti i parere dell'ufficio tecnico erariale in merito alla qualificazione del cartone in controversia ed i parere espressi sulla materia dal Ministero delle finanze; e per conoscere, inoltre, se il disposto della direzione generale per la finanza locale, che danneggia per molti milioni il comune di Ceccano, non contrasti con l'esatta applicazione della legge vigente — articolo 10 della legge 2 luglio 1952, n. 703 — che distingue nettamente fra « carta da involgere » intassabile e « lavori di carta e cartone » soggetti a tributo; per sapere come il provvedimento emesso per il caso citato dalla direzione generale per la finanza locale possa accordarsi con provvedimenti analoghi presi dallo stesso organo, quale quello del 15 giugno 1954, n. 3, A 4182, in cui è stabilito che i « lavori di cartone » sono assoggettabili ad imposta di consumo, e se tale difformità di parere, da parte di uno stesso organo, determini negative illazioni nei confronti dell'amministrazione. (11005).

RISPOSTA. — L'articolo 10 della legge 2 luglio 1953, n. 703, sostituitivo dell'articolo 20 del testo unico per la finanza locale, autorizza i comuni ad applicare l'imposta di consumo su alcuni generi che in precedenza non formavano oggetto d'imposizione.

Fra tali generi detto articolo indica « carta, cartoncino e cellophane, lavori di carta, di cellophane e di cartone », disponendo però che in ogni caso rimangono esenti da imposta — fra l'altro — la carta ed il cellophane da involgere ed i sacchi di carta e di cellophane senza pubblicità.

Dalla formulazione della norma di legge appare chiaro che il cartone può essere imponibile solo se introdotto allo stato di « lavori », intendendosi per tali tutti quegli oggetti di cartone aventi forma, consistenza e destinazione ben determinate ed aventi natura economica di beni di consumo destinati ad una funzione autonoma. Non possono, quindi, considerarsi « lavori » i cartoni predisposti per semplice imballaggio, non costituendo essi un lavoro finito in ogni sua parte, dato che per il loro impiego dovranno subire ulteriori operazioni di finimento.

Ciò premesso devesi precisare — per quanto concerne il particolare provvedimento oggetto dell'interrogazione — che questo Ministero si è pronunciato per l'intassabilità del cartone introdotto nel comune di Ceccano dalla ditta Annunziata, in quanto, essendo dichiarati esenti da imposta la carta di imballaggio ed i sacchi e sacchetti di carta, deve ritenersi che la legge tende ad escludere dalla tassazione anche quei generi che, in definitiva, sono destinati all'imballaggio delle merci in luogo della carta. Né si riscontra il preteso contrasto con la decisione adottata nei confronti della Società pastificio ligure, nel quale caso questo Ministero riscontrò nelle raffigurazioni e nelle diciture stampate sui sacchi di carta oggetto della controversia, indubbi caratteri pubblicitari aventi lo scopo di porre in evidenza la bontà del prodotto contenuto negli involucri stessi, caratteri che determinarono quindi la conferma della tassazione impugnata.

Per quanto esposto non si ritiene possano trarsi nei confronti dell'amministrazione le illazioni negative accennate dall'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: CASTELLI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intende estendere i benefici previsti dal decreto ministeriale n. 1844, del 1952, anche al personale subalterno ed esecutivo distaccato agli uffici con mansioni amministrative o tecnico-amministrative, che non ha beneficiato della legge n. 966, del 1949. (11107).

RISPOSTA. — La legge 15 dicembre 1949, n. 966, ebbe per oggetto il personale di ruolo delle ferrovie dello Stato. Con essa furono *una tantum* passati nelle qualifiche di grado X degli uffici, mediante concorso interno per titoli ed accertamento di idoneità professionale, gli agenti del ramo esecutivo dei gradi inferiori al X distaccati agli uffici ed utilizzati in mansioni amministrative o tecnico-amministrative.

Il personale del ramo esecutivo, non in possesso del titolo di studio, potè fare il passaggio nel personale subalterno degli uffici, mediante cambio di qualifica in altra di grado corrispondente del personale stesso.

La legge (e non decreto ministeriale) 30 dicembre 1952, n. 1844, ha avuto invece per oggetto la sistemazione a ruolo del personale straordinario. In tale occasione gli straordinari, con qualifiche di ramo esecutivo, utilizzati agli uffici, hanno potuto essere sistemati con qualifiche d'ufficio, purché, s'intende, in possesso dei voluti requisiti.

È ovvio che non hanno potuto beneficiare dei citati provvedimenti gli agenti che alle date di entrata in vigore delle due leggi, non erano in possesso, nelle rispettive posizioni, di tutti i requisiti prescritti.

Considerato che l'adozione di un ulteriore eccezionale provvedimento non risponderebbe

alle attuali esigenze dell'amministrazione ferroviaria nella ristabilita normalità (in quanto si dovrebbero sistemare aliquote di agenti del ramo esecutivo nelle qualifiche del personale degli uffici, dove vi è esuberanza di personale) non si ravvisa equo ed opportuno promuovere un nuovo provvedimento legislativo.

Il Ministro. MATTARELLA.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se egli è a conoscenza del fatto che la S.E.D.A.C. impegnata per contratto a distribuire la luce elettrica nel comune di Acerno (Salerno), si rifiuta di farlo, lasciando un intero paese al buio, al fine di imporre l'aumento delle tariffe bloccate per legge, come del resto ha riconosciuto il comitato interministeriale dei prezzi con nota alla prefettura di Salerno.

E per sapere altresì se egli ritenga tale atteggiamento della S.E.D.A.C. illecito sotto il profilo non solo amministrativo e civile, bensì anche penale, data la particolare protezione accordata dalla legge al blocco delle tariffe elettriche; e, di conseguenza, quali provvedimenti egli intenda assumere in tutta urgenza sul piano amministrativo per la tutela dell'interesse generale della popolazione di Acerno ad ottenere l'illuminazione pubblica e domestica. (9837).

RISPOSTA. — Si fa seguito a quanto comunicato, in merito alla sopra trascritta interrogazione, con nota del 16 dicembre 1954, ni 3400, per informare che, con l'intervento della prefettura di Salerno, è stata definita la vertenza fra la Società elettrica della Campania ed il comune di Acerno.

« In conseguenza di ciò, dal 22 gennaio 1955 è stato ripreso il regolare servizio di distribuzione dell'energia elettrica in quel comune.

Il Ministro: VILLABRUNA.

ANDÒ E GAUDIOSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: se è a conoscenza che nel cantiere-scuola portante il n. 015875, il cui ente gestore è l'E.C.A. del comune di Giarre (Catania), destinato ad occupare n. 30 operai, solo 15 abbiano prestato effettivo lavoro; che i fogli paga, invece, siano stati quietanzati con 30 firme. Se gli risulti che nel cantiere-scuola portante il n. 09975/L, il cui ente gestore è lo stesso comune, ove vengono giornalmente avviati dal locale ufficio del lavoro 25 operai, abbiano prestato effettivo lavoro solo 7 e i fogli paga quindicinali siano stati quietanzati da 25 firme; se non ritenga opportuno esperire le indagini che il caso esige al fine di accertare la regolarità della compilazione dei fogli paga; se corrisponda a verità che per tali fatti sia in corso inchiesta giudiziaria. (7591).

RISPOSTA. — Già nei mesi di luglio ed agosto 1954, erano state effettuate, ad opera del competente ufficio provinciale del lavoro, ispezioni nei cantieri n. 015875/L e 09975/L. Dagli accertamenti in parola era emerso che, secondo quanto previsto nei progetti presentati dall'ente gestore dei cantieri, solo una parte degli operai erano adibiti al lavoro nell'area dei cantieri medesimi, mentre altri operai prestavano la loro opera, a motivo delle particolari mansioni loro affidate, presso laboratori dislocati nell'interno del comune. In particolare:

1°) Nel cantiere n. 015875/L, autorizzato per 30 allievi, risultavano distaccati n. 8 allievi (un marmista, due falegnami carpentieri, un cementista, un ferraio, tre pittori).

Il predetto distacco era dovuto al fatto che nell'area del cantiere mancava il necessario spazio e facevano difetto le attrezzature indispensabili per una perfetta riuscita delle opere.

Risulta, per altro, che sono stati presenti nel cantiere n. 30 operai nel periodo 1° giugno-15 luglio 1954; n. 29 operai dal 16 al 31 luglio, n. 20 operai dal 1° all'11 agosto; n. 19 operai dal 12 al 16 agosto e n. 21 operai dal 16 agosto alla chiusura del cantiere.

I fogli-paga risultano quietanzati in corrispondenza delle suddette presenze.

2°) Nel cantiere n. 09975/L (autorizzato per n. 25 allievi) n. 18 allievi erano adibiti alla preparazione di manufatti da confezionare fuori cantiere e, precisamente: n. 5 falegnami, n. 4 cementisti, n. 3 marmisti, n. 2 ferrai, n. 2 carpentieri, n. 1 idraulico, n. 1 pittore.

Anche per detto cantiere, quindi, soltanto 7 potevano essere, al massimo, gli allievi presenti nell'area del cantiere durante il normale orario di lavoro.

A seguito della richiesta formulata dagli onorevoli interroganti, lo scrivente ha disposto per una seconda ispezione ai cantieri di cui trattasi e le risultanze di essa concordano con quelle precedenti, con la sola differenza che un lavoratore del cantiere n. 09975/L ha dichiarato di aver firmato i quindicinali-paga senza aver realmente percepito quanto quietanzato.

Si deve, per altro, rilevare che lo stesso operaio ebbe a dichiarare, in occasione dei

precedenti accertamenti, che gli erano state regolarmente corrisposte le somme quietanzate. A tale proposito sono in corso gli atti per l'addebito all'ente gestore.

Pertanto, ad esclusione di quanto si riferisce al caso del nominativo predetto, non si è riscontrato che siano state quietanzate dagli allievi somme diverse da quelle realmente percepite ed è da ritenersi che la compilazione dei fogli-paga sia stata regolarmente effettuata.

Circa, infine, a quanto richiesto all'ultimo punto della interrogazione, risulta a questo Ministero che in merito ai fatti lamentati è stata da tempo interessata l'autorità giudiziaria su denuncia di elementi locali.

Il Ministro: VIGORELLI.

ANFUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per cui, da circa sei mesi, sono stati sospesi i lavori di costruzione del tronco di autostrada Priolo-Fiume Marcellino (Catania), iniziati da oltre due anni; e ciò con evidente grave danno per i terreni laterali i quali, non essendovi massicciata, vengono invasi durante le frequenti piogge dalla terra di riporto, di natura cretacea. (9504).

RISPOSTA. — Il tronco autostradale Priolo-Fiume Marcellino fa parte dell'autostrada Catania-Siracusa alla cui costruzione provvede direttamente la regione siciliana.

Non si è quindi a conoscenza delle cause che hanno determinato la sospensione dei relativi lavori.

Il Ministro: ROMITA.

ANGIOY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se siano loro noti i provvedimenti adottati dall'ente per la trasformazione agraria e fondiaria della Sardegna nell'utilizzo dei terreni recentemente trasferitigli e già di proprietà dell'allevamento quadrupedi di Bonorva.

Questi terreni, affidati all'ente per la loro trasformazione, vengono fittati ad uso pascolo ai pastori della zona, con evidente deviazione dai fini istitutivi dell'ente e regresso rispetto alle stesse colture in atto.

Il prezzo richiesto dall'ente si aggira intorno alle lire 4000 per ettaro per un periodo di soli due mesi, in ragione quindi di lire 24 mila ad ettaro per anno in confronto alle lire 3 mila per anno praticate dal normale mercato.

Questa esosità acquista particolare sapore nelle attuali disagiatissime condizioni della pastorizia sarda, angustiata dalla lunga siccità e dalla limitazione di zone pascolative a seguito del dilagare degli incendi che hanno incenerito vastissime plaghe dell'isola. (9648).

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, trattandosi di materia che rientra nella prevalente competenza di questo Ministero.

All'atto del trasferimento all'E.T.F.A.S., la maggior parte dei terreni dell'azienda di Burgos erano occupati da affittuari che si sarebbero trovati in grave disagio se improvvisamente estromessi. Pertanto, è stato loro consentito di fruire dei terreni per un ulteriore periodo di tre mesi, anche in considerazione del grave disagio degli armentari sardi in conseguenza della ben nota siccità.

Quanto all'entità del canone, si fa presente che esso è rimasto praticamente invariato rispetto alle condizioni precedentemente praticate dall'amministrazione militare.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

ANGIOY. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sospendere il congedamento dei sottufficiali e militari della guardia di finanza che, a norma della legge 29 maggio 1954, n. 346, dovrebbero essere esonerati dal servizio col prossimo 8 gennaio 1955.

La sospensione del provvedimento è tanto più opportuna in quanto pende davanti alla competente Commissione della Camera un disegno di legge tendente a consentire il mantenimento in servizio di detti militari, fino al raggiungimento del minimo del servizio utile per conseguire il diritto a pensione.

I militari stessi sono tutti prossimi a conseguire questo diritto e consta che lo stesso Ministero, sensibile alle istanze degli interessati fondate su solide basi umane, è favorevole all'accoglimento delle loro richieste estendendo loro le norme di cui al progetto di legge n. 405 in corso di esame alla Camera o quelle del progetto n. 1775 anch'esso in corso di discussione.

Un tempestivo intervento del ministro per la sospensione del congedamento varrebbe, specie in pendenza delle prossime feste natalizie, a confortare l'attesa degli interessati i quali, fra l'altro, sono consapevoli del fatto che il ministro stesso è nel caso specifico favorevole alle loro richieste. (10603).

RISPOSTA. — Nella seduta del 15 dicembre 1954 la IV Commissione permanente della Camera dei deputati ha approvato un emendamento aggiuntivo al « disegno di legge recante modifiche alle norme di avanzamento e di reclutamento degli ufficiali della guardia di finanza », in forza del quale tutti i militari del corpo richiamati che saranno collocati in congedo per effetto dell'articolo 1 della legge 29 maggio 1954, n. 316, avranno diritto a pensione.

Infatti coloro che, all'atto del collocamento in congedo, non avranno raggiunto il minimo di anzianità di servizio prescritto, beneficeranno di un abbuono di tanti anni quanti saranno necessari per acquisire diritto al normale trattamento di quiescenza.

Il disegno di legge in parola trovasi attualmente all'esame del Senato (atto n. 878).

Non risulta pertanto necessario l'ulteriore mantenimento in servizio dei militari richiamati, oltre la data fissata dall'articolo 1 della legge 29 maggio 1954, n. 316, e cioè oltre l'8 gennaio 1955, essendosi risolto il problema nel senso desiderato dagli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: CASTELLI.

ANGIOY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intenda adottare a favore dell'assistenza materna-infantile in Sardegna.

La situazione di grave crisi economica dell'isola rende indispensabile l'adozione di speciali provvidenze che valgano a fronteggiare le inderogabili e disperate esigenze assistenziali delle popolazioni sarde, ed in particolare:

a) dare alle istituzioni in atto i mezzi perché possano funzionare senza pericolo di limitare o sospendere la loro attività;

b) aumentare il numero dei consultori impiantandoli nelle località che ne sono prive ed aumentandone l'attività negli altri centri;

c) intensificare l'assistenza refettoriale, incrementando il numero delle assistite ed estendendo l'assistenza stessa, almeno nel periodo invernale, anche ai bambini più bisognosi;

d) estendere l'assistenza domiciliare ponendo in grado l'Opera nazionale maternità e infanzia di avere a disposizione il necessario personale ausiliario specializzato. (11112).

RISPOSTA. — Atteso che la materia della suriportata interrogazione rientra nella prevalente competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue, in nome del Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.

L'assistenza e la beneficenza, in Sardegna, è attribuita alla comptenza legislativa ed amministrativa della regione, ai sensi degli articoli 4 e 6 dello Statuto speciale.

La regione, senza innovare al regime giuridico dell'assistenza (diritto all'assistenza, enti che vi provvedono, controlli, ecc) che, nell'isola, resta quindi regolata dalla legislazione nazionale, ha emanato alcuni provvedimenti legislativi concretatisi, in sostanza, nell'erogazione di fondi a favore di alcune forme di attività assistenziale. ad esempio, legge 28 luglio 1950, n. 41 (concessione di contributi ad istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza che versino in accertate difficoltà finanziarie); legge 10 novembre 1950, n. 57 (concessione di sussidi per il funzionamento di asili infantili e di scuole materne); legge 25 giugno 1952, n. 17 (per la costruzione diretta e l'erogazione di contributi per la costruzione ed ampliamento di centri brefotrofiali, ecc.).

Nel disegno di legge regionale 30 dicembre 1954, concernente l'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1955, tuttora all'esame del Governo per il prescritto controllo di legittimità costituzionale, figurano i seguenti capitoli di spesa che hanno attinenza con la attività assistenziale in genere e con l'assistenza infantile e materna:

capitolo 4, fondo a disposizione del presidente della giunta regionale per contributi e sussidi per opere di assistenza e beneficenza, lire 35 milioni;

capitolo 112, contributo ad istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (legge regionale 28 luglio 1950, n. 41), lire 75 milioni;

capitolo 123, spese e contributi in favore di comuni, amministrazioni provinciali, istituzioni e consorzi di assistenza sanitaria, ed altri enti pubblici di assistenza e beneficenza per l'impianto di nuovi centri ospedalieri ed ambulatoriali, e per il miglioramento di quelli esistenti (leggi regionali 20 giugno 1950, n. 15, e 18 maggio 1951, n. 8); contributi per la prima attivazione del funzionamento dei centri medesimi (legge regionali 2 aprile 1954, n. 3), lire 185 milioni;

capitolo 125, spese e contributi per la costruzione, l'impianto, l'attrezzatura, la gestione e l'organizzazione di nuovi centri brefotrofiali, di ospizi di ricoveri post-brefotrofiali e di consultori, nonché per l'ampiamento e per il miglioramento degli impianti e delle attrezzature dei brefotrofi, degli ospizi e dei

consultori esistenti (legge regionale 8 aprile 1954, n. 9), lire 40 milioni;

capitolo 126, contributi e sussidi per la assistenza ai fanciulli minorati psichici e fisici (legge regionale 23 ottobre 1952, n. 28), lire 15 milioni;

capitolo 128, spese per l'impianto e l'attrezzatura di colonie climatiche temporanee, e contributi a enti locali e ad enti di assistenza e beneficenza legalmente riconosciuti per il miglioramento degli impianti e delle attrezzature di colonie già esistenti (legge regionale 9 agosto 1950, n. 45), lire 35 milioni.

Inoltre, per quanto riguarda, in particolare, l'attività dell'Opera nazionale maternità e infanzia in Sardegna, la situazione delle istituzioni assistenziali, in funzione al 30 giugno 1954, era la seguente:

	Cagliari	Sassari	Nuoro
	—	—	—
Consultori materni . . .	35	42	10
Consultori pediatrici . .	51	45	46
Consultori dermo . . .	5	2	1
Asili-nido	4	4	1
Refettori materni	8	22	33
Case della madre e del bambino complete . .	4	4	1
Case della madre e del bambino incomplete .	—	5	6
Altre istituzioni	—	1	—

Per l'esercizio finanziario 1954-55 sono state disposte dall'O.N.M.I. in favore delle federazioni provinciali della Sardegna, assegnazioni di fondi per lire 238.946.000 così ripartite:

Cagliari	L. 102.640.000
Sassari	» 64.890.000
Nuoro	» 71.415.000

D'altra parte, l'Opera, pur rendendosi conto della situazione delle federazioni sarde e della necessità di un aumento del numero dei consultori oltreché di una intensificazione dell'assistenza refettoriale e domiciliare, non si trova attualmente nella condizione di intervenire in favore delle federazioni stesse mediante l'assegnazione di fondi integrativi, avendo da tempo esaurito ogni disponibilità del proprio bilancio.

Questo Alto Commissariato, in considerazione delle esigenze cui l'O.N.M.I. deve far fronte, ha già chiesto al Ministero del tesoro che, per il prossimo esercizio finanziario, il contributo statale da devolvere all'ente venga, nei limiti del possibile, congruamente integrato.

Ad ogni modo, per il prossimo esercizio, non si mancherà di interessare l'O.N.M.I. affinché venga incontro, secondo le disponibilità di bilancio, alle necessità delle federazioni della Sardegna.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda disporre indagini onde accertare le cause che hanno determinato il rapido deterioramento e logorio — non giustificati dal tempo o dall'uso — delle strade di accesso all'abitato della città di Rossano Calabro (Cosenza), provenienti rispettivamente dalla stazione, da Cariati, da Corigliano, da Paludi.

L'interrogante chiede al ministro il più rigoroso controllo ai collaudi relativi alla costruzione, riparazione, miglioramento delle strade, nell'interesse della pubblica amministrazione e dei cittadini. (7034).

RISPOSTA. — Le strade di competenza dell'A.N.A.S. che adducono all'abitato di Rossano comprendono la statale n. 106 « Ionica » e la statale n. 177 « Silana di Rossano » recentemente statizzata, dalla quale l'abitato di Rossano viene attraversato a circa 4 chilometri dall'innesto con la statale n. 106.

Per quanto riguarda la statale n. 106, nessuna limitazione di transito vi è in atto e la pavimentazione a macadam protetto si presenta nell'intero percorso dal torrente Fiumenica (confine provincia di Catanzaro) al confine con la provincia di Matera in ottime condizioni di transitabilità, specialmente, poi, nelle immediate adiacenze al bivio con la strada statale n. 177 per Rossano, sia da Cariati che da Corigliano.

Anche il breve tratto di 4 chilometri della statale 177 dall'innesto con la strada statale n. 106 presso lo scalo di Rossano, all'abitato, essendo stato depolverizzato da tempo a cura dell'amministrazione provinciale e integrato recentemente con una applicazione di bitume a caldo, si presenta anche esso in ottime condizioni di percorribilità e manutenzione.

In merito alla statale n. 177, dal bivio con la strada statale n. 107 presso Camigliatello all'innesto con la strada statale n. 106 presso lo scalo di Rossano, della complessiva lunghezza di chilometri 89+429, si fa presente che tale arteria, già appartenente all'amministrazione provinciale di Cosenza, venne assunta in regolare gestione dall'A.N.A.S., dopo la sua classificazione nella rete statale, avvenuta nel gennaio 1954.

L'intero tronco, fatta eccezione del breve tratto già depolverizzato dall'amministrazione provinciale di Cosenza, tra l'abitato di Rossano e l'innesto con la strada statale n. 106 « Jonica », si presentava, all'atto della consegna, in precarie condizioni di manutenzione e conservazione.

Per provvedere alla sistemazione generale di tale tronco stradale lungo il quale le alluvioni verificatesi dal novembre 1953 al febbraio 1954, avevano apportato ulteriori danni, l'A.N.A.S. provvide ad appaltare i lavori di sistemazione generale e di miglioramento dell'intero tronco.

Tali lavori dopo un periodo di forzata sospensione, hanno ripreso il loro ritmo normale e si prevede che la loro ultimazione potrà avvenire entro il primo quadrimestre del corrente anno.

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda accogliere i voti espressi dall'associazione cosentina della stampa relativi all'esigenza che tutte le strade statali calabresi vengano ammodernate in modo da rispondere veramente alle esigenze del traffico e del sempre continuo aumento dei mezzi di trasporto. L'interrogante in particolare chiede che vengano ammodernate contemporaneamente le strade statali n. 19 e n. 18 che rappresentano le vie di principale comunicazione del sistema stradale calabrese. (10481)

RISPOSTA. — Lungo il percorso della strada statale n. 18 « delle Calabrie » l'A.N.A.S. ha già eseguito importanti lavori di miglioramento mentre altri sono tuttora in corso ed altri ancora potrebbero essere iniziati col finanziamento previsto nel progetto di legge attualmente in discussione al Senato relativo alla costruzione di autostrade e strade.

In seguito all'approvazione di tale legge potranno essere affrontati anche i lavori relativi al miglioramento della strada statale n. 19 « delle Calabrie », nonché delle altre strade statali ricadenti nella regione calabrese.

Il Ministro· ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intendano affrontare concretamente il problema dell'edilizia scolastica particolarmente grave in provincia di Cosenza nei settori degli istituti di istruzione media tecnica e per i licei scientifici. L'interrogante rileva che, fatta eccezione per l'Istituto tecnico agrario la cui sede potrà essere solo ampliata con un mutuo di 50 milioni all'uopo concesso in base alla legge Tupini, nessun istituto ha sede propria.

Ricorda a proposito:

1°) il liceo scientifico funziona in locali dell'istituto magistrale, insistentemente reclamati dal comune e dal preside;

2°) l'istituto tecnico industriale, che quest'anno ha superato, con la scuola tecnica e con quella di avviamento, le 1300 unità, è allogato in parte negli scantinati dell'ex G.I.L. ed in parte in locali sparsi per la città di Cosenza, in un complesso di appena 17 aule, costretto a turni dalle ore 8 alle ore 20 ed a lezioni di 50 minuti;

3°) l'istituto tecnico commerciale e per geometri, coi suoi 1000 alunni e 83 professori, è situato in un vecchio convento, in pessime condizioni di efficienza e di stabilità, nonostante si sia utilizzata financo la legnaia, dispone solo di 15 aule, alcune delle quali sotto il piano di campagna.

Per le necessità suindicate sono stati predisposti progetti ed avanzate domande da parte dell'amministrazione provinciale di Cosenza al Ministero della pubblica istruzione a norma della legge 9 agosto 1954, n. 645.

L'interrogante chiede l'accoglimento di tali istanze onde avviare a concreta soluzione il problema dell'edilizia scolastica nella provincia di Cosenza. (10707).

RISPOSTA. — Le domande presentate dalla amministrazione provinciale di Cosenza per usufruire delle provvidenze previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 645 ai fini della costruzione di edifici scolastici da destinare al liceo scientifico, e agli istituti industriali e commerciale saranno esaminate, con la dovuta attenzione, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, in sede di compilazione dei programmi finanziari per l'esercizio in corso, in relazione alle esigenze generali e alle disponibilità dei fondi.

Si reputa opportuno, tuttavia, precisare che, a norma dell'articolo 4, terzo comma, della legge citata, si dovrà dare la precedenza alle domande intese ad ottenere contributi per la costruzione di scuole dell'ordine elementare.

Il Ministro della pubblica istruzione
ERMINI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda dare più sollecito corso alle procedure atte a

dare immediata esecuzione alle opere per il potenziamento dell'acquedotto del comune di San Benedetto Ullano (Cosenza) e per la costruzione di apposito acquedotto per la popolosa frazione Marri che conta circa 800 abitanti.

L'interrogante fa presente che già da tempo il servizio idrografico di Catanzaro ha provveduto ad effettuare i saggi e le misurazioni richieste. (10832).

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico del comune di San Benedetto Ullano non fu previsto nel piano generale della Cassa per il Mezzogiorno approvato nel 1950 dall'apposito comitato dei ministri.

Successivamente, avendo lo stesso comitato deliberato di assicurare l'alimentazione idrica ai comuni meridionali e alle isole che ne fossero sprovvisti o insufficientemente forniti, la Cassa ha iniziato uno studio organico per la determinazione dei comuni che si trovassero in tali condizioni.

In tale sede è stata presa in considerazione anche la situazione del comune di San Benedetto Ullano.

Gli studi e le indagini relative sono in corso; rientrano in tale quadro gli accertamenti che il servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici ha iniziato, come è a conoscenza dell'onorevole interrogante, ma che sono ancora ben lunghi dall'essere ultimati.

Si può quindi confermare che la Cassa, come già ha provveduto a porre allo studio il problema dell'approvvigionamento idrico del comune di che trattasi, lo avvierà a soluzione nel migliore dei modi e al più presto, compatibilmente con le varie esigenze di carattere tecnico e quelle del regolare svolgimento dei piani finanziari per la realizzazione delle opere.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda concedere i 20 punti per avvicinamento al coniuge, spettanti ai maestri in caso di trasferimento dalla frazione al capoluogo, anche a coloro che chiedono trasferimento da plesso a plesso, sempre nell'ambito del capoluogo.

L'interrogante fa presente che, spesso, in Calabria le distanze fra plesso e capoluogo sono maggiori di quelle tra frazioni e capoluogo. (11218).

RISPOSTA. — Le ordinanze ministeriali con le quali vengono annualmente impartite ai provveditori agli studi le norme per i trasferimenti dei maestri elementari prevedono « la sistemazione » del personale insegnante titolare nel capoluogo di un comune che chieda l'assegnazione ad altra scuola del medesimo capoluogo.

Tale « sistemazione » viene disposta con precedenza sui trasferimenti dei maestri da una frazione al capoluogo e viceversa oppure da frazione a frazione dello stesso comune oppure da un comune ad altro comune.

In altri termini, prima si procede alla sistemazione dei maestri che desiderano essere destinati ad altra scuola nell'ambito territoriale del capoluogo di un comune e dopo si procede ai trasferimenti veri e propri dei maestri provenienti da frazioni di quel comune o da altri comuni.

Ciò posto ne segue che questi ultimi maestri non possono ottenere l'assegnazione ad un determinato plesso scolastico del capoluogo di un comune se prima non siano state prese in esame eventuali domande di maestri che già insegnano in quel capoluogo e che desiderano essere assegnati al plesso scolastico in questione.

Tutto ciò premesso, si fa osservare che titolo fondamentale per aspirare ad un trasferimento di sede è l'anzianità di servizio. Il punteggio speciale attribuito al maestro, che intenda ricongiungersi al coniuge, cessa ovviamente di avere almeno buona parte del suo valore allorché l'interessato abbia ottenuto il trasferimento nel capoluogo del comune dove risiede il coniuge.

Una volta che questo scopo sia stato raggiunto, sembra eccessivo attribuire i 20 punti al maestro che desideri avvicinarsi ulteriormente al proprio domicilio nell'ambito dello stesso capoluogo.

Tale aspirazione, del resto, si realizza, in pratica, con una certa facilità, in genere dopo pochi anni di servizio, sia perché, come si è detto, nelle sistemazioni da plesso a plesso dello stesso capoluogo giuoca il coefficiente dell'anzianità di servizio, sia perché, come si è altresì precisato, chi aspira al trasferimento da una scuola ad un'altra dello stesso capoluogo non ha concorrenti se non fra i colleghi che insegnano in quel capoluogo.

Casi, assolutamente eccezionali, di particolari necessità non sembrano, comunque, dover giustificare modifiche alle norme in vigore.

Il Ministro: ERMINI.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali possano essere i motivi che tanto ritardano la costruzione della

fognatura del comune di Ottiglio (Alessandria) e comunque desidera sapere a che punto si trova la pratica relativa. (10016).

RISPOSTA. — Non è stato possibile comprendere, finora, i lavori di costruzione della fognatura del comune di Ottiglio (Alessandria) nel programma delle opere da ammettere a contributo, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, essendosi dovuto dare la precedenza ad altri interventi, di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si assicura, comunque, che i lavori stessi saranno tenuti in particolare evidenza, in sede di formazione di futuri programmi.

Il Ministro: ROMITA.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno dotare di pensilina la stazione ferroviaria di Sinalunga (Siena), compresa nel tratto Chiusi-Siena e capolinea della Arezzo-Sinalunga, onde proteggere dalla pioggia i viaggiatori in partenza ed in arrivo. (11069).

RISPOSTA. — Non è possibile, per il momento, procedere alla costruzione di una pensilina nella stazione ferroviaria di Sinalunga, non essendo disponibili fondi per tale genere di lavori.

D'altra parte in numerose stazioni, anche di maggiore importanza, non è stato ancora possibile — per la stessa ragione — provvedere alla ricostruzione delle pensiline già esistenti prima della guerra.

La questione potrà essere riesaminata quando una migliorata situazione finanziaria lo consentirà.

Il Ministro MATTARELLA

BARBIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie secondo cui la ricostruzione della ferrovia faentina (che congiunge Firenze a Faenza) sarebbe nuovamente sospesa a causa di un trasferimento del finanziamento da detta opera ad altra in zona ben diversa e se comunque intende assicurare le autorità provinciali, comunali e la popolazione dell'alta Romagna — stanche della lunga attesa — che i lavori saranno rapidamente ultimati. (11287).

RISPOSTA. — Per il ripristino della linea Firenze-Faenza sono in avanzato corso i lavori relativi alla ricostruzione delle opere d'arte sul tratto Borgo San Lorenzo-Crespino. Si spera di poter disporre quanto prima dei fondi occorrenti per il ripristino dell'armamento sul tratto stesso e riattivare quindi il collegamento ferroviario de Crespino in Fi- il collegamento ferroviario di Crespino con Firenze via Borgo San Lorenzo-Pontassieve.

Tali i rimanenti lavori occorrenti per completare il ripristino della linea verranno effettuati gradualmente, in relazione alle future disponibilità finanziarie, provvedendo prima a quelli relativi alla tratta Crespino-Marradi, per i quali occorre sostenere una spesa presunta di 700 milioni di lire e successivamente a quelli relativi al tratto Firenze-San Piero a Sieve pe i quali occorre sostenere una spesa presunta di 1.500 milioni di lire.

Il Ministro. MATTARELLA.

BARDANZELLU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per andare incontro ai contadini e agli agricoltori sardi così gravemente danneggiati dalla siccità e dal mancato raccolto delle olive.

Gli olivicoltori delle tre province sarde riuniti a convegno a Sassari il 2 ottobre 1954 hanno fatto voti perché il Governo provveda.

a) alla costituzione di un fondo speciale che col concorso dello Stato e della regione consenta la trasformazione degli oliveti mediante opera di potatura, slupatura, concimazione, scasso, sistemazione di terreni e trattamenti antiparassitari;

b) a opportune provvidenze di credito agrario che consentano il finanziamento a tasso minimo ed a lunga scadenza per rendere possibili le opere di bonifica agli oliveti.

In relazione alla mole di lavori da effettuare le provvidenze attuali non sono sufficienti alle necessità immediate per la ricostruzione degli oliveti e si confida che il Governo predisponga particolari provvedimenti sotto forma di adeguati e tempestivi finanziamenti. (9732).

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, trattandosi di materia che rientra nella competenza dello scrivente.

In merito a quanto prospettato, si ritiene opportuno far presente che, come è noto, la regione sarda ha potestà legislativa in materia di agricoltura e foreste, piccole bonifiche e miglioramenti agrari e fondiari, e pertanto spetta ad essa di determinare, ove occorrano,

le provvidenze da adottare in relazione ai casi ed alle esigenze del genere di quelli segnalati.

Si fa per altro presente che, per la trasformazione degli oliveti, per il dissodamento dei terreni, ecc., gli olivicoltori della Sardegna possono ottenere, in base alle vigenti disposizioni sul credito agrario di miglioramento (articolo 3 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e articolo 43 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215) mutui trentennali col beneficio del concorso statale nel pagamento degli interessi.

Per gli stessi lavori i predetti agricoltori possono altresì far ricorso a mutui ventennali al tasso del 4,50 per cento sui fondi *Interim Aid*-E.R.P., come da convenzione all'uopo stipulata col Banco di Sardegna, in attuazione delle leggi 23 aprile 1949, n. 165, e 27 ottobre 1951, n. 1208, recanti disposizioni a favore delle zone depresse, tra le quali è compresa anche la Sardegna.

Si fa infine presente che, per l'incremento dell'olivicoltura in Sardegna, questo Ministero ha predisposto, ai sensi della legge 9 dicembre 1950, n. 1087, un programma che prevede la spesa di 18 milioni di lire per l'attuazione delle seguenti iniziative:

corsi di esperti tecnici per la trasformazione degli olivastri e potatura dell'olivo;

corsi di perfezionamento per preparatori ed innestatori di olivastri;

corsi di perfezionamento per potatori aspiranti aiuti istruttori;

corsi per la formazione di nuove maestranze specializzate per la preparazione e l'innesto degli olivastri;

corsi per la formazione di maestranze specializzate per la potatura dell'olivo;

aree di oliveti dimostrativi, ove verranno applicate le operazioni colturali in conformità alle più moderne conoscenze acquisite dalla tecnica;

prestazioni gratuite di capi potatori e innestatori di olivastri alle aziende agrarie.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

BARDANZELLU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza e quali provvedimenti intendano prendere per le disastrose condizioni in cui versano l'agricoltura e la pastorizia sarda.

Da oltre sei mesi in Sardegna non piove. Nella terra disseccata e riarsa non è più cresciuto un filo d'erba. I pastori spingono avanti gli armenti in cerca di pascoli che non trovano. La siccità ha favorito gli incendi che hanno distrutto centinaia di migliaia di alberi e danneggiati trecentomila ettari di terreno.

Le pecore sono decimate dalle malattie e indebolite dalla lunga denutrizione. Gli agnellini devono essere subito macellati o abbandonati appena nati. Anche il bestiame vaccino è in continuo deperimento. Gran parte del patrimonio zootecnico dell'isola, che costituisce il 25 per cento del patrimonio nazionale, minaccia di essere annientato.

Il latte scarseggia anche per le necessità più urgenti. Migliaia di pastori saranno in breve costretti alla disoccupazione.

Oltre duecentomila operai dei caseifici saranno, per riflesso, senza lavoro.

Non si è potuto provvedere ai lavori stagionali per gli impianti degli erbai autunno-vernini né per i terreni da semina per cereali vernini. La produzione dell'olio è già compromessa qualitativamente e quantitativamente. Intere coltivazioni sono distrutte.

I frutteti ed i vigneti danneggiati. Da tutti i paesi dell'isola si invocano soccorsi d'urgenza. Occorrono sementi e mangimi.

Occorre che i consorzi agrari vengano incontro ai produttori senza indugi e intralci burocratici.

Risulta che Nuoro ha chiesto quarantamila quintali di mangimi e ne ha avuto a ieri solo 5.500 quintali.

L'interrogante chiede che il Governo ascolti in questa dolorosa contingenza la voce dell'isola e la sovvenga con contributi adeguati per mettere in sesto l'agricoltura e la pastorizia, col disporre che vengano distribuiti mangimi e sementi e coll'adottare quegli accorgimenti fiscali che valgano ad alleggerire e in casi eccezionali ad abolire il peso delle tasse, delle imposte e dei contributi unificati. (10155).

RISPOSTA. — Per fronteggiare la critica situazione alimentare in cui è venuto a trovarsi il bestiame della Sardegna a causa della eccezionale siccità del decorso anno, il Governo della regione sarda ha promosso l'emanazione della legge 12 novembre 1954, n. 21, con la quale l'amministrazione regionale è stata autorizzata ad assumersi l'onere degli interessi passivi sui prestiti che gli allevatori contrarranno con istituti di credito, per l'acquisto di mangimi da destinare al bestiame, fino al 31 marzo 1955, e a concedere agli anzidetti istituti una garanzia sussidiaria dell'80 per cento sull'ammontare dei prestiti stessi.

Inoltre, a seguito dell'interessamento esplicato da questo Ministero, il Governo degli

Stati Uniti ha concesso 150 mila quintali di mangimi, da distribuire gratuitamente agli allevatori sardi.

In attesa dell'arrivo di tali mangimi, è stata autorizzata la Federazione dei consorzi agrari a provvedere con la necessaria tempestività alla anticipazione dei mangimi stessi, acquistando sul mercato nazionale un quantitativo di quintali 150 mila, costituito da fave e granoturco, dando la preferenza al primo prodotto e provvedendo al sollecito inoltro di detto quantitativo nell'isola.

Risulta in proposito che alla data del 19 gennaio 1955, la Federazione dei consorzi agrari ha distribuito, a norma della citata legge regionale n. 21, circa 110 mila quintali di mangimi. Ha inoltre distribuito gratuitamente, alla stessa data, quintali 79 mila circa di fave e granturco sul contingente del dono americano.

Il restante quantitativo, fino a raggiungere i 150 mila quintali del dono stesso, è sotto sbarco nei porti dell'isola o viaggiante o sotto carico nei porti del continente.

La distribuzione gratuita dei mangimi anticipati dalla Federazione dei consorzi agrari si svolge celermente e con la massima regolarità in tutti i comuni della Sardegna, con assoluta preferenza ai piccoli allevatori, secondo norme concordate tra questo Ministero e il governo regionale.

Per quanto concerne poi la richiesta di sgravio degli oneri fiscali, si fa presente che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione delle finanze può concedere una moderazione della imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

È da tenere presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come grandine, siccità, borea e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe di estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se siasi verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

Tuttavia, qualora i danni, compresi quelli derivanti da eventi fitopatologici, rivestano in qualche caso carattere duraturo ed abbiano quindi determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subìti nello scorso anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1955.

Comunque il Ministero delle finanze ha interessato le competenti intendenze di finanza di Sassari, Cagliari e Nuoro, affinché riferiscano sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni arrecati dalla siccità, per un completo esame della questione.

Si fa infine presente che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha autorizzato i prefetti dell'isola a concedere direttamente dilazioni nel pagamento dei contributi agricoli unificati nei casi meritevoli di particolare considerazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per alleviare la disoccupazione in Sardegna e particolarmente in provincia di Sassari, ove molti comuni attendono da tempo dei cantieri di lavoro non soltanto per l'impiego della mano d'opera ma anche per portare a termine dei lavori iniziati e poi inspiegabilmente sospesi.

Nel comune di Florinas sono rimasti fermi i lavori della strada Ittiri-Florinas ed è stata sospesa la costruzione della strada Sas Funtanas.

Nella frazione di Trinità d'Agultu di Aggius è rimasta sospesa la strada Trinità-Mare per il cui completamento manca solo la costruzione dell'ultimo tronco di circa un chilometro.

Nella frazione di Badesi di Aggiuis è stata sospesa la esecuzione della breve strada Badesi-Mare alla cui esecuzione potrebbe agevolmente provvedersi con un cantiere di lavoro.

Altri comuni, dove la disoccupazione è particolarmente grave, come a Luras ed a Cargeghe, attendono sollievo materiale e morale dalla istituzione di cantieri di lavoro che codesto Ministero non vorrà negare. (11535).

RISPOSTA. — Si desidera far rilevare che questo Ministero ha provveduto ad una assegnazione in via straordinaria di 300 mila giornate lavorative in favore della Sardegna, allo scopo di venire incontro alle popolazioni delle zone colpite dall'avverso andamento stagionale.

Delle giornate concesse, 100 mila sono state assegnate alla provincia di Sassari.

Per altro, nel piano redatto dagli organi provinciali per la distribuzione delle giornate in questione, non figura, per i comuni di Florinas, Aggius e Luras, alcuna delle proposte sollecitate dall'onorevole interrogante.

Nel piano in questione risultano, invece, proposti, per i comuni di cui sopra, i seguenti cantieri, che saranno autorizzati non appena perverranno allo scrivente i prescritti elaborati tecnici:

1°) Florinas: sistemazione strade interne dell'abitato;

2°) Aggius: sistemazione strada turistica;

3°) Luras: completamento strada Luras-Canaili.

Per quanto concerne il comune di Cargeghe, si fa presente che nessuna proposta di cantieri risulta inclusa, per detto comune, nel piano in parola. *Il Ministro:* VIGORELLI.

BARONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — Per sapere se esistono disposizioni ministeriali e su quali criteri sono fondate, le quali impongono alle prefetture, che in occasioni di visite di ministri e di riunioni presso le prefetture stesse in merito a rilevanti problemi di interesse cittadino e provinciale, di invitare solo i parlamentari e rappresentanti locali dei partiti di governo, e in caso contrario quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei responsabili, giacché in una recente visita del ministro dei lavori pubblici, onorevole Romita, è stata tenuta una riunione alla prefettura di La Spezia, adottando il criterio della più offensiva e sciocca discriminazione politica, che offende i più elementari principî democratici dell'istituto parlamentare. (11279).

RISPOSTA. — Il Ministro dei lavori pubblici, onorevole Romita, si recò a La Spezia il 16 gennaio 1955 in visita ufficiosa proveniente da Marina di Massa. Egli visitò prima i lavori della litoranea e, poi, si recò in prefettura dove, seduta stante, volle svolgere una discussione sulle caratteristiche della litoranea stessa e sui principali lavori in corso.

A tale discussione — che non era prevista e non fu, per altro, conclusiva tanto che il ministro ha annunziato una apposita prossima convocazione a Roma — parteciparono tutti quei parlamentari che, avendo avuto sentore della visita dell'onorevole Romita, si erano recati in prefettura per salutarlo.

Nessun carattere di ufficialità è, pertanto, da attribuirsi alla predetta visita per la quale, peraltro, non v'è stata alcuna diramazione di inviti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

BARTOLE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, onde venire incontro alle aspirazioni dei viaggiatori dell'Emilia occidentale interessati a raggiungere il Veneto o la capitale in mattinata, di istituire un collegamento — sia pure a mezzo di elettromotrice — con treni 46 ed ET 531 in partenza da Bologna rispettivamente alle 6,24 per Venezia-Trieste e alle ore 6,10 per Roma. (11355).

RISPOSTA. — L'istituzione di un treno che allacci l'Emilia occidentale con Bologna, in coincidenza con i treni 46 per Venezia ed ET. 531 per Roma, non può essere ritenuta conveniente poiché, data l'ora eccessivamente mattutina in cui dovrebbero avvenire le partenze dai vari centri, assai scarsa ne sarebbe la frequentazione. Il provvedimento comporterebbe quindi un onere finanziario e di esercizio troppo sensibile, non giustificato da un rilevante pubblico interesse. Senza tener conto che l'attuale disponibilità di elettromotrici non ne consente l'impiego per nuovi servizi.

Né d'altra parte sarebbe opportuno effettuare il treno richiesto con locomotore e carrozze, perché la conseguente ampiezza d'orario renderebbe necessaria una partenza ancor più anticipata, con un maggior costo di esercizio del treno stesso.

Il Ministro: MATTARELLA.

BELTRAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di Mantineo Paolo fu Stefano, residente a Resia (Udine), posizione n. 506625.

L'interrogante fa presente che il Mantineo Paolo ha inoltrato domanda di pensione per

la morte del figlio Giuseppe fin dal 22 maggio 1949. (10005).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BELTRAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere ragguagli circa la pratica di concessione di assegno di previdenza, di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 648, richiesto dai coniugi Ferin Veniglio fu Francesco e Poz Regina, in possesso del certificato d'iscrizione n. 5225712 (decreto ministeriale dell'11 luglio 1947, n. 1559848). 10007).

RISPOSTA. — La pratica di assegno di previdenza è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BELTRAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Zerzenon Giovanni di Eugenio, da Belvedere di Aquileia (Udine), posizione n. 1453143. (10038).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BELTRAME. — *Al Ministro del tesoro.* Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione vecchia guerra di Valvassone Natale fu Luigi, da Ronchis di Latisana (Udine). (10040).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BELTRAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Sacher Bernardo fu Giuseppe, da Branco di Tavagnacco (Udine), posizione n. 1694238. (10041).

RISPOSTA. — La pratica di pensione del sopra nominato, quale padre del caduto Galdino, è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

BELTRAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Zanin Vittorio di Giovanni, da Tolmezzo (Udine), posizione 374705/D. (10052).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BELTRAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Carniello Angelo da Brugnera (Udine) posizione n. 375131. (10053).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattato con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

BERLINGUER, POLANO E CONCAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se il più vivo stato di allarme e di timore di alluvioni e straripamenti di corsi d'acqua che si determina in Sardegna all'approssimarsi dell'inverno consiglino di porre finalmente termine alla lunga inerzia dinanzi alla urgente necessità di quelle opere pubbliche più volte reclamate che proteggano varî centri abitati dell'isola, come Bosa ed altri, e vaste zone delle tre province dai gravissimi e periodici disastri, e di provvedere perciò, senza ulteriori indugi, alla esecuzione dei lavori già approvati e all'adempimento di tutti gli impegni assunti in giornate di emergenza, tenendo conto delle responsabilità che si assumono con le interminabili dilazioni. (9088).

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio e per conto del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

L'interrogazione in parola investe l'ampio e grave problema della sistemazione dei corsi d'acqua della Sardegna e dell'esecuzione di tutte quelle opere atte ad impedire i disastrosi effetti delle alluvioni.

Per quanto si riferisce alla sistemazione dei corsi d'acqua, è stato redatto da questo Ministero in applicazione della legge 19 marzo 1952, n. 184 un piano orientativo per la sistematica regolazione dei corsi d'aqua della Sardegna.

In detto piano sono stati inclusi i corsi d'acqua da sistemare ed è stata indicata la natura delle opere che si propongono di eseguire ed il loro importo, nonché i vantaggi che nell'esecuzione delle opere stesse potranno trovar numerosi abitati e vasti territori dell'isola.

Da un recente rapporto del Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari sui progressi compiuti nell'esecuzione delle opere previste nel piano orientativo suddetto si rilevano i seguenti dati riassuntivi.

Provincia di Cagliari.

Bacino del Fluminimannu di Samassi:

Opere idrauliche (in corso) L. 160.000.000
Opere idraulico-forestali . » 46.373.850

Bacino del Flumendosa:

Opere idrauliche (in corso) L. 250.000.000
Opere idraulico-forestali . » 46.373.850

Bacino del Rio di Pula:

Opere idraulico-forestali . L. 3.630.486

Provincia di Sassari.

Bacino del fiume Coghinas:

Opere idraulico-forestali . L. 128.000.000

Bacino del fiume Liscia:

Opere idraulico-forestali . L. 62.000.000

Provincia di Nuoro.

Bacino del fiume Cedrino (affluente Sologo):

Opere idraulico-forestali . L. 98.188.360

Sull'autorizzazione di spesa per la prosecuzione di opere di sistemazione di fiumi e torrenti di cui alla legge 31 gennaio 1953, numero 68, sono stati assegnati al provveditorato di Cagliari lire 1,5 miliardi, di cui lire 500 milioni per il corrente esercizio finanziario e uguale somma per ciascuno degli esercizi 1955-56 e 1956-57, da destinarsi alla sistemazione del fiume Temo a difesa della città di Bosa, sistemazione che richiede principalmente la costruzione di una diga di ritenuta alla cui progettazione sta provvedendo questo Ministero.

Circa le opere attuate, a prescindere dai numerosi altri interventi eseguiti nei varî centri danneggiati, a seguito degli eventi alluvionali, per proteggere gli abitati dall'azione incontrollata dei corsi d'acqua, sono da citare i lavori di ripresa dell'argine in destra del Flumendosa a difesa dell'abitato di Muravera ed il ripristino dei pennelli 1 e 2 posti a destra dello stesso fiume a difesa dell'arginatura che protegge l'abitato di San Vito, interventi questi effettuati dal Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari a seguito dei danni provocati dall'alluvione dell'ottobre 1951. Si aggiunge che verranno prossimamente appaltati i lavori di ripresa dell'argine destro dello stesso fiume a monte del ponte nella Santissima Orientale Sarda, nonché lavori di completamento del canale di guardia a difesa dell'abitato di Gairo, per l'importo di lire 25 milioni, e quelli di un primo lotto di un canale di guardia a difesa dell'abitato di Orgosolo dell'importo di lire 14.500.000.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BERLINGUER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia esatta la notizia che la Repubblica federale di Germania abbia ratificato la Convenzione relativa al riconoscimento dei contributi assicurativi versati in Germania da lavoratori italiani ai fini del trattamento previdenziale e se in tal caso si propongano di sottoporre la stessa Convenzione al Parlamento italiano nel più breve termine possibile. (9836).

RISPOSTA. — La Repubblica federale tedesca non ha ancora ratificato la Convenzione italo-tedesca del 5 maggio 1953 in materia di assicurazioni sociali e l'accordo aggiuntivo a detta Convenzione firmato il 12 maggio 1953, relativi alla concessione di rendite e pensioni per il periodo precedente alla entrata in vigore della Convenzione.

Tali accordi, già approvati dal Senato italiano nella seduta dell'11 marzo 1954 e dalla Camera nella seduta del 24 giugno 1954, sono stati ratificati da parte italiana con la legge 17 luglio 1954, n. 823.

Il Sottosegretario di Stato: DOMINEDÒ.

BERLINGUER. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere se siano al corrente della estrema gravità dei danni già cagionati dalla persistente siccità all'industria armentizia sarda e della impressionante rapidità con cui tali danni si accrescono di giorno in giorno, determinando, con la enorme moria di bestiame, la miseria assoluta per decine di migliaia di pastori ed una vasta crisi che incide ormai anche nella economia nazionale.

E per sapere se riconoscano che i provvedimenti sinora adottati si rivelano inadeguatissimi sicché si impone, con la massima urgenza, di ampliarli in larga misura e di rompere ogni indugio nella loro attuazione. (10115).

RISPOSTA. — Per fronteggiare la critica situazione alimentare in cui è venuto a trovarsi il bestiame della Sardegna a causa della eccezionale siccità del decorso anno, il Governo della regione sarda ha promosso la emana-

zione della legge 12 novembre 1954, n. 21, con la quale l'amministrazione regionale è stata autorizzata ad assumersi l'onere degli interessi passivi sui prestiti che gli allevatori contrarranno con istituti di credito, per l'acquisto di mangimi da destinare al bestiame, fino al 31 marzo 1955, e a concedere agli anzidetti istituti una garanzia sussidiaria dell'80 per cento sull'ammontare dei prestiti.

Inoltre, a seguito dell'interessamento esplicato da questo Ministero, il Governo degli U.S.A. ha concesso 150 mila quintali di mangimi, da distribuire gratuitamente agli allevatori sardi.

In attesa dell'arrivo di tali mangimi, è stata autorizzata la Federazione dei consorzi agrari a provvedere con la necessaria tempestività alla anticipazione dei mangimi stessi, acquistando sul mercato nazionale un quantitativo di quintali 150 mila, costituito da fave e ganoturco, dando la preferenza al primo prodotto e provvedendo al sollecito inoltro di detto quantitativo nell'isola.

Risulta in proposito, che alla data del 19 gennaio 1955, la Federazione dei consorzi agrari ha distribuito, a norma della citata legge regionale n. 21, circa 110 mila quintali di mangimi. Ha inoltre distribuito gratuitamente, alla stessa data, quintali 79 mila circa di fave e granoturco sul contingente del dono americano.

Il restante quantitativo, fino a raggiungere i 150 mila quintali del dono stesso, è sotto sbarco nei porti dell'isola o viaggiante o sotto carico nei porti del continente.

La distribuzione gratuita dei mangimi anticipati dalla Federazione dei consorzi agrari si svolge celermente e con la massima regolarità in tutti i comuni della Sardegna, con assoluta preferenza ai piccoli allevatori, secondo norme concordate tra questo Ministero e il governo regionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire affinché siano potati a temine i lavori per l'acquedotto di Thiesi (Sassari) iniziati fin dal 1947 e non ancora portati a termine, tenendo anche presente che l'approvvigionamento idrico di tale acquedotto servirebbe anche per altri paesi che tutti, come quello di Thiesi, soffrono per gravissima scarsezza di acqua. (10376).

RISPOSTA. —Per la costruzione dell'acquedotto consorziale Thiesi-Cheremule sono stati già portati a termine i lavori relativi al terzo lotto e sono attualmente in corso quelli relativi al quarto lotto, comprendente la costruzione del serbatoio di Thiesi, lavori che dovranno essere ultimati entro il 24 febbraio 1955.

È stata, inoltre, autorizzata la compilazione del progetto di lire 25 milioni, concernente i lavori per la posa in opera della conduttura dal serbatoio all'abitato di Thiesi. A tali lavori sarà dato corso nel corrente esercizio.

Per quanto attiene alla sistemazione della rete di distribuzione interna, questo Ministero ha promesso, nel corrente esercizio, al comune di Thiesi, il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 30 milioni.

Il Ministro ROMITA.

BERLINGUER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire affinché l'I.N.P.S. assuma la gestione del nuovo sanatorio di Sassari in regione « Serrasecca », tenendo conto della particolare situazione della provincia che resterebbe priva di qualunque sanatorio raggiungendo una delle più alte percentuali d'Italia rispetto al numero dei tubercolotici, e del grave disappunto espresso da tutte le autorità, dalle rappresentanze e dalla popolazione della stessa Sassari. (10901).

RISPOSTA. — Nella seduta del 13 gennaio 1955, il comitato esecutivo dell'I.N.P.S. ha deliberato di assumere in gestione il sanatorio di Serrasecca, del consorzio provinciale antitubercolare di Sassari, la cui capacità ricettiva sarà in grado di sodisfare le locali necessità assistenziali.

Il Ministro: VIGORELLI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se si proponga di presentare un disegno di legge col quale i provvedimenti previsti dagli articoli 32 e 84 della legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo « stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica », estesi successivamente anche ai sottufficiali dell'arma dei carabinieri, vengano anche estesi ai sottufficiali del benemerito Corpo forestale dello Stato. (11108).

RISPOSTA. — Per effetto dell'articolo 3 della legge 4 maggio 1951, n. 538, che ha ratificato, con modificazioni, il decreto-legge 12 marzo 1948, n. 804, ai sottufficiali, alle guardie

scelte ed alle guardie del corpo forestale dello Stato sono dovuti in ogni tempo e luogo gli assegni, le competenze ordinarie ed eventuali ed il trattamento di quiescenza stabiliti per i corrispondenti gradi degli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Ciò stante, le disposizioni contenute negli articoli 33 ed 84 della legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, avendo un carattere prettamente economico, troverebbero automatica applicazione anche nei confronti dei sottufficiali del corpo forestale, solo ove esse venissero estese ai sottufficiali del corpo di pubblica sicurezza.

Il Ministro: MEDICI.

BERLINGUER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se si proponga di istituire qualche cantiere di lavoro in Perfugas (Sassari) tenendo conto che in tale centro ai gravissimi danni delle alluvioni non ancora risarciti si sono aggiunti quelli della tremenda siccità, di una più vasta disoccupazione e di una più crudele miseria mentre non si compie alcuna opera pubblica. (11120).

RISPOSTA. — Nel piano straordinario, redatto dai competenti organi provinciali in seguito all'assegnazione straordinaria di 100 mila giornate lavorative (concessa alla provincia di Sassari in relazione all'avverso andamento stagionale), figura, per il comune di Perfugas, un cantiere per l'ampliamento di fognature e sistemazione di strade, che sarà autorizzato non appena verrano trasmessi allo scrivente i prescritti elaborati tecnici.

Il Ministro: VIGORELLI.

BERLINGUER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se si proponga di istituire qualche cantiere di lavoro in Nulvi (Sassari), considerando che in provincia di Sassari la percentuale dei cantieri di lavoro è inferiore a quella delle altre province sarde e che particolarmente in Nulvi non è in atto alcuna opera sicché gravissime sono la disoccupazione e la miseria dei lavoratori e delle loro famiglie. (11121).

RISPOSTA. — Per il comune di Nulvi, i competenti organi provinciali hanno incluso nel piano ordinario, predisposto per il corrente esercizio finanziario, un cantiere di lavoro per la sistemazione della strada comunale Raffu.

Detto cantiere è stato autorizzato nello scorso novembre e prevede l'occupazione di 15 operai per tre mesi, con una spesa, a carico di questo Ministero, di lire 1.068.932.

Per il comune di cui trattasi risulta, inoltre, incluso, al n. 17 del piano suppletivo, la proposta di prolungamento del cantiere di cui sopra, che verrà autorizzato non appena verranno trasmessi allo scrivente i prescritti elaborati tecnici.

Il Ministro: VIGORELLI.

BERLINGUER. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali criteri abbiano determinato la recente importazione di 1.800 quintali di sughero dalla Spagna cagionando così un inasprimento della crisi dell'industria sugheriera in Sardegna che interessa proprietari di sughereti, piccoli industriali, commercianti e masse operaie; e ciò malgrado le assicurazioni più volte date di voler eliminare o almeno limitare al minimo la importazione di questo prodotto dall'estero. (11395).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero degli affari esteri. Si fa rilevare che la produzione italiana di sughero di alto spessore è scarsa ed in conseguenza il nostro Paese deve approvvigionarsi prevalentemente all'estero per coprire il fabbisogno delle industrie nazionali utilizzatrici di tale prodotto.

Le importazioni avvengono dal Portogallo e dalla Spagna.

Quest'ultimo paese, per altro, consente l'esportazione di sughero greggio solo in abbinamento con turaccioli ed altri lavori di sughero.

Anteriormente al provvedimento, con il quale è stata disposta l'assegnazione sul contigente « altre merci » del vigente accordo commerciale italo-spagnolo di una quota di importazione di semilavorati e turaccioli di sughero per un ammontare di 1.800 quintali, questo Ministero aveva fissato una quota di importazione dalla Spagna di 12 mila quintali di sughero greggio di spessore superiore ai 30 millimetri, prodotto che riveste particolare interesse per la nostra industria trasformatrice del sughero.

L'ufficio commerciale dell'ambasciata di Spagna in Roma intervenne a nome delle competenti autorità spagnole per richiedere, in base all'accennato principio dell'abbinamento applicato dalla Spagna nei confronti di tutte le destinazioni, che venisse accordata

anche una quota d'importazione di turaccioli, almeno per un ammontare di quintali 3.600, pari al 30 per cento del quantitativo concesso per il greggio.

Per evitare che da parte spagnola venissero frapposte difficoltà all'esportazione del prodotto greggio verso l'Italia, questo Ministero, tenuto anche conto delle richieste pervenutegli dal settore vinicolo e liquoristico nazionale, ritenne opportuno accogliere la richiesta, limitandola però ad una quota di 1.800 quintali.

Pur essendo l'Italia tradizionale importatrice di turaccioli di sughero dalla Spagna, è da tener presente che la predetta riduzione alla richiesta spagnola è stata apportata, in considerazione degli interessi dell'industria sugheriera sarda, compatibilmente con le esigenze del mercato interno

Il Ministro del commercio con l'estero MARTINELLI.

BERLOFFA, CONCI ELISABETTA, FACCHIN, HELFER E VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano opportuno sollecitare lo studio e l'emanazione di norme di attuazione per l'applicazione della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 — statuto speciale per il Trentino-Alto Adige — per il settore della scuola, al fine anche di togliere ogni dubbio interpretativo addotto a pretesto di recenti generiche speculazioni politiche che, facendo leva sul legittimo desiderio della classe insegnante di continuare la propria opera educativa nell'attuale stato giuridico, tendono a far credere che il Governo, per la difesa degli interessi nazionali e del prestigio dello Stato nel dovuto rispetto dei diritti delle minoranze etniche e della Costituzione, abbia bisogno di essere sostenuto da inconsulte iniziative dannose ad ogni seria impostazione non meno di altre illegittime richieste, ed assolutamente riprovevoli. (10471)

RISPOSTA. — Questo Ministero è consapevole della esigenza e dell'urgenza di emanare le norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino Alto-Adige in materia di pubblica istruzione.

Allo scopo appunto di avviare il problema a concreta soluzione sono state anche recentemente indette presso lo scrivente riunioni cui hanno partecipato deputati della regione, fra i quali alcuni degli stessi onorevoli interroganti.

Non appena lo studio dell'importante problema sarà stato opportunamente approfondito, il Ministero provvederà alla stesura del progetto delle norme di attuazione di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: ERMINI.

BERRY. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Rosati Giuseppe di Ciro, da Fragagnano, distinta con il n. 1.404.052.

L'interessato, che dal 1947 è stato pressoché ininterrottamente ricoverato in sanatorio a carico dei familiari, non ha potuto subire per tale motivo la visita medica a cui era stato invitato, ed è deceduto il 2 novembre 1954. (10396).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Per la liquidazione del rateo occorre la domanda degli eredi.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BERRY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire una stazione dell'arma dei carabinieri nel comune di Leporano (Taranto).

In proposito l'interrogante fa presente che l'istituzione della predetta stazione viene sollecitata dalla giunta comunale, convocata di urgenza a seguito del vivo malcontento determinato nella popolazione da un nuovo audace furto che è stato consumato in quell'abitato.

Da diverso tempo infatti quella popolazione è sotto l'incubo della baldanza di ladri e malviventi che di giorno e di notte, nell'abitato e nella campagna, compiono furti ed atti di vandalismo di notevole entità.

Tale stato di apprensione è inoltre aggravato dal timore che altre rapine possano degenerare in delitti contro le persone come è già avvenuto (omicidio Lo Vecchio).

Il lamentato stato di cose è da attribuire al fatto che la vigilanza che può prestare la vicina stazione di Pulsano, che ha un organico di cinque carabinieri ed ha sotto la sua giurisdizione tre comuni, è del tutto inadeguata nonostante ogni volenteroso impegno.

L'interrogante esprime l'avviso che non sia ulteriormente possibile lasciare inascoltato l'appello dei cittadini di Leporano che chiedono una sollecita e adeguata tutela delle loro persone e dei loro beni, e che l'accoglimento della loro richiesta sia facilitata dal

fatto che l'amministrazione comunale è pronta a fornire appropriati locali per la sistemazione della caserma. (11486).

RISPOSTA. — Le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Leporano sono da considerarsi del tutto normali.

Il comune ha un territorio di chilometri quadrati 15,100 con 200 abitanti; la sua popolazione è sobria, laboriosa e tranquilla.

La vigilanza in quella zona viene esercitata in modo sodisfacente dalla stazione dell'arma di Pulsano, che dista da Leporano appena chilometri 1, 500 ed ha in dotazione una motocicletta e tre biciclette, che consentono ai suoi militari di spostarsi rapidamente nei punti più lontani della circoscrizione.

Ciò premesso e considerato che gli attuali organici non consentono di far luogo all'istituzione di nuovi reparti se non in casi di imprescindibili necessità, non si ravvisa la possibilità di accogliere la richiesta di istituire la stazione dei carabinieri in detta località.

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Sacchet Angelo di Francesco posizione 1444829. (9359).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed e trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Battaglia Francesco fu Luigi, da Longarone (Belluno). (9362).

RISPOSTA. — Con le generalità indicate non è possibile rintracciare precedenti di pensione, esistendo molti omonimi.

È necessario conoscere la data e il luogo di nascita nonché il distretto militare di appartenenza.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, di fronte al sinistro che ha colpito la frazione di Resinego, del comune di San Vito di Cadore, parzialmente distrutta da un incendio, non avverta la opportunità di aumentare, a favore del ripartimento delle foreste di Belluno, i fondi previsti dalla legge n. 991, del 25 luglio 1952, sulla montagna, in modo da permettere ai legittimi proprietari la ricostruzione degli stabili con il contributo del 50 per cento stabilito dalla legge sopracitata. (9872).

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso, è stata disposta, a favore dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Belluno, ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, numero 991, un'assegnazione straordinaria di lire 9 milioni, di cui: lire 6 milioni, per ricostruzione o riattamento fabbricati rurali in località Resenigo del comune di San Vito di Cadore, e lire 3 milioni, per acquisto bestiame selezionato in tutta la provincia.

Il Ministro. MEDICI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere ragguagli in merito alla pratica di pensione del signor Selle Giacomo padre del defunto militare Augusto, posizione n. 557473. (10323).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra al nome di Malacarne Angela, vedova di Forlin Guliardo, posizione. n. 377691. (10325).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione della signora Sonaggere Maria, vedova dell'infortunato civile Della Libera Mirco fu Giuseppe, posizione n. 273026. (10326).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa agli orfani del sopra nominato trovasi in corso d'istruttoria, mentre nessun provvedimento può essere adottato nei confronti della vedova in quanto la domanda di pensione presentata nell'agosto 1953 è intempestiva.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quando intenda prendere i provvedimenti — invocati

ripetutamente da enti economici, industriali, turistici, politici e amministrativi — per la istituzione di una linea aerea civile, nazionale e permanente, tra Milano e Bari, con scalo a Roma, in considerazione della necessità sociale e nazionale, largamente e imperiosamente sentita, di rapidi collegamenti tra le Puglie e il nord d'Italia, che hanno ormai esteso e consolidato in ogni campo le loro relazioni, specie economiche e industriali, al punto da stabilire tra loro una sostanziale e indistruttibile interdipendenza. (8850).

RISPOSTA. — Il problema del collegamento delle Puglie con la capitale e l'Italia del nord a mezzo di una regolare linea aerea è stato da tempo avvertito e posto allo studio.

Si è dovuto però constatare, anche attraverso esperimenti effettuati, che tale linea non coprirebbe, almeno inizialmente e per qualche tempo, le spese di esercizio. Infatti, sulla linea aerea Roma-Bari e ritorno, istituita negli ultimi due anni in occasione della Fiera del Levante, la media dei passeggeri si è aggirata su 8-10 per viaggio mentre avrebbe dovuto essere di 15 per coprire almeno il costo di esercizio. Non facili pertanto si presentano le trattative per l'assunzione dell'invocato servizio da parte delle società di navigazione aerea.

La questione forma tuttavia oggetto di attivo interessamento e si spera di poter superare, nel prossimo avvenire, le difficoltà finora incontrate.

Il Sottosegretario di Stato BERTINELLI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi non ha ritenuto accogliere la richiesta rivoltagli tempestivamente e ripetutamente dalla Camera di commercio, industria e agricoltura di Bari di sospendere la vendita statale di quintali 28.800 di olio di semi fissata per il 7 dicembre 1954 con provvedimento dell'Alto Commissariato dell'alimentazione: vendita che, come agevolmente si era fatto prevedere al ministro, sopraggiunta in un periodo particolarmente delicato qual'è il mese di dicembre, ha gravato pesantemente sul mercato ed ha contribuito in maniera notevole ad accelerare quella depressione dei prezzi dell'olio di oliva, che è fonte di danni e preoccupazioni per i nostri agricoltori, particolarmente nel Mezzogiorno. (11067).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha ritenuto opportuno promuovere la sospensione della gara per la vendita degli olii di semi delle scorte statali, tenutasi il 7 dicembre 1954, perché tale vendita, per altro di non rilevante entità (quintali 28 mila) rientrava nel normale programma di graduale e controllata alienazione di dette scorte.

Anche la gara in questione ha avuto luogo con prezzi base tali da salvaguardare il prezzo dell'olio d'oliva. Infatti, dei 39 lotti di olio di semi in vendita, 32 soltanto hanno trovato acquirenti per complessivi quintali 19.687 di olio di soja e quintali 1.801 di olio di arachide. Sono rimasti quindi invenduti n. 7 lotti per quintali 6.359 di olio di soja e quintali 1.000 di olio di arachide.

La suddetta vendita, sia per la sua entità, sia per i prezzi in essa praticati, non ha certo turbato il mercato dell'olio di oliva, e le leggere flessioni di prezzo di tale prodotto, verificatesi nel mese di dicembre su alcuni mercati, come quello di Bari, non vanno attribuite ad essa, ma alle oscillazioni proprie del mercato in periodo di maggiore offerta del prodotto.

Si assicura, comunque, che questo Ministero non manca di seguire con particolare attenzione il mercato dell'olio di oliva, per la cui tutela ha adottato e promosso non pochi provvedimenti, tra i quali va messa in particolare evidenza l'istituzione dell'ammasso volontario del prodotto, a condizioni particolarmente vantaggiose per i produttori.

Il Ministro MEDICI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi del ritardo della liquidazione dell'olio portato all'ammasso dai produttori agricoli per l'annata 1953-54. (11126).

RISPOSTA. — Ai produttori che conferirono il proprio olio all'ammasso volontario per la campagna 1953-54, fu corrisposto a suo tempo l'acconto nella misura prevista dal decreto ministeriale 13 dicembre 1953, nonché dalle condizioni generali approvate da questo Ministero e regolanti i rapporti tra ente gestore e conferenti e da questi singolarmente accettate.

Pertanto, alla liquidazione del conguaglio dovuto ai conferenti non poteva procedersi che ad avvenuta vendita totale dell'olio conferito in ciascuna provincia ed alla conseguente chiusura dei conti di gestione.

Ciò si è verificato per le province di Arezzo, Firenze, Livorno, Lucca, Siena, Perugia, Roma, Viterbo, Pescara, Bari, Matera, Enna, Cagliari, Pisa, Foggia, Terni, Grosseto e Salerno.

Nelle province di Agrigento, Palermo, Chieti, Lecce, Latina, Messina, Frosinone, Siracusa, Teramo e Ragusa, poiché la vendita del prodotto si è potuta condurre a termine soltanto alla fine del 1954, le operazioni di chiusura dei conti e di liquidazione del saldo sono in corso e saranno espletate entro brevissimo tempo.

Nelle province di Brindisi, Taranto, Potenza, Cosenza, Reggio Calabria, Catania, Nuoro e Rieti, l'olio è stato già venduto, ma sono ancora in corso le operazioni di accertamento e di vendita dei fondami, il cui controvalore deve entrare a far parte del ricavo da ripartire. Si confida che la vendita dei fondami possa aver luogo al più presto per poter effettuare la liquidazione finale a favore dei conferenti.

Infine, nelle province di Catania e Macerata l'olio a suo tempo conferito non è stato completamente esitato.

Il Ministro: MEDICI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Ghidoni Erminio fu Tranquillo, classe 1923, residente a Coltaro di Sissa Parma). (8583).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Marchi Nereo fu Giuseppe, classe 1899, residente a Vigheffio San Pancrazio Parma). (9169).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Ori Ermete fu Ottorino, classe 1921, residente a Soragna, via Diolo n. 22 (Parma). (9171).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Dall'Aglio Olimpio fu Luca, classe 1921, residente a Ramoscello di Sorbolo (Parma). (9172).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Bocchi Ugo di Alfredo, classe 1920, residente a Noceto (Parma). (9177).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Arduini Aldo di Leone, residente a Piantonia Fornovo (Parma). (9184).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecidutine. Si attendono documenti dal distretto militare di Parma.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex partigiano Lolli Alberto fu Angelo, classe 1925, residente in Parma, via Caprazucca n. 1. (9185).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Ferrari Gino di Pietro, classe 1919, residente a Ricò di Fornovo (Parma), posizione numero 332235. (9187).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Per l'ulteriore provvedimento di rinnovo dell'assegno si attende l'esito dei nuovi accertamenti sanitari.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Borzoni Aldo di Giuseppe, residente a Borgotaro (Parma) (9546).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Menta Gino di Vergimio, classe 1911, residente a Roccabianca (Parma). (10162).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria tendente ad accertare il servizio prestato con le forze armate della repubblica sociale italiana.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex partigiano Baiocchi Alfredo fu Leopoldo, classe 1894, residente a San Pancrazio (Parma), via Ferrarini n. 3, posizione 370495. (10184).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Bersellini Giuseppe fu Achille, classe 1898, residente a Cortile San Martino (Parma). (10188).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quando la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Bussolati Dante fu Augusto, classe 1910, residente in Parma, via Passo Buole n. 6, posizione 1375376. (10193).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Colla Giuseppe di Gino, classe 1924, residente a Traversetolo (Parma). (10199).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Dall'Asta Enore fu Primo, classe 1924, residente a Tabiano di Salsomaggiore Terme (Parma). (10204).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quando la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Colli Ennio fu Ernesto, residente a Neviano degli Arduini (Parma). (10560).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Paoletti Fabiero di Ettore, classe 1924, residente a Langhirano (Parma), posizione numero 1341214. (10567).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Mortali Domenico di Giuseppe, distretto militare di Parma, posizione 1501728. (10572).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quando la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BUFARDECI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra numero di posizione 2213352, del signor Mirabella Rosario. (10730).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

BIMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui l'amministrazione della difesa (esercito) nega ostinatamente la corresponsione della tredicesima mensilità agli ufficiali collocati a riposo a domanda ai sensi del decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384, malgrado che, con decisione del 4 marzo e 15 luglio 1953 il Consiglio di Stato abbia riconosciuto pienamente applicabile a detta categoria quanto disposto dal decreto ministeriale 25 ottobre 1946, n. 263. (4351).

RISPOSTA. — La questione è stata risolta da un provvedimento di legge, di iniziativa dell'onorevole Cappugi, che, approvato dalle Camere, è ora in corso di promulgazione.

Il Sottosegretario di Stato SULLO.

BIMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda equiparare le classi differenziali a quelle speciali così come vigeva fino al 1953.

Infatti le scuole differenziali raccolgono bambini che devono essere educati ed istruiti singolarmente mediante una preparazione specializzata da parte dell'insegnante, preparazione che è data solo dalla scuola magistrale ortofrenica. Inoltre le scuole differenziali hanno la stessa funzione delle scuole speciali ove queste manchino, per cui la richiesta equiparazione è logica, come logico appare che tali scuole vengano affidate ad insegnanti in possesso del titolo di specializzazione. (11217).

RISPOSTA. — Occorre premettere che le classi differenziali non sono state mai equiparate alle scuole speciali e che dall'anno scolastico 1952-53, nell'ordinanza sugli incarichi provvisori e supplenze e precisamente nelle norme riservate alle scuole speciali, si è ritenuto opportuno chiarire, con apposita annotazione, che tali norme non riguardano le classi differenziali; e ciò non perché recentemente i criteri fossero diversi, ma soltanto per evitare inesatte interpretazioni da parte degli uffici tenuti ad eseguire le norme dell'ordinanza.

Sta di fatto che le classi differenziali avrebbero dovuto essere istituite secondo le norme fissate nell'articolo 230 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, e cioè mediante preventiva proposta, a questo Ministero, da parte di una facoltà medica.

L'articolo 230 citato non ha avuto in effetti pratica attuazione, di modo che le classi differenziali istituite finora per iniziativa di direttori didattici, ispettori e provveditori agli studi non rispondono ai requisiti di legge e costituiscono mere situazioni di fatto, non essendo il loro funzionamento legato ad altro particolare criterio didattico, se non quello di separare dagli altri alunni i fanciulli che presentino qualche irregolarità nel carattere e nella volontà, pur non trovandosi nelle condizioni psico-patologiche da richiederne l'assegnazione a scuole speciali per minorati psichici.

Conseguentemente, pur ritenendo che sarebbe utile nelle classi suddette l'opera di un insegnante particolarmente versato nei problemi relativi alla didattica dei fanciulli tardivi, le classi stesse non possono essere considerate, allo stato attuale delle cose, se non come classi ordinarie, mentre, appunto per la loro regolare costituzione nei confronti delle norme di legge che dovrebbero regolarle, non si riscontrano gli estremi per l'applicazione dell'articolo 404 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, per quanto concerne l'assegnazione ad esse dell'insegnante.

Comunque la questione delle classi differenziali e delle scuole speciali per fanciulli tardivi e minorati psichicamente, questione che sta molto a cuore a questa amministrazione, è attualmente oggetto di approfondito studio da parte di un'apposita commissione composta di cultori di discipline psico-patologiche e di funzionari di questa amministrazione.

I risultati di tali studi costituiranno la base per la definitiva organizzazione di tutta la materia.

Il Ministro ERMINI.

BOGONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se sono a conoscenza che una stanza del museo nazionale di Taranto è stata incorporata dalla attigua chiesa di San Pasquale. l'interrogante desidera sapere quali provvedimenti intendano prendere per tutelare la proprietà demaniale. (5095).

RISPOSTA. — A seguito della risposta che l'onorevole Martino ha dato il 16 settembre 1954 con nota 1740 alla interrogazione soprariportata, sciogliendo la riserva contenuta nell'ultima parte della riserva stessa, si informa l'onorevole interrogante che il Mini-

stero delle finanze ha impartito disposizioni all'intendenza di finanza di Taranto perché notifichi ai frati minori di San Pasquale l'ordine di procedere alla consegna del locale in parola all'amministrazione del demanio entro il 31 marzo 1955, ripristinando a loro cura e spese lo *status quo ante*.

Il Ministro della pubblica istruzione: ERMINI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della difesa*. — Per conoscere se, considerato che il personale militare direttivo di assistenza in servizio presso gli ospedali convenzionati dalla Croce Rossa italiana, per cause indipendenti dalla propria volontà potrebbe essere collocato a riposo prima del raggiungimento del limite minimo di 20 anni di servizio per la liquidazione della pensione ordinaria, non intenda riconoscere, a similglianza di quanto è stato disposto per gli appartenenti alla pubblica sicurezza e ad altre categorie statali, il diritto alla pensione a quanti abbiano raggiunto un minimo di 15 anni di servizio cumulativo.

Per quanti invece abbiano un numero di anni di servizio inferiore, la interrogante desidera sapere se non intenda il ministro riconoscere il diritto ad essere trasferiti nei ruoli transitori dello Stato, come già si è provveduto per il personale civile degli ospedali convenzionati stessi, includendovi tanto il personale militare direttivo, che di assistenza. (9663).

RISPOSTA. — Il personale direttivo e di assistenza della C.R.I. costituisce un ruolo speciale di volontari, ausiliario delle forze armate, il cui servizio è di norma valutabile in pensione solo se prestato in tempo di guerra ed al seguito delle forze armate medesime. In via eccezionale, il decreto-legge 30 novembre 1946, n. 736, ha ammesso la valutabilità in pensione del servizio prestato dal suddetto personale che sia stato trattenuto oltre il tempo di guerra per la gestione degli ospedali convenzionati.

Tenuto conto di tale valutabilità, l'eventuale trattamento di quiescenza non può pertanto che essere liquidato agli interessati in base ai principî generali vigenti in materia, tra i quali fondamentale quello relativo al compimento di venti anni di servizio utile a pensione che, per quanto riguarda gli ufficiali e i sottufficiali delle categorie in congedo richiamati alle armi (il personale direttivo e di assistenza della C.R.I. è equiparato apuunto agli appartenenti ai corpi in congedo delle forze armate) è tassativamente ribadito dal regio decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411, e non ha subìto finora deroga alcuna.

Circa il collocamento nei ruoli transitori del personale della C.R.I. che non raggiunga il diritto a pensione, esso non è consentito dalle leggi in vigore, trattandosi di personale volontario non legato all'amministrazione da rapporto di impiego civile.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro del tesoro*. — Per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa all'ex militare Pirondini Eugenio fu Angelo, classe 1924, da Magreta (Modena), posizione numero 1416068. (9008).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro del tesoro*. — Per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione presentata dall'ex militare Scorcioni Marino di Giuseppe, da Monfestino (Modena). (9014).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Attualmente sono in corso gli accertamenti sanitari per aggravamento.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro del tesoro*. — Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Carnevali Riccardo di Adelmo, classe 1925. (9018).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

BOZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno*. — Per conoscere se non credano necessario aderire sollecitamente alla richiesta formulata il 21 luglio 1954 dal comune di Cervaro (Frosinone), uno dei centri del Cassinate maggiormente danneggiati dalla guerra, intesa ad ottenere la sostituzione dello Stato nell'attuazione del piano di ricostruzione, ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, piano che l'amministrazione comunale non può direttamente ese-

guire per accertate ragioni tecnico-finanziarie. (7311).

RISPOSTA. — Il comune di Cervaro, in data 20 luglio 1954, ha chiesto a questo Ministero ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, la sostituzione dello Stato nell'attuazione del proprio piano di ricostruzione, non potendo il comune medesimo per ragioni tecnico-finanziarie provvedere all'esecuzione dei lavori.

Per l'eventuale accoglimento della richiesta, fin dal 17 settembre 1954, è stato interessato il comune, a rimettere a questo Ministero una apposita delibera consiliare, debitamente approvata dalla giunta provinciale amministrativa, da sottoporre all'esame del Ministero dell'interno per l'assenso prescritto dallo stesso articolo 15 della legge n. 1402.

Nonostante, però, il comune di Cervaro sia stato anche recentemente sollecitato, non ancora ha provveduto a corrispondere alla richiesta.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BOZZI E BASILE GUIDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se si ritiene opportuno sollecitare le pratiche per la registrazione alla Corte dei conti e per la conseguente assegnazione alle tesorerie provinciali dei fondi occorrenti per il pagamento degli arretrati spettanti dal 1° luglio 1952 secondo quanto statuisce dall'articolo 4 della legge del 10 aprile 1954, n. 164, per variazioni di stipendio spettanti agli ispettori scolastici ed ai direttori didattici collocati rispettivamente al grado VI e VII con la predetta legge. (11497).

RISPOSTA. — Premesso che circa due terzi degli ispettori scolastici e dei direttori didattici, inquadrati rispettivamente ai grali VI e VII della gerarchia statale a norma della legge del 10 aprile 1954, n. 164, sono stati sodisfatti delle competenze loro dovute in conseguenza dell'inquadramento medesimo, si assicura che questo Ministero, d'accordo con quello del tesoro, sta accelerando al massimo gli adempimenti necessari al pagamento degli arretrati spettanti al rimanente personale di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: ERMINI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere quali provvedimenti di giustizia e di equità ritiene di adottare per accogliere il ricorso presentato dal dottor Carlo Umberto Barbero, funzionario addetto all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Asti, il quale, dopo aver prestato per 45 anni un lodevolissimo servizio per il progresso e per la difesa dell'agricoltura, del quale gli sono profondamente grati i coltivatori dell'Astigiano, dovrebbe andare a riposo il 1° febbraio 1955 con soli 39 anni ai fini della pensione e con un grado inferiore ai suoi meriti acquisiti.

L'interrogante, testimone della preziosa attività svolta dal dottor Barbero ed interprete del sentimento di gratitudine dei rurali da lui assistiti, confida che il ministro, che conosce le difficoltà, le incomprensioni e le lotte che i funzionari degli ispettorati agrari devono contrinuamente affrontare, con mezzi sempre inadeguati ai loro grandi compiti di essenziale interesse per il paese, vorrà dare ad essi, con l'accoglimento del ricorso del dottor Barbero, un'altra prova della sua decisa volontà di potenziare, particolarmente con la fiducia nella giustizia dei dipendenti del Ministero, l'opera del Governo a favore della agricoltura nazionale. (11261).

RISPOSTA. — A norma delle vigenti disposizioni, gli impiegati civili dello Stato possono essere collocati a riposo quando abbiano compiuto il 65° anno di età, con 20 di servizio.

Il personale che ha superato il 65° anno di età, ma non ha raggiunto i 40 anni di servizio, viene da questa amministrazione trattenuto ulteriormente fino al raggiungimeno del limite massimo di servizio utile a pensione (anni 39, mesi 6, giorni 1), ma comunque non oltre il 68° anno di età.

Tale norma è stata rigorosamente applicata nei confronti di tutto il dipendente personale.

Per tale motivo spiace dover far presente che nessun particolare provvedimento può adottarsi a favore del dottor Barbero Carlo Umberto, il quale ha superato il 68° anno di età.

Il Ministro: MEDICI.

BUBBIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano in corso per risolvere la questione riguardante l'assistenza medica diretta alla categoria dei mezzadri in provincia di Cuneo, e se non ritenga opportuno l'intervento diretto del Ministero per raggiungere l'accordo tra i rappresentanti dei sanitari e quelli della categoria interessata, evitando così l'aggravarsi di una situazione di disagio e di malcontento. (10126).

RISPOSTA. — La questione segnalata ha formato, da tempo, oggetto di esame da parte dello scrivente, che non ha mancato di interessare al riguardo l'I.N.A.M. al fine di una adeguata soluzione.

La questione stessa, tuttavia, rientra nel problema più generale dei rapporti tra l'I.N.A.M. ed i medici, di cui sono noti i più recenti sviluppi e la definizione, raggiunta, in questa sede, il 13 gennaio 1955.

Tale definizione, che ha fissato i punti fondamentali del futuro accordo, permetterà alle parti di esaminare con obiettività e di risolvere i vari problemi concessi, ivi compreso quello dell'assistenza medica ai mezzadri della provincia di Cuneo.

Il Ministro VIGORELLI.

BUBBIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* - Per conoscere se il Governo italiano abbia ufficialmente iniizate con il governo francese le trattative, per procedere, dopo quindici anni di attesa, alla auspicata ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza, e se e quando si potrà ottenere la definizione dell'importante problema in accoglimento dei rinnovati voti delle popolazioni interessate. (10942)

RISPOSTA. — Come l'onorevole interrogante avrà rilevato dal testo del comunicato emanato a conclusione delle conversazioni italo-francesi, la questione della ricostruzione ferroviaria Cuneo-Nizza è stata discussa al più alto livello dopo uno scambio di vedute effettuato nel corso delle riunioni preliminari delle due delegazioni.

Sono stati dettagliatamente esposti al Presidente del consiglio francese i motivi che a giudizio del Governo italiano, come nel pensiero di numerose personalità ed ambienti sia italiani che francesi, militano a favore del ripristino della linea.

Il Presidente Mendès-France ha fatto presente che, particolarmente in un momento in cui in Francia è in corso di attuazione un programma di riduzione delle spese nel settore dei trasporti ferroviari e si sta procedendo alla soppressione di numerose linee anti-economiche, il governo francese vede serie difficoltà a stanziare i rilevanti fondi occorrenti per la ricostruzione della Cuneo-Nizza, avuto anche riguardo alle conclusioni cui pervenne a suo tempo la commissione di esperti circa il prevedibile passivo di esercizio della linea.

È stato comunque deciso di incaricare una commissione di tecnici dei due paesi di procedere ad un rinnovato ed approfondito esame della questione e delle condizioni nelle quali le comunicazioni delle regioni direttamente interessate potrebbero essere migliorate.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

BUFFONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere se ritengono giustificate le apprensioni del presidente dell'ordine provinciale degli ingegneri di Catanzaro, ingegnere professore S. Grandinetti, manifestate con nota del 3 luglio 1954, in ordine all'esodo delle popolazioni agricole dalle campagne verso i centri urbani o all'estero e se non ravvisano la necessità di studiare ed emanare provvedimenti più idonei per il miglioramento delle condizioni di vita degli agricoltori calabresi e fissarli così alla loro terra. (7532).

RISPOSTA. — L'esodo delle popolazioni agricole dalle campagne verso i centri urbani o all'estero, lamentato con la nota del 3 luglio 1954 del presidente dell'ordine provinciale degli ingegneri di Catanzaro e cui si riferisce l'interrogazione presentata, è purtroppo un fenomeno non limitato alla sola Calabria.

Per ovviare a tale fenomeno sono stati da tempo promossi provvedimenti legislativi intesi direttamente o indirettamente ad offrire una maggiore massa di lavoro alle popolazioni rurali e a migliorarne le condizioni di vita. Tra essi vanno particolarmente ricordati:

le leggi di riforma fondiarie, che perseguono l'incremento della occupazione agricola, a vantaggio dei disoccupati;

il decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, che all'articolo 9 ha istituito la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, la quale, come è noto, procece all'acquisto diretto dei terreni, alla loro eventuale lottizzazione e alle rivendite dei medesimi a gruppi di coltivatori diretti, soli o associati in cooperative, con pagamento rateizzato del prezzo, fino ad un massimo di trenta anni, con l'applicazione di un modico saggio di interesse (4 per cento);

il decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, e successive integrazioni e modificazioni, che prevede particolari agevolazioni a favore dei manuali coltivatori della terra che intendono acquistare fondi rustici;

i provvedimenti che prevedono la concessione di contributi dello Stato in conto capitale per la esecuzione di opere di miglio-

ramento fondiario o il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dagli agricoltori,

la legge 29 aprile 1949, n. 264, sui cantieri di lavoro e di rimboschimento;

la legge 10 agosto 1950, n. 646, che ha istituito la Cassa per il Mezzogiorno;

la legge 25 luglio 1952, n. 949, che ha istituito il fondo di rotazione per lo sviluppo della economia e l'incremento dell'occupazione;

la legge 25 luglio 1952, n. 991, che reca disposizioni in favore dei territori montani.

Si fa infine presente che, per quanto concerne in particolare la Calabria, nella seduta del 29 dicembre 1954, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge, recante provvedimenti per detta regione, che sarà quanto prima presentato al Parlamento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o siano in via di emanazione affinché attraverso accordi con l'I.N.C.I.S., si stabilisca la possibilità di avere presso ogni sede più importante di comandi militari degli alloggi per ufficiali ammogliati.

Tale iniziativa verrebbe ad eliminare le cause di grave malcontento e di profondo disagio che si affacciano alla vita dell'ufficiale sempre che per un motivo qualsiasi debba trasferirsi da una sede all'altra. (8386).

RISPOSTA. — Il Ministero della difesa si sta già attivamente interessando per risolvere il problema degli alloggi per ufficiali.

Sono stati, infatti, promossi vari provvedimenti di legge per la costruzione di alloggi I.N.C.I.S. per ufficiali e sottufficiali per un complesso di 17 miliardi e 500 milioni e il Ministero della difesa ha ottenuto, dalla gestione I.N.A.-Casa, fra le prima amministrazioni dello Stato, l'incarico di « stazione appaltante » per la costruzione di alloggi riservati ai propri dipendenti. Inoltre, mediante opportuni adattamenti, sono stati ricavati, in aggiunta a quelli esistenti, molti alloggi di servizio in immobili militari.

Allo scopo di pervenire ad una definitiva soluzione, continuano ad essere dedicate al problema particolari cure.

Il Sottosegretario di Stato BERTINELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali accordi esistano fra il Governo argentino e quello italiano in materia di previdenza a cittadini italiani già residenti in quel paese, i quali siano rimpatriati a seguito di infortunio sul lavoro.

A tal uopo si precisa il caso dell'operaio Perna Cesare fu Luigi da Belmonte Calabro (Cosenza), il quale fruiva di un assegno di pensione per infortunio, assegno che gli è stato tolto dopo il suo rientro in patria dovuto a ragioni di salute. Si chiede se non sia il caso, qualora la materia non fosse regolata, di intavolare trattative al fine di raggiungere un accordo che valga a sollevare dalla miseria tanti operai meritevoli di ogni considerazione. (9884).

RISPOSTA. — Coloro che usufruiscono di una pensione argentina, assentandosi da quel paese per più di un anno, decadono dal loro diritto. Pertanto, secondo l'attuale situazione, i cittadini italiani che rimpatriano non possono più percepire una pensione argentina.

Questo è il caso dell'operaio Cesare Perna, del quale la nostra ambasciata a Buenos Aires si è interessata attivamente.

Dato che le attuali disposizioni argentine non consentono in nessun caso il pagamento delle pensioni all'estero, l'ambasciata in Buenos Aires si è preoccupata di chiedere all'« Istituto nacional de prevision social » argentino una proroga al permesso di residenza all'estero, che scadeva nello scorso mese di giugno, concesso a suo tempo al detto connazionale, al fine di evitare che gli vengano applicate le sanzioni previste a carico dei pensionati che non rientrino in Argentina nel termine loro fissato.

Questo Ministero, insieme al Ministero del lavoro e previdenza sociale, conscio della necessità di regolare diversamente questa materia, ha da tempo intavolate trattative per giungere ad una sodisfacente sistemazione previdenziale dei nostri lavoratori emigrati in Argentina.

Ultimamente si è convenuto quanto segue.

1°) la direzione generale previdenza ed assistenza sociale preparerà il progetto di massima della Convenzione che, in materia di assicurazioni sociali, dovrebbe stipularsi tra l'Italia e l'Argentina, progetto che offrirà modo di impostare, approfondire ed avviare a soluzione i numerosi problemi di ordine giuridico, economico, amministrativo e tecnico, che rimangono tuttora aperti tra i due paesi nel settore delle previdenze assicurative;

2°) lo schema di accordo in parola sarà subito recato in Argentina da un rappresentante del Ministero degli affari esteri (scelto

tra le persone che abbiano una particolare conoscenza della materia migratoria e degli ambienti burocratici argentini) e da un rappresentante dell'Istituto nazionale della previdenza sociale;

3°) i rappresentanti predetti illustreranno il progetto di protocollo di cui saranno latori, ai componenti della sottocommissione che, per opportuna iniziativa della nostra ambasciata in Argentina, è stata recentemente costituita in seno alla commissione mista permanente istituita e funzionante a Buenos Aires ai termini dell'Accordo del 25 giugno 1952;

4°) allorché gli esperti italiani ed argentini avranno raggiunto un'intesa di principio su tutte o sulla maggior parte delle clausole da stipulare, le trattative finali passeranno a due delegazioni che dovranno essere nominate con le formalità consuete. Dette delegazioni, trovando già impostate e risolte, in via di massima, le questioni più importanti, potranno rapidamente convenire il testo definitivo dell'accordo, che sarà poi firmato in Buenos Aires o a Roma.

Il Sottosegretario di Stato. DOMINEDÒ.

BUFFONE. *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in quale considerazione bisogna tenere i candidati ai concorsi di cui alle tabelle: 3-cl, 5, 10, 7-a, 7-b, 7-c, 7-d, 14, AII, AIVt, AIVs, AIVf, AVt, AVs, DXII, EXV, GI, GII, JVI, LI, MIII, 3-aw - dei bandi di concorsi per esami e per titoli a cattedre negli istituti statali di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, ecc. — i quali hanno riportato un punteggio non inferiore a 6/10 in oguna delle prove d'esame ed una votazione complessiva non inferiore a 60/100.

In particolare l'interrogante chiede

1°) se i candidati, vincitori senza cattedra, sono da considerarsi idonei con la votazione di 60/100;

2°) in caso affermativo, se agli stessi può essere rilasciato un documento, in base al quale viene loro riconosciuta la qualifica di idonei;

3°) se i reduci e combattenti, che hanno raggiunto complessivamente la votazione di 60/100, per cui sono considerati vincitori, saranno inclusi o meno nella graduatoria « ad esperimento », riservata solo a loro. (11216).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 9 del decreto-legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373 per conseguire la idoneità nei primi concorsi-esami di Stato a cattedre di scuole secondarie indetti dopo la pubblicazione del decreto stesso è sufficiente aver riportato la votazione complessiva di 60/100 con non meno di 6/10 in ognuna delle prove d'esame.

Per i concorsi di cui alle tabelle citate i primi concorsi a cattedre furono banditi nel 1951, dacché nel 1947 erano stati indetti i soli esami di abilitazione, data la mancanza di cattedre disponibili.

Ciò posto, ne segue che i candidati a tali concorsi, indetti nel 1951, sono stati dichiarati vincitori o idonei ove abbiano conseguito la votazione complessiva di 60/100 con non meno di 6/10 nelle singole prove d'esame.

Per quanto concerne gli ex-combattenti, l'articolo 8 del dcreto ricordato dispone che, qualora questi non risultino inclusi nella graduatoria dei vincitori, saranno compresi nella così detta graduatoria ad esaurimento, sempre che, raggiungano, nel concorso, la votazione complessiva di 70/100 « con 7/10 dei punti assegnati alle prove d'esame e non meno di 6/10 in ognua di esse ».

Il Ministro ERMINI.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non sia il caso di disporre il potenziamento della caserma dei carabinieri di San Giovanni in Fiore (Cosenza) allo stato assolutamente insufficiente ad assicurare i servizi dell'istituto.

A ciò si aggiunga il fermento che regna tra quella popolazione per la comparsa di uno sconosciuto il quale assalta ed imbavaglia col mantello le donne che incontra provocando il terrore tanto che nessuna di esse esce più di casa nelle ore serali e notturne. (11236).

RISPOSTA. — Le condizioni della sicurezza pubblica nel comune di San Giovanni in Fiore possono considerarsi normali.

Dall'esame dei prospetti statistici relativi all'attività criminosa verificatasi in quel comune negli anni 1953 e 1954, benché risulti che nel decorso anno il numero complessivo dei delitti in genere sia leggermente aumentato da 25 a 32 unità, si rileva, tuttavia che pochissimi di essi rivestono carattere di una certa gravità.

Nel 1953, infatti, si sono verificati un omicidio colposo e tre furti, i cui autori furono tutti identificati ed arrestati, mentre nel 1954 sono stati consumati due omicidi, i cui autori sono stati identificati e denunziati in stato di arresto, nonché un furto di lire 45 mila i cui autori sono rimasti ignoti.

La stazione dell'arma di San Giovanni in Fiore ha un organico di 8 militari a cavallo ed è stata adeguatamente rinforzata, fin dal febbraio 1953, con quattro militari dell'arma a piedi. Essa dispone di un automezzo e di due biciclette.

È, comunque, in corso di studio l'istituzione in detto comune di un comando di sezione dell'arma, finora non potuto attuare per mancanza di locali adatti.

Circa la notizia secondo la quale uno sconosciuto assalterebbe ed imbavaglierebbe con il mantello le donne che incontra di notte, si precisa che tale voce circola in paese dal mese di gennaio scorso ma nessuna specifica denunzia è stata sporta in merito all'autorità giudiziaria od all'arma che, tuttavia, venuta a conoscenza delle dicerie, ha attuato ed attua frequenti servizi notturni, integrati da azione fiduciaria, senza che per altro abbia potuto acquisire finora alcun elemento concreto in ordine alle presunte apparizioni dello sconosciuto.

Le indagini da parte dell'arma proseguono con il massimo interessamento per far luce sulla consistenza o meno della notizia.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, allo scopo di alleviare la preoccupante disoccupazione nel comune di Firmo (Cosenza) non intenda disporre per l'immediata riapertura del cantiere di lavoro n. 014944/L (secondo lotto, sistemazione strade interne di detto comune). (11237).

RISPOSTA. — Si desidera fare rilevare, in merito, che nessuna richiesta, intesa al prolungamento del cantiere di cui alla interrogazione, figura fra quelle incluse nell'apposito piano, redatto dai competenti organi provinciali per il corrente esercizio finanziario.

Allo stato, pertanto, non ricorre la possibilità di adottare il provvedimento sollecitato.

Il Ministro. VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di dover accelerare al massimo l'inizio del cantiere di lavoro stabilito pel comune di Aieta (Cosenza) con n. 155 giorni per 15 allievi, in quanto lo stesso serve per il completamento delle fognature che bisognerà ultimare prima della stagione calda a causa delle varie epidemie tifoidee già sviluppatesi in passato in quanto le acque nere sfociano in una pubblica via. (11415).

RISPOSTA. — Il cantiere, di cui alla interrogazione, risulta incluso al n. 26 di graduatoria nel piano suppletivo redatto dai competenti organi della provincia di Cosenza.

Si desidera, per altro, far presente che solo una piccola parte dei cantieri inclusi nel piano in questione potrà essere approvata, in quanto occorrerà accertare l'entità delle disponibilità finanziarie residue, tenuto conto sia degli impegni assunti che il finanziamento dei cantieri inclusi nei piani ordinari, sia della graduatoria di urgenza prospettata in ordine ai singoli cantieri di cui trattasi.

Il Ministro VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intende o meno concedere con ogni urgenza l'autorizzazione alla ditta Locco Rodolfo per il prolungamento del servizio automobilistico Pietrapaola-scalo delle ferrovie dello Stato fino a Rossano con deviazione Calopezzati (Cosenza).

All'uopo si fa presente che l'amministrazione di quel comune, poverissima, concedeva quale sussidio a fondo perduto per la gestione dell'autolinea la somma di lire 500 mila annue e che a causa della forte passività la ditta in parola ha sospeso il serivizio creando una situazione insostenibile.

Si precisa che il comune anzidetto resta così isolato dal consorzio umano senza contare che ha necessità assoluta di essere collegato con Rossano sede di tribunale, di scuole medie e superiori, di sezione Inam, ed uffici imposte e registro.

Il beneficio richiesto non può che rientrare nel vasto programma governativo di elevazione morale e materiale delle zone più depresse. (11433).,

RISPOSTA. — L'impresa Locco Rodolfo nel gennaio 1953 chiese di prolungare a Rossano con diramazione per Calopezzati l'autolinea Pietrapaola-stazione delle ferrovie dello Stato di Pietrapaola, dalla medesima impresa gestita.

Tale richiesta, unitamente all'istanza avanzata dall'impresa Smurra Stanislao per ottenere la concessione dell'autolinea Pietrapaola-Calopezzati-Rossano, venne definita in senso negativo, in quanto dall'istruttoria all'uopo esperita risultò che il collegamento di Pietrapaola con Rossano, senza determinare dannose interferenze con i servizi pubblici di trasporto esistenti nella zona, si sarebbe potuto ugualmente realizzare attraverso il sistema misto automobilistico-ferroviario mediante innesto dell'autolinea Pietrapaola-sta-

zione delle ferrovie dello Stato di Pietrapaola alla ferrovia statale Metaponto-Reggio Calabria, ovvero mediante coincidenza alla stazione di Pietrapaola di detta autolinea con l'autoservizio Bocchigliero-Cariati-stazione di Pietrapaola-Rossano, gestita dall'impresa Smurra.

La realizzazione di una delle due predette relazioni sembra che possa ritenersi tuttora rispondente alle modeste esigenze di traffico del comune di Pietrapaola, la cui popolazione conta circa 1500 abitanti e gravita su Rossano principalmente per il tribunale e le scuole medie superiori.

Per quanto concerne il collegamento del comune di Calopezzati con lo scalo ferroviario e con Rossano si fa presente che è stata accordata all'impresa Azzaro Antonio la successione dell'autolinea Calopezzati-Calopezzati scalo delle ferrovie dello Stato prescrivendole l'impiego di un autobus Fiat 1100 o di altro materiale mobile di limitata capacità in rapporto alla prevedibile modesta entità del traffico.

Risulta che detta impresa non ha ancora attivata tale autolinea per mancanza di materiale mobile idoneo; e pertanto sono state impartite precise disposizioni all'ispettorato compartimentale per la Calabria perché provveda a fissare un breve perentorio termine per la regolarizzazione del servizio, con l'intesa che trascorso infruttuosamente tale termine, l'amministrazione, riservandosi le più ampie determinazioni, provvederà ad assicurare comunque i collegamenti del centro in parola, prendendo in esame o altra eventuale domanda per il collegamento di Calopezzati con lo scalo ferroviario o altra proposta intesa a realizzare i collegamenti del centro in parola con Rossano.

Si è per altro a conoscenza che la predetta impresa Locco ha presentato recentemente all'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Calabria una nuova domanda, in replica al precedente diniego per ottenere il prolungamento della autolinea Pietrapaola-Pierapaola scalo a Rossano con ingresso e regresso per Colopezzati

Tale domanda, come di consueto, dovrà essere esaminata in riunione compartimentale per le definitive determinazioni da adottarsi da questo Ministero.

Il Ministro MATTARELLA.

CACCURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'istituzione di regolari linee aeree collegranti la Puglia con linee di aeronavigazione nazionali ed internazionali. È invero risaputo che la Puglia dista diverse centinaia di chilometri da Roma e di più di mille chilometri da Milano, Venezia e Torino e che, perciò, si potrebbe superare tale disagio con la immissione di detta regione nel circuito della navigazione aerea con linee e servizi precisi e diuturni. (8773).

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, in luogo del ministro dei trasporti.

Il problema del collegamento delle Puglie con la capitale e l'Italia del nord a mezzo di una regolare linea aerea è stato da tempo avvertito e posto allo studio.

Si è dovuto però constatare, anche attraverso esperimenti effettuati, che tale linea non coprirebbe, almeno inizialmente e per qualche tempo, le spese di esercizio. Infatti, sulla linea aerea Roma-Bari e ritorno, istituita negli ultimi due anni in occasione della Fiera del Levante, la media dei passeggeri si è aggirata su 8-10 per viaggio mentre avrebbe dovuto essere quella di 15 per coprire almeno il costo di esercizio. Non facili pertanto si presentano le trattative per l'assunzione dell'invocato esercizio da parte delle società di navigazione aerea.

La questione forma tuttavia oggetto di attivo interessamento e si spera di poter superare, nel prossimo avvenire, le difficoltà finora incontrate.

Il Sottosegretario di Stato BERTINELLI.

CALASSO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del nuovo crollo verificatosi nell'edificio scolastico di Leverano (Lecce), dove per non interrompere le lezioni di 1.200 scolari, gli stessi sono stati distribuiti in aule di fortuna, prive di luce, di impianti igienici e di ogni altro conforto indispensabile alla popolazione scolastica

se è vero che sin dalla sua inaugurazione, la statica di detto edificio fu motivo di preoccupazione per le autorità e per le famiglie degli scolari;

se è vero che un primo crollo si lamentò nel 1946-47, senza che ciò inducesse il Governo ad intervenire in modo radicale e definitivo;

per sapere infine quali provvedimenti si intende di prendere per tranquillizzare la popolazione, agitata dal grave fatto che compromette la salute, oltreché l'istruzione dei propri figli. (10723).

RISPOSTA. — Premesso che si risponde anche per conto del Ministero dei lavori pubblici. Quest'ultimo Ministero fin dall'inizio del 1951, rese noto al comune di Leverano (Lecce) che per la riparazione di quell'edificio scolastico si rendeva necessario sostenere una spesa preventivata in lire 10 milioni che doveva essere sostenuta in parte (lire 6 milioni) dallo Stato perché riferentesi a lavori dipendenti da eventi bellici e in parte (lire 4 milioni) dall'ente interessato.

Soltanto recentemente dato che il danno del fabbricato in questione si è aggravato, a causa delle alluvioni degli anni scorsi, il comune predetto, con lettera in data 26 novembre 1954, ha fatto presente di disporre dei mezzi finanziari necessari per provvedere alla spesa di sua competenza.

In seguito a ciò il Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari ha provveduto all'approvazione di una perizia dell'importo di lire 14.500.000 relativa a lavori di riparazione del fabbricato e, in particolare, di ricostruzione dei solai.

Per altro il comune, per l'esecuzione di ulteriori lavori di sua esclusiva competenza, indispensabili per il completo riattamento dello stesso edificio, potrebbe avanzare istanza per essere ammesso ai benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro della pubblica istruzione: ERMINI.

CANTALUPO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non siano state inviate le comunicazioni relative alla rivalutazione dei danni di guerra ai danneggiati della Libia negli anni 1940, 1941 e 1942; e la ragione per cui le liquidazioni da essi e suo tempo percepite siano potute essere considerate definitive e non suscettibili di revisione, in contrasto con l'articolo 14 della legge 27 dicembre 1953 che considera definitive soltanto le liquidazioni effettuate in base agli articoli 15, 16, 17 e 18 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, riferentisi al solo territorio nazionale. (11083).

RISPOSTA. — Al riguardo si rende noto che nei confronti dei danneggiati della Libia, negli anni 1940, 1941 e 1942, si sta provvedendo all'invio delle comunicazioni relative ai danni di cui alla lettera *a*) dell'articolo 4 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, in attuazione dell'articolo 35 della stessa legge.

Detto procedimento non può essere esteso alle liquidazioni definitive, eseguite in base al regio decreto del 16 giugno 1941, n. 964.

Infatti le disposizioni della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, sono state estese — in esecuzione al disposto dell'articolo 26 di detta legge — ai territori dell'ex Africa italiana col citato regio decreto, che rappresenta, quindi, una semplice estensione, ai territori dell'ex Africa italiana, delle norme sul risarcimento danni di guerra emanate per il territorio nazionale.

Pertanto l'articolo 14 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, non vuole riferirsi solo alle liquidazioni definitive di cui alla legge n. 1543, ma anche a quelle riguardanti i territori delle ex colonie, regolate da norme che di questa ultima legge rappresentano, come già chiarito, la estensione.

L'articolo 20 del regio decreto n. 964, poi, in analogia al disposto dell'articolo 19 della legge n. 1543, fissa il principio della definitività anche per le liquidazioni relative ai danni di guerra verificatisi nei territori dell'ex Africa italiana.

D'altra parte l'articolo 14 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, riporta il principio di diritto, avente carattere generale, relativo alla definitività dei rapporti giuridici risolti e sodisfatti sotto l'imperio di precedenti disposizioni.

La tesi trova conforto nel parere espresso dall'Avvocatura generale dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato MOTT.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Sul fermo e sul dirottamento in un porto della Dalmazia dei due motopescherecci *Antonia Madre* e *Nettuno* della marineria di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), effettuati nella notte tra il 20 ed il 21 dicembre 1954 da unità navali costiere jugoslave. (11037).

RISPOSTA. — Nella notte tra il 20 e 21 dicembre 1954 i motopescherecci *Antonia Madre* e *Canapo* (già *Nettuno*) della marineria di San Benedetto del Tronto, sono stati catturati da una motovedetta jugoslava e dirottati nel porto di Spalato.

I natanti sono stati rilasciati il giorno 28 dello stesso mese, dopo che i comandanti avevano consegnato alle autorità jugoslave le attrezzature di bordo, il pescato, gli apparecchi radio e l'ammontare delle multe cui erano stati condannati in base alle dichiarazioni da essi stessi sottoscritte, nelle quali hanno riconosciuto di essere stati sorpresi a pescare in acque jugoslave.

Il Sottosegretario di Stato BADINI CONFALONIERI.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul divieto opposto dal questore di Macerata all'affissione di striscioni per il tesseramento della camera del lavoro. (11427).

RISPOSTA. — Il questore di Macerata ha vietato l'affissione degli striscioni per il tesseramento della camera del lavoro perché contenevano notizie false e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico.

Il provvedimento del questore è stato confermato dal procuratore della Repubblica a seguito del ricorso degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul divieto opposto dal questore di Macerata all'affissione di manifesti contro il riarmo tedesco in occasione di una conferenza indetta a Macerata per il 23 gennaio 1955. (11428).

RISPOSTA. — Il questore di Macerata ha vietato l'affissione del manifesto contro il riarmo tedesco perché ha ritenuto che il suo contenuto allarmistico avrebbe potuto provocare turbamenti dell'ordine pubblico.

Contro il provvedimento del questore non è stato presentato ricorso alla procura della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Sul sequestro da parte di motovedette jugoslave di tre motopescherecci della marineria di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), operato nella notte tra il 20 ed il 21 gennaio 1955. (11429).

RISPOSTA. — Nella notte tra il 20 e 21 gennaio 1955 i motopescherecci *Franco Amedeo*, *Benedetto Secondo* e *Unione* della marineria di San Benedetto del Tronto sono stati fermati da una motovedetta jugoslava e condotti nel porto di Sebenico, dove venivano condannati complessivamente all'ammenda di dinari 91 mila, avendo gli stessi capitani dei natanti riconosciuto per iscritto di essere stati sorpresi a pescare in acque jugoslave.

Appena effettuato il pagamento della predetta ammenda, il successivo giorno 29 gennaio i tre motopescherecci venivano rilasciati e facevano ritorno a San Benedetto del Tronto.

Il Sottosegretario di Stato BADINI CONFALONIERI.

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la sollecita definizione della pratica di pensione pendente, con il numero 1371656, presso il servizio dirette nuova guerra e della quale è beneficiario l'ex militare Monteforte Tommaso fu Antonio, classe 1921. (9866).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la sollecita definizione della pratica di pensione pendente, con il numero 1417908, presso il servizio dirette nuova guerra e della quale è beneficiario l'ex militare De Ianni Vincenzo fu Giovanni, classe 1923, visto che cartelle cliniche e foglio matricolare risultano da tempo inoltrati ai competenti uffici. (9868).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di istruttoria tendente ad accertare il servizio prestato dal 1942 al 1946.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

CAPRARA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se gli operai addetti ai servizi di nettezza urbana gestiti in economia dai comuni e assunti con rapporto di impiego precario (giornaliero) debbano essere iscritti, ai fini del trattamento di pensione, alla cassa di previdenza per i salariati degli enti locali ovvero, secondo quanto sembra conforme ad una più razionale interpretazione delle norme vigenti, direttamente all'Istituto nazionale della previdenza sociale. (11231).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale:

Attualmente il personale salariato degli enti locali, ai sensi dell'articolo 5 della legge 25 luglio 1941, n. 934, e dell'articolo 34 della legge 24 maggio 1952, n. 610, è soggetto alla iscrizione alla Cassa di previdenza salariati enti locali, allorché ricorrano le condizioni previste in detti articoli (personale assunto anteriormente al 1° gennaio 1938 ed adibito a servizi di carattere permanente e personale che, anteriormente a tale data, abbia prestato soltanto servizi senza obbligo di iscrizione e senza iscrizione facoltativa e che, successiva-

mente, consegua una nomina regolare pure se avente carattere temporaneo). In caso contrario è soggetto alla iscrizione all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Si soggiunge che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha assunto l'iniziativa di risolvere il problema del coordinamento delle norme concernenti l'iscrizione agli istituti di previdenza amministrati dalla direzione generale omonima del Ministero del tesoro e quelle concernenti l'iscrizione all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Questo Ministero non mancherà di appoggiare tale iniziativa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno· BISORI.

CAROLEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per impedire la minacciata sospensione dell'attività dell'accademia Chigiana di Siena, dovuta alla gravissima pressione fiscale ed alla mancata corresponsione dei contributi più volte promessi dal Governo.

L'interrogante ritiene superfluo richiamare l'attenzione del ministro sul grave danno che arrecherebbe la minacciata chiusura dell'accademia, oltre che alla città di Siena, all'arte musicale e alla cultura italiana. (11147).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha avuto occasione di seguire la situazione finanziaria dell'accademia musicale Chigiana di Siena che, con la « Settimana musicale senese », costiuisce un *unicum* didattico e concertistico, ma, come l'onorevole interrogante vorrà certo convenire, non poteva e non può prelevare dai capitoli del proprio bilancio una somma fissa annua a titolo di contributo, pari ai 30 milioni richiesti dalla presidenza dell'accademia stessa.

Ciò stante, assicuro, tuttavia, l'onorevole interrogante che sono in corso trattative col Ministero del tesoro perché, ad evitare una interruzione delle manifestazioni promosse dall'accademia, e sempre che lo consentano le esigenze di bilancio si trovi il modo di stanziare sul capitolo destinato ad assegni fissi ad enti, istituti ed associazioni per l'incremento dell'insegnamento delle belle arti e della musica, il contributo fisso di 30 milioni necessario ad assicurare l'attività dell'accademia.

Il Ministro: ERMINI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli ecclesiastici sono eleggibili alla Camera dei deputati e al Senato. (11194).

RISPOSTA. — La vigente legislazione elettorale politica, uniformandosi in materia alla disciplina dell'elettorato passivo prevista dal decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74, recante norme per l'elezione dei deputati all'Assemblea Costituente, non comprende disposizioni che impediscano l'eleggibilità degli ecclesiastici a deputati e a senatori.

Il Sottosegretario di Stato· BISORI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere per quale motivo si tollera che i treni della linea Calalzo-Padova siano sistematicamente in ritardo, contro ogni elementare principio di serietà. (11195).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che l'andamento dei treni che percorrono la linea Calalzo-Padova è fortemente influenzato dalle difficoltà proprie del percorso di montagna, tutto a semplice binario ed effettuato con trazione a vapore, nonché dalle coincidenze che i treni ascendenti hanno a Ponte nelle Alpi ed a Montebelluna con i treni provenienti da Venezia e, a Padova, con i treni provenienti da Roma, Bologna e Milano.

Nonostante tali sfavorevoli circostanze, nel corrente mese di gennaio, dei 21 treni che giornalmente percorrono la linea, 12 sono arrivati a destinazione in orario o con ritardo non superiore a 5 minuti, 6 sono arrivati con ritardo medio compreso fra i 10 ed i 15 minuti, 1 soltanto è arrivato con ritardo medio di 21 minuti. Quest'ultimo è il treno 572, che maggiormente risente delle accennate coincidenze.

Si assicura comunque che da parte dei competenti organi dell'amministrazione l'andamento dei treni è costantemente seguito per eliminare ogni causa di ingiustificato ritardo.

Il Ministro: MATTARELLA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante De Toma Giulio fu Mauro, residente a Bisceglie (Bari), servizio dirette nuova guerra. (7921).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guer-

ra riguardante il signor Eliseo Mario di Carlo, da Foggia, servizio dirette nuova guerra. (9164).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

CAVALIERE STEFANO. *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere.

a) quali siano le cause effettive del licenziamento del ragioniere Marano Leonardo, già impiegato presso il centro di colonizzazione di Termoli (Campobasso),

b) se sia a conoscenza dell'esposto inviatogli, in data 20 agosto 1954, con il quale il predetto ragioniere Marano denunciava irregolarità amministrative costituenti reato, da lui rilevate nell'esplicazione del suo servizio e denunziate ai propri superiori che hanno creduto di intervenire licenziandolo;

c) quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi degli autori e occultatori delle denunziate irregolarità amministrative,

d) se non creda di dover rendere giustizia al Marano, ordinandone la riassunzione. (9932).

RISPOSTA. — Il ragioniere Marano fu a suo tempo assunto dalla sezione speciale di riforma fondiaria dell'Ente Puglia e Lucania in qualità di giornaliero. Per procedere alla sua conferma nell'impiego la sezione dispose i necessari accertamenti, ma da questi emerse che il predetto impiegato era stato processato due volte per calunnia e quindi assolto una volta per remissione di querela ed un'altra per insufficienza di prove. Risultò, inoltre, che era stato più volte assunto e licenziato da enti e da privati.

Per questi motivi, la sezione ritenne di non poter confermare in servizio il Marano e lo dispensò dal servizio con effetto dal 1° giugno 1954.

In merito all'esposto del Marano, circa pretese irregolarità amministrative del centro di Termoli, occorre precisare che esso è stato presentato il 24 agosto 1954, quando, cioè l'interessato non era più in servizio presso lo stesso centro.

Il Ministro MEDICI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione diretta nuova guerra intestata a Chiari Oscar di Augusto ,n. 1320506/D, Rovigo). (9997).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

CAVALLOTTI E LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza dlel'ordinanza del comando militare territoriale di Milano, secondo la quale è stata definita « zona militare » la regione Brughiera di Vigevano (Pavia), col chiaro intento di ripristinare il locale deposito-munizioni;

se gli consta la protesta elevata dal consiglio comunale di Vigevano, attraverso un ordine del giorno, votato all'unanimità, non solo per il pericolo che una polveriera posta entro il perimetro cittadino rappresenta, ma anche perché ciò determina un grave ostacolo allo sviluppo edilizio, che ha un ritmo particolarmente intenso proprio in quella zona,

se non ritenga opportuno provvedere, riesaminando e sospendendo la sopracitata ordinanza, dando così alla popolazione, oggi ansiosa e preoccupata, una giusta tranquillità. (10670).

RISPOSTA. — Esigenze militari non consentono di revocare o sospendere l'ordinanza con la quale è stata dichiarata « zona militare » la regione di Brughiera di Vigevano.

Si assicura tuttavia che ogni possibile provvedimento viene adottato per evitare pericoli all'incolumità della popolazione e per non ostacolare lo sviluppo edilizio della zona circostante.

Il Sottosegretario di Stato BERTINELLI.

CERAVOLO E LOMBARDI PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritiene di intervenire presso l'amministrazione provinciale di Roma, la quale ha bandito il concorso al posto di direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale, mettendo come clausola il limite di età anche per i dipendenti degli ospedali psichiatrici pubblici retti da opere pie, allo scopo di escludere dal concorso tutti quelli che sono in servizio presso i manicomi di Torino, Siena, Reggio Emilia, Firenze, Aversa e Palermo. (11464).

RISPOSTA. — Nel giugno dello scorso anno, l'amministrazione provinciale di Roma ha indetto il concorso pubblico al posto di direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale di Santa Maria della Pietà ed ha, successivamente, approvato il relativo bando di con-

corso, nel quale è, tra l'altro, precisato — per quanto concerne il limite massimo di età per la partecipazione al concorso — che nessun limite è prescritto per gli aspiranti che siano titolari di posti di ruolo presso amministrazioni comunali, provinciali e consorziali.

I provvedimenti relativi al concorso, di cui sopra, sono divenuti esecutivi a termini di legge.

Per quanto attiene — in particolare — alla disposizione del bando di concorso, in virtù della quale è stato determinato il limite di età per i soli dipendenti di ruolo degli ospedali psichiatrici, amministrati da istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, si osserva che la disposizione medesima è conforme alla lettera del terzo capoverso dell'articolo 221 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383 che, com'è noto, consente l'esenzione dal limite di età soltanto in favore degli « aspiranti che siano titolari di posti di ruolo presso amministrazioni comunali, provinciali e consorziali ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

CIANCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando intende regolarizzare l'anormale situazione determinatasi nella presidenza dell'Istituto case popolari di Roma, in considerazione del fatto che l'ingegnere Vittorio Bagnera avrebbe dovuto cessare dalla sua carica di presidente sin dal 14 ottobre 1954. (10677).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 29 dicembre 1954, n. 11184, in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, il dottore ingegnere Edoardo Lombardi è stato nominato presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Roma, in sostituzione dell'ingegnere Vittorio Bagnera, decaduto dall'incarico per maturato quadriennio.

Il Ministro ROMITA.

COGGIOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano i suoi intendimenti circa la istituzione di un campo di tiro sperimentale a Varisella (Torino).

Già in data 18 giugno 1952 una petizione della popolazione segnalava il danno arrecato all'economia agricola della zona e poiché ora si prospetta da parte dei comandi militari un ampliamento dello stesso campo di tiro una nuova petizione con circa 200 firme (il comune di Varisella conta 1.300 abitanti circa) invita a volere revocare l'ordine dell'ampliamento del campo di tiro. (10732).

RISPOSTA. — Non si prevede, allo stato, un ampliamento dell'esistente poligono di tiro di Monte Lera.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

COLASANTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è stato deciso a chi deve affidarsi la gestione del nuovo grande bacino di carenaggio di Napoli e se crede necessario rompere indugi e superare ostacoli per far sì che detto bacino possa funzionare dal 1° gennaio 1955, come era stato promosso e come necessita per far riassorbire almeno parte della mano d'opera che la Navalmeccanica concentrò nel cantiere Vigliena ove resta sostanzialmente inoperosa con danno dei lavoratori e spese improduttive da parte dello Stato e di aziende I.R.I. (8430).

RISPOSTA. — Da tempo il Ministero della marina mercantile ha affrontato il problema relativo all'ente cui affidare la gestione della nuova opera, in vista dell'ultimazione dei lavori concernenti il grande bacino di carenaggio di Napoli.

I sondaggi ripetutamente effettuati allo scopo di addivenire alla creazione di un organismo che riassumesse in sé tutti gli enti locali interessati all'utilizzazione di detta opera non hanno portato ad una concreta realizzazione per cui, dopo un approfondito esame della questione, si è giunti alla costituzione di un'apposita società denominata Società esercizio bacini napoletani con l'apporto finanziario dell'I.R.I. e della Finmeccanica, ritenendo questa la migliore soluzione per sodisfare le molteplici esigenze di carattere locale e nazionale connesse con l'esercizio di una così importante realizzazione.

È stata pertanto già avviata l'istruttoria per la concessione alla nuova società come sopra denominata dell'esercizio del bacino di carenaggio in parola.

Tutto ciò premesso, ed in previsione che — avuto riguardo allo stato dei lavori — dovrà trascorrere ancora un certo lasso di tempo prima che possa essere effettuata la consegna della nuova opera da parte del Genio civile di Napoli al locale ente autonomo del porto, il Ministero della marina mercantile attende che lo stesso ente autonomo per la parte di sua competenza gli sottoponga le eventuali deliberazioni adottate, sì da consentire la concessione prima anche della stessa materiale consegna.

Il Ministro TAMBRONI.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se nell'ambito di una più efficace tutela delle bellezze panoramiche e paesistiche di Napoli, non intende intervenire per evitare che il tratto di via Girolamo Santacroce tra villa Sacconi e la salita Cacciottoli sia ulteriormente deturpato e privato della posizione panoramica per effetto di nuove costruzioni a valle di detta strada e sui due lati di detta salita. (10809).

RISPOSTA. — Una parte dei terreni compreso tra villa Sacconi e la salita Cacciottoli, in Napoli è vincolata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e la competente soprintendenza non ha mancato e non mancherà di esercitare una doverosa azione di tutela del paesaggio.

Sinora, infatti, sono stati respinti diversi progetti tra cui la lottizzazione dei terreni di proprietà Saccone, a monte della villa omonima.

Altri terreni, invece, non sono vincolati né suscettibili di vincolo per la trascurabile importanza panoramica e paesistica di essi. Su detti terreni è stato, pertanto, rilasciato il nulla osta per la costruzione di due fabbricati per conto di una cooperativa di impiegati del Genio civile. *Il Ministro* ERMINI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando ritiene possa aver luogo il pagamento a favore degli ufficiali e sottufficiali sfollati degli importi dovuti per tredicesima mensilità. (5960).

RISPOSTA. — La questione è stata risolta da un provvedimento di legge, di iniziativa dell'onorevole Cappugi, che approvato dalle Camere, è ora in corso di promulgazione.

Il Sottosegretario di Stato SULLO.

COLITTO. *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia fondata la voce, diffusasi nel Molise, che si penserebbe di sopprimere il distretto militare di Campobasso. (7248).

RISPOSTA. — Nel riordinamento in atto della organizzazione militare territoriale non sono previsti né la soppressione né il declassamento del distretto militare di Campobasso.

Il Sottosegretario di Stato SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Colledanchise (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. (9791).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici alle strade interne del comune di Colledanchise (Campobasso), sono stati già eseguiti due lotti di lavori per un importo complessivo di lire 3 milioni.

Per il completamento delle riparazioni occorre una ulteriore spesa di lire 4 milioni circa.

A tale scopo l'Ufficio del genio civile di Campobasso ha già redatto una perizia dell'importo di lire 2.500.000 relativa ad un terzo lotto di lavori, i quali, per la limitata disponibilità di fondi, non è stato possibile finanziare nel corrente esercizio.

Comunque, si assicura che i lavori suddetti saranno tenuti in particolare evidenza in sede di compilazione di futuri programmi, in relazione alle somme che verranno assegnate e compatibilmente con le necessità degli altri comuni della provincia di Campobasso.

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Belmonte del Sannio (Campobasso) delle fognature, di cui quel comune ha assoluto urgente bisogno e per cui è stato chiesto il contributo dello Stato alla spesa, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge. (9860).

RISPOSTA. — Non è stato posisbile comprendere, fra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della fognatura nel comune di Belmonte del Sannio (Campobasso), essendosi dovuto dare la precedenza ad altri interventi, di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si è, però, preso nota dei lavori anzidetti per poterli tenere presenti quando dovranno essere predisposti i programmi esecutivi del prossimo esercizio.

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per conoscere quando potrà essere firmato il decreto di riconoscimento all'azienda consorziale del medio Trigno di Trivento (Campobasso) ad assumere le funzioni di consorzio di bonifica montana, che è stato firmato dal ministro dell'agricoltura e delle foreste. (9861).

RISPOSTA. Il decreto interministeriale predisposto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste concernente il riconoscimento all'azienda speciale consorziale del medio

Trigno (Campobasso) ad assumere le funzioni di consorzio di bonifica montana, è stato controfirmato e restituito al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'ulteriore corso.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo e del terzo lotto dell'edificio scolastico di Montelongo (Campobasso) per cui è stato chiesto il contributo dello Stato alla relativa spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e della successiva 9 agosto 1954, n. 645. (9894).

RISPOSTA. — I programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da attuarsi con le agevolazioni di legge saranno predisposti, in conformità a quanto dispone l'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con questa amministrazione.

Ciò premesso, si fa presente che non risulta a questo Ministero che il comune di Montelongo (Campobasso) abbia prodotto istanza intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione, nel capoluogo, dell'edificio scolastico. È probabile però che tale domanda, giusta quanto dispone il sopracennato articolo 4, sia stata presentata direttamente al Ministero della pubblica istruzione. In tal caso non si mancherà di tenerla presente e di esaminarla, con la migliore considerazione, in occasione della formulazione dei programmi di edilizia scolastica, per quei provvedimenti che potranno essere adottati compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere sistemate la strada Gabriele Pepe e la strada Trento (secondo tratto) del comune di Busso (Campobasso) danneggiate da eventi bellici. (9971).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici alle strade interne del comune di Busso, sono stati già eseguiti quattro lotti di lavori per l'importo di complessive lire 7 milioni.

Il completamento delle riparazioni, e cioè quelle relative alle strade Gabriele Pepe e Trento, potrà essere compreso nei programmi dei prossimi esercizi finanziari, in relazione alle disponibilità di bilancio e compatibilmente con le necessità degli altri comuni della provincia di Campobasso.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istanza del comune di Chiauci (Campobasso) tendente ad ottenere che l'Istituto autonomo delle case popolari tenga in debito conto, in sede di compilazione di programma, le necessità urgenti e indifferibili di costruzione in detto comune di case popolari. (9972).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, per la eliminazione delle baracche e case malsane, sui fondi stanziati per gli esercizi 1953-54 e 1954-55 l'Istituto autonomo per le case popolari di Campobasso dovrà costruire nel comune di Chiauci alloggi popolari per un importo di lire 11.500.000.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Forlì del Sannio (Campobasso) dell'elettrodotto, che dovrà finalmente portare l'illuminazione elettrica nella vicina frazione di Vandra. (10302).

RISPOSTA. — In favore del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) è stato assegnato, nel corrente esercizio, un contributo suppletivo sulla ulteriore somma di lire 2 milioni ad integrazione di quello già assegnato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma di lire 3.100.000 per la installazione degli impianti di energia elettrica nella frazione Vandra e nelle località Vuotto, Macchia, e Acquadeiranci.

Dopo che il predetto comune, il quale è stato già sollecitato, avrà fatto pervenire gli atti occorrenti per la emissione del decreto di concessione del contributo statale, si procederà all'inizio dei lavori.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla indilazionabile costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Roccapipirozzi e Valle Cupa del comune di Sesto Campano (Campobasso) alla rete stradale. (10439).

RISPOSTA. — Per i lavori di costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Roccapipirozzi e Valle Cupa del comune di Se-

sto Campano (Campobasso) da eseguirsi con il contributo di cui alla legge 30 giugno 1918, n. 1019, è in corso presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli la licitazione privata per l'accollo dei relativi lavori per l'importo di lire 72 milioni.

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere effettuate le riparazioni del convento di San Martino in Pensilis (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici. (10440).

RISPOSTA. — Il comune di San Martino in Pensilis (Campobasso) non ha presentato, entro i termini fissati dalla legge 21 marzo 1953, n. 230, la domanda intesa ad ottenere la riparazione del convento, danneggiato dagli eventi bellici.

Pertanto, nessun intervento è passibile da parte di questa amministrazione.

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di San Martino in Pensilis (Campobasso) di contributo dello Stato alla spesa occorrente per la costruzione di un indispensabile mattatoio. (10441).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda avanzata dal comune di San Martino in Pensilis (Campobasso) per la costruzione del mattatoio.

Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alla citata legge.

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Tufara (Campobasso) - Castelvetere (Benevento). (10442).

RISPOSTA. — Come già è stato comunicato in risposta ad altra analoga interrogazione, la Cassa per il Mezzogiorno ha assunto a proprio carico la spesa occorrente per la costruzione della strada Tufara-Castelvetere ed ha autorizzato le due amministrazioni provinciali a redigere i progetti relativi, che sono in corso di elaborazione.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire, perché da parte del consorzio di bonifica per la piana di Venafro (Campobasso) si provveda alla voltura fondiaria, ai fini degli sgravi fiscali, dei terreni, occupati sin dal 1938 per l'ampliamento del rio San Bartolomeo nel tenimento del comune di Sesto Campano (Campobasso) dalla contrada Cave alla foce del rio medesimo in contrada Zolfatara. (10443).

RISPOSTA. — La richiesta ha già formato oggetto della interrogazione n. 8764, presentata dall'onorevole interrogante ed alla quale è stato risposto con foglio n. 75872 del 25 gennaio 1955.

Il Ministro MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Mafalda (Campobasso) del municipio. (10473).

RISPOSTA. — Il comune di Mafalda (Campobasso) non ha presentato a questo Ministero alcuna domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa necessaria per la costruzione dell'edificio municipale.

Ove tale domanda dovesse essere presentata, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei programmi esecutivi delle opere da ammettere ai benefici di cui alla citata legge.

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Mafalda-Montemitro (Campobasso). (10474).

RISPOSTA. - Come già è stato fatto presente dall'onorevole interrogante ad analoga interrogazione n. 5125, la strada che dovrebbe unire, il comune di Mafalda a quello di Montemitro, lungo la vallata del fiume Trigno, non è prevista da nessuna legge speciale, né l'amministrazione provinciale di Campobasso ha chiesto la costruzione di tale tratto a completamento della rete stradale provinciale.

Nessun provvedimento può adottare, pertanto, questa amministrazione per la costruzione della strada stessa.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sarà possibile effettuare anche in Mafalda (Campobasso) la costruzione di case minime. (10475).

RISPOSTA — Il predetto comune non è stato compreso nel programma di ripartizione e di impiego della somma di lire 120 milioni assegnata all'I.A.C.P. della provincia di Campobasso, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55.

Dato, però, che la citata legge n. 640 troverà completa attuazione nel corso di altri sei esercizi finanziari, non si mancherà in avvenire di tenere debito conto anche delle necessità del predetto comune di Mafalda, tanto più che la ripartizione dei fondi che verranno stanziati nei prossimi esercizi avverrà sulla base di un accurato censimento delle abitazioni malsane.

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla concessione a mutuo al comune di Ururi (Campobasso) della somma occorrente per la costruzione ivi dell'edificio scolastico. (10628).

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti ha dato la propria adesione fin dal 27 novembre 1952 e che, per il perfezionamento dell'operazione, è in attesa di un documento, concernente la garanzia, richiesto al predetto comune il 4 aprile 1953, con nota n. 34641.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione di guerra presentata dall'ex militare Vileno Angelo Maria fu Nicola, da Bonefro (Campobasso) per la quale fu compilato schema di provvedimento trasmesso al comitato di liquidazione, per l'esame di merito, con elenco n. 111315 del 6 luglio 1953. (10691).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se ed in qual modo intendano utilizzare i magazzini generali, di cui sono note le perfette moderne attrezzature specializzate, fra cui impianti frigoriferi, nell'espletamento della politica di sostegno dei prezzi agricoli, per cui sarebbe allo studio un progetto di legge per la costituzione di un fondo all'uopo necessario. (10736).

RISPOSTA. — Nei casi in cui si è dovuto risolvere il problema dell'immagazzinamento di rilevanti partite di derrate alimentari ed anche di materie prime e merci non strettamente attinenti al settore produttivo agricolo, non si è mancato di far ricorso ai magazzini generali, e ciò sia spontaneamente da parte dei produttori privati, per deficienza delle proprie attrezzature, sia da parte delle amministrazioni dello Stato o di altri enti pubblici interessati.

Quanto poi al progetto di legge per la costituzione di un fondo per il sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli, s'informa che il progetto stesso è ancora in fase di studio, e pertanto appare prematura la questione posta dall'onorevole interrogante circa l'utilizzazione dei magazzini generali nell'applicazione dell'emanando provvedimento.

Si assicura, comunque, che, nello svolgimento dei programmi di interventi in favore dell'agricoltura, qualora si rendesse necessaria la utilizzazione di idonei magazzini, in aggiunta a quelli già a disposizione degli agricoltori e delle relative organizzazioni, non si mancherà di esaminare la possibilità di avvalersi anche della capacità recettiva e delle attrezzature dei magazzini generali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e in qual modo intenda intervenire, perché sia restituita al traffico la strada che unisce il comune di Montenero Valcocchiara (Campobasso) alla strada Marsicana. (10818).

RISPOSTA. — Per la ricostruzione dei 5 ponti distrutti dagli eventi bellici sulla strada comunale da Montenero Valcocchiara alla Marsicana, è stata redatta una perizia dell'importo di lire 16 milioni.

I relativi lavori, aggiudicati all'impresa Ciummo Tobia, sono in corso di esecuzione.

Il Minstro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere completate le riparazioni delle strade interne

del comune di Oratino (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. (10819).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione non hanno finora consentito di poter eseguire i lavori per il completamento delle riparazioni alle strade interne del comune di Oratino (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici.

Si assicura che le possibilità dell'esecuzione di tali lavori sarà esaminata nel prossimo esercizio finanziario, in relazione alle somme disponibili e compatibilmente con le necessità degli altri comuni della provincia.

Il Ministro ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intende intervenire, perché nell'abitato di Lucito (Campobasso) sia eliminata la causa dei danni che a molti abitazioni derivano per il fatto che, essendo andata distrutta una conduttura, che esisteva davanti allo stabile della caserma dei carabinieri, l'acqua penetra in essa, causando continue erosioni che infirmano la stabilità dei muri, per cui sembra che occorrano lavori di incanalamento, tali che l'acqua defluisca verso il vicino vallone. (10862).

RISPOSTA. — Premesso che nessuna segnalazione risulta pervenuta da parte del comune di Lucito, relativa ai danni causati dalla rottura di una conduttura nell'interno dell'abitato che pregiudicherebbero la stabilità delle murature di alcuni fabbricati, si fa presente che trattasi di lavori che esulano dalla competenza di questa amministrazione comunale interessata.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di dare disposizioni perché sia con sollecitudine istruita la pratica relativa alla inserzione del comune di Lucito (Campobasso) nell'elenco dei comuni da consolidare a spese dello Stato. (10864).

RISPOSTA. — Il comune di Lucito venne incluso tra gli abitati da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, con regio decreto 23 marzo 1922, n. 374.

Per la esecuzione di opere più urgenti, è stata redatta dall'Ufficio del genio civile di Campobasso una perizia dell'importo di lire 5 milioni.

I lavori relativi, aggiudicati all'impresa Spallone Vincenzo, saranno iniziati al più presto.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al mutuo di sette milioni per l'acquedotto di Acquaviva d'Isernia (Campobasso) e più precisamente per conoscere se la documentazione relativa è tale (e, in difetto, quali documenti ancora occorre esibire) che la ditta appaltatrice possa riscuotere i mandati di pagamento, che via via saranno emessi. (10866).

RISPOSTA. — Il mutuo in parola è stato concesso il 18 dicembre 1951 e solo testé il comune anzidetto ha completato la documentazione a suo tempo richiestagli per la messa in ammortamento.

Per l'articolo 1 della legge 11 aprile 1938, n. 498, i mutui non ancora in ammortamento trascorsi tre anni dalla concessione sono da considerare decaduti.

Tuttavia, volendo eccezionalmente usare per il caso in questione un particolare riguardo, potrebbe proporsi al consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti di non procedere alla decadenza del mutuo. In tal caso ed ai fini della somministrazione, come venne già richiesto al comune di Acquaviva d'Isernia in data 11 maggio 1952 con nota n. 27014, occorrerebbe domanda corredata dall'ordinativo prefettizio rilasciato sulla base degli stati di avanzamento dei lavori vistati dall'Ufficio del genio civile.

Il Sottosegretario di Stato VALMARANA.

COLITTO. *Al Governo.* — Per conoscere se non creda dare disposizioni, perché tutte le rivelazioni statistiche abbiano luogo, tenendosi distinti gli Abruzzi dal Molise, che costituisce, come è noto, una entità etnica, geografica, economica a sé stante ed in merito alla quale nessuna utile indagine e nessun proficuo studio possono essere compiuti, essendo appunto le rivelazioni, di cui innanzi, compiute senza tenere conto della indicata situazione. (10890).

RISPOSTA. — Per alcuni dei più importanti fenomeni demografici, economici e sociali, l'Istituto centrale di statistica riporta nelle sue pubblicazioni i dati riassuntivi per provincia, cosicché per i fenomeni stessi è agevole ricavare elementi di studio concernenti il Molise che, come è noto, comprende l'intera provincia di Campobasso.

Per altri fenomeni, l'Istituto pubblica dati per regioni e ciò si verifica o perché i dati stessi per loro natura possono essere riferiti soltanto all'intera circoscrizione regionale (come è, ad esempio, il caso di alcune indagini a carattere campionario quale quella sulle forze di lavoro) o perché i dati per provincia accrescerebbero oltre misura la mole ed il costo delle pubblicazione. Per i dati di quest'ultima specie, quelli provinciali possono essere sempre forniti a richiesta, il che, in molti casi, è anche ricordato in apposite avvertenze contenute nelle pubblicazioni stesse.

Nella pubblicazione dei dati regionali, l'Istituto centrale di statistica è tenuto ad uniformarsi all'elenco delle regioni stabilito dall'articolo 131 della Costituzione, a termini della quale gli Abruzzi e Molise costituiscono un'unica regione.

Può essere opportuno aggiungere che allo scopo di agevolare la conoscenza e lo studio dei varî fenomeni nell'ambito provinciale, l'Istituto centrale di statistica ha disposto fin dallo scorso anno che presso gli uffici provinciali di statistica siano raccolti in appositi schedari, stabiliti dall'Istituto stesso, tutti i principali dati demografici, economici e sociali, schedari che vengono tenuti continuamente aggiornati.

Inoltre, sempre ad iniziativa dell'Istituto centrale di statistica, sono state avviate varie interessanti indagini sul reddito prodotto dalle varie province, indagini affidate agli stessi uffici locali che svolgono con l'assistenza ed il controllo tecnico dell'Istituto; si cita a tale riguardo l'indagine sul prodotto netto dell'agricoltura, cui faranno seguito analoghe elaborazioni per altri settori produttivi provinciali.

Sulla base, pertanto, degli elementi conoscitivi statistici interessanti le singole province e quindi anche la provincia di Campobasso, che viene ad identificarsi, come sopra detto, col Molise, è da ritenere che possano essere utilmente svolti gli studi e le indagini cui accenna.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando incomincerà a funzionare l'acquedotto che darà l'alimentazione ai comuni di Sessano, Chiauci, Duronia, Castelpetroso, Sant'Angelo in Grotte, Macchiagodena, Carpinone e Pesche (Campobasso), essendo stata ormai la costruzione di tale acquedotto portata a termine. (10889).

RISPOSTA. — La messa in esercizio dell'acquedotto destinato ad alimentare il comuni di Sessano, Chiauci, Duronia, Castelpetroso, Sant'Angelo in Grotte, Macchiagodena, Carpinone e Pesche è legata al funzionamento della centrale di sollevamento di Sant'Onofrio (Chiauci), il cui macchinario sarà tra breve posto in esercizio di prova per il collaudo in opera.

Eseguito detto collaudo, dovrà provvedersi alle necessarie operazioni per mettere a punto la condotta e i manufatti, alla disinfezione e alle conseguenti analisi igieniche dell'acqua.

Dette operazioni saranno condotte nel più breve tempo possibile e il servizio di alimentazione degli abitati avrà inizio appena le condizioni stagionali consentiranno di portare a termine, oltre alle operazioni di cui innanzi, gli allacciamenti telefonici indispensabili anche al servizio dell'acquedotto.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in qual modo intenda intervenire perché presso la dogana di Genova sia regolato il servizio in guisa che tutte le richieste da parte degli operatori per ottenere la vidimazione delle dichiarazioni anche fuori orario siano con sollecitudine sodisfatte. (11009).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che nelle diverse fasi dell'operazione doganale la dichiarazione viene: presentata, accettata, liquidata, registrata e infine trasformata in bolletta con il distacco della matrice dalla figlia.

È quindi da ritenere che l'onorevole interrogante nel riferirsi alla vidimazione delle dichiarazioni abbia voluto considerare l'intero corso di tale atto, dal momento in cui viene presentato a quello in cui è trasformato in bolletta, ed abbia inteso lamentare che presso la dogana di Genova detta procedura richiede un tempo non sodisfacente.

Si fa presente al riguardo che questo Ministero ha posto e pone ogni cura per assicurare la rapida correntezza delle operazioni presso la dogana di Genova. A tale scopo ha agito direttamente nella struttura organizzativa dei servizi adottando formule nuove, distaccate da ogni schema tradizionale, che consentono prontezza d'intervento dagli organi dirigenti, e potenziando i servizi stessi con personale numericamente e qualitivamente adeguato.

E per precisare in quale misura l'amministrazione si sia impegnata a far fronte alle esigenze del traffico portuale di Genova basterà accennare che alla dogana di quella sede sono attualmente assegnate 479 unità fra funzionari e subalterni; aliquota questa eccezionalmente rilevante se si tiene conto che i quadri del personale doganale comprendono in tutto circa 4 mila unità. Né, d'altra parte, si può considerare conveniente, per conseguire una maggiore produttività totale, l'impiego di altre unità lavorative sussistendo dei limiti, determinati, oltre che da un funzionamento razionale, anche dalla ricettività dei locali adibiti ad uffici.

Si può, quindi, fondatamente ritenere che l'attuale organizzazione della dogana di Genova corrisponda alle esigenze di un traffico normale e sussista anche un certo margine di sicurezza per affrontare situazioni eccezionali, come si verificò nella prima applicazione della legge 31 luglio 1954, n. 570 che ha ammesso la restituzione dell'imposta generale sull'entrata per una numerosissima gamma di prodotti esportati, con una iniziale complessità di procedure formali.

Per quanto in particolare concerne le operazioni eseguite oltre il normale orario d'ufficio si informa che all'inizio dello scorso mese di dicembre fu notato dal compartimento doganale di Genova un aumento considerevole delle domande presentate dagli operatori per ottenere il controllo, fuori da detto orario, delle dichiarazioni di importazione e di esportazione da parte dell'ufficio divieti e valori.

Allo scopo di limitare l'onere derivante agli operatori da tali prestazioni straordinarie e di fronteggiare adeguatamente le esigenze del particolare servizio in rapporto alla disponibilità del personale, lo stesso compartimento d'ispezione invitò la locale associazione degli spedizionieri del porto a svolgere opportuna opera di persuasione presso i propri associati affinché le richieste del genere venissero limitate ai casi veramente urgenti. Nel contempo si avvertì la stessa associazione che, ove fosse mancata la chiesta volontaria collaborazione degli interessati nel senso sopra detto, la dogana avrebbe dovuto stabilire un ordine di priorità per l'esame anche delle dichiarazioni presentate con carattere d'urgenza.

L'associazione, male interpretando tale avvertimento, ritenne forse che la dogana intendesse con ciò minacciare provvedimenti di carattere restrittivo.

Per altro al fine di evitare il formarsi di qualsiasi arretrato l'ispettorato compartimentale di Genova ha disposto un servizio straordinario serale fino alle ore 23, per mezzo del quale si è raggiunto lo scopo di procedere al controllo delle dichiarazioni ai fini del valore imponibile e dei divieti di carattere economico.

Con tale servizio prolungato, la dogana di Genova è in grado di provvedere in giornata ai controlli in parola, tanto nel caso di dichiarazioni presentate dagli operatori che richiedono il fuori orario, quanto di quelle che sono presentate durante l'orario normale.

Lo stesso presidente dell'associazione spedizionieri del porto di Genova ha recentemente riconosciuto che il provvedimento adottato per il lavoro serale ha del tutto normalizzato, con piena sodisfazione, il servizio cui l'associazione stessa era tanto interessata.

Il Sottosegretario di Stato CASTELLI.

COLITTO. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante Di Nardo Giacinta fu Rocco, maritata Fascia, da Sesto Campano (Campobasso), la quale ha chiesto alla sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Campobasso che alla sua pensione di invalidità siano uniti gli assegni spettanti al figlio minore Fascia Arturo di Giulio. (11158).

RISPOSTA. — Per la pratica riguardante la signora Di Nardo Giacinta, è stato già interessato l'Istituto nazionale della previdenza sociale, affinché il caso, ove consentito dalle vigenti disposizioni, venga sollecitamente definito dalla sede di Campobasso dell'Istituto stesso.

Il Ministro VIGORELLI.

COLITTO. *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione dell'acquedotto che dovrà dare l'alimentazione idrica al comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) e se non creda di intervenire, con la sua autorità, perché detta pratica sia sollecitamente espletata, in guisa che i lavori di costruzione dell'acquedotto possano essere iniziati nella prossima primavera. (11242).

RISPOSTA. Non è ancora possibile definire la migliore soluzione da adottare per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Montenero Val Coc-

chiara, poiché il ciclo di osservazioni sistematiche alle sorgenti della zona, da parte del competente servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici, sarà ultimato solo nel corrente mese di febbraio.

Solo successivamente si potrà stabilire se convenga assicurare l'alimentazione futura dell'abitato con soluzione locale (sorgenti della zona) ovvero con soluzione a carattere più generale, e cioè con ricorso ad acque di sorgenti lontane con le quali si riesca a normalizzare l'approvvigionamento idrico di più comuni.

Il Presidente del comitato dei ministri CAMPILLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni, per le quali è stata di recente ritirata alla « carovana » costituita in Ururi (Campobasso) di Cipriani Antonio, Terlizzi Gaetano, Petta Antonio, Gravina Antonio e Gammieri Luigi, tutti del detto comune, per l'esercizio del mestiere di facchinaggio, la relativa licenza, regolarmente ad essi rilasciata dalla competente autorità, e se non credano di intervenire, perché detta licenza sia restituita, consentendosi alle predette persone, che sono onesti padri di famiglia, di continuare a svolgere il loro umile lavoro. (11243).

RISPOSTA. — Nel maggio 1954, il sindaco di Ururi, quale autorità locale di pubblica sicurezza, rilasciava ai signori Grimani Antonio di Luigi, Gouriere Luigi di Primiano, Peta Antonio di Costantino, Pellegrino Giacinto di Antonio e Gravina Antonio fu Michele, tutti regolarmente iscritti negli elenchi dei lavoratori dell'agricoltura quali braccianti agricoli, il certificato di iscrizione, ai sensi dell'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, per l'esercizio del mestiere di facchino.

Poiché avverso tale provvedimento veniva opposto reclamo, la questura di Campobasso chiedeva, in merito alla questione, il parere dell'ufficio provinciale del lavoro e delle organizzazioni sindacali.

Detti organi si espressero concordemente in senso sfavorevole, in quanto, nel comune di Ururi, che consta complessivamente 4.600 abitanti, esistevano già due carovane di facchini le quali, composte complessivamente di 13 elementi, dovevano considerarsi più che sufficienti in rapporto alle possibilità di lavoro del posto.

Ciò stante, l'autorità provinciale di pubblica sicurezza non poteva non valutare le due circostanze obiettive che emergevano dall'esame della controversa autorizzazione: risiedeva la prima nel fatto che i nuovi ammessi al mestiere di facchino risultavano in atto braccianti agricoli regolarmente compresi negli elenchi dei lavoratori dell'agricoltura, e poggiava la seconda sul parere sfavorevole fornito alla stessa autorità dall'ufficio provinciale del lavoro dalle organizzazioni sindacali.

Tali circostanze indussero la questura di Campobasso ad invitare il sindaco di Ururi a revocare il provvedimento adottato.

In relazione, pertanto, ai motivi che lo hanno determinato, l'anzidetto provvedimento di revoca è da ritenersi legittimo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla auspicata istituzione in Agnone (Campobasso) del liceo scientifico. (11269).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Campobasso aveva fatto domanda di istituzione per l'anno scolastico 1954-55 di tre licei scientifici, nel capoluogo, in Agnone e in Termoli.

Questo Ministero, non potendo accogliere più di una domanda, data la limitata disponibilità di fondi, ha dato la preferenza al capoluogo, così che quest'anno funziona in Campobasso il nuovo liceo scientifico.

La possibilità di creare anche in Agnone e — si aggiunge — in Termoli altri licei sarà tenuta in evidenza in sede di compilazione del piano di nuove istituzioni da realizzare per l'anno scolastico venturo.

Si fa osservare, per altro, che in tale sede sarà necessario procedere alla comparazione delle diverse necessità per sodisfare le più pressanti.

Ciò stante il Ministero non può fin d'ora dare alcun affidamento circa l'accoglimento della domanda di istituzione, oggetto della interrogazione.

Il Ministro ERMINI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché sia al più presto sistemato il tratto Larino-Montorio nei Frentani (Campobasso), che fa parte della strada provinciale Appulo-Chietina. (11270).

RISPOSTA. — La sistemazione del tratto di strada Larino-Montorio nei Frentani è compresa fra le riserve del programma relativo alla provincia di Campobasso che dovrà essere realizzato a cura della Cassa per il Mezzogiorno. Pertanto, detta opera potrà essere eseguita soltanto se con gli eventuali ribassi d'asta negli altri lavori in programma si rendessero disponibili i fondi necessari.

Il Presidente del comitato dei ministri CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere il voto del comune di Sessano (Campobasso), dal quale si auspica che, all'atto della ricostruzione del ponte sulla strada che mena a « Fonte Taverna », sulla progressiva n. 110 + 854 della linea ferroviaria Sulmona-Isernia, si studi la possibilità del suo allargamento e la costruzione della volta in piattabanda, in modo che possa il comune poter effettuare la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni alla stazione ferroviaria ed al centro abitato. (11271).

RISPOSTA. In adesione alla richiesta del comune di Sessano (Campobasso), il ponticello al chilometro 110 + 054 della linea Sulmona-Isernia, sulla strada che mena alla frazione di « Fonte Taverna », sarà ricostruito con piattabanda formata con travi in ferro a doppio T incorporate nel calcestruzzo, in modo da realizzare così la massima altezza libera disponibile ed aumentandone la luce da metri 3 a metri 5.

Il Ministro MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire perché il deposito locomotive di Campobasso sia portato alla efficienza di un tempo con ripristino della primitiva pianta degli operai e facendo da esso dipendere di nuovo il personale che ora dipende dal deposito locomotive di Napoli e che quotidianamente si reca in vettura da Napoli a Vairano. (11306).

RISPOSTA. — Al deposito locomotive di Campobasso sono attualmente addetti 15 operai, in numero sufficiente per provvedere a tutti i lavori dell'impianto, i quali consistono nella manutenzione delle locomotive e nell'esecuzione di alcune riparazioni cicliche.

Rispetto al 30 giugno 1953, la consistenza numerica del personale è diminuita soltanto di tre unità, in seguito a trasferimenti ed esoneri.

Per quanto riguarda la questione del personale di macchina, cui fa cenno l'onorevole interrogante, si fa presente che l'impiego di personale del deposito di Napoli su alcuni treni fra Caserta e Vairano e fra Vairano e Isernia prima serviti da agenti del deposito di Campobasso si è reso necessario per motivi di disponibilità connessi ai turni di servizi, del personale stesso.

I viaggi in vettura per il rientro in sede, a servizio ultimato, non si svolgono tuttavia da Vairano a Napoli, ma soltanto sul breve tratto Caserta-Napoli.

Il Ministro MATTARELLA.

COLITTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere se l'atto di precetto, anche quando con lo stesso espressamente si dichiari che si procederà ad esecuzione mobiliare, debba essere redatto su foglio bollato da lire trecento e non piuttosto su foglio bollato da lire 100 per i crediti inferiori a lire 50 mila e da lire 200 per i crediti superiori. (11307).

RISPOSTA. — D'intesa con il Ministero delle finanze, fu pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* di questo Ministero del 16 agosto 1954, n. 15, la seguente avvertenza:

« Imposta di bollo — atti di precetto. È stato chiesto se l'atto di precetto debba essere assoggettato all'imposta di bollo prevista dall'articolo 43 ovvero a quella di cui all'articolo 46 della tariffa allegato A) al decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492. In merito si ritiene, d'intesa col Ministero delle finanze, che il precetto, attesa la sua peculiare natura di atto di parte, non possa non essere annoverato, ai fini della imposta di bollo, tra gli atti indicati nell'articolo 43 della tariffa allegata al decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492, con esclusione dell'articolo 46 della tariffa sopraindicata il quale riguarda esclusivamente i certificati e gli atti stragiudiziali rilasciati o compilati dalle autorità giurisdizionali e dai loro ausiliari in materia civile, penale e amministrativa ».

Nel testo sopra trascritto non si è ritenuto di fare specifiche precisazioni sulla misura dell'imposta di bollo sugli atti di precetto relativi all'esecuzione mobiliare, poiché ogni divergenza che potesse sorgere circa tale misura dovrebbe essece risolta dall'autorità giudiziaria. Del resto la lettura dell'articolo 43 della tariffa allegato *A* al decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492, richiamato nell'avvertenza sumdicata, può dare elementi si-

curi per la determinazione della carta da bollo da usare per gli atti di cui trattasi.

Il Ministro di grazia e giustizia: DE PIETRO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire in Macchia d'Isernia (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la costruzione della importante strada Macchia d''Iserna-Fiume Cavaliere (Campobasso). (11331).

RISPOSTA. — Si è spiacenti di non poter adottare il provvedimento sollecitato non figurando nel piano, redatto a cura dei competenti organi provinciali di Campobasso, alcuna proposta intesa alla istituzione di un cantiere di lavoro in Macchia d'Isernia.

Il Ministro VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire in Macchia d'Isernia (Campobasso) un cantiere di rimboschimento, che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la ripresa dei lavori iniziati con altro cantiere di rimboschimento due anni or sono. (11332).

RISPOSTA. — Nel piano suppletivo, redatto a cura dei competenti organi della provincia di Campobasso, figura, al n. 42, la proposta intesa alla istituzione del cantiere di rimboschimento di cui alla interrogazione.

Corre, per altro, l'obbligo di far rilevare che solo una parte dei cantieri, inclusi nel piano in questione, potrà essere approvata, in quanto occorrerà accertare l'entità delle disponibilità finanziarie residue, tenuto conto degli impegni assunti per il finanziamento dei cantieri inclusi nei piani ordinari.

Il Ministro. VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada che dovrà unire alla rete stradale Roccapipirozzi e Vallecupa, frazioni di Sesto Campano (Campobasso). (11410).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada che forma oggetto della interrogazione cui si risponde non sono compresi nel piano di opere di viabilità da realizzarsi dalla Cassa per il Mezzogiono.

Detta strada figura invece in un programma che dovrebbe essere attuato dal Ministero dei lavori pubblici.

Pertanto, lo scrivente non è in grado di fornire le notizie chieste.

Il Presidente del comitato dei ministri. CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga istitituire in Lucito (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che consenta il completamento dei lavori iniziati con il cantiere n. 08504/L, e cioè il completamento delle riparazioni delle strade interne di detto comune. (11452).

RISPOSTA. — Il cantiere segnalato figura incluso al numero 9 del piano straordinario redatto dai competenti organi provinciali e sarà autorizzato, non appena verranno trasmessi allo scrivente i prescritti elaborati tecnici.

Il Ministro. VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda intervenire, perché nell'interesse dell'erario, siano meglio regolati i turni di servizio nella giurisdizione del deposito ferroviario di Campobasso, utilizzandosi soltanto il personale dipendente da tale deposito, distaccandosi, se del caso, a Campobasso automotrici da Benevento. (11453).

RISPOSTA. — I turni di servizio interessanti il deposito locomotive di Campobasso sono stati studiati con criteri economici di gestione e regolati in armonia con le esigenze del servizio e della disponibilità di personale di Campobasso e dei depositi limitrofi.

Un eventuale distacco di automotrici dal deposito di Benevento, a quello di Campobasso, come accenna l'onorevole interrogante, non è ritenuto opportuno perché i servizi effettuati nella zona, con tali mezzi leggeri, possono essere svolti più agevolmente dal deposito di Benevento all'uopo appositamente attrezzato.

D'altra parte un maggiore impegno del personale di Campobasso in servizi con automotrici, costringerebbe a provvedimenti onerosi per l'effettuazione del servizio a vapore di competenza di detto impianto.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali il comune di San'Elena Sannita

(Campobasso), pur essendo un comune montano, non è riuscito ad ottenere l'esenzione dal pagamento dei contributi antincendi. (11468).

RISPOSTA. — Il comune di Sant'Elena Sannita è stato riconosciuto « montano » in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, concernente « Provvedimenti in favore dei territori montani » il cui articolo 1 stabilisce.

Ai fini dell'applicazione della presente legge sono considerati territori montani i comuni censuari situati per almeno l'80 per cento della loro superficie al di sopra dei 600 metri di altitudine sul livello del mare e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superiore del territorio comunale non è minore di 600 metri, sempre che il reddito imponibile medio per ettaro, censito, risultante dalla somma di reddito dominicale e del reddito agrario, determinati a norma del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976, maggiorati del coefficiente 12 ai sensi del decreto legislativo 12 maggio 1947, n. 356, non superi le lire 2400.

Nei riguardi del comune di Sant'Elena Sannita, per altro, pur non sussistendo i requisiti richiesti dal predetto disposto di legge, la commissione censuaria centrale, preposta all'applicazione della legge stessa, ha ritenuto di includere detto comune tra i « montani » avvalendosi della facoltà concessale dall'ultimo comma del citato articolo 1 il quale dispone che:

« La predetta commissione (censuaria) ha altresì facoltà di includere nell'elenco stessa i comuni anche non limitrofi ai precedenti, i quali, pur non trovandosi nelle condizioni di cui al primo comma del presente articolo, presentino pari condizioni economico-agrarie, con particolare riguardo ai comuni già classificati montani nel catasto agrario ed a quelli riconosciuti, per il loro intero territorio, danneggiati per eventi bellici, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 22 giugno 1946, n. 33 ».

Ai fini dell'esenzione dal pagamento dei contributi antincendi, a norma della legge 9 aprile 1951, n. 338, sono, invece considerati « montani » — articolo 4 di detta legge — quei comuni il cui territorio si trova totalmente sopra i 600 metri, o nei quali esiste un dislivello di almeno 600 metri tra il punto più alto ed il più basso del territorio comunale, quando:

a) non siano sede di corpo e di distaccamento;

b) abbiano popolazione inferiore a 3 mila abitanti;

c) il reddito imponibile medio per ettaro censito, risultante dalla somma del reddito dominicale e del reddito agrario determinati a norma del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976, non sia maggiore di lire 200.

Dal raffronto delle due disposizioni legislative si desume che la prima (legge 25 luglio 1952, n. 991) mira soprattutto ad accordare maggiori contribuzioni statali (compartecipazioni imposta generale sull'entrata, agevolazioni in materie edilizie ecc.), a quei comuni il cui territorio per la sua particolare ubicazione, presenta svantaggiose condizioni economico-agrarie; la seconda (legge 9 aprile 1951, n. 338) ha lo scopo, invece, di reperire i fondi necessari al finanziamento della Cassa di sovvenzioni antincendi, ente autonomo distinto dallo Stato, mediante l'imposizione del contributo antincendi rapportato al beneficio che i comuni traggono dalla organizzazione dei servizi antincendi e in misura tale da coprirne il fabbisogno: trattandosi, quindi, di legge eminentemente a carattere finanziario il legislatore si è preoccupato di limitare al massimo le esenzioni ed ha, pertanto, necessariamente richiesto al fine di riconoscimento della qualifica di comune « montano » requisiti più restrittivi e più rigorosi.

Dall'enunciazione dei requisiti richiesti dalle disposizioni di legge sopra riportate, appare, pertanto, evidente che tra dette disposizioni non possa sussistere possibilità di estensione analogica, per cui — come già fatto presente in sede di risposta scritta all'interrogazione n. 6456 — manca la possibilità di accordare al comune di Sant'Elena Sannita l'esenzione dal pagamento di contributi antincendi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno BISORI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* - Per conoscere se non credano di preparare lo schema del decreto del Presidente della Repubblica, previsto dall'articolo 21 della legge 5 giugno 1951, n. 376, per adeguare nei confronti del personale di gruppo *A*, *B* e *C* dell'amministrazione dei trasporti, le disposizioni del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, e quelle della predetta legge 5 giugno 1951, n. 376, riconoscendo per gli impiegati di gruppo *A*, *B* e *C* di detta amministrazione un'anzianità di ruo-

lo rispettivamente di cinque, sette e nove anni al 1° maggio 1948. (11531).

RISPOSTA. — Lo schema di decreto è già stato predisposto.

Essendo intervenuta l'adesione della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero del tesoro ed essendo anche stato espresso il prescritto parere del Consiglio di Stato, lo schema di decreto sarà quanto prima sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

COLOGNATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso per opporsi alla subdola azione di propaganda svolta nelle località periferiche di Trieste, specialmente a mezzo di compiacenti donne, fra i militari italiani, come già fatto con lo stesso metodo e forse con le stesse donne a suo tempo presso i militari tedeschi, poi presso gli inglesi, gli americani, ecc., ai fini informativi e disgregativi. Un'azione dell'autorità militare a scopo di difesa sarebbe opportuna e necessaria oltre tutto anche per il prestigio dell'esercito. (9818).

RISPOSTA. — Il comportamento dei militari a Trieste e località periferiche non ha finora dato luogo a nessun motivo di preoccupazione. Comunque da parte delle autorità militari viene esercitata attenta vigilanza per evitare che in dette zone elementi interessati possano svolgere fra i militari propaganda a fini informativi e disgregativi.

Il Sottosegretario di Stato. SULLO.

COMPAGNONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se gli risulta che ai cittadini del comune di Lenola (Latina) ai quali non erano state inviate le cartelle per il pagamento delle tasse sui terreni per gli anni 1948 e 1949, è stato imposto ora il pagamento degli arretrati;

per sapere inoltre se il ministro non ritenga necessario, tenendo conto anche degli impegni presi in tal senso da esponenti del Governo dell'epoca, dare disposizioni affinché ai cittadini del suddetto comune di Lenola ed eventualmente di altri comuni delle province di Frosinone e Cassino, limitatamente alla zona della battaglia di Cassino, non venga imposto oggi di pagare gli arretrati delle tasse per quei terreni che, come è noto, furono per lunghi anni improduttivi a causa dei gravi danni subìti dalla guerra. (11023).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha disposto opportune indagini in ordine a quanto segnalato.

Si fa riserva di risposta definitiva non appena in possesso degli elementi di giudizio necessari, che sono stati già richiesti.

Il Sottosegretario di Stato CASTELLI.

COMPAGNONI E SILVESTRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di dover venire incontro ai desideri ed alla riconosciuta necessità di numerosi scolari, operai ed impiegati di Sgurgola ed Anagni (Frosinone) che quotidianamente debbono recarsi a Colleferro, per la scuola e per il lavoro, disponendo acché il treno n. 2304, in partenza da Frosinone alle 7, sosti in quelle stazioni ferroviarie, detto treno sosta attualmente solo nella stazione di Morolo nella quale affluiscono, avvalendosi come e quando possono di mezzi di fortuna, viaggiatori dei comuni di Sgurgola ed Anagni. (11498).

RISPOSTA. — L'impostazione d'orario del treno 2304 è stata modificata dal 1° luglio 1954, per la necessità, segnalata dagli enti locali, di realizzare un celere collegamento mattutino Cassino-Frosinone-Roma.

Lo scopo è stato conseguito alleggerendo il treno stesso e sopprimendo molte fermate nelle località intermedie già servite, del resto, dal precedente 2302, che percorre la linea circa un'ora prima.

La fermata del suddetto treno è stata in seguito ripetutamente richiesta anche da altre località, alle quali non potrebbe poi essere negata se venisse ora concessa ad Anagni e Sgurgola.

Ciò premesso, e tenuto conto della funzione attualmente assegnata al treno in parola, non appare opportuno concedere altre fermate oltre quelle in atto, a meno che gli accennati enti interessati non ritengano di maggiore utilità il ripristino della situazione d'orario precedente alla variante indicata, rinunciando di conseguenza alla celerità della comunicazione per Roma costituita dal treno in questione.

Il Ministro: MATTARELLA.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere cosa si attende per definire la domanda di pensione attinente a fatti di guerra inoltrata al servizio dirette militare nuova guerra dal soldato Guizzardi Davide fu Dario, classe 1908. (8234).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere cosa si attende per definire la domanda di pensione attinente a fatti di guerra inoltrata al servizio dirette militare nuova guerra dal soldato Isoppi Lino di Francesco, classe 1921. (8237).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i documenti che mancano per definire la domanda di pensione, inerente a fatti di guerra, inoltrata al servizio pensioni dirette militari nuova guerra dall'ex militare Maniscaleo Domenico fu Giuseppe, classe 1918. (8381).

RISPOSTA. - La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Torlai Giuseppe fu Ernesto, classe 1911. (10255).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* Per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Grandi Giuseppe di Pietro, posizione n. 325448. (10403).

RISPOSTA. — Il sopra nominato è in godimento di assegno rinnovabile con scadenza al 31 dicembre 1953.

Per l'ulteriore rinnovo si è in attesa dell'esito dei nuovi accertamenti sanitari.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* Per conoscere come si intenda definire, agli effetti amministrativi, la posizione degli ufficiali dei carabinieri appartenenti alla categoria « riserva di complemento » provenienti dai sottufficiali di carriera dell'arma, ai quali viene negata la corresponsione della indennità speciale di cui all'articolo 68 della legge sullo stato degli ufficiali 10 aprile 1954, n. 113, perché essa compete soltanto agli ufficiali provenienti dal servizio permanente effettivo, e si nega del pari la corresponsione della indennità speciale di cui all'articolo 32 della legge sullo stato dei sottufficiali, 31 luglio 1934, n. 599, perché essi rivestono il grado di ufficiali. (10945).

RISPOSTA. — Agli ufficiali di complemento dei carabinieri provenienti dai sottufficiali di carriera dell'arma, si applica il disposto dell'articolo 84 della legge 31 luglio 1954, n. 599, per cui essi hanno diritto alla speciale indennità annua prevista dall'articolo 32 della legge stessa sempreché siano stati collocati a riposo, col grado di sottufficiale, per limiti di servizio (finché in vigore) o di età.

Il Sottosegretario di Stato SULLO.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende studiare la opportunità di valutare almeno con un punto il diploma della scuola magistrale agli effetti dei concorsi magistrali e degli incarichi e supplenze nella scuola elementare e riparare così ad una sperequazione e contraddizione che si perpetua da anni. (10797).

RISPOSTA. - Il Ministero ha attentamente esaminato la proposta intesa a considerare la opportunità di valutare, sia nei concorsi magistrali, sia nel conferimento degli incarichi provvisori e delle supplenze ai maestri elementari, il diploma della scuola magistrale.

Sta di fatto, però, che il programma del corso di studi che si compie presso dette scuole, le quali, come è noto, mirano alla formazione delle maestre giardiniere, è pressoché parallelo a quello degli istituti magistrali e, per la parte che se ne discosta, ha valore irrilevante ai fini della preparazione culturale e pedagogica del maestro elementare.

Si tratta, in fondo, di un diploma che, essendo di grado inferiore al diploma magistrale, titolo minimo quest'ultimo per l'ammissione ai concorsi magistrali ed il conferimento di incarichi e di supplenze nelle scuole elementari, non rappresenta un titolo il cui possesso dia prova di particolare preparazione all'insegnamento elementare.

Ciò stante, il Ministero è spiacente di non poter accogliere il voto formulato dall'onorevole interrogante.

Il Ministro ERMINI.

D'AMBROSIO — *Al Ministro della pubblica istruzione.* Per sapere se non sia opportuno che venga istituita la cattedra di disegno tecnico nelle scuole di avviamento a tipo industriale per i diplomati degli istituti tecnici industriali.

Inutile ripetere la storia dolorosa di detti insegnanti che già da anni dedicano alla scuola la loro opera come supplenti senza che essa abbia alcun riconoscimento giuridico. il che è un autentico sconcio a cui bisogna porre urgentemente riparo. (10984).

RISPOSTA. — Si premette che l'insegnamento del disegno nella scuola di avviamento a tipo industriale, si distingue,secondo l'ordinamento vigente, in disegno e disegno professionale.

Il primo viene affidato, normalmente, per incarico ai diplomati del liceo artistico o da istituto d'arte, mentre il disegno professionale viene affidato al titolare della cattedra di scienze applicate, di tecnologia, di costruzioni a titolo di completamento di orario tabella *D* annessa alla legge 22 aprile 1932, n. 390).

Non è da escludere che, in futuro, si possa dare un diverso assetto ai due insegnamenti. Così, ad esempio, si potrebbe studiare la possibilità di attribuire agli insegnanti tecnici-pratici (periti industriali) le ore di « disegno professionale » strettamente legate alle esercitazioni pratiche e di affidare l'insegnamento del « disegno » sia agli aspiranti forniti di preparazione più spiccatamente artistica (diplomati dal liceo artistico, da istituto d'arte, laureati in architettura) sia ad aspiranti che abbiano seguito un corso di studio a carattere tecnico (periti industriali). Gli uni e gli altri dovrebbero però frequentare appositi corsi di formazione intesi ad integrare le loro cognizioni con opportuni insegnamenti di carattere tecnico-artistico, indispensabili per impartire proficuamente, poi, l'insegnamento della materia in questione nelle scuole a tipo industriale.

Il Ministro ERMINI.

DANIELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora attuati i provvedimenti di competenza relativi alla pensione di guerra della signora Morello Santa di Vito Nicola, vedova dell'ex militare Oronzo Delle Donne, da Caprarica (Lecce), posizione n. 542981. (8802).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso d'istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DANIELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che la fabricazione e specialmente l'arricchimento della gradazione alcoolica dei vini mediante l'impiego di sostanze zuccherine diverse dall'uva non sembrano essere venuti a cessare in seguito all'applicazione della legge 31 luglio 1954, n. 561 — quali siano stati i risultati effettivamente conseguiti nel corso dell'ultimo trimestre ed in difesa della genuinità della produzione vinicola, sia dall'azione degli organi di vigilanza sia dal controllo sull'impiego dello zucchero non destinato al consumo diretto, ed in particolar modo per conoscere:

1°) il numero dei sopraluoghi effettuati dal 1° agosto 1954, nel territorio delle province di Lecce, Brindisi e Taranto, quanti di essi abbiano dato luogo a contestazioni e per quale entità;

2°) i quantitativi di zucchero che risultano essere stati importati in dette province nel periodo 1° gennaio-31 ottobre 1954 in confronto a quelli importati nello stesso periodo dell'anno 1953 e le giustificazioni dell'impiego delle eventuali eccedenze. (9346).

RISPOSTA. — La legge 31 luglio 1954, n. 561, concernente la difesa della genuinità dei vini, ha determinato un miglioramento nella situazione del mercato vinicolo ed i concreti risultati già conseguiti dalla sua applicazione fanno fondatamente ritenere che possa raggiungersi la moralizzazione di detto mercato in un tempo relativamente breve.

Infatti, può considerarsi ormai cessata la fabbricazione dei cosiddetti vini artificiali e sono diminuite notevolmente le pratiche fraudolenti dello zuccheraggio e dell'aggiunta di antifermentativi.

Ciò è dimostrato dallo scarso numero di denunce e sequestri eseguiti nel quadrimestre luglio-ottobre, in rapporto ai numerosi sopraluoghi e prelevamenti effettuati in tale periodo.

Per quanto riguarda in particolare la situazione delle province site nella circoscrizione territoriale delle Puglie, è da rilevare che in quella zona le pratiche di sofisticazione dei vini sono sempre state meno gravi e meno numerose che altrove. Infatti, nonostante siano stati effettuati in tali province, nel quadrimestre agosto-novembre, ben 60 sopraluoghi a stabilimenti vinicoli, cantine, esercizi di vendita, e siano stati prelevati n. 45 campioni di vino, le denunce inoltrate all'autorità giudiziaria nel corrispondente periodo sono state solamente nove.

Per quanto riflette infine il commercio dello zucchero nelle suddette province, si fa presente che questo Ministero non è in condizioni di fornire notizie al riguardo, in quanto il commercio di detto prodotto non è soggetto ad alcun particolare vincolo.

Questo Ministero non ha mancato, anche attraverso apposite riunioni, di esaminare la possibilità di attuare particolari sistemi di controllo dei movimenti e dell'impiego dello zucchero, come quello dell'adozione di bollette di accompagnamento, senza per altro pervenire, data la complessità della materia, le insormontabili difficoltà (tra cui la impossibilità di distinguere fisicamente lo zucchero destinato al consumo diretto da quello impiegato per uso industriale) ed i non pochi inconvenienti che tale controllo determinerebbe,, ad alcun risultato concreto in proposito.

Il Ministro MEDICI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale all'ex cantoniere di prima classe, già dipendente dell'A.N.A.S. signor Lombardo Marco Lucio fu Filippo è stata liquidata la pensione in lire 242.000 annue mentre la credenziale gli assicurava un assegno di lire 255.770 quanto, del resto, pare che percepiscono gli altri ex cantonieri di prima classe. E se in attesa di effettuare gli accertamenti non ritenga opportuno interessare la tesoreria provinciale di Messina perché soprasseda al recupero della somma percepita in più per la maggiore cifra fissata dalla credenziale. (9658).

RISPOSTA. — La differenza fra la pensione provvisoria e quella definitiva liquidata all'ex cantoniere di prima classe Lombardo Marco Lucio fu Filippo è determinata dal fatto che nel calcolo della pensione provvisoria è stato tenuto conto dell'assegno personale pensionabile, di cui alla legge 8 aprile 1952, n.212 (ammontante nel caso in esame a lire 14.724). Nello stabilire la pensione definitiva, invece, tale assegno non è stato considerato perché secondo l'articolo 1 della legge del 2 marzo 1954, n. 19, esso non è più compreso fra gli elementi che contribuiscono a stabilire l'ammontare della pensione.

Non è escluso il caso che altri ex capi cantonieri di prima classe percepiscano tuttora una pensione nella quale sia anche calcolato tale assegno personale. ciò in quanto detti ex agenti fruiscono ancora di una pensione provvisoria, ovvero la pensione definitiva è stata liquidata prima dell'emanazione della suddetta legge 2 marzo 1954, n. 19, e dovrà quindi essere soggetta ad una nuova liquidazione per l'applicazione delle disposizioni contenute nella legge stessa.

Conseguentemente l'ammontare della pensione definitiva al Lombardo è stata esattamente calcolata in base alle disposizioni in vigore.

Il Ministro: ROMITA.

DAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali sono i motivi che rendono necessaria la prolungata continuazione della gestione commissariale alla « Fondazione figli degli italiani all'estero » e se non ritenga opportuno procedere quanto prima alla nomina dell'organo normale di gestione. (10657).

RISPOSTA. — Il compito che è stato affidato all'attuale commissario straordinario della Fondazione figli degli italiani all'estero, come si desume dall'articolo 2 del decreto ministeriale 26 giugno 1954, registrato alla Corte dei conti il 27 luglio successivo, regolamento 53 esteri, foglio 29, è quello di elaborare le modifiche dello statuto allo scopo di determinare le nuove finalità dell'ente e di addivenire alla costituzione degli organi di amministrazione ordinaria.

Lo studio di tale problema è già avanzato, per cui deve ritenersi che entro breve termine lo schema del nuovo statuto verrà sottoposto ai dicasteri interessati per il preventivo assenso.

Naturalmente si tratterrà di porre fine alla gestione commissariale dell'ente e procedere alla nomina degli organi di amministrazione ordinaria, quando il provvedimento di approvazione del nuovo statuto sarà perfezionato.

Il Sottosegretario di Stato: DOMINEDÒ.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per il risanamento della parte vecchia della città di Bitonto (Bari), e in particolare:

a) dei rioni Cicciovizzo e Sant'Andrea nei quali i vani utili — con solai e scale di legno fradicio, pericolanti — sono rispettivamente 629 e 426 ed i relativi abitanti sono 1.754 e 1043;

b) degli edifici « ex convento degli Agostiniani » ed « ex convento dei Francescani »: nei quali vivono n. 31 famiglie, per complessive 142 unità, in 41 vani ricoperti da tavolati

senza intonaco e senza pavimenti, totalmente sprovvisti di ogni servizio igienico;

c) delle baracche — registrate nel censimento del 1952 — nelle quali vivono 27 famiglie con 135 unità;

d) delle case pericolanti e dichiarate inabitabili, site in Corte Luigi Bruno, con 40 famiglie di complessive unità 178. (9377).

RISPOSTA. — La vecchia città di Bitonto, particolarmente i rioni Cicciovizzo e Sant'Andrea, è costituita da case vetuste con murature fatiscenti e solai prevalentemente in legno, le cui condizioni statiche già precarie vanno, con l'andar del tempo, sempre più peggiorando.

Pertanto sono sufficienti anche precipitazioni normali per determinare crolli con la conseguente necessità di provvedere allo sgombero immediato delle abitazioni da parte delle famiglie in esse allogate.

Dal 1949 ad oggi, però, sono stati costruiti, da parte dei vari enti, i seguenti alloggi:

Case popolari costruite:

1949, primo lotto appartamenti n. 30, vani 99;

1951, secondo lotto appartamenti n. 8, vani 32.

Case popolari in costruzione:

terzo lotto, appartamenti n. 27, vani 94;

quarto lotto, appartamenti n. 6, vani 42 (in via di ultimazione).

Case per senza tetto costruite;

appartamenti n. 12, vani 48.

I.N.A.-Casa costruite:

appartamenti n. 12, vani 84, in locazione;

appartamenti n. 24, vani 120, in locazione.

In totale risultano costruiti n. 86 alloggi per complessivi 183 vani mentre sono in costruzione pressoché ultimati n. 83 alloggi per n. 136 vani.

Inoltre sono in programma lire 50 milioni per la costruzione di case popolari e lire 49.500.000 per case da costruirsi per conto dell'I.N.A.-Casa.

A seguito del nubifragio del 17 novembre 1954 in Bitonto sono stati dichiarati inabitabili n. 2 alloggi e le famiglie occupanti saranno alloggiate nelle case popolari pressoché ultimate.

Questo Ministero rendendosi pienamente conto della situazione edilizia di Bitonto, situazione per altro non dissimile da quella di moltissimi comuni d'Italia, non mancherà, nel quadro di attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, relativa all'abolizione delle abitazioni malsane, la quale come è noto avrà la sua piena attuazione nel corso di diversi esercizi, di adottare tutti i possibili interventi al fine di portare a soluzione, in uno con l'azione a tal fine svolta anche da altri enti, il grave problema edilizio di Bitonto.

Il Ministro: ROMITA.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le erogazioni disposte per la legge 18 dicembre 1952, n. 2522, per le costruzioni già completate e quelle in corso.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se il ministro è edotto della necessità di una chiesa parrocchiale nel comune di San Ferdinando (Foggia).

L'interrogante segnala il bisogno grave ed urgente, particolarmente per l'Italia meridionale, di predisporre finanziamenti sufficvienti, per il prossimo esercizio 1955-56, ad assicurare la costruzione di chiese parrocchiali, di canoniche e di « sale » per le benemerite opere parrocchiali in tutti quei comuni nei quali è già stata segnalata la carenza e la conseguente necessità di provvedere. (9846).

RISPOSTA. — Con i fondi stanziati negli esercizi finanziari 1952-53, 1953-54 e 1954-55, ai sensi della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, si è provveduto ad approvare un programma generale, per tutta l'Italia comprendente la costruzione di 223 nuove chiese parrocchiali e di n. 308 case canoniche.

I lavori in corso sono, attualmente, una quarantina.

Per quanto si riferisce al secondo punto dell'interrogazione si precisa che per la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale nel comune di San Ferdinando di Foggia — diocesi di Trani — è stato già concesso il contributo statale, ai sensi della suindicata legge 18 dicembre 1952, n. 2522.

Più in particolare si informa che il relativo progetto, riguardante il completamento della chiesa parrocchiale e la costruzione della casa canonica e dei locali ad uso di ministero pastorale (il tutto per un importo di circa lire 45 milioni) dopo l'esame preliminare di questo Ministero e del Provveditorato alle opere pubbliche di Bari è stato restituito all'autorità ecclesiastica perché vi apporti alcune indispensabili modifiche.

Non appena tale progetto verrà restituito, sarà cura del Provveditorato alle opere pubbliche di approvarlo e di concedere al vescovo di Trani il contributo di cui alla legge in parola e nella misura precisata.

Infine si fa presente che per il prossimo esercizio finanziario 1955-56 è stato già provveduto a richiedere al Ministero del tesoro un congruo stanziamento di bilancio con il quale coprire, sia pure parzialmente, le richieste pervenute.

Alle necessità segnalate, si potrà, ovviamente, far fronte solamente in relazione nelle future disponibilità di bilancio.

Il Ministro ROMITA.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.* – Per conoscere se — tenuto presente che il tronco della ferrovia Bari-Barletta, per il tratto Barletta-Bitonto è già completo di armamento e di impianti fissi — non convenga iniziare il servizio di trasporto merci ed anche il servizio di trasporto viaggiatori, sia pure servendosi di vetture e locomotive dello Stato. (11166).

RISPOSTA. — Sulla ferrovia in costruzione Bari-Bitonto-Ruvo-Barletta è stato già autorizzato il servizio merci da Ruvo a Barletta, e non appena saranno completati gli impianti di segnalamento il servizio potrà essere esteso fino a Bitonto.

Non è per ora possibile autorizzare il servizio viaggiatori non essendo ancora attuata l'elettrificazione né approvvigionato il materiale rotabile.

Il Ministro MATTARELLA.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritiene possibile, ai fini della applicazione dei benefici di cui al decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, esentare i piccoli coltivatori diretti — le cui aziende sono state danneggiate da nubifragi — dalla esibizione agli ispettorati agrari del foglio d'ingaggio della mano d'opera impiegata per il ripristino della efficienza culturale.

L'interrogante fa presente che moltissimi piccoli coltivatori diretti sono costretti, in conseguenza di quanto sopra, a rinunziare alle provvidenze legislative. (11167).

RISPOSTA. — La richiesta circa l'opportunità di esentare i piccoli coltivatori diretti dalla esibizione del foglio quindicinale paga, non può essere accolta, in quanto la liquidazione del contributo, nei limiti dell'impegno, è tassativamente subordinata, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, alla esibizione della predetta documentazione comprovante l'effettiva spesa sostenuta per l'impiego della mano d'opera disoccupata.

Il Ministro MEDICI.

DE' COCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al trattamento di disparità usato nei riguardi degli ufficiali di complemento dei carabinieri in pensione, provenienti dai marescialli maggiori di carriera.

A detti ufficiali, non solo viene corrisposta la pensione del grado inferiore, ma essa viene soltanto calcolata in base agli anni di servizio prestati da maresciallo, senza tener conto dell'ulteriore servizio prestato da ufficiali.

Gli stessi, inoltre, sono esclusi dal godimento della indennità di riserva stabilita per gli ufficiali perché appartenenti alla categoria di complemento e vengono altresì esclusi da quella stabilita per i sottufficiali dall'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, se non hanno compiuto nel grado precedente 30 anni di servizio. (10800).

RISPOSTA. — La pensione spettante ai marescialli maggiori dei carabinieri raggiunse il massimo con ventisei anni di servizio utile: è quindi di gran lunga più favorevole di quella che può essere liquidata agli ufficiali di complemento, i quali raggiungono il predetto massimo solo al quarantesimo anno di servizio utile.

Ne consegue che, nel caso di un maresciallo maggiore dell'arma in congedo nominato ufficiale di complemento e richiamato in servizio in tale qualità, non si fa luogo generalmente a riliquidazione del trattamento di quiescenza all'atto del ricollocamento in congedo, ma viene mantenuta la pensione più favorevole concessa in rapporto al grado di sottufficiale.

Circa la speciale indennità di cui all'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, essa, in relazione al disposto del successivo articolo 4, compete ai marescialli maggiori dei carabinieri collocati a riposo anteriormente all'entrata in vigore della nuova legge, anche se abbiano poi conseguito la nomina ad ufficiale di complemento, purché la loro cessazione dal servizio sia avvenuta per limiti di servizio (finché in vigore) o di età.

Il Sottosegretario di Stato SULLO.

DE' COCCI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere per la riforma

radicale degli ordinamenti delle casse di previdenza degli impiegati e salariati degli enti locali.

L'interrogante fa presente che tale riforma non debba essere più oltre differita, al fine di garantire al personale di detti enti un tollerabile trattamento di riposo, adeguato almeno agli onerosissimi contributi che amministrazioni ed iscritti sono costretti a versare e che hanno consentito alle casse di previdenza di accumulare in pochi anni notevoli riserve matematiche, e di ottenere, oltre che uno snellimento delle procedure per la liquidazione di esse, un migliore trattamento economico nei casi di pensione di riversibilità. (10801).

RISPOSTA. — In base agli studi compiuti dalla commissione istituita con decreto 26 aprile 1952, è stato predisposto il disegno di legge concernente miglioramenti dei trattamenti di quiescenza e modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza già approvato dal Senato della Repubblica e ora all'esame della Camera dei deputati.

Tale disegno di legge realizza, in accoglimento delle vive aspirazioni degli iscritti, la riforma organica dell'attuale sistema di pensionamento, che è intesa ad avvicinare il sistema stesso, per quanto è possibile, a quello statale, rendendo, inoltre, operante in pensione tutti gli emolumenti fissi e continuativi percepiti dall'iscritto in attività di servizio.

Cosicché le pensioni di riversibilità, per le quali l'onorevole interrogante richiede un migliore trattamento, risulteranno, nella generalità dei casi — ferme rimanendo le aliquote stabilite, del resto, come per gli statali — sensibilmente migliorate per effetto del nuovo sistema di pensionamento, che tiene già conto, come si è detto, del conglobamento delle retribuzioni.

Considerato, inoltre, che col nuovo sistema si prescinde nella determinazione della misura della pensione teorica dal parametro età, ne deriva in particolare che, nei casi di morte dell'iscritto in giovanile età, le predette pensioni a favore delle vedove o orfani saranno sensibilmente più favorevoli delle attuali, venendosi ad eliminare l'inconveniente di liquidazioni di pensioni esigue per età basse, effettuate in base a criteri strettamente assicurativi finora adottati.

Per quanto riguarda il problema di apportare modifiche al funzionamento dei servizi degli istituti di previdenza, si fa presente che, a tale scopo, sono in corso, già da tempo, i lavori di altra commissione di studio, appositamente istituita con decreto ministeriale 20 aprile 1954.

Si dà assicurazione che, in tale sede, questa amministrazione non mancherà di prospettare anche l'opportunità dell'adozione di tutti i possibili accorgimenti, atti a rendere più snella la procedura per la liquidazione ed il pagamento degli assegni di riposo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: VALMARANA.

DE COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda adottare gli opportuni provvedimenti affinché, quale titolo computabile ai fini del punteggio in materia di concorsi alla presidenza di istituti statali, venga considerato anche il servizio effettivamente prestato dai concorrenti nelle scuole pareggiate e se non ritenga dare disposizioni perché i nuovi provvedimenti in tal senso vengano resi operanti per il concorso a presidenze bandito con decreto ministeriale 20 settembre 1954 (*Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre 1954, n. 245). (11110).

RISPOSTA. — Alla valutazione, in sede di concorsi a preside, del servizio prestato dagli insegnanti medi nelle scuole pareggiate, osta il disposto dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, che espressamente parla di « scuole governative ».

Ciò premesso questo Ministero non ritiene possibile contravvenire ad un preciso disposto legislativo attribuendo anche al servizio prestato in istituti pareggiati un punteggio specifico. Tale servizio, per altro, essendo, a norma di legge, riconoscibile ai fini della carriera, viene computato per la determinazione del requisito dell'anzianità necessaria agli effetti dell'ammissione ai concorsi in parola.

Il Ministro: ERMINI.

DE FALCO E SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre un sollecito stanziamento di fondi straordinari in favore delle cooperative edilizie della zona del salernitano — recentemente provata dalla gravissima alluvione — ai sensi della legge Tupini e della legge Aldisio, in considerazione che il provvedimento risolverebbe sensibilmente la crisi edilizia del salernitano in cui favore non sono più sufficienti le già disposte provvidenze. (9808).

RISPOSTA. — I fondi stanziati per il corrente esercizio per concessione di contributi

a cooperative edilizie ai sensi della legge 2 luglio 1949 n. 408, sono del tutto esauriti, come esauriti sono altresì i fondi a suo tempo stanziati per la concessione di mutui ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 715.

Poiché allo stato attuale delle cose non appare possibile adottare alcun provvedimento di carattere eccezionale nel senso richiesto, questo Ministero assicura che le domande presentate da cooperative edilizie costituite nella zona del salernitano, sono tenute in particolare evidenza ai fini della concessione del contributo statale non appena si predisporrà il nuovo programma di finanziamenti in base alla cennata legge 2 luglio 1949, n. 408.

Il Ministro: ROMITA.

DE FALCO E SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito — sino ad oggi — la provincializzazione della strada comunale che congiunge le due nazionali Benevento-Avellino e Benevento-Napoli e le stazioni ferroviarie Chianche Ceppaloni e Arpaise Ceppaloni (ferrovia sovvenzionata).

Si tenga presente, in proposito, che il consiglio comunale di Ceppaloni (Benevento) approvò il passaggio della strada dal comune alla provincia, con deliberazione n. 44, sin dal 26 ottobre 1952 e che la provincia di Benevento accolse il provvedimento nel marzo 1953.

Poiché si ha notizia che il decreto relativo sarebbe già stato promulgato dalla Presidenza della Repubblica, ed ai numerosi solleciti degli interessati si risponde che si è in attesa della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e poiché — d'altra parte — la pratica è stata trasferita dalla Cassa per il Mezzogiorno al competente ufficio del Ministero dei lavori pubblici, gli interroganti chiedono di conoscere quando si intenda provvedere a dar corso all'importante provvedimento, ansiosamente atteso dalle locali autorità comunali. (9070).

RISPOSTA. — In seguito al parere favorevole espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici è stato predisposto il decreto presidenziale per la provincializzazione della strada comunale che congiunge le due statali Benevento-Avellino e Benevento-Napoli e le stazioni ferroviarie Chianche-Ceppaloni ed Arpaise Ceppaloni. Dopo che tale decreto verrà firmato dal Presidente della Repubblica dovrà essere inviato alla *Gazzetta Ufficiale* per la sua pubblicazione.

Non è esatto, quindi, quanto risulta agli onorevoli interroganti e cioè che tale decreto sia già stato emanato. Quanto al ritardo nell'espletamento della pratica in parola, che dal marzo 1953 riportò il benestare della provincia di Benevento, si precisa che la pratica stessa è pervenuta a questo Ministero nel novembre 1953 incompleta degli atti occorrenti che in seguito ai ripetuti solleciti furono inviati a questo Ministero soltanto nello scorso mese di ottobre, mentre il decreto interministeriale di approvazione della delibera dell'amministrazione provinciale riguardante la provincializzazione della strada di cui trattasi, è pervenuto soltanto il 5 del mese di novembre 1954.

Il Ministro: ROMITA.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quante nuove chiese parrocchiali siano state costruite in base alla legge 19 dicembre 1952, n. 2522.

Per conoscere in particolare quali ostacoli burocratici a tutt'oggi impediscono il perfezionamento dei decreti del Ministero, ammessi in applicazione della citata legge ed attinenti la costruzione di chiese e case parrocciali in talune diocesi della Puglia. (9774).

RISPOSTA. — Con i fondi stanziati negli esercizi finanziari 1952-53, 1953-54 e 1954-55, ai sensi della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, si è provveduto ad approvare un programma generale per tutta l'Italia comprendente la costruzione di n. 223 nuove chiese parrocchiali e di n. 308 case canoniche.

Le opere attualmente in corso sono circa quaranta.

È da considerare al riguardo che, dopo la pubblicazione della citata legge, è stato necessario esaminare tutto il materiale indispensabile per la stesura e successiva approvazione del programma costruttivo.

Intervenuta l'approvazione del programma generale, gli ordinari diocesani hanno dovuto provvedere alla redazione dei progetti, sui quali poi questo Ministero deve esperire l'istruttoria di rito.

Per quanto riguarda la costruzione di edifici di culto in Puglia si assicura che i 5 decreti di contributo già da tempo emessi, sono stati solo recentemente registrati dalla Corte dei conti.

All'appalto dei relativi lavori dovrà provvedere ora, come per legge, l'autorità ecclesiastica.

Il Ministro: ROMITA.

DE MARZI, TRUZZI, BURARO E LACONI. — *Ai Ministri delle finanze, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per chiedere se non ritengano opportuno aumentare la sorveglianza, con estrema severità nel rispetto della legge, sull'obbligo della timbratura delle uova di importazione destinate alla alimentazione umana, e particolarmente alle dogane di Chiasso, Savona e Genova, dove vengono segnalate delle lamentele sulla disciplina a danno della nostra produzione avicola e dei consumatori. (10747).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.

È noto che ai sensi dell'articolo 1 del decreto ministeriale 15 gennaio 1933, recante norme per l'esecuzione del regio decreto-legge 14 ottobre 1932, n. 1878 (che disciplina il commercio delle uova) l'importazione in Italia di uova di pollame in guscio, destinate all'alimentazione umana, è condizionata alla loro preventiva marcatura, con il nome del paese d'origine. Il marchio, in caratteri latini, deve risultare apposto su ciascun uovo mediante l'impiego di inchiostri indelebili ed essere facilmente leggibile.

Tale obbligo di marcatura è stabilito anche per gli imballaggi sui quali, oltre al paese di origine della merce, deve essere indicato il numero delle uova contenute. L'inosservanza delle norme predette comporta, a carico dei contravventori, la confisca della merce e l'applicazione di una ammenda fino a lire 80 mila. Il controllo della marcatura è devoluto alle dogane le quali, all'atto dello sdoganamento, possibilmente mediante facile prova, devono assicurarsi che le uova portino un marchio resistente. Per l'osservanza di tali prescrizioni sono state impartite a suo tempo, d'intesa col Ministero dell'agricoltura e foreste, opportune istruzioni a tutte le dogane al fine di reprimere ogni possibile contravvenzione alle disposizioni vigenti in materia.

Questo Ministero, poi, con telegramma del 21 novembre 1953, n. 24140, dispose che il controllo della timbratura fosse effettuato in modo rigoroso ed integrale, applicando per tutte le irregolarità accertate le sanzioni previste dalle norme vigenti. A tal fine e per evitare alla frontiera, causa l'integrale verifica, lunghe soste dei carri refrigeranti e degli autofrigoriferi, è stato raccomandato, quando possibile, l'inoltro delle uova col vincolo cauzionale dalle dogane di confine a queelle interne di destinazione, in maniera che il controllo della timbratura possa effettuarsi più agevolmente.

Inoltre d'accordo col Ministero dell'agricoltura e foreste è stato consentito che possa essere effettuata in dogana la timbratura delle uova riscontrate non marcate alla verifica, ferma restando l'applicazione dell'ammenda di cui innanzi.

Date le severe disposizioni impartite al riguardo non si può dubitare del più rigoroso controllo da parte degli uffici doganali per accertare la timbratura delle uova importate. Tuttavia sono state rivolte ulteriori raccomandazioni, particolarmente alle dogane di Chiasso, Savona e Genova, in rapporto alla lamentele riferite dall'onorevole interrogante.

Devesi comunque rilevare che i risultati della disciplina accennata vengono frustrati dalla grande facilità con cui la timbratura può essere cancellata, anche quando sia fatta con inchiostri indelebili, data la composizione chimica del guscio delle uova, per cui è sufficiente un bagno in soluzione acida per fare scomparire ogni traccia d'inchiostro. E poiché tale pratica è largamente diffusa, specie fra i dettaglianti, non si vede quali concreti risultati possano derivare da un'intensificazione del controllo doganale sull'applicazione di un sistema che in pratica non tutela né il produttore né il consumatore.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: CASTELLI.

DE MARZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione relativa al signor Cirelli Giovanni fu Antonio, da Alberone (Foggia), posizione n. 1239299. (8301).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE MARZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra del signor Pracella Domenico di Pasquale, da Serracapriola (Foggia). (9075).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE MEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali disposizioni sono state impartite per il pagamento ai sottufficiali sfollati della tredicesima mensilità. (4979).

RISPOSTA. — La questione è stata risolta da un provvedimento di legge, di iniziativa dell'onorevole Cappugi, che, approvato dalle Camere, è ora in corso di promulgazione.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

DE VITA. — *Al Governo.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso il governo regionale siciliano perché sia reso operante il provvedimento, già approvato da circa un anno dagli organi centrali dello Stato e perfezionato in ogni suo dettaglio, relativo all'apertura di uno sportello bancario a Chiaramonte Gulfi (Ragusa).

Detto provvedimento viene palesemente ostacolato dagli organi regionali competenti che ne rimandano senza giustificato motivo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale della Regione*, perché diventi esecutivo. (10521).

RISPOSTA. — Già dal 13 dicembre 1954 funziona su quella piazza una filale del Banco di Sicilia, a suo tempo autorizzata dal governo regionale siciliano su conforme nulla osta degli organi centrali, malgrado il decreto regionale relativo non sia stato ancora pubblicato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro ARCAINI.

DI MAURO, FALETRA E FIORENTINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sono esatte le notizie recentemente pubblicate dalla stampa e relative:

a) allo scoprimento di un importante giacimento zolfifero da parte dell'A.G.I.P. nel corso di ricerche petrolifere in Sicilia;

b) alla impossibilità dell'A.G.I.P. di iniziare lo sfruttamento del giacimento zolfifero perché non ha ottenuto la relativa concessione mineraria;

c) alla domanda che sarebbe stata avanzata da una società zolfifera americana per ottenere la concessione mineraria per lo sfruttamento del giacimento scoperto dall'A.G.I.P. (10884).

RISPOSTA. — L'A.G.I.P. mineraria è titolare di un permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi denominato « San Leone », dalla località omonima sita in territorio della provincia di Agrigento.

Durante la esecuzione di un sondaggio — iniziato in detto permesso nel novembre 1954 a scopo appunto di ricerca degli idrocarburi — fu rinvenuto, alla profondità di circa 440 metri, uno strato costituito da alternanze di argille e calcari, contenenti noduli di zolfo amorfo e di zolfo cristallino.

Dall'esame in laboratorio dei campioni prelevati con il carotaggio meccanico, eseguito nel tratto di terreno in cui si era manifestata la presenza di zolfo, risultò che i campioni stessi presentavano una buona percentuale di minerale zolfifero, aggirantesi all'incirca sul 20 per cento.

Per altro, non è possibile ancora precisare, in base alle risultanze dei campioni prelevati in un unico pozzo, la maggiore o minore importanza del rinvenimento.

Solo dopo l'esecuzione di alcuni sondaggi, opportunamente ubicati, si potrà determinare la effettiva potenza, giacitura ed estensione del giacimento in questione.

Prima del rinvenimento del minerale zolfifero da parte dell'A.G.I.P. mineraria, la stessa zona « San Leone » era stata chiesta in permesso di ricerca per zolfo dalla società per azioni C.O.S.M.I.N., con sede in Palermo.

Dopo il rinvenimento anzidetto, l'A.G.I.P. mineraria ha presentato all'assessorato dell'industria e commercio della regione siciliana una istanza intesa ad ottenere la estensione del permesso per idrocarburi « San Leone » al minerale zolfifero.

Le due istanze in parola, considerate in concorrenza in quanto riguardano la stessa zona, sono tuttora in corso di istruttoria presso il suddetto assessorato.

Il Ministro: VILLABRUNA.

DI PRISCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione, diretta nuova guerra, riguardante l'ex militare Berantelli Carlo Luigi fu Giovanni, posizione n. 1275060. (8831).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DI PRISCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione, diretta nuova guerra, riguardante l'ex militare Vincentini Luigi di Marco, posizione 1002745. (8838).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DI PRISCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione, diretta nuova guerra,

riguardante l'ex militare Dal Pozzo Ugo di Giuseppe, posizione n. 1363230. (8841).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

DI PRISCO E ALBARELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e in quale modo intenda far luogo alla concessione di contributo di cui alla domanda presentata dal comune di Palu (Verona) per la costruzione di un lotto di case popolari per otto alloggi. (10456).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione in relazione alle numerosissime domanda da sodisfare, non ha finora consentito di assegnare il contributo, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, richiesto dal comune di Palu (Verona) per la costruzione di un lotto di case popolari.

La domanda di detto comune sarà, comunque, tenuta in particolare evidenza per essere presa in esame, insieme alle analoghe istanze di altri enti, in sede di riparto delle somme che verranno a tal fine stanziate per i prossimi esercizi finanziari, nei limiti autorizzati dalla legge 9 agosto 1954, n. 705.

Il Ministro. ROMITA.

DI PRISCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quali provvedimenti sono stati presi nei confronti di coloro che, in divisa di ufficiali o comunque militari, presenziarono ad una officiatura funebre la mattina del 14 gennaio 1955 nella chiesa di San Nicolò in Verona in onoranza di un defunto che lo Stato repubblicano nella sua sede competente ebbe a condannare.

Chiede di conoscere altresì sotto quale veste la questura di Verona ha avallato con la presenza di un suo funzionario tale officiatura, poiché dalla stampa locale (giornale *Arena* del 15 gennaio 1955) appare chiaro come la presenza del vice questore sia stata interpretata come presenza ufficiale di adesione alla cerimonia. Se ciò non corrisponde al vero, l'interrogante chiede il perché la questura di Verona non ha inteso chiarire con un comunicato alla stampa la diversa interpretazione che dovevasi dare alla cosa. (11256).

RISPOSTA. — Il 14 gennaio 1955, a cura delle Federazioni provinciali dell'associazione combattenti repubblicani, del M.S.I. e dell'Associazione famiglie caduti della repubblica sociale italiana, è stata celebrata, nella chiesa di San Nicolò in Verona, una messa in suffragio dell'ex maresciallo Rodolfo Graziani.

Per la circostanza, ad evitare che fossero attuate eventuali manifestazioni non consentite, oltre il semplice rito religioso, la questura aveva disposto un servizio di vigilanza e d'ordine, al quale era stato espressamente incaricato di sovrintendere il vice questore.

La cerimonia, per altro, si svolse nel massimo ordine, senza che si rendesse necessario l'intervento della forza pubblica.

Il giorno successivo, il giornale locale *L'Arena*, nel dare notizia della manifestazione, scrisse che ad essa erano presenti: « il vice questore, funzionari ed agenti di pubblica sicurezza ». La questura non ritenne che la frase potesse dar luogo a dubbi circa il suo significato, perché si intuiva facilmente il motivo della presenza di funzionari ed agenti di pubblica sicurezza in una manifestazione del genere: perciò non emise alcun comunicato.

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

DUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali sono le ragioni per cui domenica, 16 gennaio 1955, nell'occasione della visita fatta dal ministro dei lavori pubblici, onorevole Romita, a La Spezia, vennero invitati in prefettura, a trattare i problemi più urgenti della provincia, i deputati democristiani e socialdemocratici, mentre nessun invito venne rivolto all'interrogante.

Si domanda se ciò è dovuto a precise disposizioni del Ministero dell'interno, poiché se così fosse l'interrogante chiederà con una interpellanza le opportune spiegazioni. E se invece è dovuto esclusivamente ad atto di faziosa ed offensiva noncuranza da parte dell'autorità che diramò gli inviti, se non siano doverose le scuse del caso. (11257).

RISPOSTA. — Il ministro dei lavori pubblici, onorevole Romita, si recò a La Spezia il 16 gennaio 1955 in visita ufficiosa proveniente da Marina di Massa. Egli visitò prima i lavori della litoranea e, poi, si recò in prefettura dove, seduta stante, volle svolgere una discussione sulle caratteristiche della litoranea stessa e sui principali lavori in corso.

A tale discussione — che non era prevista e non fu, per altro, conclusiva, tanto che il ministro ha annunziato una apposita prossima convocazione a Roma — parteciparono tutti quei parlamentari che, avendo avuto sentore della visita dell'onorevole Romita, si erano recati in prefettura per salutarlo.

Nessun carattere di ufficialità è, pertanto, da attribuirsi alla predetta visita per la quale, per altro, non v'è stata alcuna diramazione di inviti.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

FAILLA. — *Al Governo.* — Per conoscere, in relazione alle notizie largamente diffuse dalla stampa:

1°) se i vasti lavori preannunciati per l'ampliamento della stazione ferroviaria di Ragusa allo scopo di adeguarla al trasporto di idrocarburi grezzi da Ragusa stessa ad Augusta si fondano sull'implicita decisione di soprassedere ormai definitivamente all'impianto di raffinerie *in loco*, e ciò mentre si apprende che altre raffinerie stanno per sorgere, con l'appoggio del Ministero dell'industria, in zone del paese non indiziate di giacimenti petroliferi;

2°) se si ritiene che sia economicamente conveniente ritornare al sistema del trasporto di grezzo a mezzo ferrovia, quando tale sistema è stato da circa un secolo sostituito dal sistema degli oleodotti e non si ravvisa invere in questo « ritorno alla ferrovia » una nuova, eloquente conferma dell'atteggiamento delle società straniere che si sono accaparrati i giacimenti ma non intendono impegnarsi per il loro sfruttamento a fondo ed in collegamento con le esigenze nazionali italiane;

3°) se i lavori di ampliamento della stazione ferroviaria di Ragusa non risultano in contrasto con il piano di sviluppo del centro della città, piano che prevede invece uno spostamento della stazione stessa;

4°) se in merito alle questioni di cui sopra si è sentito il parere dell'amministrazione comunale di Ragusa e dei competenti organismi regionali. (11225).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dell'industria e del commercio.

Premesso che non risulta che sia stata presentata domanda per ottenere la concessione di una nuova raffineria di petroli nella zona di Ragusa, si fa presente che appare ovvio, circa il trasporto a mezzo ferrovia dei primi quantitativi di greggio estratti nel ragusano, che la installazione di un oleodotto non puo essere posta allo studio fino a quando non si avranno elementi definitivi sulla consistenza del giacimento, il cui sfruttamento è appena iniziato.

I lavori cui si fa riferimento hanno lo scopo di fronteggiare il maggior traffico ferroviario derivante sia dall'incremento, nella zona, della produzione ortofrutticola, sia dai trasporti del petrolio grezzo, almeno fino a quando la produzione giornaliera di questo non raggiunga un tale livello da consigliare la costruzione di un oleodotto.

In definitiva essi consistono, per quanto concerne la stazione di Ragusa, nell'impianto di tre binari tronchi per deposito carri. Essi non modificano, quindi, il perimetro dell'attuale stazione, non richiedono alcun esproprio e non risultano, d'altra parte, in contrasto con il piano di sviluppo del centro della città.

Rientrando i modesti lavori di cui sopra nell'ambito dell'ordinaria amministrazione ed essendo essi diretti a fronteggiare una situazione contingente di traffico, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato non ha ritenuto di dover sentire previamente l'amministrazione comunale di Ragusa né gli organi regionali.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

FANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — in considerazione del rilevante numero di pratiche riguardanti la ricostruzione dei fabbricati privati che si sono accumulate a causa della ritardata applicazione della legge n. 968 e rilevata la necessità di incoraggiare la ricostruzione privata, specie nella zona del cassinate — intenda impartire disposizioni al Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio perché metta a disposizione i fondi necessari per il pagamento dei contributi già maturati ed al Genio civile di Frosinone e Cassino perché siano celermente disposti i sopraluoghi in modo che sia data la possibilità ai sinistrati di iniziare la ricostruzione con i propri fondi. (7713).

RISPOSTA. — Il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio non ha mai mancato di corrispondere ai dipendenti uffici del genio civile subanticipazioni sulle somme accreditate da questo Ministero, ed in misura pari al fabbisogno di ogni esercizio finanziario, per il pagamento dei contributi in capitale, concessi per il ripristino delle unità immobiliari di abitazione sinistrate dagli eventi bellici.

Poiché non sono venute mai a mancare disponibilità sui detti accreditamenti, nessun dipendente Ufficio del genio civile e, quindi, neppure quelli di Cassino e Frosinone sono rimasti mai privi dei fondi necessari per fronteggiare le richieste di contributi.

Il Ministro ROMITA.

FANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale non è stato ancora provveduto al ripristino della casa canonica e della chiesa Santa Maria della Vittoria nella frazione Isoletta del comune di Arca (Frosinone). (10120).

RISPOSTA. — Con decreto già registrato alla Corte dei conti, è stata approvata una perizia dell'importo di lire 2.318.000 relativo ai lavori di riparazione della casa canonica annessa alla chiesa parrocchiale Santa Maria della Vittoria sita nella frazione di Isoletta del comune di Arce (Frosinone).

Il Ministro: ROMITA.

FANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende impartire disposizioni al Provveditorato competente perché sia provveduto al ripristino dei danni di guerra riguardanti l'ufficio d'igiene e profilassi di Frosinone, la cui perizia è stata trasmessa con nota del 21 aprile 1953, n. 4957. (10121).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni di guerra prodotti all'edificio sede del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Frosinone, l'amministrazione dei lavori pubblici ebbe già ad intervenire con una spesa di circa lire 12 milioni.

Per il completamento di tali riparazioni, l'Ufficio del genio civile di Frosinone compilò la perizia dell'importo di lire 11 milioni, che è stata già esaminata con parere favorevole dal competente organo tecnico del Provveditorato alle opere pubbliche di Roma.

L'esecuzione però di questi ultimi lavori, è subordinata all'esito del collaudo delle opere precedenti, e ciò per evitare soprapposizione di altra impresa nelle stesse opere.

Pertanto, non appena definite le operazioni del predetto collaudo, non si mancherà di adottare tutti i provvedimenti che il caso richiede.

Il Ministro: ROMITA.

FANELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intende esaminare l'opportunità di disporre che l'imputato in istato di arresto, assolto in seguito al dibattimento o, comunque, nei confronti del quale venga ordinata l'immediata scarcerazione, sia tradotto nello stabilimento carcerario libero nella persona.

Al riguardo la direzione del carcere potrà comunicare al capo-scorta, allorquando consegna l'arrestato, se la detenzione debba continuare per altra causa.

In tal modo apparirà ancor più evidente il prestigio della elevata funzione della magistratura ed inoltre, la persona non più a disposizione della giustizia, eviterà ulteriori umiliazioni in aperto contrasto con le cessate ragioni di sicurezza e con la finalità del provvedimento di liberazione. (11224).

RISPOSTA. — La responsabilità della traduzione dei detenuti dal carcere all'ufficio giudiziario e la ritraduzione da questo ufficio al carcere esula dalla competenza di questo Ministero, il quale non può impartire alcuna disposizione al riguardo.

Rientra soltanto nei compiti dell'autorità giudiziaria di disporre che l'imputato in stato di arresto assista alla udienza libero nella persona, se non sono necessarie cautele per prevenire il pericolo di fuga o di violenze, giusta quanto dispone l'articolo 427, comma primo, del codice di procedura penale.

Il Ministro: DE PIETRO.

FERRARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando si procederà alla liquidazione della pratica interessante il reduce dall'Africa orientale italiana Corti Giuseppe fu Giovanni, di Pescate di Lecco (Como); assegnato alla settima categoria a vita nella visita subìta il giorno 23 ottobre 1946; giudizio da lui accettato. (8748).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

FERRARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali a tutto oggi non si è proceduto alla liquidazione della domanda di pensione avanzata dal signor Rosa Lorenzo, classe 1892, abitante a Barzio (Como), padre del caduto Giacomo, classe 1922, morto in Russia a fine dicembre 1942, posizione n. 567953. (9536).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

FERRARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando si procederà alla liquidazione della domanda di pensione presentata dal signor Luigi Bettega fu Bortolo, classe 1924, assegnato alla categoria ottava per anni due, tabella *A*, nella visita collegiale subìta

a Milano Baggio il giorno 5 maggio 1952, come da verbale 255/52.

Il richiedente risiede a Lecco (Como), via Pola, n. 3. (9820).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine. Si attende la dichiarazione integrativa dell'ufficio stralcio del S.S.A.R.P.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

FERRARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali a tutto oggi non si è ancora provveduto alla definizione della pratica interessante il signor Panzeri Edmondo di Gioacchino, da Annone, assegnato alla prima categoria, più assegni di cura, nella visita medica subìta a Baggio il 5 febbraio 1954, giudizio accettato dal Panzeri che non si trova in grado di sottostare alle ingenti spese necessarie per il suo grave stato. (9899).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine. Manca la cartella clinica dell'ospedale civile di Bosisio.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

FERRARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è provveduto a tutt'oggi alla liquidazione della domanda di pensione presentata dalla signora Maggi Giuseppina vedova Fumagalli, il marito è morto il 28 febbraio 1952 per malattia contratta in prigionia. L'istante risiede in Cernusco Montevecchia, posizione numero 1387393. (9909).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso d'istruttoria.

Agli atti non risulta la domanda della vedova per la riversibilità.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita sistemazione della statale n. 110, Angitola-Monte Cucco, arteria di vitale importanza per il collegamento tra la Tirrena Reggio Calabria-Napoli e la Jonica, il cui piano stradale è pressoché intransitabile. (7984).

RISPOSTA. — Lungo il tratto bivio Angitola-Montecucco della strada statale n. 110 « di Monte Cucco e di Monte Pecoraro », della lunghezza di chilometri 28 circa, sono in corso di esecuzione i lavori di sistemazione generale assunti in appalto dall'impresa ingegner Antonio Giunta.

Tali lavori dovevano essere ultimati, in base al contratto, il 19 agosto 1954. Senonché, per effetto di una sospensione verificatasi nella stagione invernale 1953-54, durante la quale non potevano essere utilmente eseguiti i trattamenti bitumosi e le opere murarie ricadenti tutti in zona montana, e in seguito anche a maggiori lavori che si sono resi necessari, tale data è stata protratta al 6 maggio 1955.

Effettivamente l'impresa ha dato all'andamento dei lavori un ritmo piuttosto lento, per cui il compartimonte della viabilità di Catanzaro è stato costretto a rivolgere ripetuti richiami.

Si assicura comunque che la manutenzione del piano viabile del tratto tuttora a macadam viene sensibilmente migliorata mediante lo stendimento di pietrisco.

Il Ministro ROMITA.

FOGLIAZZA E RICCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale punto trovasi l'esame della pratica inoltrata dal comune di Piadena (Cremona) il 21 dicembre 1953 tendente ad ottenere la concessione del contributo ordinario del 4 per cento a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la erezione in Piadena di un edificio scolastico unico per il comune stesso e per la frazione di Vho, per sapere inoltre se sia possibile contare sulla sollecita approvazione della pratica, al fine di consentire alla amministrazione comunale di avviare le pratiche per la contrattazione del relativo mutuo. (10319).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda avanzata dal comune di Piadena (Cremona) per la costruzione dell'edificio scolastico.

In seguito alla emanazione della legge 9 agosto 1954, n. 645, la domanda del comune di Piadena, unitamente alle altre analoghe presentate dagli enti della provincia di Cremona, è stata trasmessa al Ministero della pubblica istruzione, il quale, a termini dell'articolo 4 della legge citata, dovrà predisporre, d'intesa con questa amministrazione, i programmi finanziari per l'esercizio in corso delle opere di edilizia scolastica in relazione alle disponibilità di fondi.

Il Ministro ROMITA.

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno proporre opportuni provvedimenti affinché, in sede di computo del periodo di permanenza nel grado degli insegnanti elementari — agli effetti dell'articolo 2 della legge 23 aprile 1952, n. 526 — venga riconosciuto il periodo di servizio militare prestato in occasione della guerra mondiale 1915-18, nonché dei successivi conflitti. (11093).

RISPOSTA. — Il servizio militare prestato dal maestro elementare, anche dopo l'entrata in vigore della legge 23 aprile 1952, n. 526, viene valutato, come per il passato, ai fini economici e di carriera allo stesso modo nel quale viene valutato agli altri impiegati dello Stato. Il maestro elementare, difatti, che sia in ruolo alla data in cui venga chiamato o richiamato alle armi, sia in tempo di pace sia in tempo di guerra, è collocato in congedo o in aspettativa, secondo i casi, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 15 maggio 1941, n. 584, che ha sostituito l'articolo 81 del regio decreto 23 dicembre 1923, n. 2960, ed ai sensi dell'articolo 2 dello stesso regio decreto n. 584. Il tempo trascorso dal maestro in congedo o in aspettativa per servizio militare è computato interamente per la eventuale progressione nel ruolo.

Quanto sopra detto vale tanto per i maestri in servizio militare durante la guerra 1915-18, quanto per i maestri in servizio militare durante i successivi conflitti. Infine si fa osservare che, ai sensi dell'articolo 1 della citata legge n. 526, che modifica l'articolo 6 del decreto legislativo 2 maggio 1947, n. 499, il maestro ha diritto al riconoscimento delle maggiorazioni per i servizi e le benemerenze di guerra previste dalle disposizioni in vigore. Tali maggiorazioni, come per gli altri dipendenti statali, sono utili soltanto ai fini della progressione economica nel grado.

Se invece il servizio militare sia stato prestato dal maestro prima della sua nomina in ruolo, tale servizio, come avviene per gli altri dipendenti statali, non è utile ai fini della progressione nei gradi, ma sarà valutato ai fini della liquidazione della pensione quando il maestro sarà collocato a riposo.

Ciò premesso, qualora l'onorevole interrogante si riferisca all'ultima ipotesi prospettata, si ritiene che non sarebbe opportuno un provvedimento legislativo che prevedesse soltanto per i maestri elementari la valutazione, ai fini della carriera, del servizio militare dagli stessi prestato anteriormente alla loro nomina in ruolo in occasione della guerra mondiale 1915-18 nonché dei successivi conflitti.

Il Ministro ERMINI.

FRANZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando verranno assegnati i fondi, ai sensi della legge 10 gennaio 1952, n. 9, per la costruzione del ponte sul torrente Cervo alla frazione Castellengo di Cossato (Vercelli) crollato il 4 marzo 1952 in conseguenza della alluvione del novembre 1951 che aveva gravemente danneggiato l'opera.

All'uopo l'interrogante fa presente che il comune di Cossato sin dal 14 dicembre 1952 ha provveduto, per accelerare la ricostruzione, ad assumersi l'onere della spesa di progettazione inoltrando in data 18 maggio 1953 il progetto al provveditore alle opere pubbliche ed al magistrato delle acque competenti e che la stessa amministrazione ha dovuto, oltre ad accollarsi oneri cospicui per la spesa di progettazione, provvedere alla sistemazione e ricostruzione del guado per il transito dei servizi di autolinee per un onere complessivo che ammonta, nel breve periodo di 2 anni, alla cifra di 5 milioni.

L'interrogante fa altresì presente che la ricostruzione del ponte in parola riaprirebbe la via naturale e di più breve allacciamento dei comuni di Cossato, Quaregna, Cerreto Castello, Valdengo, Lessina, Strona, Crosa, Vallemosso, Mosso Santa Maria, Pistolessa, Trivero (abitanti 34.420) con il capoluogo di provincia, ed allaccerebbe il comune di Mottalliata con la frazione di Cossato.

Inoltre, con l'attuazione dell'opera, si verrebbe:

a a sollevare il deficitario bilancio dell'amministrazione di Cossato che non potrà più per l'avvenire sopportare le gravi spese di manutenzione del guado,

b) a far cessare la devoluzione di contributi straordinari ai concessionari delle autolinee in servizio, richiesti al comune di Cossato per gli obbligati dirottamenti nei numerosi mesi di maggior piena del torrente Cervo,

c) ad evitare la possibilità di incidenti nel guado, specie a causa dell'intenso transito degli operai dell'industria che lavorano negli opifici di Cossato. (7496).

RISPOSTA. — In relazione alla surriportata interrogazione si fa presente che per la ricostruzione del ponte in muratura a cinque luci sul torrente Cervo, presso la frazione Castel-

lengo del comune di Cossato (Vercelli), crollato a seguito delle piene eccezionali dell'autunno 1951, il comune interessato ha predisposto il relativo progetto, con strutture in cemento armato, dell'importo presunto di lire 46 milioni.

Non è stato, per altro, possibile finora provvedere al suo finanziamento, in quanto i fondi assegnati con legge 10 gennaio 1952, n. 9, sono già da tempo esauriti.

Per poter portare a compimento l'opera di riparazione dei danni alluvionali di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 9, questo Ministero ha chiesto a quello del tesoro l'adesione ad un provvedimento di legge che autorizza la assegnazione integrativa di nuovi fondi, al fine di provvedere al completamento degli interventi previsti dalla predetta legge 10 gennaio 1952, n. 9, emanata, come è noto, per la riparazione dei danni causati in alcune regioni dalle alluvioni dell'estate-autunno 1951.

Il Ministero del tesoro ha aderito in via di massima al provvedimento legislativo richiesto, ed attualmente sono in corso trattative tra i due Ministeri per la ricerca dei mezzi di copertura.

Dopo l'approvazione di tale provvedimento questo Ministero cercherà, compatibilmente con la disponibilità dei fondi che verranno autorizzati, di provvedere al finanziamento dell'opera.

Il Ministro: ROMITA.

GALLICO SPANO NADIA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — dato che i 700 mugnai della Sardegna sono in grande maggioranza nella impossibilità per difficoltà finanziarie di adempiere all'obbligo della installazione degli apparecchi di pulitura entro il 31 dicembre 1954 e dato che in questo caso essi sono privati del rinnovo della licenza, con grave dissesto per la categoria e con l'aumento della disoccupazione per il licenziamento di numerosi lavoratori — se non ritengano opportuno:

a) accogliere la richiesta unanime della assemblea regionale dei mugnai artigiani sardi per la proroga di un anno per l'installazione degli apparecchi di pulitura;

b) predisporre la concessione di mutui affinché ogni mugnaio possa essere messo nella condizione di adempiere agli obblighi di legge. (11200).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La situazione delle aziende molitorie a bassa macinazione nella regione sarda — come pure quella esistente in altre zone di montagna ove sono installati piccoli impianti molitori — è nota a questo Ministero, che ha già effettuato una approfondita indagine sia in vista della scadenza del termine stabilito dall'articolo 17 della legge 7 novembre 1949, n. 857, per la trasformazione degli impianti, sia in rapporto anche alla determinazione della idoneità degli apparecchi di pulitura dei cereali, di cui è prescritta l'installazione.

Al riguardo, questa amministrazione, mentre ha diramato un apposito disegno di legge per una ulteriore proroga di un anno di termine anzidetto, ha in corso intese con la Cassa per il Credito alle imprese artigiane allo scopo di incrementare le agevolazioni creditizie per l'ammodernamento degli impianti.

Di quanto sopra è stata data comunicazione a tutte le camere di commercio, ai fini della rinnovazione del visto per l'anno 1955 sulle licenze di macinazione, e all'assessorato industria della regione sarda.

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se corrispondono a verità le voci che partendo dallo smantellamento di alcune attrezzature di Pozzo Nuovo (direzione Cortoghiana delle miniere di carbone del bacino del Sulcis, Carbonia) (Cagliari), affermano che tale pozzo, dopo l'incendio verificatosi nel dicembre 1954, non sarà riaperto. (11228).

RISPOSTA. — L'incendio, verificatosi nel dicembre scorso presso la miniera di Bacu-Abis, ha determinato la chiusura totale di tutti i cantieri in lavorazione ed il relativo blocco delle attrezzature in opera nella zona segregata.

Hanno fatto eccezione solo alcune attrezzature, che erano state dislocate nelle adiacenze perché, non risultando utilizzate a Bacu-Abis per lavori produttivi, dovevano essere trasferite alla miniera di Cortoghiana.

Tale trasferimento già iniziato — e poi interrotto a causa dell'incendio — è stato ripreso dopo terminate le operazioni di salvataggio e di segregazione della zona incendiata.

La società esercente la miniera ha fatto presente che la combustione nella zona segregata è ancora in atto e, pertanto, ogni decisione circa la riapertura della miniera sarebbe al momento intempestiva.

Così stando le cose, è da considerarsi infondata la voce che lo smantellamento di alcune attrezzature di Pozzo Nuovo (Bacu-Abis) preluderebbe alla chiusura definitiva della miniera in questione.

Il Ministro VILLABRUNA.

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali motivi hanno ritardato fino ad oggi l'approvazione dei bilanci di previsione degli esercizi 1953-54 del comune di Carbonia (Cagliari), e se non ritenga opportuno intervenire presso la competente commissione ministeriale onde por fine a questa situazione e permettere al comune di Carbonia di regolarizzare la sua amministrazione e di godere dei benefici della legge 9 agosto 1954, n. 635. (11229).

RISPOSTA. — Com'è noto, soltanto in data 31 agosto 1954 è entrata in vigore la legge 9 agosto 1954, n. 635, recante provvedimenti per il pareggio dei bilanci deficitari dei comuni e delle province per gli esercizi 1953 e 1954 (compresi quelli degli enti appartenenti alle regioni a statuto speciale).

La commissione centrale per la finanza locale, cui subito dopo la pubblicazione di detta legge sono affluiti da ogni parte d'Italia migliaia di bilanci, ha preso in esame il bilancio 1953 del comune di Carbonia, pervenuto dalla regione sarda il 13 settembre 1954, nella riunione del 4 ottobre successivo. Per altro, essendosi reso necessario un supplemento di istruttoria per la acquisizione di importanti elementi assolutamente indispensabili ai fini delle determinazioni da adottare, la commissione stessa ha potuto esprimere il proprio definitivo parere in ordine all'approvazione ed al pareggio di detto bilancio solo nella successiva adunanza del 22 dicembre 1954.

Quanto al bilancio 1954, pervenuto al Ministero il 12 ottobre 1954, esso è stato esaminato dalla predetta commissione subito dopo la definizione del bilancio 1953. I relativi provvedimenti sono stati quindi immediatamente comunicati alla regione per gli ulteriori interventi di competenza, ai sensi delle disposizioni di cui alla legge sopracitata.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica per il conseguimento dell'assegno di previdenza dell'invalido di guerra Roberti Domenico fu Stefano, da San Buono (Chieti). (9353).

RISPOSTA. — La pratica per assegno di previdenza è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le ripetute sollecitazioni, non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra di Martini Mario fu Domenico, residente a San Vito (Lucca), numero di posizione 1223782. (9748).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine. Si attendono il foglio matricolare e gli atti sanitari del distretto militare di Lucca.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le ripetute sollecitazioni, non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra di Barsotti Gaspero per il figlio deceduto Barsotti Deplano, residente a Pontedera (Pisa), numero di posizione 533072. (10649).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine. Si è in attesa di documenti dal distretto militare di Pisa.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le ripetute sollecitazioni, non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra di Menchini Pietro di Domenico, nato nel 1928 e residente a Gaudine di Massa. (10650).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le ripetute sollecitazioni, non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra di Merlini Aldobrando fu Orazio, residente a Carrara, numero di posizione 2006993. (10651).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intende provvedere affinché venga dato sollecito corso alle pratiche di liquidazione dei danni di guerra di Moni Giuseppe e Moni Celestina fu Raffaele, domiciliati a Gallicano (Lucca). (10964).

RISPOSTA. — Le pratiche in questione risultano già regolarmente definite, ai sensi dell'articolo 35 della legge 27 novembre 1951, n. 968, presso l'intendenza di finanza di Lucca.

Poiché la signora Moni Celestina ed il signor Moni Giuseppe fu Raffaele da Gallicano non hanno presentato reclamo avverso le notifiche delle comunicazioni, di cui al sopraddetto articolo 35, le relative liquidazioni dei danni ai beni di uso domestico, già effettuate, sono divenute definitive.

In conseguenza, agli interessati è stato corrisposto quanto di loro spettanza e precisamente, alla signora Moni Celestina, la somma di lire 16 mila con ordinativo emesso in data 18 dicembre 1954, n. 3575, dall'intendenza di finanza di Lucca gravante sul capitolo 711 dell'esercizio finanziario in corso, ed al signor Moni Giuseppe lire 22 mila con ordinativo emesso dalla stessa intendenza di finanza in data 29 dicembre 1954, n. 4199, e gravante sullo stesso capitolo dello stesso esercizio.

Il Sottosegretario di Stato MOTI.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le ripetute sollecitazioni, non è stata ancora definita la pratica relativa all'assegno speciale di previdenza all'invalido della guerra 1915-18 Biondi Pietro fu Francesco (posizione 455464), residente a Pomarance (Pisa). (10966).

RISPOSTA. — La pratica per l'eventuale concessione dell'assegno di previdenza trovasi in corso di istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GATTI CAPORASO ELENA E MALAGUGINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi, nonostante le assicurazioni fornite in risposta ad interrogazione del 28 novembre 1953 e a successive sollecitazioni, non sia stata ancora definita la situazione, precaria dal punto di vista giuridico ed economicamente insostenibile, degli insegnanti reggimentali e carcerari. (11141).

RISPOSTA. — Premesso che si risponde anche a nome del Ministero del tesoro, col quale, come è noto, questo Ministero ebbe a svolgere trattative nell'intento di avviare a soluzione il problema relativo alla sistemazione giuridico-economica del personale insegnante delle scuole speciali, si comunica quanto in appresso.

Il personale di cui trattasi, e cioè i maestri delle scuole reggimentali e carcerarie, ha tutto un suo particolare trattamento economico diverso da quello vigente per il rimanente personale insegnante vero e proprio di ruolo e non di ruolo.

Tale trattamento deriva dall'articolo 4 del decreto legislativo 4 maggio 1947, n. 404, che ovviamente ha tenuto conto della natura meramente accessoria di detto genere di insegnamento, per il quale la retribuzione ha carattere di indennità occasionale riferentesi ad una attività marginale che presume l'esplicazione da parte degli interessati di altra attività principale.

L'articolo 4 del citato decreto legislativo stabilisce che agli insegnanti incaricati presso le suddette scuole venga corrisposta una retribuzione mensile per ogni ora settimanale di lezione pari a un venticinquesimo dello stipendio mensile dell'insegnante elementare di ruolo all'inizio della carriera, oltre all'indennità mensile di carovita nella stessa misura di un venticinquesimo come sopra per la durata del servizio effettivamente prestato e oltre al premio giornaliero di presenza.

Questo Ministero, per altro, nell'ambito della sua competenza, sta esaminando, con ogni favorevole disposizione, la opportunità di valutare il servizio prestato dai predetti insegnanti ai fini della loro ammissione ai concorsi speciali del ruolo soprannumerario di cui alla recente legge 27 novembre 1954, n. 1170.

Il Ministro ERMINI.

GATTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intenda accogliere i voti espressi dai cappellani delle carceri nel loro convegno tenutosi a Venezia dal 24 al 28 aprile 1954, e cioè:

1°) riconoscimento effettivo, agli effetti economici, della carica di ispettore generale dei cappellani degli istituti di prevenzione e di pena;

2°) assegnazione per il funzionamento dell'ufficio del detto ispettore generale di un sacerdote con funzioni di segretario;

3°) riconoscimento, agli effetti giuridici, delle funzioni attualmente esercitate di fatto

dai cappellani regionali delle carceri. Detto riconoscimento deve implicare l'autorizzazione ad entrare negli stabilimenti compresi nella loro giurisdizione;

4°) adeguato trattamento economico dei cappellani delle case penali, colonie agricole e grandi carceri giudiziarie, che sono obbligati a prestare la propria attività per oltre sei ore giornaliere per provvedere alla censura della posta, alla attività religiosa e morale, ecc., in ottemperanza alle vigenti disposizioni;

5°) concessione a tutti i cappellani delle carceri dell'assistenza sanitaria (E.N.P.A.S.) e del libretto di riduzione ferroviaria. (7655).

RISPOSTA. — La questione riflettente lo stato giuridico ed il trattamento economico dei cappellani, che prestano la loro benemerita attività presso gli istituti di prevenzione e pena, e l'opportunità di organizzare su adeguate basi l'ispettorato dei cappellani stessi, quale organo di coordinamento dell'assistenza religiosa, hanno già formato oggetto, altra volta, di esame da parte di questo Ministero, senza però che si potesse addivenire ad una soluzione che contemperasse le richieste della categoria con le esigenze di ordine diverso.

Poiché meritevoli di considerazione sono le aspirazioni della cennata categoria, questo Ministero ha portato nuovamente la sua attenzione sulla questione in parola ed ha fiducia che i voti all'uopo formulati possano essere tenuti, particolarmente, presenti nel quadro della riforma dell'amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione delle pratiche di pensione di guerra a favore delle sottonotate persone, e quale sia lo stato attuale delle pratiche stesse: Bonfatti Paolo di Pietro, classe 1909, da Sanguinetto (Verona), pensione diretta nuova guerra, posizione n. 1423700; Bellodi Ugo di Luigi, classe 1915, da Mirandola (Modena), pensione diretta ultima guerra, posizione n. 1329850. (7878).

RISPOSTA. — La pratica di pensione dell'ex militare Bonfanti Paolo è stata definita con provvedimento negativo.

Nei confronti del signor Bellodi Ugo si è provveduto alla concessione dell'assegno rinnovabile di sesta categoria dal 1° giugno 1951.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto trovasi la pratica di pensione di Lugli Ildebrando fu Lucio Livio, classe 1906, e, qualora sia completa dei documenti di rito, quando la stessa potrà essere definita. (8902).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GELMINI E CREMASCHI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno suggerito alla amministrazione del terreno dipendente dal centro rifornimento quadrupedi di San Martino Spino, Mirandola (Modena), di rimandare, all'ultimo momento, la licitazione indetta per concedere al migliore offerente la conduzione in affitto di circa 75 ettari di terra, alla quale erano state invitate le cooperative dei braccianti locali; e per sapere, altresì, in base a quali disposizioni le cooperative siano state in seguito ignorate e volutamente escluse dalla stessa licitazione, alla quale sono stati invitati a concorrere esclusivamente alcuni grandi agricoltori, ad uno dei quali è stato affidato il terreno, con evidente proposito discriminatorio e palese danno morale e materiale dei lavoratori interessati e delle loro cooperative. (9381).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

La prima licitazione cui l'onorevole interrogante si riferisce era intesa ad appaltare non la concessione per uso agricolo dei terreni, di pertinenza dell'amministrazione militare, del soppresso centro rifornimento quadrupedi di San Martino Spino (Mirandola), ma solo, in attesa della sorte dei terreni stessi, i lavori agricoli preparatori, e fu poi disdetta essendosi accertato che le cooperative dei braccianti locali che vi partecipavano non avevano l'attrezzatura tecnica indispensabile per condurre a termine detti lavori nel poco tempo a disposizione data la stagione già avanzata.

Per lo stesso motivo le cooperative non furono invitate quando, intervenuta la decisione di concedere in uso a privati i terreni di che trattasi, fu indetta la relativa gara.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa BERTINELLI.

GELMINI E CREMASCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere la destinazione e la sistemazione definitiva che intende dare al terreno del centro allevamento quadrupedi di San Martino Spino (Mo-

dena), già di proprietà del Ministero della difesa, e attualmente della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina.

Gli interroganti non possono non richiamare l'attenzione del ministro sullo stato di grave disagio e di gravi preoccupazioni insorte fra i lavoratori locali per il principio di discriminazione già messo in atto con la concessione della amministraizone provvisoria dell'azienda alla sola cooperativa « Focherini » e, pertanto, chiedono se non creda opportuno assicurare gli interessati che l'unità della stessa non verrà compromessa e che il beneficio della concessione del terreno ricadrà in uguale misura su tutti i braccianti che su quella terra hanno trovato e trovano la loro unica fonte di lavoro. (10225).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 30 giugno 1954, n. 549, ettari 610 circa della tenuta dell'ex centro rifornimento quadrupedi di San Martino Spino sono stati trasferiti alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina ed ettari 100, con gran parte dei fabbricati, sono rimasti in uso al Ministero della difesa.

Allo scopo di iniziare al più presto la trasformazione fondiaria ed agraria della tenuta, necessaria per l'evoluzione produttiva dei terreni e per l'incremento delle possibilità di occupazione della mano d'opera locale, la Cassa ha stipulato con la cooperativa « Edoardo Focherini », costituita fin dal 1948 e che per prima ha fatto richiesta di acquisto dei terreni di cui trattasi, un contratto con il quale si è formalmente impegnata a vendere, non appena compiuti da parte dell'amministrazione della finanza gli atti formali di trasferimento, alla cooperativa stessa la tenuta di San Martino Spino.

È da tener presente che notevoli possibilità di lavoro sono in programma anche per lavoratori eventualmente non aderenti alla predetta cooperativa.

Infatti, per rendere possibile la sistemazione idraulica e lo scolo della tenuta, è stato disposto il finanziamento per la definitiva sistemazione del Cavo di Sopra, opera per la quale il competente consorzio di bonifica ha già elaborato il relativo progetto.

È altresì allo studio un progetto per la trasformazione fondiaria-agraria della tenuta. Con tale progetto, ormai pressoché ultimato e che prevede una notevole spesa, si realizzerà una intensa valorizzazione della tenuta stessa, con conseguente notevole incremento delle possibilità di occupazione della mano d'opera interessata.

È anche da tener presente che l'amministrazione della difesa concederà a contadini del posto i terreni che sarà possibile porre in coltivazione, compatibilmente con le esigenze di carattere militare.

Il Ministro MEDICI.

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la ragioni per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Bocchi Livio, residente a Quarantoli-Mirandola (Bologna), posizione 1131202. (10259).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Attualmente sono in corso gli accertamenti sanitari per aggravamento.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Malavolta Medarlo fu Teodorico, classe 1913, residente a San Marino-Carpi (Modena). (10262).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Carezzi Alvaro di Renzo, residente a Cavezzo (Modena). (10425).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Baraldi Ilario di Elio, classe 1922, residente a San Giacomo Roncola, Mirandola (Modena). (10427).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GERACI. — *Al Ministro per lo spettacolo, lo sport e il turismo.* — Al fine di conoscere se non creda intervenire energicamente, come ha da fare un ministro che voglia tutelare le attività sportive, presso il Governo, onde venga consentito l'ulteriore svolgimento di tali attività nell'unica palestra esistente in Reggio Calabria a questo scopo istituita dall'ex G.I.L. nell'edificio dell'ex federazione fascista.

In tale edificio, già concesso, per disposizione dall'A.M.G.O.T. della regione calabrese, appena sciolte le istituzioni del regime ivi esistenti, a quelle democraticamente ricostituite, e nel quale, pertanto, si allocò la camera provinciale del lavoro, a seguito di accordo intervenuto fra i dirigenti sindacali e gli sportivi reggini, questi ripresero ad usare della suddetta palestra, adibita dalle organizzazioni sindacali a sala di proiezione e di conferenze, fino a quando, strappata alle organizzazioni la loro sede, a mezzo delle recenti e clamorose rivendicazioni affiacciate dal demanio, essi sportivi ne vennero privati, allegando il locale intendente di finanza, in nome del ministro competente, che la detta palestra, per far parte del complesso demaniale come sopra rivendicato, va ritenuta come assolutamente indisponibile; tanto più che ivi deve essere allocato l'ufficio del catasto. (8267).

RISPOSTA. — È noto che, per effetto del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, tutto il patrimonio del disciolto partito nazionale fascista è stato devoluto al demanio dello Stato.

La materia accennata rientra quindi nella competenza del ministro delle finanze, cui non si è mancato di rivolgere vive premure, al fine di poter giungere all'auspicata sistemazione in altra sede delle due sezioni del catasto e alla restituzione della palestra ai competenti organi sportivi di Reggio Calabria.

Il predetto Ministero ha tuttavia fatto conoscere che, per le particolari esigenze del servizio catastale, non è possibile adottare una soluzione favorevole.

Il Ministro: PONIL.

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere lo stato della pratica di pensione dell'ex militare Lupo Agostino di Antonino, classe 1923, distretto militare di Agrigento; se detta pratica è corredata della documentazione necessaria. (9672).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere notizie relative alla pratica di pensione dell'ex militare Abruzzo Calogero di Simone, classe 1924, da Sambuca di Sicilia (Agrigento), il quale è stato sottoposto a visita medica dalla commissione di Palermo in data 14 settembre 1953. (9823).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se difetta di documentazione ed a qual punto trovasi la pratica di pensione dell'ex militare Sparacino Antonino di Michele, posizione n. 1422830, da Sambuca di Sicilia (Agrigento). (9990).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso di istruttoria ed è trattata col sollecitudine. Non è ancora acquisito il foglio matricolare richiesto al distretto di Agrigento.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se difetta di documentazione ed a qual punto trovasi la pratica di pensione dell'ex militare Richino Vito fu Carlo, classe 1921, da Paceco (Trapani). (9995).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIACONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1°) se intenda accogliere le ripetute istanze di trasferimento, motivate per causa di malattia della moglie, dell'agente di custodia signor Gallà Salvatore fu Paolo (matricola n. 41005) in atto in servizio al carcere di Favignana (Trapani);

2°) perché il Ministero, mentre sottoponeva, in data 26 settembre 1953, alla firma dell'agente Gallà una dichiarazione, e da questo accetata e firmata, dalla quale risultava l'accettazione della spesa a suo carico per il trasferimento da Caltanissetta a Termini Imerese, località quest'ultima dal Gallà richiesta, immediatamente dopo, in data 30 ottobre 1953, disponeva il trasferimento a Favignana (Trapani);

3°) quali motivi hanno indotto il Ministero al grave passo di far sottoporre a visita medica, nei primi del mese di novembre 1954, l'agente Gallà, con la motivazione di « neuropsichico e di squilibrio mentale », mentre nessun giudizio preventivo era stato dato da medici, tanto vero che attraverso l'esame della visita medica, presso l'ospedale militare di Palermo, risultò infondata l'artificiosa ed assurda motivazione.

Se infine, non si debba ravvisare in ciò tutto un atteggiamento della direzione nei riguardi del Gallà ed in particolare le mal sopportate critiche fatte dall'agente al ragioniere-amministratore del carcere di Favignana (Trapani). (10076).

RISPOSTA. — La rinuncia alle spese di trasferimento venne chiesta all'agente Gallà Salvatore con foglio del 18 settembre 1953 essendo prevista, per i trasferimenti a domanda, dall'articolo 182 del regolamento per il corpo. È prassi costante di questo Ministero fare tale richiesta, prima di prendere in esame domande di trasferimento che non contengano l'anzidetta rinuncia.

Provvedutosi all'adempimento, se le ragioni di servizio lo consentano, si addiviene al trasferimento dell'agente, altrimenti si prende nota del desiderio manifestato affinché, al momento opportuno, possa essere esaudito.

Il Gallà chiese di essere trasferito da Caltanissetta alla sede di Termini Imerese o di Palermo con istanza in data 31 agosto 1953, alla quale il Ministero rispose con il menzionato foglio del 18 settembre 1953. Successivamente, egli fece pervenire un'istanza in busta chiusa, con cui, sostenendo di non poter più prestare servizio a Caltanissetta per motivi di incompatibilità (il maresciallo titolare delle carceri avrebbe nutrito antipatia verso di lui), chiedeva di essere trasferito in qualsiasi altro carcere della Sicilia. In seguito a tale istanza egli venne trasferito a Favignana (Trapani), nella qual sede vi era deficienza di personale di custodia.

Con lettera 13 settembre 1954, il direttore della casa penale di Favignana, nel trasmettere altra istanza di trasferimento dell'agente Gallà, faceva presente, fra l'altro, che costui, non volendo rassegnarsi ad aspettare il turno di avvicendamento, adduceva motivi di salute che avrebbero potuto avere qualche consistenza. Questo Ministero, in considerazione dei dedotti motivi di salute ed anche perché il Gallà per le espressioni usate, nelle sue varie istanze dava adito al dubbio di essere affetto da mania di persecuzione, si premurò di sottoporre a visita ospedaliera l'agente, con richiesta di accertamenti anche sulle sue condizioni psichiche.

E, difatti, il reparto osservazione dell'ospedale militare di Palermo riscontrava il Gallà affetto da « stato nevrotico reattivo » e lo proponeva per un periodo di riposo; in conseguenza questa amministrazione gli concedeva una licenza di convalescenza di giorni quindici.

Non è possibile accogliere le istanze di trasferimento del Gallà da Facignana, fino a quando non sarà giunto il suo turno di avvicendamento nella graduatoria di anzianità stabilita per dette carceri — come per altre sedi disagiate — in base alla quale vengono effettuate rigorosamente le nuove destinazioni del personale colà in servizio, a meno che egli non intenda essere assegnato ad una delle sedi per le quali è disposto analogo turno di anzianità di permanenza (Asinara, Capraia, Castidias, Gorgona, Isili, Mamone, Pianosa, Portoazzurro, Tramariglio, Volterra).

Da quanto sopra emerge che il trasferimento dell'agente predetto da Caltanissetta a Favignana ed il mancato trasferimento da quest'ultima sede ad una di quelle più volte richieste, non sono stati determinati da atteggiamento sfavorevole di alcuna delle due direzioni carcerarie.

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Cammilleri Salvatore fu Francesco, classe 1910, posizione 56958, distretto militare di Agrigento. (10149).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'invalido civile di guerra Criscenti Antonino fu Antonio, classe 1934. L'interessato ha subìto la visita dalla commissione medica in data 19 gennaio 1950. (10307).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIOLITTI E RONZA. *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per conoscere se e quando intenda provvedere per il riconoscimento della Valle Varaita quale bacino imbrifero montano, ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 959, in considerazione del fatto che gli undici comuni della Valle Varaita, già classificati montani agli effetti della legge 25 luglio 1952, n. 991, costituiscono un territorio omogeneo sotto l'aspetto topografico, economico ed ambientale e di ben definite caratteristiche idrodinamiche, in modo da assicurare la più organica applicazione della citata legge n. 959, a favore di quelle popolazioni che hanno subìto gravi danni in seguito alla costruzione di impianti idroelettrici che hanno distolto dai corsi naturali le acque, prima utilizzate per la irrigazione e come forza motrice per numerosi opifici a carattere artigiano. (10071).

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 959, è stato emesso in data 14 dicembre 1954 il decreto ministeriale, pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio 1955, n. 6, col quale è stato determinato il perimetro del bacino imbrifero montano del Varaita e sono stati indicati i comuni in tutto o in parte compresi nel bacino stesso.

Il Ministro· ROMITA.

GIOLITTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia esatta la notizia pubblicata in questi giorni dalla stampa (per esempio da *24 ore* del 17 dicembre 1954), secondo la quale la delegazione del Governo italiano, in occasione della sua permanenza a Parigi per la riunione del Consiglio atlantico, avrebbe discusso con rappresentanti del Governo francese circa il ripristino della ferrovia Cuneo-Nizza; e — in caso affermativo — per essere informato sull'esito di tali colloqui. (10870).

RISPOSTA. — Come avrà rilevato dal testo del comunicato emanato a conclusione delle conversazioni italo-francesi, la questione della ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza è stata discussa al più alto livello dopo uno scamboi di vedute effettuato nel corso delle riunioni preliminari delle due delegazioni.

Sono stati dettagliatamente esposti al Presidente del Consiglio francese i motivi che a giudizio del Governo italiano, come nel pensiero di numerose personalità ed ambienti sia italiani che francesi, militano a favore del ripristino della linea.

Il Presidente Mendés-France ha fatto presente che, particolarmente in un momento in cui la Francia è in corso di attuazione un programma di riduzione delle spese nel settore dei trasporti ferroviari e si sta procedendo alla soppressione di numerose linee anti-economiche, il Governo francese vede serie difficoltà a stanziare i rilevanti fondi occorrenti per la ricostruzione della Cuneo-Nizza, avuto anche riguardo alle conclusioni cui pervenne a suo tempo la commissione di esperti circa il prevedibile passivo di esercizio della linea.

È stato comunque deciso di incaricare una Commissione di tecnici dei due paesi di procedere ad un rinnovato ed approfondito esame della questione e delle condizioni nelle quali le comunicazioni delle regioni direttamente interessate potrebbero essere migliorate.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

GIOLITTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga doveroso protestare, nelle forme opportune, per gli indiscreti e irrispettosi apprezzamenti sul comportamento dei deputati al Parlamento della Repubblica italiana espressi pubblicamente in relazione alla ratifica degli accordi per l'U.E.O., dall'ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Roma, nella sua conferenza stampa del 28 dicembre 1954. (11039).

RISPOSTA. — È stato esaminato il testo della conferenza stampa tenuta dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma il 28 dicembre 1954 e non si sono trovate espressioni che possano dare luogo ad una protesta diplomatica. Si prega pertanto di voler cortesemente precisare, citandole testualmente, le dichiarazioni a cui si è inteso riferirsi nella interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato· BENVENUTI.

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guarra riguardante l'ex militare Solari Alide di Bonfiglio, classe 1917, residente a Lesignano Bagni Riva Alta (Parma), posizione n. 1379165. (8655).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guarra riguardante l'ex militare Ghillani Antonio di Giovanni, classe 1911, residente a Calestano (Parma), posizione n. 1326997. (10212).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guarra riguardante l'ex militare Saccani Rino di Giovanni, classe 1922, residente a Salsomaggiore Terme, posizione n. 1361911. (10553).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GREZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza dell'arresto del sindaco e degli assessori del comune di Lavolle (Potenza), e se non ritiene assurdo che vengano privati della libertà, come comuni malfattori, degli amministratori democratici, rei, secondo le autorità di Governo, di aver adottato una deliberazione di spesa, per altro non effettuata, per una somma di 40 mila lire, destinate all'assistenza ai mietitori.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare, al fine di porre immediatamente termine allo sconcio denunziato nella presente interrogazione (già orale 1173).

RISPOSTA. — Il Pellegrino Francesco, nella sua qualità di sindaco di Lavello, firmò — in data 29 settembre 1953 — unitamente agli assessori comunali Vilonna, Costantino, Farfariello e Brescia, una deliberazione con la quale si disponeva la liquidazione della somma di lire 40 milioni in favore di Gentile Sabino, quale pigione di un locale da lui locato al comune per il periodo 20 maggio-31 luglio 1953, per ricovero di mietitori. Fu però accertato che il locale che aveva formato oggetto della deliberazione era in realtà la sede della camera del lavoro di Lavello — di cui il Gentile era segretario — e che la deliberazione era stata adottata allo scopo di procurare alla predetta camera la somma necessaria per il pagamento di due annualità di fitto arretrate, dovute al proprietario del locale, signor Scatamacchia Sabino.

Il Pellegrino, gli assessori suddetti e il Gentile furono pertanto sottoposti a procedimento penale per rispondere dei reati di tentata truffa aggravata (articoli 56 e 640 del Codice penale) e tentato peculato (articoli 56 e 314 del codice penale); il Pellegrino e gli assessori, inoltre, del delitto di falsità ideologica in atto pubblico (articolo 479 del codice penale); il solo Gentile, infine, del delitto di falsa testimonianza (articolo 372 del codice penale).

Il tribunale di Melfi, con sentenza del 4 agosto 1954 ritenne tutti gli imputati colpevoli di tentato peculato e, concedendo le attenuanti generiche, condannò il Pellegrino, il Vilonna, il Costantino, il Farfariello e il Gentile a mesi 8 di reclusione e lire 16 mila di multa e il Brescia — recidivo — a mesi 8 e giorni 10 di reclusione e lire 17 mila di multa. Assolse tutti gli imputati in ordine ai reati di truffa aggravata e falsità ideologica, per insussistenza del fatto, e assolse il Gentile in ordine all'imputazione di falsa testimonianza per avvenuta ritrattazione. A tutti i condannati — eccettuato il Brescia — fu concessa la sospensione condizionale della pena (oltre la non menzione della condanna nei certificati del casellario) e ne fu conseguentemente disposta l'immediata scarcerazione.

Contro la sentenza hanno interposto appello gli imputati ed il pubblico ministero. In attesa della discussione del gravame, la corte di appello concesse al Brescia, che, pei i suoi precedenti non aveva potuto ottenere la sospensione condizionale della pena, la libertà provvisoria.

È appena da aggiungere che, trattandosi di decisione adottata dall'autorità giudiziaria nell'esercizio dei suoi poteri giurisdizionali, il Governo non può in alcun modo intervenire al riguardo né ha da adottare alcun provvedimento, salvo alle parti il diritto d'impugnare la sentenza nei modi consentiti dalla legge.

Il Ministro DE PIETRO.

GRIMALDI E FOSCHINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il criterio seguìto nella recente ripartizione dei 4 miliardi per nuovi cantieri di lavoro per l'esercizio finanziario 1954-55, che ha attribuito due miliardi e 442 milioni all'Italia settentrionale e centrale e un miliardo e 58 milioni per l'Italia meridionale ed insulare, laddove non è chi non sappia, entro e fuori d'Italia, le condizioni di indigenza, di disoccupazione e di depressione delle popolazioni del sud meritevoli di un più illuminato

ed equo trattamento e di una più sollecita giustizia sociale.

Gli interroganti, pertanto, chiedono altresì come intenda il ministro del lavoro riparare alla disparità di trattamento verso le popolazioni meridionali. (11278).

RISPOSTA. Sembra opportuno premettere, al riguardo, che, nella ripartizione delle giornate-operaie, effettuata per il corrente esercizio finanziario, alle province centro-settentrionali sono state assegnate numero 9.828.800 giornate, mentre alle province meridionali sono state assegnate numero 11.271. 00 giornate. Pertanto, le disposizioni di legge, che stabiliscono di assicurare al Mezzogiorno almeno la metà dei fondi erogati ogni anno per l'istituzione di cantieri, sono state pienamente rispettate.

La richiesta formulata nella interrogazione è da riferirsi ai cantieri autorizzati dallo scrivente, in data 9 novembre 1954 (elenco n. 36).

Con tale elenco sono stati, effettivamente istituiti, nelle province settentrionali, cantieri per lire 2.441.899.420 e, nelle province meridionali, cantieri per lire 1.558.736.185.

In proposito va chiarito che i cantieri programmati al principio dell'esercizio finanziario vengono istituiti, nel corso dell'esercizio stesso, in gruppo successivi, nei limiti dei progetti pervenuti: pertanto, se con l'elenco n. 36 sono stati istituiti, nel settentrione, più cantieri che nel mezzogiorno, ciò si deve unicamente al fatto che, quando si è elaborato l'elenco dei cantieri in questione, i progetti pervenuti dalle province del nord risultavano in misura più cospicua di quelli del sud.

Per una analoga disparità — seppure in misura meno saliente — sembrerebbe doversi concludere, esaminando la situazione dei cantieri concessi con l'elenco successivo (approvato il 20 dicembre 1954), laddove il nord ha ottenuto lire 1.185.326.070 ed il sud lire 1.086.816.420, sempre in relazione all'affluenza dei prescritti progetti.

Comunque, quando tutti i cantieri inclusi nei piani risulteranno autorizzati e si potrà valutare il complesso dell'attività dei cantieri, sarà agevole constatare che il Mezzogiorno, in base al piano di ripartizione per l'intero esercizio, avrà avuto cantieri nella misura attribuitagli, e, quindi, superiore a quella delle province dell'Italia settentrionale.

Il Ministro. VIGORELLI.

GUADALUPI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui a tutto oggi non è stata definita la pratica di pensione di guerra, diretta nuova guerra, concernente Marino Giuseppe di Michele, da Taranto, via Dalò Alfiere, n. 138, il quale fu sottoposto alla prima visita medica sin dal 26 marzo 1946. L'interessato ha moglie e cinque figli a carico e versa in gravi condizioni fisiche e finanziarie. (9104).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

GUADALUPI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra, diretta nuova guerra, concernente De Leonardis Michele di Vincenzo e di Lanzillotti Addolorata, nato il 2 ottobre 1919 a San Vito dei Normanni (Brindisi) ex soldato, domiciliato e residente a San Vito dei Normanni, in via Garibaldi, n. 106, molto gravemente ammalato di tubercolosi polmonare, ricoverato presso il sanatorio « Principe di Piemonte » di Napoli, prossimo ad essere sottoposto ad intervento chirurgico del professor Monaldi, perché morente. Sottoposto alla prima visita medica a Taranto il 18 marzo 1952, assegnato da quella commissione medica alla prima categoria, più assegni di superinvalidità, sottoposto a seconda visita a Roma il 31 maggio 1954, presso la commissione medica superiore.

Il relativo fascicolo degli atti porta il numero 1.224.580 di posizione. (9878).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

GUADALUPI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui al militare in congedo Brancasi Giuseppe di Luigi, da San Vito dei Normanni (Brindisi), non è stata ancora liquidata la pensione di guerra, pur avendo l'interessato presentato la relativa domanda da oltre nove anni e passata la prescritta visita medica presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto, la quale lo ha assegnato alla ottava categoria, con assegno vitalizio. (10306).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum.*

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

GUADALUPI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se ha ricevuto una istanza-petizione, indirizzata con raccomandata con ricevuta di ritorno in data 15 dicembre 1954 da 50 cittadini del comune di Fasano (Brindisi) — primo firmatario il signor Pietro Di Ceglie, fu Angelo — con la quale si chiede una urgente ispezione nei luoghi ove è posta la vasca di sedimentazione della fognatura cittadina del comune di Fasano, gestita dall'ente autonomo acquedotto pugliese, e se ha adottato provvedimenti in merito.

Gli interroganti fanno presente che tutte le ragioni e gli inconvenienti lamentati, di natura igienico-sanitaria, nella predetta istanza petizione, risultano fondati e giusti, per cui non hanno alcun dubbio che saranno disposti gli opportuni e urgenti provvedimenti, capaci di evitare un grave pericolo per la pubblica salute. (10822).

RISPOSTA. — La fognatura del comune di Fasano, come tutti gli analoghi impianti della provincia, è gestita, per legge, dall'Ente acquedotto pugliese che assicura anche l'approvigionamento idrico alla popolazione.

L'impianto fognante di Fasano ha, come opera terminale, una vasca di sedimentazione che provvede a trattare i fanghi, mentre la parte liquida dovrebbe venire immessa in una vicina voragine naturale. Senonché l'Ente acquedotto pugliese, a mezzo di pubblica gara, concesse a suo tempo l'impiego di tali acque luride per usi agricoli. L'attuale concessionario è il signor Loconte Ignazio, ma poiché tale concessione viene testé a scadere, l'Ente acquedotto pugliese ha bandito nuova gara pubblica.

Dette acque luride sono state impiegate dal Loconte per irrigazioni di colture ortalizie col divieto, imposto dalla prefettura, di coltivare verdure da consumarsi crude. La sorveglianza sulla osservanza di tale divieto è stata espletata dalla locale amministrazione comunale, tramite l'ufficio sanitario dipendente.

Consentendolo l'abbondanza del liquame, il concessionario Loconte ha permesso, pare dietro pagamento, che anche altri proprietari di terreni viciniori si servissero di detto liquame per usi analoghi. Naturalmente, intorno alla vasca di sedimentazione, sono sorti numerosi orti con la conseguente costruzione di piloni di deposito delle acque per le necessità relative alla conduzione delle colture.

Da informazioni assunte risulta che quasi tutti i firmatari dell'esposto inoltrato a questo Alto commissariato sono possessori di terreni siti nelle vicinanze della vasca di sedimentazione e che il primo firmatario della istanza, in unione con altri, in data 12 maggio 1954 ha inoltrato domanda all'Ente acquedotto pugliese per ottenere che l'uso delle acque luride della fogna venisse dato in concessione ad un consorzio formato da tutti i possessori dei terreni siti intorno alla vasca di sedimentazione. Tale richiesta non fu accolta dall'ente e da ciò, pare, sia scaturito l'esposto attuale.

Comunque, ritenendo che i lamentati inconvenienti possano effettivamente costituire un potenziale pericolo per la salute pubblica, è stato interessato il prefetto di Brindisi affinché adotti quei provvedimenti atti ad eliminarli ed è stata altresì richiamata la sua attenzione sull'opportunità che l'Ente acquedotto pugliese, qualora abbia perfezionata la concessione anche per quest'anno, la revochi e si astenga per l'avvenire dal cedere acque luride per uso di colture agricole.

L'Alto Commissario · TESSITORI.

GUADALUPI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti intenda adottare perché l'amministrazione comunale di Montebello Jonico (Reggio Calabria) chiarisca e definisca la posizione giuridica ed economica del dipendente comunale Aurora Leonardo che ammalatosi di tubercolosi nel luglio 1953, pur essendo assicurato, in regola con le contribuzioni, con l'I.N.P.S., fu ricoverato a carico del consorzio provinciale antitubercolare di Reggio Calabria, nel sanatorio di Chiaravalle Centrale (Catanzaro); e per conoscere se non sia il caso di disporre che il signor prefetto di Reggio Calabria intervenga di urgenza perché all'Aurora siano liquidate le competenze arretrate e maturate, quale salariato fisso del comune di Montebello Jonico. (11312).

RISPOSTA. — Il signor Aurora Leonardo — assunto in qualità di bidello non di ruolo del comune di Montebello Jonico — si è ammalato di tubercolosi nel luglio 1953 ed è stato poi ricoverato nel sanatorio di Chiaravalle (Catanzaro) a spese del consorzio provinciale antitubercolare.

Ora è noto che le disposizioni di cui alla legge 23 febbraio 1953, n. 86, prevedono la conservazione del posto per un periodo di 18 mesi in favore dei lavoratori colpiti da tubercolosi, ma non sanciscono anche il diritto al pagamento degli stipendi o dei salari durante detto periodo.

Per altro, nonostante la portata delle disposizioni di cui sopra, risulta che il comune di Montebello Jonico — attesa la particolare situazione del proprio dipendente — gli ha corrisposto l'intera retribuzione per nove mesi, estendendo, così, in suo favore una disposizione regolamentare, vigente soltanto per il personale di ruolo.

Lo stesso comune, poi, sempre al fine di agevolare l'Aurora, ha promosso la corresponsione di sussidi straordinari da parte dell'Ente comunale di assistenza, per un importo complessivo di lire 16 mila.

Infine, essendo scaduti i diciotto mesi, durante i quali l'amministrazione era tenuta alla conservazione del posto all'Aurora, la prefettura di Reggio Calabria, in data 16 gennaio 1955 ha interessato il comune di Montebello perché conceda al dipendente la speciale indennità per cessazione del rapporto d'impiego, prevista dall'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, esteso, per effetto dell'articolo 7 del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, ai dipendenti degli enti locali.

Il Sottosegretario di Stato. BISORI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la portata della disposizione che fa divieto di fornire ai parlamentari i dati sulle centrali idroelettriche senza l'autorizzazione del ministro e se non crede che sia alquanto ingenua una tale disposizione, trattandosi di dati contenuti in atti pubblici e che, quello che rasenta il ridicolo, sono pubblicati in volumi in vendita al pubblico in qualsiasi libreria. (10379).

RISPOSTA. — Non esiste alcun divieto di far conoscere ai parlamentari i dati contenuti nei decreti e nei disciplinari relativi alle concessioni per grandi derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice.

Vero è, invece, che, in virtù delle norme legislative e regolamentari in materia, i decreti e un estratto dei disciplinari per la parte riguardante i diritti dei terzi vengono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e nel foglio degli annunzi legali della provincia interessata. Essi vengono, inoltre, pubblicati per intero nel *Bollettino Ufficiale* di questo Ministero.

I dati essenziali delle grandi derivazioni idroelettriche (portata, salto e potenza nominale media) vengono altresì riportati nella pubblicazione curata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, servizio idrografico, intitolata « Grandi utilizzazioni idrauliche per forza motrice », stampata dall'Istituto poligrafico dello Stato.

Il Ministro: ROMITA.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non crede di dover dare opportuna disposizione onde riparare ad una ingiusta e dannosa procedura come nel caso qui esposto.

La signora Bonazzola Santina, madre del caduto Surgi Francesco, avendo fatto a suo tempo domanda per avere l'assegno di previdenza ed avendo ottenuto un decreto ministeriale negativo, ha interposto ricorso alla Commissione centrale. Ora, avendo raggiunto il limite di età voluto dalla legge, non può avere quanto di sua competenza perché si è in attesa dell'esito del ricorso a suo tempo presentato. Fatti analoghi si hanno quando un collaterale interpone ricorso, fermando così la pensione alla vedova o ad altri che ne hanno pieno diritto.

Sembra all'interrogante che col sopraggiungere delle condizioni le quali determinano il diritto, e l'interessato ne faccia esplicita domanda, queste nuove condizioni debbano avere la precedenza rinviando l'esame del ricorso più avanti. Procedendo nell'attuale sistema il diritto al ricorso diventa un grave ostacolo a godere di quegli scarsi benefici che la legge concede.

Sembra all'interrogante che provvedimenti si impongano per ragioni di umana solidarietà. (10799).

RISPOSTA. — La signora Bonazzola Santina, titolare di pensione di guerra quale madre del militare disperso Surpi Francesco, presentò domanda per conseguire l'assegno di previdenza prima di aver raggiunto il 65° anno di età.

Per tale circostanza, non risultando la pensionata sopracitata inabile a qualsiasi proficuo lavoro, la sua domanda fu respinta con regolare provvedimento formale.

Avverso tale provvedimento l'interessata ha prodotto, nei termini di legge, ricorso alla Corte dei conti, che dovrà emettere la definitiva decisione.

Per poter, ora, riprendere in esame la pratica, ai fini della concessione dell'assegno di previdenza, in quanto la richiedente ha compiuto il 65° anno di età, è necessaria una nuova esplicita domanda dell'interessata diretta a questo Sottosegretariato. Senza tale richiesta non è possibile ritirare dalla Corte dei conti il fascicolo intestato alla sopra nominata.

Per rispondere poi al quesito di indole generale, si chiarisce che nei casi in cui pende ricorso presso la Corte dei conti e gli interessati inoltrano nuove istanze a questo Sottosegretariato, facendo presente il verificarsi nei loro riguardi delle condizioni previste dalla legge per il riconoscimento dei loro diritti, i dipendenti servizi provvedono, di regola, a chiedere alla predetta Corte la temporanea restituzione dei fascicoli per l'esame delle istanze stesse.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

IOZZELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per richiamare la sua attenzione sugli scavi clandestini nelle zone archeogiche etrusche e romane dell'alto Lazio, che preoccupano gravemente non solo per la sottrazione agli enti culturali statali di opere di notevole interesse storico ed artistico, ma anche per il pericolo di danni irreparabili alle opere stesse che possono essere causati da persone inesperte e miranti al solo guadagno materiale immediato.

L'interrogante suggerisce di studiare la possibilità di istituire speciali reparti mobili di polizia archeologica presso le questure o i comandi provinciali della Guardia di finanza.

Nel frattempo auspica l'invio di istruzioni precise ai comandi di pubblica sicurezza per un'intensificazione della vigilanza ed un aumento nella dotazione di mezzi veloci in relazione alla vigilanza stessa. (9579).

RISPOSTA. — Effettivamente questo Ministero aveva avuto notizia, in questi ultimi tempi, di una recrudescenza degli scavi clandestini effettuati nelle zone archeologiche etrusche e romane dell'alto Lazio; recrudescenza manifestatasi principalmente dopo l'inizio dei lavori di bonifica dell'Ente Maremma, cui è seguita la distribuzione delle terre ai contadini.

Naturalmente non si è mancato di richiamare l'attenzione della soprintendenza alle antichità competente, del resto già a conoscenza della cosa, la quale si trova, data la scarsezza del personale a disposizione, in serie difficoltà di sorvegliare una zona così vasta.

L'Arma dei carabinieri, cui era stato segnalato il traffico clandestino di oggetti archeologici, recentemente ha comunicato di aver denunziato complessivamente all'autorità giudiziaria dieci persone perché sorprese a trafugare o a commerciare reperti archeologici provenienti da dette zone.

Si ha fiducia che l'energica azione condotta dall'Arma varrà a limitare, se non a stroncare l'attività criminosa ai danni del patrimonio artistico nazionale.

Quanto alla proposta di costituire speciali reparti mobili di polizia archeologica presso le questure e i comandi provinciali della Guardia di finanza, essa fu già altre volte considerata e sarà, comunque, attentamente esaminata ai fini di una possibile attuazione.

Il Ministro: ERMINI.

IOZZELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, conoscendo che gli agricoltori della zona di Olevano Romano (Roma) e paesi circostanti traggono quasi interamente dalla coltura della vita il necessario per vivere, non intenda intervenire in loro favore, perché gravemente colpiti nei loro vigneti dalla fillossera, che li ha costretti, in taluni casi, anche all'abbandono del terreno, con evidenti danni per loro e per la locale economia. (10874).

RISPOSTA. — Nella ripartizione del nuovo stanziamento in corso per gli interventi di cui al decreto legislativo Presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, recante provvidenze per combattere la disoccupazione e favorire la ripresa della efficienza produttiva delle aziende agricole, questo Ministero non mancherà di tener presente, ai soli fini della sistemazione dei terreni, la situazione nella quale sono venuti a trovarsi gli agricoltori della zona di Olevano Romano e paesi circostanti, che hanno avuto i vigneti colpiti dalla fillossera.

Il Ministro: MEDICI.

IOZZELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere le ragioni che hanno consigliato la soppressione delle fermate « Cassia » e « Borghese » sulla linea Viterbo-Orte.

L'interrogante fa presente che la predetta decisione ha danneggiato notevolmente le popolazioni rurali di quelle zone. (11459).

RISPOSTA. — Le fermate di Cassia e di tenuta Borghese, sulla linea Viterbo-Orte, sono state chiuse all'esercizio il 19 dicembre 1954 a causa della eccessivamente scarsa affluenza di viaggiatori e della conseguente notevole passività di gestione che faceva carico al bilancio delle ferrovie dello Stato.

Per altro, l'attuazione del provvedimento è stata preceduta da un'interpellanza al comune di Viterbo, che ebbe a dichiarare di non

essere particolarmente interessato al mantenimento od alla soppressione delle due fermate in argomento.

Il Ministro: MATTARELLA.

IOZZELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda intervenire onde vengano rimosse, stante le gravi condizioni economiche degli interessati, le cause che impediscono il pagamento dei sussidi straordinari a tutti i profughi d'Africa della provincia di Viterbo. (11460).

RISPOSTA. — Gli accreditamenti concernenti i sussidi ai profughi d'Africa sono attualmente in corso di spedizione, per cui anche i profughi della provincia di Viterbo aventi diritto riceveranno al più presto i sussidi già maturati.

Il Sottosegretario di Stato. BISORI.

JACOMETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In riferimento a una lettera-circolare dell'ufficio catechistico diocesano, sezione cattedre gaudenziana, di Novara, e di cui si riportano i due primi periodi.

« Il Ministero della pubblica istruzione, con foglio in data 21 dicembre 1954, visto il parere favorevole dell'illustrissimo signor provveditore, ha autorizzato lo svolgimento di un corso di religione indetto da questo ufficio catechistico, sezione cattedra gaudenziana, col fine di aiutare i maestri nella preparazione al loro grave compito di insegnanti della religione nelle scuole elementari.

« L'autorizzazione ministeriale comporta per gli iscritti al corso la possibilità di conseguire l'aumento della graduatoria, stabilito dalla legge (mezzo punto) ».

Si domanda in base a quali disposizioni e a quali valutazioni la frequenza di un corso di carattere privato comporti per gli iscritti di conseguire l'aumento della graduatoria di mezzo punto a insegnanti dello Stato. (11213).

RISPOSTA. — L'autorizzazione allo svolgimento del corso di religione di cui è cenno nella interrogazione, è stata data a norma di una precisa disposizione di legge e cioè degli articoli 396 e seguenti del regolamento generale sulla istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297.

Ai sensi di tale disposizione di legge « gli enti e i privati possono istituire, con l'autorizzazione del Ministero, corsi di lezione ed esercitazioni per maestri elementari, comprendenti, religione, insegnamenti artistici, ecc. ».

La valutazione dei titoli conseguiti in seguito alla frequenza di detti corsi è espressamente prevista dall'articolo 401 del regolamento sopracitato.

Il Ministro. ERMINI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Oggiano Biagio di Francesco, classe 1917, da Dolianova (Cagliari), e quale sia lo stato della pratica stessa. (8183).

RISPOSTA. — La pratica relativa è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione indiretta a favore di Ollargiu Salvatore Giuseppe di Giovanni, da Giba (Cagliari), per il figlio Antonio, della classe 1922, disperso in Russia nel 1942, e quale sia lo stato della pratica stessa. (9099).

RISPOSTA. - La pratica di pensione si trova in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Arru Paolino fu Salvatore, classe 1912, da Sorgono (Nuoro), e quale sia lo stato della pratica stessa. (9101).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Nurchis Mario fu Enrico, da Cagliari (posizione n. 1340213) e quale sia lo stato della pratica stessa. (10089).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Gli atti sono stati trasmessi al Ministero della difesa (Esercito) per competenza.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di

pensione a favore di Piras Giuseppe di Antonio, classe 1920, da Decimoputzu (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (10090).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Maoddi Antonio fu Pasquale, classe 1911, da Gavoi (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (10092).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica relativa alla riversibilità della pensione a favore della signora Passerò Giovanna fu Giovanni Battista da Montestra (Nuoro) vedova del pensionato Piga Alfonso fu Salvatore (certificato d'iscrizione n. 879106) e quale sia lo stato della pratica stessa. (10093).

RISPOSTA. — Nessuna domanda di pensione risulta pervenuta da parte della sopra nominata, nella sua qualità di vedova del pensionato Piga Alfonso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica relativa alla concessione dell'assegno di previdenza a favore del persionato Solinas Antonio fu Giovanni, classe 1896 (libretto di pensione n. 1560183) da Buddusò (Sassari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (10368).

RISPOSTA. — La pratica di assegno di previdenza si trova in corso di istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Sagno Federico fu Eugenio, da Desulo (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (10373).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Floris Frau Gaetano fu Francesco, da Desulo (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (10374).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione indiretta a favore di Anedda Federico fu Stefano, classe 1877, da Nurri (Nuoro), per il figlio Enrico classe 1907, deceduto in seguito a malattia contratta in servizio e quale sia lo stato della pratica stessa. (10526).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Deriu Giovanni Maria fu Demetrio, classe 1889, da Sinda (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (10527).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo sin dal 17 dicembre 1935.

Detto provvedimento è stato confermato dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione indiretta a favore di Secci Francesco fu Salvatore, classe 1890, da Villasor (Cagliari) per il figlio Secci Giuseppe, classe 1918, caduto in guerra nel 1942 e quale sia lo stato della pratica stessa. (10546).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Cadoni Giovanni fu Antonio, classe 1885, da Samassi (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (10653).

RISPOSTA. - La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. - *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Pibiri Antonio fu Giuseppe, classe 1907, nato a Siurgus e domiciliato a Cagliari, in via Venezia n. 4, e quale sia lo stato della pratica stessa. (10853).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore dell'infortunato civile Mannu Antonio di Giommaria classe 1930, nato e residente a Cuglieri (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (10858).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Mancheddu Luca fu Salvatore, classe 1911, da Lodè (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (10902).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Cossu Giuseppe fu Luigi, classe 1902, da Silamus (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (10903).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

LATANZA. *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sullo stato della pratica di pensione di guerra relativa al signor Carriero Martino fu Michele, da Martina Franca (Taranto). (7996).

RISPOSTA. - La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

LATANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora corrisposta al signor Achille Cofano di Pietro la pensione di guerra concessagli con decreto ministeriale n. 2448271 del 23 luglio 1954. (10678).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

LATANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato possibile definire ancora la pratica di pensione di guerra n. 2088959, relativa al signor Vincenzo Pentassuglia, da Crispiano (Taranto), in pendenza presso il servizio dirette nuova guerra da oltre 8 anni. (10679).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

LENOCI. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvidenze intenda adottare per porre definitivo riparo alle ripetute inondazioni che le piene del fiume Ofanto, mal contenute per l'assenza e l'insufficienza della conveniente arginatura, provocano sistematicamente nelle campagne rivierasche, con gravissimi danni alle colture ed agli abitati.

Delegazioni dei paesi maggiormente colpiti, come ad esempio Canosa di Puglia (Bari), fin dalla scorso marzo 1954 hanno esposto direttamente al Ministero l'indilazionabilità dei lavori di arginatura, segnalando danni per centinaia di milioni.

Uguale deliberazione del comune di Canosa, in data 1° dicembre 1954, n. 249, è stata trasmessa al Ministero per segnalare i danni apportati nello scorso inverno ad 800 ettari di terreno coltivato e sollecitare gli improrogabili lavori di protezione. (11063).

RISPOSTA. — I lavori del fiume Ofanto rientrano nella specifica competenza del Ministero dei lavori pubblici, trattandosi di regimazione di corso d'acqua classificato.

Si fa comunque presente che questa amministrazione non ha mancato di intervenire — ogni qualvolta gli straripamenti del pre-

detto corso d'acqua hanno arrecato notevoli danni all'agricoltura — a favore delle aziende agricole danneggiate, mediante l'assegnazione di fondi agli ispettorati provinciali competenti per territorio, per la concessione di contributi a norma del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31. Infatti, anche a seguito dei danni causati all'agricoltura dal nubifragio del 17 novembre 1954, che ha anche provocato lo straripamento del fiume Ofanto in provincia di Bari, questo Ministero ha disposto, a norma del citato decreto legislativo, una assegnazione straordinaria di fondi di lire 94 milioni a favore di quell'ispettorato dell'agricoltura, per la concessione alle aziende agricole interessate di contributi nella spesa dei lavori di ripristino delle opere danneggiate.

Di tali provvidenze potranno avvalersi anche gli agricoltori del comune di Canosa Puglia, danneggiati dalla predetta calamità.

Il Ministro: MEDICI.

LENZA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con maggiore decisione ed energia in difesa dei giusti e legali interessi morali, economici e sociali delle categorie sanitarie (medici, farmacisti) contro le assurde, continue pretese e tutte le illegali iniziative degli enti cosiddetti assistenziali, sia a carattere nazionale che aziendale, ecc., i quali, invece di ricercare le cause dei loro dissesti nei settori organizzativi e amministrativi, nei quali va travolta, anche se artificiosamente distribuita nelle voci di bilancio, la terza parte almeno delle somme incassate, tentano in ogni modo di rimediare alle loro disfunzioni ed alle loro passività solo con la limitazione sempre più marcata della libertà dell'esercizio professionale e dei giusti diritti stabiliti dalle precise disposizioni di legge che disciplinano la funzione del sanitario. (11234).

RISPOSTA. — L'oggetto dell'interrogazione è tanto vasto ed indeterminato che non è possibile fornire elementi di risposta basati su dati di fatto definiti e circostanziati.

L'onorevole interrogante interroga questo Alto commissariato per sapere se non sia opportuno intervenire in difesa degli interessi dei medici e dei famacisti nei confronti di « enti cosiddetti assistenziali », ma tralascia di considerare che, qualunque possa essere la specifica natura degli enti a cui intende riferirisi, il problema è da considerarsi non solo sotto l'aspetto sanitario ed amministrativo, ma anche e soprattutto sotto quello sociale, senza perdere di vista, cioè, lo scopo per il quale è stata creata tutta l'organizzazione assistenziale, cioè quello di assicurare alle classi lavoratrici, nei limiti del possibile, la più efficiente e diretta forma di assistenza.

Si tratta, quindi, di tre diversi aspetti della questione che l'A.C.I.S. ha il dovere di considerare, tenendo sempre presente che agli enti assistenziali debba prescriversi, nel quadro dei loro fini istituzionali, l'esercizio della più larga assistenza alle classi lavoratrici con il minore dispendio possibile, pur riconoscendosi a quanti concorrono al raggiungimento dei fini sopraddetti quel trattamento morale ed economico cui dà diritto ogni prestazione d'opera.

Premesso quanto sopra, si assicura che l'Alto Commissariato non mancherà di esaminare, nello spirito caldeggiato dall'onorevole interrogante ed entro i limiti della propria specifica competenza, tutti quei casi che dovessero presentare delle disarmonie nell'equo contemperamento dei tre termini del problema.

L'Alto Commissario. TESSITORI.

LI CAUSI, DI MAURO, FIORENTINO, MARILLI, FAILLA, GAUDIOSO, FALETRA, BUFARDECI E CALANDRONE GIACOMO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per avere notizie circa i giacimenti di uranio che sarebbero stati scoperti in Sicilia. (10883).

RISPOSTA. — La regione siciliana, opportunamente interpellata da questo Ministero, ha confermato che nessun giacimento di uranio è stato scoperto nell'isola.

Il Ministro VILLABRUNA.

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere la causa della mancata definizione della pensione di guerra del maggiore medico partigiano Mecchia Gelindo, posizione 1325351, da Portogruaro (Venezia). (7705).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pensione di guerra di prima categoria con superinvalidità del signor Grego-

rio Giuseppe, posizione 232128/D, residente in Milano, via Filippo Turati, 29. (7706).

RISPOSTA. - La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali, a distanza di quasi tre anni dalla domanda di aggravamento, non sia stata disposta la visita medica dell'ex militare Di Luigi Ernesto fu Antonio, da Forcella di Teramo.

La pratica ha il numero di posizione 1279047.

La domanda di aggravamento fu inoltrata in data 26 ottobre 1951, senza che l'interessato abbia avuto da allora alcuna notizia della sua pratica.

Per conoscere altresì se voglia far provvedere al più preso, trattandosi di sospetto tubercolotico. (9641).

RISPOSTA. — La pratica di pensione venne definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Sono attualmente in corso gli accertamenti sanitari per aggravamento.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

LOPARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione alla risposta data all'interrogante (n. 4844), se sappia che — contrariamente a quanto assicuprato nella stessa — nessuna notizia del decreto di esonero è stata data al cantoniere dell'A.N.A.S. Faga Emilio, residente in Roseto degli Abruzzi (Teramo), sicché permane ancora oggi per lui la situazione di sospeso a tempo indeterminato.

Per conoscere altresì se intenda interve nire affinché il decreto suddetto venga notificato all'interessato, sì che e gli possa eventualmente ricorrere avverso di esso e soprattutto per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili di così lungo ritardo (il Faga è sospeso dal servizio sin dal 1944 e la sentenza di assoluzione della Corte di appello di Aquila è del 10 marzo 1950). (9644).

RISPOSTA. — Il decreto di esonero dal servizio del cantoniere dell'A.N.A.S. signor Faga Emilio, già da tempo emesso, trovasi in attesa di registrazione da parte della Corte dei conti.

Non appena tale provvedimento sarà stato registrato, si provvederà a notificarlo all'interessato.

Il Ministro: ROMITA.

LOPARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sia stato ancoro sottoposto a nuova visita il pensionato Centi Vittorio fu Agapito, distretto Aquila (libretto di pensione 5107571), il quale da tempo ha inoltrato domanda di aggravamento. (9799).

RISPOSTA. — Il sopra nominato è in godimento di pensione di guerra di 8ª categoria dal 9 febbraio 1945.

Non risulta che il Centi, posteriormente agli ultimi accertamenti sanitari subiti il 22 agosto 1952 abbia prodotto domanda per aggravamento.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non sia d'accordo che lo stanziamento richiesto dal comune di Silvano d'Orba (Alessandria) per la costruzione dell'acquedotto, debba essere concesso con urgenza. (9871).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1949, n. 589, non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda avanzata dal comune di Silvano d'Orba (Alessandria) per la costruzione dell'acquedotto.

Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge.

Il Ministro ROMITA.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non sia d'accordo sulla necessità di avvalersi dell'articolo 3 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, per aumentare di un decimo il numero delle cattedre di scuole secondarie statali messe a concorso ordinario nel 1951. (11105).

RISPOSTA. — I concorsi a cattedre nelle scuole secondarie non sono disciplinati dal regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, cui fa riferimento, ma da successive e distinte disposizioni legislative e precisamente dal regolamento 9 dicembre 1926, n. 2480 e dai regi decreti 27 gennaio 1933, n. 153 e 5 luglio 1934, n. 1185.

Ciò posto ne consegue che non è possibile aderire alla proposta formulata di conferire, a norma dell'articolo 3 del citato regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, ai candidati idonei il decimo dei posti resisi vacanti entro sei mesi dalla pubblicazione delle graduatorie dei vincitori.

Il Ministro: ERMINI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del molcontento e del disagio esistenti fra gli insegnanti elementari della provincia di Arezzo, determinati dai criteri secondo i quali il provveditore ha operato in riguarde alle « deroghe di residenza ».

L'interrogante chiede altresì di conoscere l'elenco nominativo degli insegnanti a cui la deroga di residenza è stata concessa e l'elenco nominativo degli insegnanti a cui tale deroga non è stata concessa, con la motivazione — riferita ad ogni insegnante — della data o negata concessione. (11119).

RISPOSTA. — Si comunica di aver disposto che un ispettore ministeriale si rechi ad Arezzo per compiere accertamenti sui casi di denegata deroga dall'obbligo di residenza nei confronti di insegnanti elementari di detta provincia.

Si riserva, pertanto, di adottare gli eventuali provvedimenti che i risultati della ispezione dovessero consigliare.

Il Ministro: ERMINI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come vengono regolati i congedi e le assenze saltuarie dei provveditori agli studi. E per sapere se non sia d'accordo che i provveditori debbano rispettare il più possibile il calendario e l'orario disposti per il ricevimento degli insegnati e del pubblico. (11199).

RISPOSTA. — I congedi, ordinari e straordinari, e le aspettative, per motivi di salute o di famiglia, di cui possono fruire i provveditori agli studi sono regolati, al pari di quanto avviene nei riguardi di tutti i dipendenti statali, dalle norme sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato di cui al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

Per quanto concerne la seconda parte della interrogazione, sono d'accordo con l'onorevole interrogante sulla necessità che i provveditori agli studi rispettino il più possibile il calendario e l'orario disposti per il ricevimento degli insegnanti e del pubblico.

Disposizioni in tal senso sono state emanate a tutti i provveditori con apposita circolare.

Il Ministro: ERMINI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ravvisi che le disposizioni della circolare del 27 dicembre 1954, n. 6255, istituiscano la censura da parte delle autorità scolastiche sui giornali scolastici. In definitiva la spontaneità e la libertà di opinione — rispettante dalla circolare 27 marzo 1954, n. 13, in precisa ottemperanza della Costituzione — vengono ora negate, e la stampa scolastica viene messa in grado di poter dire solo ciò che è in gradimento ai presidi e ai provveditori. Le prime conseguenze della circolare del 27 dicembre 1954, n. 6255, sono le imposte soppressioni di giornali d'istituto, ed è in corso un'azione di repressione che mortifica gli scolari e li indigna.

Qualche preside — fra cui il dottore Ragni del liceo statale « Dante Alighieri » di Roma — prende occasione della circolare sopra ricordata per disporre vere e proprie discriminazioni e persino odiose persecuzioni. (11443).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione, nell'emanare la circolare del 27 dicembre 1954, n. 23, non ha inteso annullare e neppure modificare i criteri di massima stabiliti con la precedente circolare del 27 marzo 1954, n. 13, circa l'introduzione e la circolazione nelle scuole dei cosiddetti giornali scolastici.

La prima circolare invitava — è vero — i capi d'istituto e i docenti a preservare la libertà di iniziativa degli alunni in questo campo, ma non escludeva affatto la possibilità e la opportunità di un intervento repressivo, laddove sorgessero fondati dubbi sulla spontaneità di simili manifestazioni.

Poiché la scuola deve rimanere avulsa da ogni forma, più o meno nascosta, diretta o indiretta, di propaganda politica, tale intervento era espressamente previsto nei casi in cui si fosse avvertita l'influenza di persone che avessero tentato di « trarre copertamente profitto — come testualmente è detto nella circolare — dall'inesperienza dei giovani, sfruttando l'iniziativa a fini politici settari ».

Ora, con la seconda circolare, si è ribadito, anzitutto, il principio di lasciare ai giovani ampia libertà di azione nella redazione dei giornali scolastici, ma si sono anche ricordati i limiti oltre i quali un disinteresse da parte

delle autorità scolastiche non poteva certo essere incoraggiato.

Si è sicuri che l'onorevole interrogante sarà anch'egli del parere che la scuola deve rimanere estranea a qualsiasi influenza politica, specie se rivolta a fini più o meno palesemente settari, ed il Ministero — in vista di abusi che si sono verificati — ha voluto appunto riaffermare questo principio.

Per quanto si riferisce al caso particolare citato nell'utima parte della interrogazione, premesso che il preside del liceo « Dante Alighieri » di Roma, professore Ragni, non risulta affatto allo scrivente essere animato da spirito di persecuzione verso i propri alunni, si fa presente che l'ulteriore pubblicazione del giornale scolastico *Il Timone* è stata vietata proprio perché, come ha potuto constatare anche lo scrivente, il giornale riportava articoli a sfondo esclusivamente politico, epperò non pertinenti ai problemi che interessano la scuola.

Il Ministro. ERMINI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui il provveditore agli studi di Alessandria, ha accompagnato la circolare ministeriale del 27 dicembre 1954, n. 6254, con una minacciosa nota esplicativa, offffensiva per gli insegnanti e la scuola. (11444).

RISPOSTA. — La circolare ministeriale, cui si riferisce l'onorevole interrogante, ha inteso richiamare l'attenzione degli insegnanti sulla necessità di un retto adempimento dei propri doveri scolastici, ad evitare che il concetto di libertà dell'insegnamento potesse determinare abusi attraverso più o meno intenzionali sconfinamenti da quei principî di ordine morale insiti in una sana e consapevole azione didattica in un'opera di sovvertimento delle istituzioni dello Stato regolate dalla Costituzione.

La circolare in questione ha ricordato che « gli insegnanti sono al servizio esclusivo della nazione; abuserebbero quindi della propria funzione, incorrendo nelle sanzioni di legge, coloro che della libertà si facessero scudo per mire non conformi al siffatto inderogabile principio ».

Il provveditore agli studi di Alessandria, nel diramare la circolare alle autorità scolastiche dipendenti, non ha fatto altro che richiamare l'attenzione degli insegnanti sulle direttive ministeriali, ponendo l'accento su quella parte della circolare, soprariportata, ove si ricorda che gli insegnanti che non assolvono lealmente i propri doveri possono incorrere nelle sanzioni previste dalla legge.

Il che non può certo suonare offesa per la classe insegnante.

Il Ministro: ERMINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Sulla necessità di applicare il disposto della VI sezione del Consiglio di Stato che con decisione del 4 marzo 1952, n. 554 stabiliva la legittimità della tredicesima mensilità agli ufficiali e sottufficiali sfollati. (5974).

RISPOSTA. — La questione è stata risolta da un provvedimento di legge, di iniziativa del deputato Cappugi, che, approvato dalle Camere, è ora in corso di promulgazione.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Sull'ente autonomo del porto di Napoli, il cui presidente cessando dalla carica è stato inviato in America; sulla vacanza dell'organo direttivo dell'ente autonomo del porto a seguito del fatto di cui sopra; sulla necessità di perfezionare gli atti per la concessione del bacino di carenaggio. (7881).

Sulla insostenibile situazione creatasi a Napoli in merito alla concessione del nuovo bacino e sulla necessità di liquidare le più volte denunziate manovre di gruppi privati sostenuti dal prefetto; sulla necessità di considerare che l'unico richiedente resta la Navalmeccanica (bacini e scali), azienda I.R.I. che gestisce anche gli altri bacini e sulla necessità di tener fede agli impegni presi ed alle previste scadenze, tenuto conto del fatto che finora non sono stati osservati. (8193).

RISPOSTA. — Dal 1° gennaio corrente anno l'avvocato Nicola Salerno è stato nominato presidente dell'ente autonomo del porto di Napoli.

Si informa inoltre che da tempo il Ministero della marina mercantile ha affrontato il problema relativo all'ente cui affidare la gestione della nuova opera, in vista dell'ultimazione dei lavori concernenti il grande bacino di carenaggio di Napoli.

I sondaggi ripetutamente effettuati allo scopo di addivenire alla creazione di un organismo che riassumesse in sé tutti gli enti locali interessati all'utilizzazione di detta opera non hanno portato ad una concreta realizzazione per cui, dopo un approfondito esame della questione, si è giunti alla costituzione di un'apposita società denominata

« Società esercenti bacini napoletani » con l'apporto finanziario dell'I.R.I. e della Finmeccanica, ritenendo questa la migliore soluzione per sodisfare le molteplici esigenze di carattere locale e nazionale connesse con l'esercizio di una così importante realizzazione.

È stata pertanto già avviata l'istruttoria per la concessione alla nuova società come sopra denominata dell'esercizio del bacino di carenaggio in parola.

Tutto ciò premesso, ed in previsione che — avuto riguardo allo stato dei lavori — dovrà trascorrere ancora un certo lasso di tempo prima che possa essere effettuata la consegna della nuova opera da parte del Genio civile di Napoli al locale ente autonomo del porto, il Ministero della Marina mercantile attende che lo stesso ente autonomo per la parte di sua competenza gli sottoponga le eventuali deliberazioni adottate, sì da consentire la concessione prima anche della stessa materiale consegna.

Il Ministro TAMBRONI.

MAGLIETTA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Se è possibile impiegare le poche migliaia di lire necessarie allo sgombero del terriccio che ostacola il traffico in via Colonnello Guglielmo Pepe in Napoli, sezione Vicaria, fin dal 1944. (10612).

RISPOSTA. — Nessun intervento è possibile da parte di questa amministrazione per i lavori di sgombero del terriccio che ostacola il traffico in via Colonnello Guglielmo Pepe in Napoli, in quanto tali lavori sono di esclusiva competenza dell'amministrazione comunale.

Il Ministro: ROMITA.

MAGLIETTA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla manifattura Falco di Napoli che pochi giorno fa ha solennemente inaugurato una scuola professionale, mentre nello stabilimento si rifiuta la elezione della commissione interna e non si rispettano i salari contrattuali;

sulla necessità di opportune garanzie per il funzionamento della scuola;

sulla necessità di un intervento per imporre alla Falco il rispetto dei più elementari diritti dei lavoratori salariati; il salario e la libertà. (10659).

RISPOSTA. — Dagli elementi di giudizio di cui si è in possesso, risulta che la società anonima « Manifetture Falco » ha un opificio per la confezione di articoli di abbigliamento maschile ed occupa 16 impiegati e 206 operai di ambo i sessi.

Tutto il personale della fabbrica è regolarmente assicurato, percepisce i vari elementi retributivi ad esso spettanti e riscuote un premio settimanale di superproduzione.

I rapporti tra il personale e dirigenti risultano normali, non vi è, in atto, alcuna vertenza di rilievo contro la predetta società, per trattamento economico ai lavoratori difforme da quello stabilito secondo i contratti collettivi, né risultano pervenute lagnanze per la mancata costituzione della commissione interna di fabbrica.

Dal 1952, invero, la commissione interna non è stata più costituita presso le « Manifatture Falco ».

La società in parola, più volte sollecitata dal competente ufficio del lavoro e della massima occupazione a fornire i dati relativi alla elezione della commissione interna, ebbe a comunicare, in data 21 ottobre 1954, di essere esonerata dall'obbligo di osservare l'accordo interconfederale 8 maggio 1953, per la costituzione ed il funzionamento della commissione interna, non essendo più associata, dal 1952, alla locale unione industriale.

A quanto consta, i membri della commissione eletta nel 1952 fungono tuttora da intermediari tra i dirigenti e il personale.

Per quanto concerne, infine, la « scuola professionale », risulta che, su iniziativa del titolare dello stabilimento, essa è stata istituita il 9 ottobre 1954 e ne beneficiano ragazzi dai 14 ai 18 anni, per l'istruzione in meccanica, sartoria, falegnameria, radiotecnica e televisione.

Detta scuola è situata in locali diversi da quelli ove è sistemata la fabbrica, né sussiste alcuna interferenza con l'organizzazione aziendale.

Attualmente la scuola è retta dal sacerdote Arturo D'Onofrio, della Piccola opera di redenzione, da suore e da un sanitario.

I ragazzi che vi ricevono una istruzione, al fine di poter essere in grado di trovare una occupazione nell'avvenire, godono di una refezione giornaliera gratuita.

Il Ministro VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sullo stato di avanzamento della pensione di guerra a favore di Campanile Tommaso fu Giuseppe e di Silvestro Clorinda nato a Grumo Nevano il 12 maggio 1910 ed ivi domiciliato in via Enrico Simonelli 20, tenendo

conto che la visita medica risale al 12 gennaio 1950 (10792).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattato con sollecitudine. È stato più volte sollecitato il distretto militare di Aversa per il foglio matricolare.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul licenziamento di 40 dipendenti della N.A.T.O. a Napoli, dopo tre anni di lavoro; sull'accertamento della durata del lavoro (13 ore al giorno) e della retribuzione (lire 37 mila mensili); sulla mancata corresponsione degli assegni familiari e delle festività; sulla mancata assicurazione sociale, sulla necessità di intervenire sia per la loro tutela, come per una definitiva sistemazione dei dipendenti della N.A.T.O. (10907).

RISPOSTA. — In data 14 corrente ha avuto luogo presso questo Ministero un incontro con i rappresentanti dei comandi militari U.S.A. in Napoli, allo scopo di esaminare la situazione dei licenziamenti di personale, segnalata nella interrogazione cui si risponde.

Dagli elementi acquisiti risulta che, più che di licenziamento, trattasi di sospensione, per una durata di circa cinque mesi, di n. 40 lavoratori che prestavano servizio presso lo *Enlisted Mon's Club* in via Petronio (Napoli). La sospensione sarebbe dovuta al fatto che i comandi U.S.A., essendo venuto a scadere il contratto di affitto dei locali di via Petronio, si sono trovati nella necessità di procurasi un altro locale adatto.

Ai lavoratori sono stati concessi due mesi di preavviso. Sono stati, inoltre, concessi altri due mesi di salario a coloro che avessero firmato una dichiarazione dalla quale risultasse nessuna ulteriore pretesa verso lo *Enlisted Mon's Club* in dipendenza del rapporto di lavoro. I lavoratori, in numero di 26, che hanno firmato la predetta dichiarazione, sono stati poi regolarmente riassunti in servizio.

In ordine agli altri punti della interrogazione, è emerso che la durata del lavoro giornaliero è stata di otto ore, fatta eccezione di un breve periodo di tempo (circa tre anni or sono) e cioè per il periodo in cui sostava nel golfo di Napoli parte della flotta statunitense. Le ore di lavoro, compiute oltre le otto ore giornaliere, o sono state a suo tempo regolarmente pagate, o sono state compensate successivamente con una corrispondente diminuzione della durata del lavoro.

I salari dei lavoratori variavano da un minimo di lire 47.500 ad un massimo di lire 125 mila mensili. Essi erano comprensivi: dell'indennità carovita, dell'indennità caropane, degli assegni familiari, dell'assegno mensa, dell'assegno trasporti, della gratifica natalizia e pasquale e degli altri assegni consuetudinariamente corrisposti dai datori di lavoro, nonché dei contributi per le assicurazioni disoccupati, tubercolosi, vecchiaia-invalidità e superstiti, maternità, malattie, infortuni sul lavoro e malattie professionali.

Per quanto ha riferimento alla regolarizzazione, ai fini delle assicurazioni sociali obbligatorie, delle posizioni dei lavoratori dipendenti dai comandi militari U.S.A., appositi contatti erano già stati presi da questo Ministero.

Nel corso di essi si è avuto agio di rilevare che la inadempienza alle norme sulle assicurazioni sociali, da parte dei comandi predetti, era determinata dalla circostanza che questi hanno erroneamente ritenuto di considerare adempiuti gli obblighi di cui trattasi, corrispondendo direttamente, ai lavoratori dipendenti, in aggiunta alla normale retribuzione, le somme destinate alle assicurazioni in questione.

Questo Ministero ha testè avuto assicurazione che sarà senz'altro provveduto alla regolarizzazione ai fini della applicazione delle norme sulle assicurazioni sociali nei confronti dei dipendenti, con decorrenza dal 1° gennaio corrente anno.

Per quanto concerne i periodi arretrati, la questione non è stata ancora definita e, all'uopo, continuano i contatti anche con l'ambasciata degli Stati Uniti, al fine di conseguire la più favorevole soluzione.

Il Ministro VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* - Sulla nomina a commissario prefettizio per il comune di Pozzuoli (Napoli) di un consigliere di minoranza; sulla correttezza ed utilità di tale provvedimento del prefetto. (11087).

RISPOSTA. — Premesso che la scelta della persona del commissario per la straordinaria gestione delle amministrazioni locali è rimessa alla piena discrezionalità del prefetto, non avendo la legge all'uopo fissato alcun particolare criterio direttivo, si fa presente che, nel caso del comune di Pozzuoli, il conferimento delle suddette funzioni del dottor Alfonso Allodi è stato suggerito al prefetto di Napoli da ragioni rigorosamente obiettive,

quali la riconosciuta capacità dell'elemento prescelto e la fiducia di cui egli gode nell'ambiente locale.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla prelatura di Pompei, che ha licenziato 3 operai addetti alla vaccheria, di cui uno con 20 anni di servizio, lasciando un solo lavoratore a disimpegnare un lavoro enorme;

sul fatto che il lavoratore Donato Coppola — allievo di un cantiere-scuola della prelatura — è stato trasferito alla stalla come collaboratore dell'unico lavoratore in servizio;

sui provvedimenti adottati. (11091).

RISPOSTA. — Dagli elementi di cui si è in possesso, è emerso che l'amministrazione del Santuario di Pompei, ha licenziato in data 14 dicembre 1954, tre lavoratori addetti all'azienda zootecnica di proprietà del Santuario stesso. I lavoratori licenziati, che hanno rifiutato la liquidazione loro offerta, hanno affidato alla organizzazione sindacale di categoria la tutela dei loro interessi.

Quanto al lavoratore Coppola Donato di Carlo, avviato, in data 20 dicembre 1954, al cantiere di lavoro n. 020444/L, gestito dalla prelatura del Santuario di Pompei, risulta essere stato assunto, in data 21 detto mese, con rapporto di lavoro subordinato, dall'amministrazione del Santuario medesimo, e destinato all'azienda zootecnica innanzi citata. Alla stessa data, il Coppola è stato depennato dall'elenco dei lavoratori in forza al cantiere. Il salario ad esso spettante, in dipendenza dalle mansioni espletate, fa carico, ovviamente, all'amministrazione del Santuario e non alla gestione del cantiere in questione.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Sui provvedimenti che intendono adottare per indurre gli industriali molitori e della pastificazione e risieri a modificare il loro atteggiamento intransigente nei confronti delle richieste delle tre organizzazioni dei lavoratori, tendenti ad ottenere il rinnovo del contratto nazionale di lavoro ormai scaduto.

Come è noto, al ministro del lavoro, che ha presieduto ripetutamente riunioni delle parti, la vera causa della intransigenza padronale non è da ricercarsi in eventuali impossibilità di carattere economico, ma, come esplicitamente dichiarato, nel tentativo di imporre al Parlamento e al Governo stesso l'accettazione di una legge istituente un consorzio nazionale dell'industria molitoria destinato ad eliminare dalla produzione le piccole e medie aziende nell'esclusivo interesse di alcuni grandi complessi monopolistici. (11286).

RISPOSTA. — Non è mancato, da parte di questo Ministero, il più vivo interessamento, in occasione delle richieste e degli incontri avutisi in questa sede, in vista del rinnovo del contratto nazionale di lavoro interessante il settore di cui alla interrogazione.

Per altro, malgrado numerose riunioni delle parti, non è stato possibile creare le premesse indispensabili per un positivo accordo.

Circa quanto concerne la seconda parte della interrogazione, dagli elementi di guidizio di cui si è in possesso non risulta che sussista una relazione di subordinazione fra le possibilità del rinnovo di detto contratto nazionale e l'accettazione della proposta di legge (n. 1078) d'iniziativa dell'onorevole Bonino, concernente la istituzione di un consorzio nazionale per l'industria molitoria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sull'istituto parificato Colasanzio di Napoli che ha 25 insegnanti che sarebbero ricompensati per il loro lavoro con lire 17.500 mensili, somma corrispondente al contributo statale, senza ricevere nulla dall'istituto;

sulla legittimità di tale operato;

sui provvedimenti adottati a tutela degli interessati. (11374).

RISPOSTA. — Premesso che gli insegnanti prestano servizio presso l'istituto parificato Colasanzio di Napoli sono 10 e non 25, da notizie avute dal provveditore agli studi di Napoli risulta che la direzione dell'istituto corrisponde ai maestri lire 25 mila mensili e versa al monte pensioni il contributo previsto dalle norme in vigore. Gli insegnanti in parola inoltre partecipano gratuitamente alla mensa.

Il Ministro ERMINI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sullo stato della pratica di pensione di guerra di Ciociola Michele fu Lorenzo (posizione 405216 servizio pensioni dirette vecchia guerra). (10436).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra in favore del padre del caduto Fiale Gaetano di Lorenzo, posizione n. 398288, nuova guerra. (10458).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato.

Per un eventuale riesame è necessario che l'interessato presenti nuova domanda.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra in favore del padre del caduto Carmone Celestino di Luigi, posizione n. 373140, nuova guerra. (10459).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso d'istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra in favore di Miceli Fiorigi Antonio fu Salvatore, padre del caduto Miceli Salvatore, della classe 1921. (10460).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti con ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra in favore del padre del caduto Cognano Antonio di Luigi, posizione n. 534020. (10461).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione del sopra nominato si attendono disposizioni di carattere legislativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra a favore di Bisceglie Bernardino di Matteo, infortunato civile. (10466).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sullo stato della pratica di pensione di Panunzio Antonio di Angelo Raffaele invalido dell'ultima guerra. (10615).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali determinazioni intenderà adottare in merito alle proposte avanzate sin dal 16 gennaio 1953, per l'apertura dei seguenti cantieri di lavoro nel comune di Volturino (Foggia): 1°) per la pavimentazione di alcune strade interne; 2°) per la sistemazione della rampa « Fontana Vecchia ». (11520).

RISPOSTA. — Questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie provincie con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Per altro, per quanto riguarda l'istituzione dei cantieri sollecitati dall'onorevole interrogante nessuna richiesta risulta inclusa per il comune di Volturino, nel piano redatto dai suddetti organi per il corrente esercizio finanziario.

Allo stato, non è, pertanto, possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Il Ministro: VIGORELLI.

MALAGODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in merito alla circolare diramata a tutti gli istituti scolastici dell'istruzione primaria e secondaria affinché sia intestata ogni aula ad un caduto decorato, non ravvisi l'opportunità di concedere un congruo tempo, per evitare duplicazioni e per mettere a disposizione delle direzioni didattiche anche gli elenchi di tutti i caduti decorati dell'ultima guerra.

Quanto sopra al fine di una più esatta realizzazione pratica e per la migliore riuscita di tale nobile iniziativa. (11226).

RISPOSTA. — La circolare diramata ai provveditori agli studi perché disponessero d'intesa con la locale sezione dell'istituto del Nastro Azzurro che almeno un'aula di ogni scuola primaria o secondaria fosse intitolata al nome di un caduto, decorato al valor militare, non fissava alcun termine entro il quale si dovesse provvedere alla intitolazione medesima.

I provveditori agli studi dovevano scegliere i nomi dei caduti, prendendo accordi con l'istituto del Nastro Azzurro e decidere, poi, a quali nomi fosse più opportuno intitolare le aule.

Quanto alla possibilità che si verifichino duplicazioni, è ovvio che ciò potrebbe avvenire non nell'ambito della stessa provincia, dato che la scelta dei nomi è stata concordata con l'istituto del Nastro Azzurro, ma, se mai, in provincie diverse.

In quest'ultimo caso, però, gli scopi della iniziativa non verrebbero frustrati, più di quanto non lo siano nel campo della Toponomastica stradale o della intitolazione di istituzioni od enti appartenenti a città diverse.

Il Ministro ERMINI.

MANCINI. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali provvedimenti saranno adottati a favore della numerosa popolazione di Campona San Giovanni (Cosenza), che da più tempo giustamente reclama la costruzione dell'acquedotto e che di recente ha ripresentato la richiesta al Ministero dei lavori pubblici accompagnandola con una petizione firmata da tutti i cittadini. (7543).

RISPOSTA. Con ministeriale 22 ottobre 1954, n. 13186, è stato trasmesso sia al comune di Amantea (Cosenza) che agli altri enti interessati, per il conseguente inizio dei lavori, il decreto ministeriale 29 settembre 1954, n. 8218/2908, debitamente registrato alla Corte dei conti, con il quale è stato approvato, nell'importo di lire 27.250.000, il progetto dei lavori di costruzione dell'acquedotto per la frazione Campora San Giovanni di quel comune ed è stato, altresì, concesso il relativo contributo dello Stato.

Il Ministro ROMITA.

MANCINI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere se non ritenga opportuno disporre una sollecita inchiesta per accertare la regolarità del funzionamento del cantiere di lavoro aperto in data 26 agosto 1954 a Cervicati (Cosenza) ed in particolare per verificare la esattezza delle gravi accuse mosse apertamente nei confronti del collocatore comunale, di cui di recente si è interessata la stampa locale. (9233).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in ordine a quanto segnalato, è emerso che il collocatore comunale di Cervicati, signor Fausto Coppolillo, avrebbe acquistato dal comune di Cervicati, ente gestore del cantiere n. 014943/L, metri cubi 0,9 di cemento, già ad impasto, provvedendo a spanderlo personalmente, con gli attrezzi del padre muratore, sul selciato di un porcile di sua proprietà.

È risultato, inoltre, che sono stati distolti operai del cantiere per un totale di 16 giornate lavorative, mentre non è stato accertato chi abbia tratto profitto da tale operazione.

Poiché l'utilizzazione di operai del cantiere, per l'esecuzione di lavori che non rientrano nell'attività dello stesso, costituisce una evidente irregolarità, è stato disposto l'addebito dell'importo delle giornate in parola all'ente gestore del cantiere. Per quanto, invece, concerne l'acquisto del cemento effettuato dal collocatore comunale si è disposto che l'ufficio del lavoro accerti con ogni precisione le circostanze ed i fatti e, nel caso che sussistano gravi responsabilità, provveda a inoltrare rapporto all'autorità giudiziaria.

Il Ministro VIGORELLI.

MAROTTA. - *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno proporre i necessari provvedimenti legislativi onde estendere pure ai sottufficiali dei carabinieri, collocati a riposo su domanda, i benefici previsti dalla legge 31 luglio 1954, numero 599. (10899).

RISPOSTA. — Ritenendosi che l'onorevole interrogante intenda riferirsi alla speciale indennità annua di riserva istituita dalla legge 31 luglio 1954, n. 599, si fa presente che, a norma degli articoli 32 e 84, essa è attribuita ai sottufficiali che cessino o siano cessati dal servizio permanente per età o per una infermità proveniente da causa di servizio. Non compete l'indennità per le altre cause di cessazione dal servizio, in quanto queste derivano in sostanza o dalla volontà dell'interessato (domanda) o dal suo cattivo comportamento in servizio o da fatti disciplinari.

Ciò premesso, e considerati in genere gli scopi della speciale indennità di riserva che

vuole costituire una temporanea integrazione del trattamento di quiescenza in favore del personale militare di carriera costretto a lasciare il servizio permanente per effetto delle rispettive norme di stato o di avanzamento, la richiesta dell'onorevole interrogante non può trovare accoglimento.

Il Sottosegretario di Stato SULLO.

MAROTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno modificare le vigenti norme ministeriali in materia d'assegnazione di incarichi negli istituti di istruzione media e superiore in maniera da permettere la presentazione delle domande e l'inclusione nelle graduatorie provinciali anche di quei professori che, pur non avendo insegnato in scuole statali, abbiano prestato servizio, per un certo periodo da determinare, nelle scuole legalmente riconosciute.

L'auspicata innovazione appare estremamente necessaria per evitare situazioni di stridente ingiustizia, sovrattutto nei casi in cui le scuole legalmente riconosciute vengano trasformate o sostituite da scuole statali (11171).

RISPOSTA. — Com'è noto, per insegnare nelle scuole secondarie sarebbe, a rigore, indispensabile, a termine di legge, essere in possesso di un diploma di abilitazione che si consegue per esami, dopo la laurea.

Solo in via eccezionale e per evitare che in qualche provincia rimangano cattedre vacanti per la mancanza di insegnanti abilitati, è consentito utilizzare i laureati non ancora abilitati.

Ne consegue che questi ultimi non possono aspirare ad alcun incarico fino a che non si esaurisca la graduatoria degli abilitati.

Trattandosi quindi di sopperire a necessità eccezionali, il Ministero ha ritenuto opportuno richiedere che l'aspirante non abilitato abbia insegnato almeno un anno in scuole governative e sia stato perciò giudicato da organi qualificati della scuola statale.

Il Ministro: ERMINI.

MARZOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno integrare il decreto legislativo 8 giugno 1947, n. 399, con un disegno di legge che preveda lo stanziamento dei fondi necessari per dare corso alle domande tuttora inevase e tendenti ad ottenere la liquidazione del contributo d'incoraggiamento previsto dalla citata legge per la costruzione di fabbricati di abitazione. (9523).

RISPOSTA. — Si informa che non esiste attualmente alcuna possibilità di accogliere le numerose richieste di concessione del contributo di incoraggiamento di cui alla legge 8 maggio 1947, n. 399, in quanto i fondi all'uopo stanziati dalla predetta legge sono da tempo esauriti.

Tenuto conto delle vive ed insistenti premure da parte dei richiedenti perché il fondo della predetta legge venga reintegrato, questo Ministero ha da tempo proposto un apposito schema di provvedimento legislativo il quale, però, non ha avuto seguito per le note difficoltà di bilancio.

Il Ministro: ROMITA.

MASINI E GELMINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti ha preso o intenda prendere in relazione all'andamento del circolo degli ufficiali delle forze armate d'Italia con sede a Roma, e più specialmente se gli constano i seguenti fatti.

1°) in contrasto con l'articolo 2 del capo I dello statuto del circolo, esisterebbe una evidente discriminazione tra ufficiali in servizio permanente effettivo e ufficiali in congedo. Questi ultimi sarebbero, poco più o poco meno, tollerati, ciò che è in assoluto contrasto con il primo capoverso del già citato articolo 2 dello statuto;

2°) contro la precisa disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo 2, e contro le disposizioni dell'articolo 36 (capo V dello statuto), solo pubblicazioni e giornali a carattere governativo sono ammessi al circolo. Vi possono essere letti o consultati i giornali *Il Popolo*, *Voce Repubblicana*, *Giustizia*. Ufficiali che hanno chiesto di poter consultare giornali di opposizione: *L'Unità*, *Avanti !*, *Paese*, sono stati ammoniti e censurati e si è creato così vivo malcontento fra i soci, tanto più che tali periodici sono stati definiti dal presidente del circolo spregevolmente antinazionali;

3°) situazione simile sarebbe anche in atto presso i circoli ufficiali dei presidi di Milano e di Torino. (10748).

RISPOSTA. — Non si ravvisa di dover adottare alcun provvedimento, in quanto i fatti cui si riferiscono gli onorevoli interroganti o non rispondono a verità o rientrano nelle normali facoltà degli organi direttivi dei circoli.

Il Sottosegretario di Stato SULLO.

MASSOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere la risposta che è stata data alla delibera consigliare n. 66 del 30 ottobre 1951, trasmessa attraverso la pre-

fettura nel dicembre del 1951 dal comune di Offida (Ascoli) al Sottosegretariato di Stato per lo spettacolo. (10675).

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Agli atti della direzione generale dello spettacolo non risulta alcun precedente per la delibera consigliare citata nell'interrogazione.

L'onorevole interrogante è quindi pregato, ove lo creda, di dare più precise indicazioni.

Il Ministro senza portafoglio: PONTI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando intenda adottare provvedimento di emissione del decreto concessivo del contributo statale (nella misura del 75 per cento) per la costruzione dei due acquedotti rurali di Montaltino e Montalbano comune di Zocca (Modena).

Trattasi, com'è già noto al ministro, di opere di una importanza vitale, di cui le popolazioni montane delle zone accennate chiedono insistentemente la realizzazione, e che furono deliberate dal consiglio comunale di Zocca sin dal dicembre 1950. (7365).

RISPOSTA. — La pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto rurale di Montaltino in comune di Zocca (Modena) è stata favorevolmente istruita ed è stato emesso il relativo decreto di impegno del contributo statale.

Per quanto concerne la domanda di contributo statale nella spesa per la costruzione dell'acquedotto rurale di Montalbano, nel medesimo comune di Zocca, si fa presente che essa è in corso di istruttoria e potrà essere ammessa a contributo nel corrente esercizio finanziario, compatibilmente con le risultanze dell'istruttoria medesima e con le disponibilità finanziarie.

Il Ministro: MEDICI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione nuova guerra riguardante Gardoni Dante fu Ferdinando, posizione n. 255534. (9142).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si attendono disposizioni di carattere legislativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante Ricci Bruno di Arturo, classe 1912, abitante a Savignano sul Panaro, Vignola (Modena). (9143).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione nuova guerra riguardante Pelloni Mendes di Artemio, posizione n. 1216760. (9144).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Attualmente sono in corso gli accertamenti sanitari per aggravamento.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione nuova guerra riguardante Madrigalli Aldo di Enrico, posizione n. 1389268. (9145).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione nuova guerra riguardante Gibellini Wilson di Enrico, posizione n. 118008. (9147).

RISPOSTA. — Il sopra nominato è in godimento di assegno rinnovabile dal 1° giugno 1948 al 31 maggio 1954.

Per l'ulteriore provvedimento si è in attesa di conoscere l'esito degli accertamenti sanitari per scadenza.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione nuova guerra riguardante Reggiani Narsette fu Carlo, posizione n. 137328. (9150).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando po-

trà essere definita la pratica di pensione nuova guerra riguardante Buselli Augusto di Vincenzo, posizione n. 1453261. (9153).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione nuova guerra riguardante Panini Luigi fu Giuliano, posizione n. 100967. (9156).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum.*

Attualmente sono in corso gli accertamenti sanitari per aggravamento.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali a Ferraro Iconia fu Carlo, da Zambrone (Catanzaro), bracciante agricolo nullatenente con sei figli a carico, alloggiato in una cadente baracca del 1908 per la quale è costretto a pagare l'affitto al comune, affetto da tubercolosi polmonare che gli ha imposto il ricovero per tre anni e l'intervento chirurgico in un polmone, dopo avergli fatto versare 14 mila lire di contributi unificati, dall'ufficio della previdenza sociale, senza alcuna seria visita medica, è stata negata la pensione di invalidità condannandolo così al pesante lavoro di categoria ed al conseguente aggravamento del male. (10658).

RISPOSTA. — Interessato l'istituto nazionale della previdenza sociale, circa la posizione assicurativa del lavoratore Ferraro Iconio, si è in grado di comunicare quanto segue.

L'assicurato Ferraro Iconio presentò, in data 24 aprile 1952, domanda di pensione per invalidità, che venne respinta il 25 luglio 1952 in quanto, nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda, l'interessato poteva far valere solo 143 contributi giornalieri, in luogo dei 156 previsti dall'articolo 2 (sub. 9) punto 2, della legge 4 aprile 1952, n. 218.

Con la notifica del provvedimento di reiezione della domanda di cui trattasi, l'assicurato venne autorizzato alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria della quale, però, egli non si avvalse.

Una seconda domanda di pensione, presentata il 16 marzo 1953, venne ugualmente respinta l'11 settembre 1953, perché nel quinquennio summenzionato risultavano versati n. 129 contributi giornalieri in luogo dei 156 per legge prescritti.

Contro tale decisione, il Ferraro interpose ricorso, chiedendo l'accreditamento dei contributi relativi ai periodi di ricovero in sanatorio, accreditamento che venne effettuato, ai sensi dell'articolo 56 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, in seguito al quale la domanda predetta venne ripresa [illegible] accreditamenti [illegible] sussistenza dei requisiti assicurativi di legge, il Ferraro venne sottoposto agli accertamenti sanitari dai quali, tuttavia, risultò che le infermità del predetto non erano tali da ridurre a meno di un terzo la sua capacità di guardiano.

Risulta che, contro tale provvedimento di reiezione notificato il 18 agosto 1954, l'interessato non ha interposto ricorso, entro i termini di legge, al comitato esecutivo dell'istituto.

Il Ministro: VIGORELLI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sui motivi che hanno indotto l'ufficio della previdenza sociale di Catanzaro a negare all'assicurato Romeo Vincenzo fu Vincenzo di Vibo Valentia (Catanzaro) la maggiorazione di pensione ed a sospendergli perfino la corresponsione di quanto prima percepiva e ciò dopo che il Romeo aveva presentato all'ufficio stesso il foglio matricolare attestante il suo servizio militare in zona di operazione durante la guerra 1915-18 ed aveva rimesso, sin dal giugno 1948, i documenti attestanti la legittima appartenenza di una tessera assicurativa contestata. (10758).

RISPOSTA. — Sciogliendo la riserva formulata in data 23 dicembre 1954, si comunica quanto segue.

L'istituto nazionale della previdenza sociale ha fatto presente che il signor Romeo Vincenzo, in data 23 marzo 1947, presentò alla sede dell'istituto stesso, in Catanzaro, domanda di pensione per vecchiaia, che venne respinta per mancanza di assicurazione.

Successivamente, il Romeo presentò una nuova domanda, corredata da una tessera assicurativa, domanda anche essa respinta non potendo l'interessato far valere il requisito dell'importo minimo di contribuzione. Risultavano, infatti, accreditate, nell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, lire 267,30 in luogo delle lire 750 richieste.

Tuttavia, l'assicurato venne autorizzato, dalla sede predetta, alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione, fino al conseguimento del requisito mancante, che venne raggiunto nel febbraio 1949.

Pertanto, a seguito di nuova domanda, la prestazione richiesta venne liquidata, con decorrenza 1° marzo 1949.

In data 9 dicembre 1953, il Romeo inoltrò domanda di supplemento di pensione, in base ai contributi versati dopo il pensionamento (articolo 27 [illegible] 4 aprile 1952, n. 218).

Dall'esame della posizione assicurativa effettuato per liquidare la nuova prestazione e per procedere all'accreditamento dei contributi relativi ai periodi di servizio militare prestati durante la guerra 1915-18, sarebbero risultate delle irregolarità sulla tessera assicurativa (versata insieme alla seconda domanda di pensione) che costituì il presupposto per la prosecuzione volontaria e diede luogo alla liquidazione della prestazione.

Tale tessera, infatti, presenterebbe una abrasione sul nome, che non è leggibile, e mancherebbe dei dati relativi alla data e luogo di nascita, mentre la paternità risulterebbe apposta da mano diversa di quella che intestò la tessera stessa.

Il Romeo, invitato in data 26 ottobre 1954 dall'I.N.P.S. a documentare il rapporto di lavoro che avrebbe dato luogo alla emissione della tessera, non ha a tutt'oggi dato nessuna risposta.

Si assicura, comunque, che, al fine di stabilire se la tessera in questione debba o meno essere attribuita al Romeo sono attualmente in corso più approfonditi accertamenti da parte della direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Il Ministro VIGORELLI.

MICELI. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in considerazione delle gravi condizioni di miseria e di disoccupazione nelle quali versano i lavoratori di Savelli (Catanzaro), non intenda intervenire con carattere di urgenza perché:

a) siano al più presto corrisposti gli assegni familiari per l'annata 1954,

b) siano iniziati i lavori della statale numero 108-*ter*, da tempo appaltati,

c) siano iniziati, oltre ai lavori appaltati della strada Savelli-Ponte Senapiti, i lavori del cantiere-scuola per la pavimentazione delle strade interne dell'abitato, la costruzione degli alloggi U.N.R.R.A.-Casas, la strada interpoderale Palazzina Pugliese-Sanatorio, il completamento dell'albergo turistico,

d) siano adottati energici e tempestivi provvedimenti contro quelle ditte le quali hanno licenziato gli operai e non hanno consegnato loro i prescritti documenti, di modo che i licenziati figurano tuttora occupati presso l'ufficio di collocamento con perdita delle relative indennità di effettiva disoccupazione. (11020).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del ministro dei lavori pubblici.

1°) Pagamento degli assegni familiari. — Il mandato di pagamento, emesso dalla competente sede dell'I.N.P.S. in data 23 dicembre 1954 per il primo semestre di detto anno è andato in riscossione da parte dei 96 capifamiglia beneficiari il 27 di detto mese presso l'ufficio postale di Savelli.

Quanto al pagamento degli assegni familiari relativi al secondo semestre 1954, esso sarà disposto, dalla sede dell'I.N.P.S. in parola, come per tutti gli altri comuni della provincia di Catanzaro, presumibilmente entro il corrente mese, non appena saranno pervenuti alla sede stessa, da parte dell'ufficio provinciale contributi agricoli unificati, gli elenchi suppletivi relativi all'ultimo trimestre 1954, elenchi che generalmente contengono le più numerose variazioni intervenute durante l'anno.

2°) Mancata consegna libretto di lavoro agli operai licenziati. — È risultato che l'infrazione in argomento sarebbe stata commessa dalla ditta Cocco Alfredo da Catanzaro, esercente lavori idraulico-forestali per conto dell'Opera valorizzazione Sila, ed occupante circa 20 lavoratori, nonché dalla ditta Carnevali e C., società per azioni (Roma), appaltatrice di lavori di costruzione di un fabbricato I.N.A.-Casa in Savelli, ed occupante 17 lavoratori.

La ditta Cocco Alfredo che in data 14 ottobre 1954 licenziò per scarso rendimento sei operai, dandone la prescritta comunicazione all'ufficio di collocamento, ha assicurato che i libretti di lavoro si trovavano a disposizione dei lavoratori presso i due capisquadra del cantiere, mentre gli operai hanno invece dichiarato che i documenti stessi sono stati loro restituiti solo dopo circa venti giorni dalla data del licenziamento.

In merito è da rilevare che, a prescindere dal fatto che anche senza libretto di lavoro gli operai in questione avrebbero potuto ugualmente ottenere l'iscrizione nelle liste dei disoccupati, purché ovviamente avessero dichiarato il motivo della mancata presentazione del documento, essi, comunque, non

hanno provveduto a consegnarli all'ufficio di collocamento. Inoltre, l'ispettorato del lavoro ha acclarato che nessuno di essi aveva i requisiti per poter percepire l'indennità di disoccupazione.

Per quanto concerne la ditta Carnevali in data 30 novembre 1954, a causa della stagione poco favorevole, essa ha solo sospeso i lavori di costruzione del fabbricato I.N.A.-Casa senza per altro licenziare i 17 operai che occupava a quella data.

3°) Cantiere di lavoro. — Per il comune di Savelli è stato autorizzato da questo Ministero un cantiere di lavoro, ove troveranno occupazione 40 operai per la durata di 76 giorni e con un onere complessivo di lire 2.448.032.

Il predetto cantiere, contraddistinto con il numero 020607/L, non ha potuto iniziare la propria attività per la pavimentazione delle strade interne di quell'abitato, in quanto il comune di Savelli, ente gestore dello stesso, non ha ancora ottemperato agli adempimenti di propria competenza, scelta del personale istruttore ed invito all'ente vigilatore (Genio civile) per la consegna dei lavori da effettuarsi. In tal senso l'ufficio del lavoro di Catanzaro si è premurato di sollecitare il comune sin dal 6 dicembre 1954.

Il Ministero dei lavori pubblici da notizie assunte presso il compartimento dell'A.N.A.S. di Catanzaro, è in grado di assicurare che i lavori relativi alla sistemazione della strada statale n. 118-*ter* sono stati di recente appaltati e quanto prima saranno consegnati alla impresa aggiudicataria.

Per i lavori di riparazione dei danni prodotti dalle alluvioni dell'anno 1953 alla strada comunale Savelli-Ponte Senapiti, è stata già approvata una perizia ed è stata fissata per il 15 corrente mese la gara ufficiosa uer l'accollo dei lavori stessi. Dopo l'espletamento della predetta gara, sarà disposta la consegna dei lavori all'impresa che rimarrà aggiudicataria.

Per quanto riguarda, infine, la costruzione di alloggi nel comune di Savelli, si informa che, in applicazione alla legge 9 agosto 1954, n. 640, riguardante la eliminazione delle abitazioni malsane, la prima giunta U.N.R.R.A.-Casas ha compreso nel programma delle costruzioni, da eseguire durante l'esercizio in corso, anche il predetto comune.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. VIGORELLI.

MICELI — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che nei concorsi-esami di Stato, indetti con decreto ministeriale 22 maggio 1953 e per i quali non è stata sostenuta ancora la prima prova scritta, non vengano ammessi concorrenti i quali non hanno potuto presentare in tempo utile (e ciò spesse volte a causa di ingiustificabili ritardi degli uffici competenti) alcuni documenti non indispensabili: e per sapere se ritenga che tutto ciò sia compatibile con le recenti disposizioni del Presidente del Consiglio dei ministri, le quali, riducendo allo stretto necessario le documentazioni da presentare in termini, escludono proprio quei documenti dalla ritardata presentazione dei quali spesso è motivata la non ammissione ai concorsi-esami citati.

L'interrogante chiede se, in considerazione di quanto sopra, non intenda il ministro interrogato provvedere, nei modi che riterrà più opportuni, a sanare la denunziata contradizione. (11163).

RISPOSTA. — Le norme per la presentazione dei documenti nei concorsi per le carriere statali, previste dal decreto 24 giugno 1954, n. 368, non possono essere applicate ai concorsi a cattedre indetti con i decreti ministeriali 22 maggio 1953, in quanto alla data di entrata in vigore del predetto decreto il termine per la presentazione delle domande era scaduto da molti mesi.

L'onorevole interrogante, fa evidentemente il caso di documenti di rito prodotti fuori termine. Sta di fatto però che sarebbe sommamente problematico procedere a discriminazioni fra documenti e documenti, per decidere quali siano più o meno indispensabili per giustificare la invocata sanatoria, in quanto alcuni documenti — come per esempio il titolo di studio — è al tempo stesso documento di rito e titolo valutabile.

Si fa osservare infine che i concorsi banditi nel giugno 1953 furono pubblicati nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno 1954, n. 125, e il termine di scadenza per la presentazione dei documenti fu fisato al 30 settembre.

I concorrenti hanno quindi avuto a' loro disposizione quattro mesi per preparare la documentazione necessaria ad ottenere l'ammissione ai concorsi.

Il Ministro. ERMINI.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia ammissibile che nel comune di Umbriatico (Catanzaro), mentre edifizi di proprietà comunale vengono concessi con fitti di comodo a parenti degli amministratori comunali, e precisamente due vani al

fratello del vicesindaco, collocatore comunale; tre vani al segretario comunale cugino del vicesindaco e, mentre si pagano a carico del comune trentaseimila lire annue per l'abitazione del parroco, il comune stesso debba sopportare anche un ingente fitto per le aule scolastiche necessarie. (11164).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che il comune di Umbriatico ha ceduto in locazione non « edifici di proprietà comunale », ma solamente tre vani terranei, vetusti, antigienici ed in precarie condizioni statiche, e precisamente.

1°) un vano ceduto a fitto a seguito di regolare esperimento di asta pubblica — cui hanno preso parte numerosi aspiranti — al signor Chiarella Annunzio, fratello dell'assessore delegato, verso corresponsione del canone annuo di lire 70 mila;

2°) un vano attiguo al precedente, affittato con regolare deliberazione al signor Chiarella Pietro — collocatore comunale — per l'annuo canone di lire 12 mila. L'affittanza risale ad epoca ormai remota, quando dell'amministrazione comunale non faceva parte l'attuale assessore delegato, di cui il Chiarella Pietro è parente di quinto grado (figlio di un cugino);

3°) un vano terraneo, ceduto in affitto, sin dal 1938, a tale Testo Giuseppe. Il relativo canone, originariamente di lire 40 annue, risulta attualmente, per effetto degli aumenti di legge, di lire 11.232.

Pertanto, dal fitto dei locali di cui sopra — assolutamente inidoei ad essere adibiti ad aule scolastiche, perché umidi, privi di luce e, come anzicennato, in pericolose condizioni statiche — il comune ricava, in complesso, un utile annuo di lire 93.252, di poco inferiore al canone di lire 96 mila annue, che l'amministrazione a sua volta corrisponde per l'affitto di cinque aule, adibite a classi elementari e pienamente rispondenti alle necessità igieniche e didattiche.

Per quanto attiene poi al segretario comunale, è risultato che lo stesso — che non è in alcun rapporto di parentela con l'assessore delegato (il quale è invece cugino della di lui moglie) — occupa attualmente un alloggio composto di due locali ed accessori, di proprietà del comune, alloggio regolarmente concessogli dalla civica azienda in via gratuita, attese le ottime condizioni di bilancio dell'ente. Al riguardo è da rilevare che la facoltà di concedere alloggio gratuito ai segretari comunali è esplicitamente prevista, per i comuni con popolazione fino a 8 mila abitanti, dall'articolo 19 della legge 9 agosto 1954, n. 748.

In ordine, infine, al contributo che il comune corrisponde per il fitto dei locali, ove abita il parroco, è risultato che tale contributo è stato concesso in considerazione dell'assoluta povertà del beneficio, che, oltre a non avere proventi di qualsiasi natura, non possiede nemmeno la canonica. Il contributo in parola, già corrisposto nella misura di lire 8 mila annue, è stato recentemente elevato, con atto approvato dall'organo tutorio, a lire 36 mila.

Nessuna irregolarità, pertanto, si riscontra negli atti comunali di cui è cenno nell'interrogazione in argomento.

Il Sottosegretario di Stato. BISORI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi condizioni di miseria e di disoccupazione nelle quali versa gran parte della popolazione del comune di Bocchigliero (Cosenza) e, se per alleviare tale insostenibile situazione che colpisce centinaia di famiglie, non intenda disporre al più presto che ai disoccupati del comune di Bocchigliero venga concesso il sussidio straordinario di disoccupazione. (11211).

RISPOSTA. — La richiesta dell'onorevole interrogante per la concessione di un sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori del comune di Bocchigliero (Cosenza) non può essere considerata a sé stante, ma deve essere inquadrata in base ai principî generali, fissati dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, che la erogazione di tali sussidi, tra l'altro, disciplina.

Detta legge, infatti, attribuisce alla predetta prestazione un carattere di eccezionalità, limitandone l'erogazione, volta per volta, a particolari categorie di lavoratori e determinate località, per le quali risulti comprovato un grave stato di disoccupazione. Inoltre, la legge stessa stabilisce particolari limitazioni e condizioni, le quali accentuano la straordinarietà del sussidio, che in definitiva deve configurarsi come un intervento finanziario complemantere rispetto alle altre iniziative, disciplinate dalla legge stessa, e dirette ad ottenere il maggiore impiego possibile di lavoratori disoccupati.

In applicazione di tali principî, e seguendo la prassi già da tempo adottata, questo Ministero ha provveduto a trasferire, dalla gestione dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione alla gestione dei cantieri-scuola di lavoro e dei corsi di addestramento professionale un notevole importo, la cui ri-

partizione è già in atto tra diverse località, realizzando in tal modo la preferenza, voluta dalla legge n. 264, per le iniziative economiche di carattere produttivistico.

Per la ragione sopra esposta, ogni richiesta di sussidio straordinario, quale quella avanzata dall'onorevole interrogante, deve essere esaminata su di un piano generale e di oculata ripartizione delle disponibilità all'uopo stanziate.

Poiché, come è noto, la relativa valutazione spetta, ai sensi della citata legge n. 264, alla competente commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza dei disoccupati, lo scrivente non ha, in atto, la possibilità di disporre per l'intervento sollecitato con la interrogazione.

Il Ministro VIGORELLI.

MICHELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza di un progetto presentato al Ministero dei lavori pubblici dalla Società idroelettrica Tevere per la costruzione di un impianto per la utilizzazione idroelettrica del medio Tevere ed affluenti Anaglia e Chiani nelle zone interessanti le province di Terni, Perugia e Viterbo.

In considerazione che tale progetto prevede la sommersione di circa 4 mila ettari di terreno di fondo valle in piena efficienza produttiva ed il danneggiamento indiretto di circa altri 1.000 ettari per effetto dei rigurgiti e quindi con conseguente impoverimento di altri 9 mila ettari delle circostanti colline, si domanda se da parte degli organi tecnici competenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono stati valutati gli ingenti danni che verrebbero indubbiamente arrecati alla alla economia agricola delle province interessate e quali provvedimenti intenderà prendere al fine di evitare che il Ministero dei lavori pubblici prenda una decisione affrettata che potrebbe essere pregiudizievole per la vita e lo sviluppo economico delle zone predette. (9264).

RISPOSTA. — La Società idroelettrica Tevere (S.I.T.) ha presentato domanda al Ministero dei lavori pubblici, in data 15 giugno 1953, una domanda ed il relativo progetto per la concessione delle acque del medio Tevere e degli affluenti Chiani ed Anaglia, a scopo industriale ed irriguo.

Detta domanda, con ordinanza dello stesso Ministero dei lavori pubblici, è stata sottoposta alla istruttoria di rito da parte dell'ufficio del Genio civile di Viterbo.

Al riguardo, questo Ministero, invitato ad intervenire per la parte di sua competenza, ha effettuato, a mezzo dei propri organi dipendenti, gli opportuni accertamenti, dai quali è emersa la necessità che, qualora le richieste concessioni fossero assentite, vengano fornite adeguate garanzie, ad evitare danni all'attività ed alla agricoltura della zona interessata.

Pertanto, lo scrivente non mancherà di seguire i successivi sviluppi della questione e di intervenire, se del caso, presso il Ministero dei lavori pubblici nell'interesse dell'agricoltura.

Il Ministro MEDICI.

MONTANARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Bortolotti Amilcare, residente a Mantova, posizione 1395599, e quale sia lo stato della pratica stessa. (9372).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MONTANARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Campera Fernando di Luigi, classe 1920, residente a Suzzara (Mantova), e quale sia lo stato della pratica stessa. (9373).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MONTANARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Flaim Remo fu Giorgio, posizione n. 1376207, e quale sia lo stato della pratica stessa. (9374).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

MONTELATICI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato provveduto ancora alla riversibilità di pensione a favore della signora Conti Bianca

vedova del defunto militare della vecchia guerra Lensi Guido (deceduto il 2 marzo 1953), posizione n. 276996, la quale rimise domanda, tramite il comune di residenza (Firenze) in data 26 marzo 1953 con protocollo n. 3801.

La signora rinnovò la documentazione in data 3 settembre 1954, ma fino ad oggi nessuna notizia è pervenuta e le sue condizioni sono oltremodo disagiate. (9521).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MUSOLINO. *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui la direzione generale della assistenza pubblica non ha erogato il sussidio annuale agli asili infantili di Gallico e di Villa San Giuseppe (Reggio Calabria), controllati dall'unione donne italiane (U.D.I.), che, in atto, assistono con generale sodisfazione oltre un centinaio di bambini di lavoratori.

L'interrogante fa rilevare che tali enti assistenziali ed educativi svolgono una opera altamente sociale a sollievo delle famiglie lavoratrici, le quali, per le loro condizioni economiche e per ragioni di lavoro, affidano con grande tranquillità e utilità i loro figliuoli ai suddetti enti, sottraendoli così ai pericoli della strada e della delinquenza minorile. (10846).

RISPOSTA. — Le sovvenzioni erogate dal Ministero dell'interno a favore di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza con i fondi a disposizione per l'assistenza pubblica non hanno carattere continuativo e ricorrente.

Le concessioni debbono, infatti, essere disposte di volta in volta agli enti assistenziali, avendo riguardo alle comprovate necessità dei medesimi richiedenti e compatibilmente con le disponibilità del competente capitolo di bilancio.

Si soggiunge, comunque, che da parte dell'asilo infantile « Gallico centro » (Reggio Calabria) non è pervenuta né nel 1953 né nel 1954 alcuna domanda di sussidio e che quella dell'asilo di Villa San Giuseppe non ha potuto aver corso non essendosi riscontrato, nella fattispecie, gli estremi per la concessione di cui si tratta.

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

MUSOLINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre che gli uffici di collocamento, nei turni di lavoro, diano almeno, per i primi tre mesi, la preferenza, compatibile con le esigenze dei disoccupati, agli alluvionati, che, rientrati dai centri di raccolta, hanno bisogno di una prima assistenza. Ciò fino alla ripresa della loro normale attività. (11285).

RISPOSTA. — Si comunica che è già stato interessato l'ufficio regionale del lavoro di Reggio Calabria ad impartire le necessarie istruzioni ai dipendenti uffici di collocamento affinché, laddove, eventualmente, siano stati istituiti turni di lavoro per l'attività agricola ed edilizia, sia data la preferenza nell'avviamento, in attuazione di detti turni (per almeno i primi tre mesi)) agli alluvionati, rientrati nelle località di residenza dai centri di raccolta.

Detta preferenza, ovviamente, potrà operare, compatibilmente con le precedenze cui abbiano titolo altri prestatori d'opera.

Inoltre, nelle zone in cui non siano stati predisposti i cennati turni di lavoro, sarà richiamata l'attenzione degli uffici interessati, affinché tengano nel dovuto rilievo, ai fini di un sollecito avviamento, il particolare stato di bisogno in cui versano, presumibilmente, i lavoratori di cui trattasi.

Il Ministro: VIGORELLI.

MUSOTTO E FIORENTINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata stamane dalla stampa circa la revoca delle commesse americane già affidate a due ditte italiane. Motivo della revoca sarebbe stato il fatto che le relative maestranze aderiscono alla organizzazione sindacale C.G.I.L.

Nell'affermativa, gli interroganti chiedono di conoscere come intenda provvedere ad assicurare lavoro al cantiere navale di Palermo. (8933).

RISPOSTA. — La richiesta di assegnare commesse militari italiane in sostituzione di commesse *off shore* annullate, non può essere accolta in quanto l'amministrazione militare, a parte il fatto che deve commisurare gli ordinativi ai propri fabbisogni, è vincolata dalle leggi in materia che prescrivono la procedura delle gare.

Si aggiunge che, nell'attuale contingenza, la limitatezza dei fondi stanziati in bilancio non fa intravedere alcuna possibilità di passare all'industria ordinazioni per importi paragonabili a quelli delle commesse revocate.

Si informa inoltre che, a causa del particolare congegno instaurato dalla legge del 17 luglio 1954, il Ministero della marina mercantile non può assegnare lavori di costruzioni navali ai vari cantieri nazionali, ma spetta ai cantieri stessi il compito di ricercare sul mercato, in libera trattativa, le opportune commesse provvedendo quindi ad avanzare all'amministrazione apposita istanza per l'ammissione alle provvidenze previste dalla cennata legge.

In base a domande presentate dai cantieri navali riuniti, sono state sinora accolte n. 3 domande per la costruzione, presso il cantiere di Palermo, delle seguenti unità:

una motonave da tonnellate stazza lorda 6.900 per conto della società Astra di Palermo;

due motonavi da tonnellate stazza lorda 500 ciascuna per conto della società Sicula regionale di navigazione di Palermo.

Il Ministro: TAMBRONI.

NICOLETTO. *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino ancora per definire la pratica di pensione riguardante l'ex militare Bonaccorsi Vincenzo fu Modesto della classe 1927; beneficiaria è la madre Moraschini Maria Carolina. (7741).

RISPOSTA. — La domanda di pensione ordinaria è in corso d'istruttoria.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessata non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino ancora per definire la pratica di pensione riguardante l'ex militare Longhi Giovanni fu Giovanni; beneficiaria è la madre Aquilini Rosa, residente a Mairano (Brescia). (7742).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata è stata già istruita ed inviata al comitato pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessata non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino ancora per definire la pratica di pensione riguardante l'ex militare Franchini Vittorio di Pierino della classe 1929; beneficiario è il padre abitante in via Trento, 74, Brescia. (7743).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata ordinaria è stata già istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia all'interessato, a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino ancora per definire la pratica di pensione riguardante l'ex militare Guarnieri Ferdinando di Emilio della classe 1928; beneficiario è il padre abitante a Fornace (Brescia). (7744).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia all'interessato, a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato BOSCO.

NICOLETTO. *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino ancora per definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Bertolini Giambattista di Riccardo della classe 1926, abitante a Borgo San Giacomo (Brescia). (7745).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia all'interessato, a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino ancora per definire la pratica di pensione inoltrata dell'ex militare Turri Zanoni Giacinto della classe 1929, abitante a Poncarale (Brescia). (7746).

RISPOSTA. — In merito alla concessione di pensione privilegiata il comitato pensioni privilegiate ordinarie si è pronunciato in senso negativo, perché l'infermità non è ritenuta dipendente da causa di servizio.

Il Sottosegretario di Stato BOSCO.

NICOLETTO. *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino ancora per definire la pratica di pensione inoltrata

dall'ex militare Romagnoli Luigi di Agostino da Carpenedolo (Brescia). (7747).

RISPOSTA. — Presso il competente ispettorato delle pensioni di questa amministrazione militare non risulta in corso la pratica di pensione privilegiata ordinaria cui l'onorevole interrogante si riferisce.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino ancora per definire la pratica di pensione inoltrata dell'ex militare Vairo Pietro di Michele della classe 1930, abitante in Ono San Pietro (Brescia). (7748).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria è in corso di istruzione.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia all'interessato, a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

NICOLETTO. *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino ancora per definire la pratica di pensione inoltrata dell'ex militare Feramini Alessandro di Luigi della classe 1910, residente a Santa Eufemia (Brescia). (7749).

RISPOSTA. — Presso il competente ispettorato delle pensioni di questa amministrazione militare non risulta in corso la pratica di pensione privilegiata ordinaria cui l'onorevole interrogante si riferisce.

Il Sottosegretario di Stato BOSCO.

NICOLETTO. *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali documenti manchino ancora per definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Armanelli Alessandro di Lodovico della classe 1927, abitante a Palazzolo sull'Oglio (Brescia). (7750).

RISPOSTA. — La pratica è stata istruita e trasmessa al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso, questo Ministero darà notizia all'interessato, a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Creminati Angelo, posizione 1334843. (7813).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Palazzi Carlo fu Pietro, posizione n. 219288. (8024).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Colombo Cirillo fu Angelo, posizione 334525. (8447).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata al servizio nuova guerra diretta dall'ex militare Damiani Giacomo di Francesco, posizione 1219424; ha chiesto la liquidazione del rateo il padre. (8456)

RISPOSTA. — La pratica di liquidazione del rateo a favore degli eredi del sopra nominato è stata definita fin dal gennaio 1953.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Bellini Attilio di Giuseppe, della classe 1910, posizione 227418. (8960).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*. *Il Sottosegretario di Stato* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Cattaneo Giovanni di Giacomo, classe 1912. (9199).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Faglia Giovanni di Battista, classe 1924, posizione 299036. (9204).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Micheli Faustino di Carlo, classe 1919, posizione 1317270. (9209).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Chiappi Giuseppe di Carlo, classe 1918, posizione 1206875. (9212).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Bertoloni Faustino di Giovanni, classe 1915, posizione 179048. (9216).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Ferrari Alfio di Giacomo, della classe 1915. (9319).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Dusi Giuseppe di Domenico, della classe 1913. (9399).

RISPOSTA. — È stato concesso un assegno rinnovabile di ottava categoria dal 1° aprile 1947 al 3 febbraio 1954 e non oltre.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Chierini Paolo fu Angelo, della classe 1924. (9402).

RISPOSTA. — È necessario conoscere l'esatto domicilio del sopra nominato, risultando lo stesso sconosciuto nel comune di Montichiari.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Tosetti Giovanni di secondo, della classe 1919, posizione 1183248. (9405).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Romano Umberto fu Faustino, della classe 1923, posizione numero 1389373. (9408).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Zanola Giovanni di Erminio, della classe 1917, posizione numero 313464. (9411).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Orlandini Celso fu Eugenio, della classe 1908, posizione 1278099. (9415).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Marizzoni Giorgio di Francesco, della classe 1925, posizione numero 1264890. (9422).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Bastiani Battista fu Giovanni, della classe 1917, posizione 252667. (9590).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Sabbadini Pietro di Giovanni, classe 1913, posizione n. 271585. (9597).

RISPOSTA. — Il sopra nominato è in godimento di assegno rinnovabile di ottava categoria dal 1° ottobre 1946.

Per l'ulteriore provvedimento di rinnovo si è in attesa del parere della commissione medica superiore.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Caldana Arsenio fu Giovanni, classe 1914, posizione 1326830. (9599).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Alessi Giulio di Luigi, classe 1916, posizione 1183503. (9600).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Mariotti Faustino di Stefano, classe 1917, posizione 1339423. (9607).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Bolis Antonio di Giuseppe Felice, classe 1920, posizione 1366416. (9692).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Rubessi Giovanni di Luigi, classe 1914, posizione n. 1269810. (9706).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che a Nave (Brescia) l'arginatura del Garza, (fra via Bologna e via Civelle) è stata completamente asportata dall'alluvione del mese di ottobre 1953 (arginatura che era stata costruita pochi mesi prima); e per sapere se non ritenga opportuno dare precise disposizioni al Genio civile di Brescia per l'immediata riparazione e la costruzione della arginatura (soprattutto nella curva dove nel Garza affluisce il torrente Re) allo scopo di evitare la continua erosione del terreno che reca gravi danni ai campi e alle abitazioni e di eliminare il pe-

ricolo di ben più gravi danni in caso di nuove alluvioni. (9772).

RISPOSTA. — La sistemazione integrale del torrente Garza è oggetto di attento studio da parte di questa amministrazione per risolvere il problema nella sua interezza in modo da por fine ai dannosi inconvenienti che annualmente le piene causano agli abitati dei comuni rivieraschi ed alla città di Brescia.

Per quanto in particolare riguarda l'arginatura, già dissestata, del predetto torrente, in località San Cesano del comune di Nave, asportata dall'alluvione dell'ottobre 1953, si fa presente che è stato già redatto dall'ufficio del genio civile di Brescia un progetto per l'importo di lire 5 milioni, che prevede, appunto, il ripristino di muri di sponda in calcestruzzo lungo il torrente in parola nel tratto compreso fra via Bologna e via Civalle dell'abitato suindicato.

Detti lavori, che rientrano nelle opere di sistemazione idraulica di bacini montani, erano già stati, del resto, preventivati nel programma predisposto per l'esercizio 1954-55, in attuazione della legge 10 agosto 1950, n. 647.

Trattasi, perciò, di lavori di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste, dal quale si attendono tuttora notizie circa l'approvazione del programma per l'esercizio predetto e circa l'assegnazione di fondi occorrenti per poter provvedere al finanziamento dei lavori progettati.

Il Ministro: ROMITA.

NICOLETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1°) il numero dei ricorsi per pensioni di guerra negate, ricevuti dalla Corte dei conti negli anni 1953 e 1954, mese per mese;

2°) il numero dei ricorsi definiti dalla Corte dei conti negli anni 1953 e 1954, mese per mese;

3°) il numero dei ricorsi in attesa di definizione esistenti presso la stessa Corte dei conti al 31 dicembre 1954. (11309).

RISPOSTA. — Si trasmette qui allegato un prospetto dei ricorsi per pensioni di guerra prodotti alla Corte dei conti nel periodo dal 1° gennaio 1953 al 31 dicembre 1954, ricevuti e definiti mese per mese, nonché dei ricorsi esistenti presso la predetta Corte ed in attesa di definizione al 31 dicembre 1954, dal quale si potranno desumere i richiesti dati.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

Attività delle sezioni speciali per le pensioni di guerra nel periodo 1° gennaio 1953-31 dicembre 1954.

PERIODO	Ricorsi pervenuti	Ricorsi definiti
Anno 1953:		
Gennaio	2.178	908
Febbraio	1.650	821
Marzo	2.186	959
Aprile	2.294	727
Maggio	2.557	940
Giugno	2.289	1.559
Luglio	3.513	1.282
Agosto	2.136	—
Settembre	2.934	—
Ottobre	2.920	903
Novembre	2.462	871
Dicembre	3.544	779
Anno 1954:		
Gennaio	3.700	812
Febbraio	4.293	827
Marzo	4.667	582
Aprile	4.240	826
Giugno	3.725	768
Luglio	3.792	1.003
Agosto	3.208	121
Settembre	2.700	129
Ottobre	2.883	1.031
Novembre	2.958	1.003
Dicembre	3.892	1.042
Totale	75.196	18.474

Ricorsi.

Rimanenza presso la segreteria al 31 dicembre 1954 (di cui 5 mila in istato di essere decisi)	N. 10.858
In istruttoria presso la Procura generale al 31 dicembre 1954	» 102.350
Totale rimanenza	N. 113.208

PERLINGIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di emanare opportune norme alle amministrazioni comunali e provinciali per impedire l'abusiva tassazione, da parte delle predette amministrazioni, dei passi carrabili costruiti attraverso marciapiedi o strade, come unico ed indispensabile accesso con veicoli agli edifici ed ai fondi. (10830).

RISPOSTA. — Si risponde a nome del ministro dell'interno.

L'articolo 195 — quinto comma — del testo unico per la finanza locale prevede espressamente che i comuni e le province assoggettino alla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche i « passi carrabili costruiti attraverso i marciapiedi o le strade, allo scopo di accedere con veicoli agli edifici od ai fondi ». La disposizione medesima stabilisce che per detti passi carrabili la tassa debba figurare nelle tariffe, in misura inferiore a quella concernente le occupazioni permanenti.

Per altro, secondo quanto più volte affermato dalla commissione centrale delle imposte dirette, la tassa in parola non si applica agli accessi carrabili indispensabili ai fondi rustici, intendonsi come tali unicamente gli appezzamenti di terreni.

Avuto quindi riguardo alla legittimità della tassazione dei passi carrabili, nei limiti dell'interpretazione accennata, non si ravvisa la necessità di ulteriori chiarimenti in materia alle amministrazioni comunali e provinciali.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze CASTELLI.

PINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per conoscere quale sia il loro pensiero e quali gli intendimenti nei confronti della circolare loro diretta dal comitato difesa vini del comune di Randazzo (Catania), documento che richiama l'attenzione sull'allarmante crisi del vino, specie siciliano, e ne prospetta alcuni provvedimenti riparatori ritenuti possibili. (7779).

RISPOSTA. — In merito a quanto prospettato difesa vini del comune di Randazzo con la circolare richiamata dall'onorevole interrogante, si fa presente che, a seguito della emanazione della legge 31 luglio 1954, n. 561, questo Ministero non ha mancato di rafforzare ulteriormente il servizio per la repressione delle frodi nel settore vinicolo, allo scopo di giungere rapidamente alla moralizzazione del settore stesso.

I concreti risultati già conseguiti in proposito fanno fondatamente ritenere che si potrà giungere alla auspicata moralizzazione in un tempo relativamente breve. Infatti, dall'entrata in vigore della legge citata non sono stati più reperiti negli stabilimenti enologici, presso i quali sono stati effettuati i sopraluoghi, « vini artificiali » — come avveniva in precedenza — e sono stati effettuati minori sequestri di materie prime detenute abusivamente dai suddetti stabilimenti per essere destinate a pratiche fraudolenti.

In quanto alla proposta di dare comunicazione dei prelevamenti di campioni di vino e dell'esito delle analisi alle associazioni provinciali agricoltori per eventuale costituzione di parte lesa, occorre far presente che non è possibile portare a conoscenza di terzi l'esito delle analisi dei campioni di vino prelevati, finché non sia intervenuta sentenza definitiva a carico del denunciato. Né le associazioni provinciali agricoltori potrebbero costituirsi in giudizio in qualità di parti lese, in quanto dette associazioni non sono comprese fra quelle che hanno ottenuto il riconoscimento di cui all'articolo 46 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n.2033.

Si fa tuttavia presente che, allo scopo di evitare che la concessione di provvidenze statali costituisce un incentivo ad aggravare la situazione determinatasi nel settore vinicolo, questo Ministero, con circolare n. 26 del 13 giugno 1952, diretta agli ispettorati compartimentali dell'agricoltura e per conoscenza agli istituti esercenti il credito agrario, ha disposto la sospensione dell'accettazione di domande dirette ad ottenere sovvenzioni dello Stato per impianti viticoli.

Si fa infine presente che sono in corso di avanzato studio provvedimenti per una energica regolamentazione del settore vinicolo nei suoi varî aspetti, e in particolare per una più efficiente organizzazione tecnica ed economica dei produttori mediante lo sviluppo delle cantine sociali e per una più razionale preparazione dei vini destinati alla esportazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare — salve le attribuzioni in questo campo della regione siciliana e di concerto con essa — nei riguardi del signor Giovanni Battista Accetta, presidente della cooperativa Accetta, presidente della cooperativa pescatori Calderà-Spinesante di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), date le persistenti irregolarità da questi perpetrate nell'amministrazione della cooperativa, e ciò non soltanto allo scopo di far rispettare la legge ma anche di evitare che sul sodalizio vengano a ricadere le responsabilità personali del presidente.

Stando a precise testimonianze, il predetto:

1°) esercita sui soci un sistematico sfruttamento, poiché da ogni pescatore ammesso

a percepire gli assegni familiari con raggiri varî si fa versare e trattiene per proprio conto, ad ogni riscossione, una tangente mensile variabile a seconda delle persone a carico della condiscendenza dell'interessato;

2°) riscuote i contributi da versare alla previdenza sociale senza lasciare regolare ricevuta e senza mantenere alcuna correttezza amministrativa. Ad aggravare quanto precede, basta pensare al fatto che, in seguito ad ispezioni della direzione provinciale della previdenza sociale di Messina, risultò, fra l'altro, che l'Accetta teneva depositate e maneggiava per proprio conto ed a proprio vantaggio somme di pertinenza della cooperativa. Per questo e per il notevole disordine amministrativo, la direzione provinciale della previdenza sociale si vide già in passato costretta ad adottare contro la cooperativa provvedimenti di rigore. (8481).

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti disposti per il tramite dell'ispettorato del lavoro di Messina in ordine a quanto segnalato è emerso innanzitutto che i soci della cooperativa pescatori di Barcellona Pozzo di Gotto ricevono gli assegni familiari direttamente dall'I.N.P.S..

Il versamento che viene effettuato dai singoli soci (in quote che vanno da lire 200 a lire 500, a seconda delle condizioni familiari di ciascuno) nelle mani del presidente, rappresenterebbe un riconoscimento, del tutto volontario per le incombenze amministrative dal medesimo svolte.

Circa il secondo punto della interrogazione, effettivamente l'Accetta, nel riscuotere il contributo mensile da ciascun socio, non ha rilasciato ricevute, in quanto l'ammontare dell'onere viene di volta in volta determinato dall'assemblea generale straordinaria dei soci.

Effettuato il controllo delle somme versate da ciascun socio con l'ammontare dei contributi pagati all'I.N.P.S., non sono emersi elementi di discordanza.

Si assicura, comunque, che il presidente della cooperativa è stato invitato a rilasciare, per l'avvenire, regolari ricevute per le somme riscosse.

Il Ministro: VIGORELLI.

PINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali, contrariamente alle assicurazioni date in risposta ad una precedente interrogazione sull'argomento, secondo le quali era stato provveduto con intervento di pronto soccorso per l'importo di lire 2 milioni alla ricostruzione del tratto del muro di sostegno del terrapieno con sovrastanti case di abitazione nella zona ovest dell'abitato di Naso (Messina), crollato in dipendenza delle recenti alluvioni, il competente Provveditorato alle opere pubbliche non ha assolutamente provveduto a tale ricostruzione. L'interrogante nel prendere atto dell'intervento del ministro, è costretto a far rilevare questo increscioso stato di fatto, per cui le case di abitazioni soprastanti al terrapieno sono gravemente pericolanti e la stessa statale n. 216 è tutt'ora ingombra di macerie. E per conoscere altresì se e come intende provvedere. (9735).

RISPOSTA. — Per i lavori di ricostruzione e di puntellamento del muraglione di sostegno della zona ovest dell'abitato di Naso (Messina) è stata già redatta una perizia dell'importo di lire 2 milioni ed è stato autorizzato l'Ufficio del genio civile di Messina a proseguire i lavori già precedentemente iniziati.

Il Ministro: ROMITA.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci, secondo le quali i funzionari dell'I.N.P.S. venuti nella borgata Carderà del comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) per indagare sulle irregolarità del presidente della cooperativa pescatori, Giovan Battista Accetta — per cui è fra l'altro pendente indagine da parte dell'autorità di pubblica sicurezza — avrebbero proceduto nelle indagini informando preventivamente tanto il presidente indiziato, quanto certo La Macchia da Milazzo (non meglio identificato e non si sa in quale veste) e facendogli addirittura presenziare entrambi alla loro inchiesta. E se il ministro sia disposto a fare accertare la fondatezza di quanto sopra perché venga tutelato, nel caso negativo, il prestigio e la correttezza dell'I.N.P.S. e, perché venga garantita, nel caso affermativo, la serietà e obiettività delle indagini e colpiti i responsabili di questa ulteriore manovra. (9741).

RISPOSTA. — Come si ebbe agio di chiarire in risposta ad altra interrogazione (n. 8481) dell'onorevole interrogante, gli accertamenti sulla situazione della cooperativa pescatori di Barcellona di Pozzo Gotto (Messina), furono disposti allo scopo di acclarare, soprattutto, la esistenza, in seno a detta organizzazione, dei requisiti richiesti ai fini della corresponsione degli assegni familiari.

La relativa ispezione venne effettuata in data 13 aprile 1954 da un funzionario della sede di Messina dell'I.N.P.S., il quale esclude che il presidente della cooperativa, signor Accetta Giovan Battista, od il signor La Macchia, indicato nella interrogazione siano stati preavvertiti della ispezione medesima, Viene anche precisato dall'istituto che a quest'ultima non ha assistito il signor La Macchia, mentre era stata ovviamente richiesta la presenza del presidente, per ogni eventuale, necessario chiarimento.

Corre l'obbligo, infine, di far rilevare che, agli accertamenti disposti direttamente da questo Ministero in occasione della precedente interrogazione dell'onorevole interrogante ha preso parte, su richiesta dell'ispettorato del lavoro, un funzionario della sede di Messina dell'I.N.P.S. Non risulta che, in tale circostanza, detto impiegato abbia partecipato a inchieste e interrogatori nei confronti dei dirigenti e soci della cooperativa di cui trattasi, mentre egli si è limitato a rilevare direttamente dai registri della cooperativa gli elementi necessari per l'espletamento del suo compito.

Il Ministro VIGORELLI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso le officine riparazioni meccaniche Coppolino, Licari, Fratelli Pino e Runci del comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) gli operai vengono retribuiti con salari di fame per un lavoro di 10-12 ore al giorno, le leggi sulle assicurazioni sociali e quella sul collocamento vengono persistentemente violate col conseguente mancato rispetto dei contratti collettivi di lavoro e degli accordi interconfederali, sia nella parte salariale come nella parte normativa.

E nel caso affermativo se e quali provvedimenti sia disposto adottare. (10636).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti appositamente disposti in ordine a quanto segnalato con la interrogazione dell'onorevole interrogante, è emerso che le ditte Coppolino Antonino, Pino Francesco e fratelli Runci, esercenti officine meccaniche per la riparazione di automezzi nel comune di Barcellona Pozzo Gotto, occupano alle loro dipendenze rispettivamente n. 8, n. 15 e n. 4 lavoratori, ai quali corrispondono una retribuzione giornaliera che varia da lire 450 a 800 a ognuno, a seconda della qualifica (e cioè lire 450 agli apprendisti, lire 600 agli operari comuni di età inferiori agli anni 20, lire 700 agli operai comuni di età superiori agli anni 20 e lire 800 agli operai meccanici e tornitori). Oltre ai salari predetti, le ditte corrispondono, ai capi famiglia che ne hanno diritto, gli assegni familiari per i parenti a carico.

Risulta che i lavoratori in questione prestano la loro opera per n. 8 ore al giorno e soltanto raramente viene loro richiesta prestazione di lavoro straordinario.

Particolari prescrizioni sono state impartite alle ditte in materia di collocamento e di assicurazioni sociali ed alle stesse è stato concesso un brevissimo termine per sanare talune inadempienze accertate.

Quanto alla ditta Licari — citata nella interrogazione, malgrado due ispezioni non è stato possibile eseguire accertamenti concreti, perché l'azienda è stata trovata inattiva. Comunque, per notizie acquisite, è emerso che presso l'officina meccanica della ditta suddetta accudiscono ai lavori lo stesso titolare ed uno dei figli.

Il Ministro: VIGORELLI.

PINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali al dottore Giuseppe Pelleriti, medico condotto ed ufficiale sanitario del comune di Falcone (Messina), a partire dal 1953 non è stata corrisposta l'indennità di cavalcatura a lui spettante per legge. Nel 1939 infatti la prefettura di Messina invitò il comune di Falcone, che tergiversava, a corrispondere al suddetto sanitario l'indennità di cui sopra, allora nella misura di lire 2 mila annue. Il comune deliberò in tal senso, omettendo però di compilare il capitolato medico che neanche per l'innanzi era stato redatto. La delibera venne pertanto rinviata perché si compilasse tale capitolato. A quanto sembra vi si ottemperò: ciò nonostante al dottor Pelleriti fu corrisposta l'indennità predetta nella misura di lire 2 mila annue a partire dal 1939, in seguito ad una successiva delibera del comune, approvata dalla prefettura secondo quanto disposto dalla giunta provinciale amministrativa dell'epoca, essa fu portata da lire 2 mila a lire 10 mila ed in tale misura egli la percepì a partire dal 1949 e fino al 1952. In quell'anno la giunta provinciale amministrativa decise un ulteriore ridimensionamento dell'indennità da lire 10 mila a lire 120 mila annue. Si trovò allora che la prima delibera era irregolare in quanto mancava del capitolato, che fu finalmente compilato nel 1954 contemplandovi l'indennità di cavalcatura con nuovo obbligo per il sanitario di tenere, oltre l'ambulatorio al centro ed a parte le chiamate, altro ambu-

latorio quotidiano nell'unica frazione viciniore. Il dottor Pelleriti propose gravame a questa delibera che da più di un anno è bloccata in prefettura.

Frattanto, dal 1953 in poi, a detto sanitario non è stata più corrisposta l'indennità né nell'antica né nella nuova misura e, quel che è più grave, il prefetto di Messina ha opposto una barriera di persistente silenzio ai periodici reclami dell'interessato.

Poiché tutto quanto precede costituisce oltre che la violazione di un diritto, una persistente e voluta irregolarità amministrativa che l'autorità prefettizia avalla col suo silenzio, l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti riparatori e di giustizia il ministro intende adottare, di concerto con i competenti organi regionali e nel pieno rispetto delle prerogative della regione siciliana in questo campo. (11245).

RISPOSTA. — Lo scorso anno l'amministrazione comunale di Falcone ha deliberato il nuovo capitolato di servizio per il personale sanitario ed ha previsto la concessione della indennità del mezzo di trasporto, a favore del medico condotto.

Contro la deliberazione, che approva il capitolato, hanno prodotto opposizione tanto il medico che l'ostetrica condotta per motivi diversi.

Le opposizioni sono state trasmesse al comune interessato perché venissero sottoposte al consiglio comunale per le controdeduzioni.

Allo stato, la deliberazione che approva il capitolato e la deliberazione delle controdeduzioni — dopo essere state sottoposte al parere del consiglio provinciale sanitario nella seduta del 23 dicembre 1954 — sono all'esame della giunta provinciale amministrativa di Messina.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

PIRASTU. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali somme siano state rispettivamente destinate alle province di Cagliari, Sassari e Nuoro in applicazione dell'articolo 6 della legge riguardante le provvidenze a favore delle regioni colpite da alluvioni dal 1° gennaio 1951 al 15 luglio 1954 (9729).

RISPOSTA. — Sullo stanziamento di 2 miliardi disposto per l'esercizio corrente dalla legge 9 agosto 1954, n. 636, che reca provvidenze in dipendenza delle alluvioni verificatesi sul territorio nazionale dal gennaio 1951 al 15 luglio 1954, è stata assegnata al Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari la somma di lire 380 milioni.

Per l'impegno di tale somma si sta predisponendo, di concerto con l'assessorato ai lavori pubblici della regione, un piano di ripartizione fra le tre province, ai sensi dell'articolo 6 della citata legge.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste, per quanto di sua competenza, fa presente che sta tuttora procedendo alla determinazione dei danni causati nelle singole province del territorio nazionale dalle alluvioni verificatesi dal 1° gennaio 1951 al 15 luglio 1954.

Non appena tale rilevazione sarà ultimata sarà possibile conoscere quali province potranno essere ammesse a beneficiare delle provvidenze previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 636 e l'entità delle somme che potranno essere loro assegnate.

Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.

PIRASTU. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione determinatasi nel campo della pastorizia in Sardegna, in conseguenza della perdurante siccità, che, mentre pone in pericolo l'esistenza stessa delle greggi e rischia di rovinare decine di migliaia di piccoli e medi pastori, può rendere possibili nuovi più gravi turbamenti dell'ordine pubblico; per sapere se non ritengano opportuno intervenire con urgenza in aiuto dei piccoli e medi pastori sardi attraverso la concessione di contributi per l'acquisto di mangimi, attraverso l'esenzione dall'obbligo del versamento dei contributi unificati e delle imposte, attraverso il trasporto di foraggio a carico degli enti statali e con quelle altre provvidenze che si rivelino necessarie. (9873).

RISPOSTA. — Per fronteggiare la critica situazione alimentare in cui è venuto a trovarsi il bestiame della Sardegna a causa della eccezionale siccità del decorso anno, il Governo della regione sarda ha promosso la emanazione della legge 12 novembre 1954, n. 21, con la quale l'amministrazione regionale è stata autorizzata ad assumersi l'onere degli interessi passivi sui prestiti che gli allevatori contrarranno con istituti di credito, per l'acquisto di mangimi da destinare al bestiame, fino al 31 marzo 1955, e a concedere agli anzidetti istituti una garanzia sussidiaria dell'80 per cento sull'ammontare dei prestiti stessi.

Inoltre, a seguito dell'interessamento esplicato da questo Ministero, il Governo U.S.A. ha concesso 150 mila quintali di mangimi, da

distribuire gratuitamente agli allevatori sardi.

In attesa dell'arrivo di tali mangimi, è stata autorizzata la Federazione dei consorzi agrari a provvedere con la necessaria tempestività alla anticipazione dei mangimi stessi, acquistando sul mercato nazionale un quantitativo di quintali 150 mila, costituito da fave e granoturco, dando la preferenza al primo prodotto e provvedendo al sollecito inoltro di detto quantitativo nell'isola.

Risulta in proposito che, alla data del 19 gennaio 1955, la Federazione dei consorzi agrari ha distribuito, a norma della citata legge regionale n. 21, circa 110 mila quintali di mangimi. Ha inoltre distribuito gratuitamente, alla stessa data, quintali 79 mila circa di fave e granoturco sul contingente del dono americano.

Il restante quantitativo, fino a raggiungere i 150 mila quintali del dono stesso, è sotto sbarco nei porti dell'isola o viaggiante o sotto carico nei porti del continente.

La distribuzione gratuita dei mangimi anticipati dalla Federazione dei consorzi agrari si svolge celermente e con la massima regolarità in tutti i comuni della Sardegna, con assoluta preferenza ai piccoli allevatori, secondo norme concordate tra questo Ministero e il governo regionale.

Si assicura che l'ordine pubblico nell'isola si mantiene normale, né si ha motivo di ritenere che possa essere turbato.

In quanto alla richiesta di esentare i piccoli e medi pastori sardi dall'obbligo del pagamento delle imposte, si fa presente che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione delle finanze può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

È da tenere presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come grandine, siccità, borea e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se siasi verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

Tuttavia, qualora i danni, compresi quelli derivanti da eventi fitopatologici, rivestano, in quache caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n.1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti nello scorso anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1955.

Comunque il Ministero delle finanze ha interessato le competenti intendenze di finanza di Sassari, Cagliari e Nuoro, affinché riferiscano sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni arrecati dalla siccità, per un completo esame della questione.

Si fa infine presente che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha autorizzato i prefetti dell'isola a concedere direttamente dilazioni nel pagamento dei contributi agricoli unificati nei casi meritevoli di particolare considerazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

PITZALIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati proposti dagli uffici regionali e provinciali agrari della Sardegna per fronteggiare i gravi pericoli che, a causa della persistente siccità, minacciano il bestiame bovino ed ovino della Sardegna, anche per la carenza quasi assoluta di pascoli, distrutti dagli incendi che nella stagione estiva hanno devastato l'isola.

L'interrogante desidera inoltre conoscere quali effettivi ed efficaci interventi siano stati disposti per frenare l'ascesa dei prezzi dei cereali ricercati per mangime al bestiame e se non ritenga di disporre provvidenze atte ad alleviare le gravissime difficoltà in cui gli allevatori e pastori si trovano per far fronte alla pericolosa situazione che minaccia il patrimonio zootecnico sardo.

Infine, l'interrogante chiede che siano disposti provvedimenti e sanzioni atte ad infrenare, per l'avvenire, l'uso e l'abuso di procedere all'incendio delle stoppie e del fieno dei pascoli, onde evitare che abbiano a ripetersi più i gravi danni causati alla campagna, sia situazioni pericolose come quella che incombe attualmente sulla vita del besiame dell'isola. (9236).

RISPOSTA. — Per fronteggiare la critica situazione alimentare in cui è venuto a trovarsi il bestiame della Sardegna a causa della eccezionale siccità del decorso anno, il Governo della regione sarda ha promosso la emanazione della legge 12 novembre 1954, n. 27, con la quale l'amministrazione regionale è stata autorizzata ad assumersi l'onere degli interessi passivi sui prestiti che gli allevatori contrarranno con istituti di credito, per l'acquisto di mangimi da destinare al bestiame, fino al 31 marzo 1955, e a concedere agli anzidetti istituti una garanzia sussidiaria dell'80 per cento sull'ammontare dei prestiti stessi.

Inoltre, a seguito dell'interessamento esplicato da questo Ministero, il Governo U.S.A. ha concesso 150 mila quintali di mangimi, da distribuire gratuitamente agli allevatori sardi.

In attesa dell'arrivo di tali mangimi, è stata autorizzata la Federazione dei consorzi agrari a provvedere con la necessaria tempestività alla anticipazione dei mangimi stessi, acquistando sul mercato nazionale un quantitativo di quintali 150 mila, costituito da fave e granoturco, dando la preferenza al primo prodotto e provvedendo al sollecito inoltro di detto quantitativo nell'isola.

Risulta, in proposito, che alla data del 19 gennaio 1955, la Federazione dei consorzi agrari ha distribuito, a norma della citata legge regionale n. 27, circa 110 mila quintali di mangimi. Ha inoltre distribuito gratuitamente alla stessa data quintali 79 mila circa di fave e granoturco sul contingente del dono americano.

Il restante quantitativo, fino a raggiungere i 150 mila quintali del dono stesso, è sotto sbarco nei porti dell'isola o viaggiante o sottocarico nei porti del continente.

La distribuzione gratuita dei mangimi anticipati dalla Federazione dei consorzi agrari si svolge celermente e con la massima regolarità in tutti i comuni della Sardegna, con assoluta preferenza ai piccoli allevatori, secondo norme concordate tra questo ministero e il governo regionale.

Per quanto concerne infine l'uso di procedere all'incendio delle stoppie e del fieno dei pascoli, si osserva che esso è ovunque in via di graduale riduzione, ma trova ancora qualche giustificazione nelle zone in cui predomina l'agricoltura estensiva e dove difettano i mezzi meccanici per la lavorazione razionale del terreno.

Si assicura, comunque, che verranno interessate le autorità competenti, affinché provvedano a meglio disciplinare detta pratica e ad evitarne ogni possibile abuso.

Il Ministro: MEDICI.

PITZALIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno di intervenire presso il Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna, per solleci tarlo a dare disposizioni intese a far completare, nel più breve termine possibile, l'edificio scolastico di Torralba (Sassari).

L'edificio stesso, già consegnato al comune di Torralba e adibito al funzionamento delle scuole elementari, risulta attualmente non ultimato in tutte le sue parti. Il piano terra è privo di vetri e di infissi, per cui accade sovente che nelle ore in cui l'edificio non è occupato dalle scolaresche, accedono all'edificio ragazzi che si trattengono giocando e arrecando danni alle aule. Mancano, inoltre, la recinzione e alcuni altri lavori che diano all'edificio la definitiva sistemazione per le finalità cui è destinato.

Rileva l'interrogante che il sistema di non provvedere con regolarità al completamento degli edifici la cui costruzione è iniziata e alcune volte quasi ultimata, offre occasione di gravi critiche da parte dell'opinione pubblica, che non riesce a darsi conto delle cause che possano giustificare rinvii dannosi e dilazioni non giustificabili.

Nel caso, in particolare, dell'edificio scolastico di Torralba, non si comprende come possa essere rinviato il completamento della opera che abbisogna soltanto di rifiniture e come nonostante varie sollecitazioni nessun indizio si rileva dalla determinazione degli uffici responsabili rivolti a ultimare i lavori. (9622).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Torralba venne eseguito nell'esercizio finanziario 1950-51 un primo lotto di lavori per un importo complessivo di lire 9 milioni.

Successivamente, nell'esercizio finanziario 1952-53, è stato dato inizio ad un secondo

lotto dello stesso edificio, per un ammontare di complessive lire 15 milioni. In corso d'opera si è, però, riscontrata la necessità di eseguire alcuni nuovi lavori, attualmente in corso di esecuzione, ultimati i quali l'edificio sarà reso completamente funzionale.

Per la totale sistemazione dell'edificio occorre eseguire i lavori di costruzione della palestra, del refettorio, dell'alloggio del custode e della recinzione. Per tali lavori si prevede occorra una spesa di circa lire 15 milioni, al finanziamento della quale sarà provveduto con i fondi delle assegnazioni ordinarie di bilancio del corrente esercizio finanziario.

Il Ministro. ROMITA.

PITZALIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in relazione alle determinazioni deliberate dal convegno regionale degli olivicoltori della Sardegna.

Dette determinazioni furono condensate in un ordine del giorno con cui viene richiesto:

la costituzione di un fondo speciale che consenta la trasformazione integrale degli oliveti e dell'olivicoltura in Sardegna con l'adozione delle moderne opere di pratiche colturali;

che siano disposte opportune provvidenze di credito agrario per il funzionamento, a tasso minimo e a lunga scadenza, della esecuzione delle opere di bonifica e di miglioramento degli oliveti,

che siano favorite, con adeguati e tempestivi finanziamenti, le iniziative intese a incrementare la coltura degli oliveti e a ricostruire gli oliveti esistenti, che rappresentano nell'economia sarda un cardine insostituibile. (9849).

RISPOSTA. — Come è noto, la regione sarda ha potestà legislativa in materia di agricoltura e foreste, piccole bonifiche e miglioramenti agrari e fondiari, e pertanto spetta ad essa di determinare, ove occorrano, le provvidenze da adottare in relazione a casi ed alle esigenze del genere di quelli segnalati.

Si fa per altro presente che, per la trasformazione degli oliveti, per il dissodamento dei terreni, ecc., gli olivicoltori della Sardegna possono ottenere, in base alle vigenti disposizioni sul credito agrario di miglioramento (articolo 3 della legge 5 luglio 1928, n. 176, e articolo 43 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215) mutui trentennali col beneficio del concorso statale nel pagamento degli interessi.

Per gli stessi lavori i predetti agricoltori possono altresì far ricorso a mutui ventennali al tasso del 4,50 per cento sui fondi *Interim Aid*-E.R.P., come da convenzione all'uopo stipulata col Banco di Sardegna, in attuazione delle leggi 23 aprile 1949, n. 165, e 27 ottobre 1951, n. 1208, recanti disposizioni a favore delle zone depresse, tra le quali è compresa anche la Sardegna.

Si fa infine presente che, per l'incremento dell'olivicoltura in Sardegna, questo Ministero ha predisposto, ai sensi della legge 9 dicembre 1950, n. 1087, un programma che prevede la spesa di 18 milioni di lire per l'attuazione delle seguenti iniziative:

corsi di esperti tecnici per la trasformazione degli olivastreti e potatura dell'olivo;

corsi di perfezionamento per preparatori ed innestatori di olivastri;

corsi di perfezionamento per potatori aspiranti aiuti istruttori;

corsi per la formazione di nuove maestranze specializzate per la preparazione e l'innesto degli olivastri;

corsi per la formazione di maestranze specializzate per la potatura dell'olivo;

aree di oliveti dimostrativi, ove verranno applicate le operazioni colturali in conformità alle più moderne conoscenze acquisite dalla tecnica,

prestazioni gratuite di capi potatori e innestatori di olivastri alle aziende agrarie.

Il Ministro MEDICI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro*. — Per conoscere se non intenda provvedere affinché all'ex militare Paba Paolo fu Giuseppe, classe 1908, posizione n. 1382259 al servizio dirette nuova guerra, titolare di pensione privilegiata di guerra di categoria prima, tabella *D*, con assegno di superinvalidità E/G concessa con decreto ministeriale del 5 luglio 1954, numero 2477578, certificato d'iscrizione numero 5925375, consegnato il 13 agosto 1954, venga liquidata la pensione e gli arretrati.

Si fa presente che il Paba non ha potuto riscuotere gli assegni della liquidazione, perché nei documenti inviati dal Ministero del tesoro, ufficio pagamenti, direzione generale pensioni di guerra, invece di figurare il cognome Paba, figurava il cognome Saba, e l'ufficio postale di Sassari per tale errore della prima lettera del cognome non ha voluto effettuare il pagamento, sebbene corrispondessero tutti gli altri dati. Il Paba ha provveduto a far correggere l'errore tramite l'ufficio provinciale del tesoro di Sassari dal de-

corso mese di settembre, ed attende però ancora di ricevere le sue spettanze. (10364).

RISPOSTA. — È stata autorizzata la rettifica del cognome del sopra nominato da « Saba » in « Paba ».

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — con riferimento a risposta del ministro in data 16 settembre 1954, n. 1739, con la quale si informava l'interrogante che il Ministero della pubblica istruzione stava studiando il modo di offrire al Ministero del tesoro una compensazione per la somma occorrente per pagare l'indennità di prima sistemazione ai vincitori del concorso magistrale bandito nel 1950 e nominati in ruolo per effetto del medesimo, somma da prelevare sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione affinché il Ministero del tesoro possa avere la possibilità di richiedere il corrispondente aumento del capitolo di bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52 — se siano state reperite le somme occorrenti e se ne siano state date le comunicazioni del caso al dicastero del tesoro. (10452).

RISPOSTA. — Il reperimento delle somme necessarie al pagamento della indennità di prima sistemazione e di trasferimento ai vincitori dei concorsi magistrali banditi nel 1950 è stato effettuato; in questi giorni, pertanto, saranno messe a disposizione del Ministero del tesoro le somme da stornare in compensazione da altri capitoli di questo Ministero per il pagamento delle indennità di cui sopra.

Il ritardo nel disporre tale operazione è stato determinato dalla difficoltà di accertare, sulla base delle esperienze dei primi mesi dell'esercizio finanziario, su quali capitoli fosse opportuno reperire le somme in parola.

Il Ministro: ERMINI.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano i suoi intendimenti di fronte alla grave crisi dell'olivicoltura sarda, i riflessi economico-sociali da essa derivanti per l'economia dell'isola, gli aspetti tecnici e scientifici del problema cui sono interessati larghi strati delle popolazioni sarde; e particolarmente l'interrogante chiede di conoscere se il Governo intenda prendere in considerazione le proposte fatte dal governo regionale degli olivicoltori sardi, tenutosi a Sassari il 24 ottobre 1954, e nel quale i rappreesntanti degli olivicoltori delle tre provincie sarde hanno rivolto al Governo le seguenti richieste:

1°) costituzione di un adeguato fondo speciale che, col concorso statale, consenta la trasformazione integrale degli oliveti mediante l'esecuzione di opere culturali quali: potatura e alupatura; concimazione; scasso e sistemazione superficiale dei terreni; trattamenti antiparassitari;

2°) opportune provvidenze di credito agrario che consentano il finanziamento a tasso minimo quale quello previsto dalla legge 1949 (3 per cento) per altri settori, ed a lunga scadenza per rendere attuabili le opere di bonifica degli oliveti.

L'interrogante, mentre fa presente la necessità di urgenti provvidenze di assistenza alla produzione olivicola sarda, chiede di conoscere se il Governo intenda adottare od abbia già adottato qualche provvedimento utile in tale materia. (10664).

RISPOSTA. — Com'è noto, la regione sarda ha potestà legislativa in materia di agricoltura e foreste, piccole bonifiche e miglioramenti agrari e fondiari, e pertanto spetta ad essa di determinare, ove occorrano, le provvidenze da adottare in relazione ai casi ed alle esigenze del genere di quelli segnalati.

Si fa per altro presente che, per la trasformazione degli oliveti, per il dissodamento dei terreni, ecc., gli olivicoltori della Sardegna possono ottenere, in base alle vigenti disposizioni sul credito agrario di miglioramento (articolo 3 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e articolo 43 del regio decreto 23 febbraio 1933, n. 215) mutui trentennali col beneficio del concorso statale nel pagamento degli interessi.

Per gli stessi lavori i predetti agricoltori possono altresì far ricorso a mutui ventennali al tasso del 4,50 per cento sui fondi *Interim Aid*-E.R.P., come da convenzione all'uopo stipulata col Banco di Sardegna, in attuazione delle leggi 23 aprile 1949, n. 165, e 27 aprile 1951, n. 1208, recanti disposizioni a favore delle zone depresse, tra le quali è compresa anche la Sardegna.

Si fa infine presente che, per l'incremento dell'olivicoltura in Sardegna, questo Ministero ha predisposto, ai sensi della legge 9 dicembre 1950, n. 1087, un programma che prevede la spesa di 18 milioni di lire per l'attuazione delle seguenti iniziative:

corsi di esperti tecnici per la trasformazione degli olivastreti e potatura dell'olivo;

corsi di perfezionamento per preparatori ed innestatori di olivastri;

corsi di perfezionamento per potatori aspiranti aiuti istruttori;

corsi per la formazione di nuove maestranze specializzate per la preparazione e l'innesto degli olivastri;

corsi per la formazione di maestranze specializzate per la patatura dell'olivo;

aree di oliveti dimostrativi, ove verranno applicate le operazioni colturali in conformità alle più moderne conoscenze acquisite dalla tecnica;

prestazioni gratuite di capi potatori e innestatori di olivastri alle aziende agrarie.

Il Ministro MEDICI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intenda intervenire perché con la massima sollecitudine la direzione generale delle pensioni di guerra provveda ad inviare l'incarto degli atti di pensione relativi all'invalido della vecchia guerra Faddai Giuseppe fu Sebastiano, classe 1886.

Tale incarto è stato già da tempo richiesto dalla procura generale della Corte dei conti per l'istruttoria del ricorso n. 292797, ma la predetta direzione generale inspiegabilmente non li ha ancora trasmessi. (10665).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata trasmessa alla Corte dei conti in data 30 gennaio 1954, con elenco n. 701, in esito a ricorso n. 292797.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se la direzione generale pensioni di guerra abbia finalmente trasmesso alla procura della Corte dei conti l'incarto degli atti di pensione della pratica di pensione di guerra relativa a Fiori Giovanni, padre del militare deceduto nella guerra 1940-1945 Fiori Andrea.

Si fa presente che avendo il ministro del tesoro negato la pensione al padre del militare nominato, l'interessato fin dal luglio 1953 ha inoltrato ricorso alla Corte dei conti che ha il n. 301800 e per la cui istruttoria la procura generale della Corte dei conti ha richiesto da tempo gli atti predetti, i quali tuttavia non sono stati ancora trasmessi. (10666).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa al signor Fiori Giovanni Andrea (non Giovanni) padre del militare Agostino (non Andrea) è stata trasmessa alla Corte dei conti fin dal 13 dicembre 1953 in esito a ricorso n. 301800.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

POLANO E GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato che l'amministrazione provinciale di Sassari con deliberazione del 28 luglio 1954 abbia tolto il sussidio assistenziale all'infanzia naturale sia come sussidio baliatico alle affidatarie, sia come sussidio baliatico alla madre, violando le precise disposizioni della legge 8 maggio 1927, n. 798, secondo cui all'articolo 5 è detto. « l'assistenza è dovuta sin dal giorno della nascita senza riguardo al numero dei precedenti parti, all'età, allo stato civile ed alle condizioni morali ed economiche della madre », e del regolamento provinciale di assistenza, secondo cui « alla madre, ove essa abbia il figlio, le spetta, se povera, un congruo sussidio; e sarà ridotto o sospeso se cessi di essere povera o non appresti le necessarie cure al bambino »; se non intenda accertare i motivi di un provvedimento che non colpisce singoli casi di comprovata immoralità da parte della autorità giudiziaria, ma colpisce tutte le assistite nell'intento di costringerle a ricoverare i bambini nel brefotrofio; e se non intenda intervenire affinché l'amministrazione provinciale, rispettando il disposto della legge, ripristini la erogazione dei sussidi d'assistenza all'infanzia naturale di Sassari, sia che si trovi presso balie o presso le madri, dal giorno della avvenuta sospensione. (10057).

RISPOSTA. — La materia della « assistenza e beneficenza pubblica » rientra nella competenza legislativa concorrente, e corrispondentemente amministrativa, della regione sarda, a termini degli articoli 4 lettera *h*) e 6 dello statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3.

Per altro, in mancanza di norme di attuazione e non avendo la regione ancora regolato con propria legge, siccome prevede l'articolo 46 dello statuto, il sistema dei controlli sugli atti degli enti locali, le funzioni amministrative in materia di assistenza e di beneficenza continuano a svolgersi, nell'isola, in base alla legislazione statale.

Ciò premesso, in relazione al caso in specie, che forma oggetto dell'interrogazione, cui si risponde, si fa presente quanto segue.

La deliberazione 28 luglio 1954 della giunta provinciale di Sassari, approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 21 settembre 1954 e ratificata dal consiglio provinciale il 12 gennaio corrente, concerne esclusivamente la modifica di due punti di una precedente deliberazione (10 maggio 1954), con la quale

si provvedeva alla riorganizzazione del servizio dell'assistenza all'infanzia naturale e all'aggiornamento del relativo regolamento.

Infatti, due statuizioni di detta deliberazione 10 maggio non erano state ritenute conformi a legge, nel senso che con la prima di esse si denegava la corresponsione del sussidio di baliatico agli affidatari quando questi toglievano gli illegittimi in allevamento per scopo di susseguente affiliazione; e con la seconda di esse si stabiliva di revocare o denegare senz'altro il sussidio di baliatico nei casi di convivenza *more uxorio* o di facilità di costumi della madre.

Per contro la deliberazione 28 luglio 1954 rettificava dette due statuizioni in modo aderente alla lettera e allo spirito della vigente legislazione in materia di assistenza all'infanzia naturale.

Infatti, la parte dispositiva di detta deliberazione 28 luglio 1954 suona come segue:

1°) « La mercede non è dovuta quando il bambino sia stato affiliato. In caso, però, che l'affiliante non sia nella possibilità di sovvenire a tutte le necessità dell'affiliato, l'eventuale sussidio assegnato a questo ultimo sarà depositato in libretto postale vincolato alle disposizioni del giudice tutelare »;

2°) « Nei casi di convivenza *more uxorio* o di comprovata grave immoralità della madre, l'amministrazione provinciale promuoverà l'azione giudiziaria per togliere alla madre la patria potestà sul proprio bambino. Intervenuto il relativo provvedimento, l'amministrazione provinciale disporrà, a proprie spese, il ricovero del bambino in apposito Istituto e disporrà la revoca del sussidio a favore della madre ».

In sostanza, con le modifiche introdotte dalla deliberazione del 28 luglio, che subordina il provvedimento di revoca del sussidio baliatico e il contemporaneo ricovero del bambino in idoneo istituto ad una previa pronunzia dell'autorità giudiziaria, l'amministrazione ha regolamentato la materia nel miglior modo possibile, nel reale interesse del minore, cui è diretta l'assistenza, e non degli allevatori.

La stessa osservazione deve farsi per quanto concerne la sospensione del sussidio a favore degli affilianti, che con la norma modificata viene disposta soltanto dopo che gli allevatori abbiano posto effettivamente in essere il formale provvedimento dell'affiliazione.

Com'è noto, per poter affiliare è necessario documentare una certa disponibilità economica (articolo 406 del codice civile) con la quale mal si concilierebbe la perduranza del sussidio di baliatico che, per altro, l'amministrazione provinciale si riserva di continuare ad assegnare al minore, depositandolo però in libretto postale vincolato alle disposizioni del giudice tutelare.

Essendo le due disposizioni della più volte citata deliberazione del 26 luglio, oltre che legittime, pienamente giustificate nel merito, il Ministero dell'interno non ha da svolgere alcun intervento nei confronti dell'amministrazione provinciale di Sassari.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

PRIORE, AGRIMI, CAIATI E DE CAPUA. — *Al Ministro della difesa.* — Allo scopo di conoscere se non ravvisi l'opportunità di intervenire autorevolmente ed efficacemente presso le Società linee aeree italiane (L.A.I.) ai fini della istituzione di una linea tra la Puglia e l'Italia centrale e settentrionale.

Gli interroganti ritengono opportuno far presente che l'istituzione della linea predetta appare particolarmente idonea a far realizzare e consolidare i rapporti economici tra la Puglia e le altre regioni e consentirebbe, in collegamento con altre linee aeree internazionali, il trasferimento di un notevole numero di persone interessate ai traffici commerciali e turistici dell'estremo limite territoriale della penisola a Roma e Milano e conseguentemente ai paesi del nord Europa e d'oltre oceano.

Gli interroganti confidano, pertanto, nell'autorevole intervento dell'onorevole ministro per la difesa ai fini della soluzione di una questione che è oggetto di particolare interessamento da parte di enti amministrativi ed economici di tutte le province della regione pugliese. (8230).

RISPOSTA. — Il problema del collegamento delle Puglie con la capitale e l'Italia del nord a mezzo di una regolare linea aerea è stato da tempo avvertito e posto allo studio.

Si è dovuto però constatare, anche attraverso esperimenti effettuati, che tale linea non coprirebbe, almeno inizialmente e per qualche tempo, le spese di esercizio. Infatti, sulla linea aerea Roma-Bari e ritorno, istituita negli ultimi due anni in occasione della Fiera del Levante, la media dei passeggeri si è aggirata su 8-10 per viaggio mentre avrebbe dovuta essere quella di 15 per coprire almeno il costo di esercizio. Non facili pertanto si presentano le trattative per l'assunzione dell'invocato esercizio da parte delle società di navigazione aerea.

La questione forma tuttavia oggetto di attivo interessamento e si spera di poter superare, nel prossimo avvenire, le difficoltà finora incontrate.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

RAFFAELLI E GATTI CAPORASO ELENA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, diffusa dalla stampa locale, secondo la quale l'aeroporto di San Giusto (Pisa) sarebbe stato riservato esclusivamente ad uso della aviazione militare. Risulta infatti che le linee aeree civili facenti scalo a Pisa sono state sospese.

E per conoscere quale sia il loro intendimento sulla questione. (11004).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dei trasporti.

La notizia secondo cui l'aeroporto militare di San Giusto (Pisa) sarebbe stato riservato esclusivamente ad uso della aviazione militare non risponde a realtà; l'aeroporto in parola, infatti, continua ad essere aperto al traffico aereo civile con le stesse limitazioni fin qui adottate. La soppressione nella linea esercitata dalla società L.A.I. nel servizio giornaliero Roma-Milano dello scalo di Pisa è dovuta solamente alla scarsa intensità del traffico; è da prevedersi il ripristino di detto scalo per la prossima stagione estiva.

Il Sottosegretario di Stato BERTINELLI.

RAVERA CAMILLA, MONTAGNANA, FOA, COGGIOLA, SCOTTI FRANCESCO, AUDISIO, SAMPIETRO GIOVANNI, JACOMETTI, RONZA, GIOLITTI, LOZZA, SCARPA, FLOREANINI GISELLA, MOSCATELLI, PAJETTA GIAN CARLO E BALTARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere con quali misure intenda impedire l'attuazione del proposito manifestato da una cosiddetta « M.V.S.N. » di celebrare, il 30 gennaio 1955, l'anniversario della fondazione della ex milizia fascista, mediante una riunione, in Torino, di coloro che appartennero a tale milizia e un discorso celebrativo pronunciato da Pietro Brandimarte, il comandante delle famigerate squadre fasciste, responsabile degli eccidi compiuti a Torino nel dicembre del 1922 e dell'assassinio di Giovanni Ferrero, segretario della F.I.O.M., il cui corpo sanguinante fu, dalla squadraccia fascista di Brandimarte trascinato appeso al cassone di un camion; riunione e manifestazione che suonerebbe offesa alla città di Torino, medaglia d'oro della Resistenza, e che — per lo sdegno cui darebbe luogo — determinerebbe una legittima reazione popolare; e con quali misure intenda procedere contro il tentativo di ricostituire in Italia una associazione la quale si richiama alla famigerata milizia fascista, della stessa rivalutando persino i gradi, come risulta da una circolare diramata dalla cosiddetta « milizia volontaria sicurezza nazionale » legionari, Federazione gruppi piemontesi (11418).

RISPOSTA. — Per domenica 30 gennaio 1955, il gruppo torinese dell'associazione degli ex legionari della milizia volontaria sicurezza nazionale aveva indetta una riunione nella sede del movimento sociale italiano, per celebrare l'anniversario della fondazione della disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale. Alla celebrazione avrebbe dovuto partecipare Pietro Brandimarte.

L'autorità locale di pubblica sicurezza — ritenendo che la celebrazione fosse in contrasto con le leggi vigenti — immediatamente intervenne diffidando i promotori. Questi assicurarono che la riunione non sarebbe stata tenuta. E difatti non ebbe luogo.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

REALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intende dare disposizioni al prefetto di Forlì, perché presso ogni ufficio di collocamento siano costituite le commissioni del collocamento previste dalla legge aprile 1949, n. 264, al fine di garantire l'imparzialità nell'assunzione della mano d'opera e che detti uffici non si trasformino in organi di parte come accade ogni qual volta sorge un conflitto fra mano d'opera e datori di lavoro. (11310).

RISPOSTA. — L'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264 (modificato dall'articolo unico della legge 21 agosto 1949, n. 586) stabilisce che il ministro per il lavoro e la previdenza sociale, su proposta della commissione provinciale per il collocamento, può autorizzare il prefetto ad istituire le commissioni comunali per il collocamento.

In conseguenza, spetta alla competente commissione provinciale per il collocamento di Forlì, ricostituita (per decorso biennio di durata in carica) con decreto ministeriale 14 dicembre 1954, di avanzare proposta a questo Ministero per la istituzione, nella provincia, degli organi collegiali di cui trattasi.

Il Ministro: VIGORELLI.

RICCA E FOGLIAZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende approvare la domanda per la concessione del contributo dello Stato di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, inoltrata dal comune di Soresina (Cremona) per la esecuzione dell'opera pubblica « edificio scolastico per la scuola media », il 24 ottobre 1952.

Gli interroganti fanno presente che in detto comune la disoccupazione raggiunge la più alta incidenza sulla popolazione, e rappresenta pure una delle zone più depresse della provincia. (10315).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Soresina (Cremona) intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 85 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico, è stata trasmessa con nota del 30 settembre 1954, n. 13583, unitamente alle altre analoghe domande presentate dai vari enti della provincia di Cremona, al Ministero della pubblica istruzione servizio centrale per l'edilizia scolastica, il quale, a termini dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, dovrà predisporre, d'intesa con questa amministrazione, i programmi finanziari per l'esercizio in corso delle opere di edilizia scolastica in relazione alle esigenze degli altri comuni della provincia ed alla disponibilità di fondi.

Il Ministro. ROMITA.

RICCA E FOGLIAZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale punto trovasi la pratica inoltrata dal comune di Soresina (Cremona) il 15 novembre 1949 tendente ad ottenere il contributo dello Stato previsto dall'articolo 1 della legge 27 luglio 1949, n. 408, in misura percentuale costante per 35 anni, per la costruzione di case economiche per dipendenti comunali; se non ritenga di accogliere detta domanda tenendo conto che in detto comune la disoccupazione raggiunge il più alto livello registrato nella provincia e che dalla esecuzione di tale opera scaturirebbero possibilità di lavoro per i disoccupati locali. (10316).

RISPOSTA. — Al comune di Soresina (Cremona) è stato concesso ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, il contributo dello Stato nella spesa di lire 30 milioni per la costruzione di n. 24 alloggi da destinare ai dipendenti comunali.

Il relativo progetto è in corso di attuazione.

Non è possibile, almeno per il momento, assegnare al predetto comune un secondo contributo data la limitata disponibilità di fondi per la concessione dei benefici previsti dalla citata legge.

Il Ministro ROMITA.

ROBERTI E ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità che agli agenti di pubblica sicurezza che si trovano in licenza di convalescenza per riconosciuta causa di servizio sia tolta l'indennità di alloggio ed altre accessorie indennità; e, nell'ipotesi affermativa, i motivi che determinano tale provvedimento che incide sulle già scarse retribuzioni delle forze armate di pubblica sicurezza. (11276).

RISPOSTA. — Al personale del corpo guardie di pubblica sicurezza nella posizione di licenza di convalescenza per infermità giudicate dipendenti da causa di servizio competono gli assegni fissi continuativi nella misura intera, con esclusione della indennità di alloggio e delle indennità eventuali che presuppongono la effettiva prestazione di servizio o presenza al reparto degli interessati indennità speciale giornaliera di pubblica sicurezza, premio giornaliero di presenza, indennità giornaliera di ordine pubblico).

La predetta esclusione è tassativamente prevista dalle seguenti disposizioni:

per l'indennità di alloggio dall'articolo 428 del vigente regolamento del corpo guardie di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629,

per l'indennità speciale giornaliera di pubblica sicurezza dal regio decreto-legge 3 gennaio 1944, n. 6, e decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1944, n. 187;

per il premio giornaliero di presenza dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19;

per l'indennità giornaliera di ordine pubblico dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 221.

Ove trattasi di licenza di convalescenza per ferite o lesioni (escluse quindi le infermità) riportate in servizio e per cause di esso, la indennità speciale giornaliera di pubblica sicurezza e quella giornaliera di ordine pubblico vanno corrisposte agli interessati per effetto della legge 27 ottobre 1951, n. 1616.

Il suaccennato trattamento economico è analogo a quello praticato per tutti gli appartenenti alle altre forze armate di polizia.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

ROMUALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che rendono len-

tissimo il disbrigo delle pratiche relative alla liquidazione delle pensioni o indennità agli ex dipendenti della milizia volontaria sicurezza nazionale di cui alla legge del 20 marzo 1954, n. 72, e per conoscere se, in relazione alle pressanti necessità degli interessati non si ritiene di fare quanto è necessario per un più rapido pagamento di tali benefici. (10877).

RISPOSTA. — Il passaggio di carico dal Ministero del tesoro a quello della difesa delle varie migliaia di fascicoli riguardanti la posizione di appartenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale nonché di tutto il carteggio in possesso di detto Ministero, le difficoltà inerenti alla valutazione dei servizi prestati dagli interessati e la mancanza di documenti necessari per completare le rispettive pratiche, alcuni dei quali da ricostruire *ex novo* essendo andati distrutti o dispersi per eventi bellici, hanno reso finora necessariamente lenta la liquidazione delle circa 30 mila domande di pensione pervenute dagli appartenenti alla milizia volontaria sicurezza nazionale.

Superata per altro la necessaria fase organizzativa ed adottati gli opportuni provvedimenti ai fini del sollecito espletamento delle istruttorie inerenti alle pratiche di cui trattasi, è da prevedere che le liquidazioni procederanno con ritmo sempre più celere.

Il Sottosegretario di Stato BOSCO.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Princivalle Diego di Vincenzo, da Merlara (Padova), posizione n. 1413040/D. (9471).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Missaglia Vitaliano fu Quirino, da Casale Scodosia (Padova), posizione n. 1386108/D. (9473).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Gambin Giacinto di Domenico, da Merlara (Padova), posizione n. 1358800/D. (9474).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Borella Giovanni di Fortunato da Carrara San Giorgio (Padova), posizione n. 1346098/D. (9478).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Michelotto Luigi di Ernesto da Padova. (9480).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 10 settembre 1937, n. 06515, venne liquidata l'indennità *una tantum*.

Nessuna nuova domanda di ulteriori accertamenti sanitari, per aggravamento, risulta pervenuta.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Gobbo vedova Elvira nata Salva, da Ospedaletto Euganeo, per il marito Gobbo Riccardo fu Modesto, deceduto il 10 maggio 1954, posizione n. 1314556/D. (10024).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso d'istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Bolognini Giuseppe di Emanuele da San Pietro Viminario (Padova), posizione n. 374763. (10026).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine. Non sono ancora acquisite le documentazioni relative alla sua qualifica partigiana.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione indiretta al nome di Lista

Antonia madre del militare caduto Lista Pietro. La suddetta che percepisce pensione di lire 5800 al mese, è in attesa di liquidazione arretrati e di aumento di pensione (decreto n. 15218958). (10506).

RISPOSTA. — La pratica per l'eventuale concessione dell'assegno di previdenza è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessata.

La signora Lista è in godimento di pensione di guerra con decorrenza dal 29 agosto 1944 data di morte del militare.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione indiretta al nome di Boltrin vedova Maria nata Alfonsi, da Monselice (Padova). (10507).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione al nome di Breggie Carolina fu Pietro, da Monselice (Padova), posizione n. 2019307. (10509).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere ragguagli in merito alla pratica di pensione di Stellin Luigi fu Giovanni, posizione n. 1424032. (10511).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale attività abbiano svolto o intendano svolgere con la necessaria urgenza presso il Governo della Repubblica francese, perché sia corrisposta sollecitamente ai lavoratori agricoli italiani che hanno lavorato in Francia nella campagna bieticola del 1954, la bonifica di cambio dell'11,75 per cento sulle rimesse salariali, prevista dal protocollo d'accordo italo-francese del 7 agosto 1954; della cui mancata applicazione l'interrogante gradirà conoscere la ragione. (10930).

RISPOSTA. — La mancata corresponsione della maggiorazione di cambio stabilita in favore dei lavoratori bieticoli italiani in Francia è stata causata unicamente dall'esaurimento dei fondi assegnati per tale corresponsione alla *Fédération Professionelle Agricole pour la Main-dOeuvre Saisonnière.*

La nostra rappresentanza diplomatica in Francia è intervenuta prontamente presso le autorità competenti ed ha avuto assicurazione che sarà provveduto ad eliminare l'inconveniente lamentato.

Il Sottosegretario di Stato: DOMINEDÒ.

RUBEO, NATOLI E CIANCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che ostano all'accoglimento delle reiterate richieste avanzate in questi ultimi anni dalla azienda tramviaria e autobus del comune di Roma per la riassunzione dei servizi automobilistici locali di Ostia Lido, già esercitati nell'anteguerra di questa azienda, ed inoltre per sapere come l'amministrazione intende superare gli eventuali ostacoli affinché l'esercizio di questo pubblico servizio venga riaffidato all'A.T.A.C. così come è reclamato dalla cittadinanza interessata. (11258).

RISPOSTA. — I servizi urbani di Ostia vennero affidati alla società autolinee Marzano, nel dicembre 1948, in quanto l'A.T.A.C., che aveva esercitati i servizi stessi nell'anteguerra dichiarò di non essere in condizioni di garantire una sicura ripresa del normale servizio per la mancanza del materiale rotabile occorrente per la gestione delle linee.

Tuttavia l'assenso concesso alla predetta società Marzano venne esplicitamente condizionato alla facoltà, da parte di questo Ministero, di addivenire alla revoca dell'assenso stesso, per l'ipotesi in cui venisse riconosciuta l'opportunità di riaffidare i servizi alla A.T.A.C., e tale facoltà è consacrata negli atti formali di concessione rilasciati alla società Marzano.

Senonché finora non è stato possibile procedere al trapasso a favore dell'A.T.A.C. delle linee in questione poiché l'azienda, nonostante la recente immissione nel proprio parco automobilistico di nuovi mezzi, non è in grado di fronteggiare adeguatamente le esigenze del traffico urbano di Roma e, soprattutto, le prevedibili maggiori esigenze future, per cui la distrazione delle unità richieste per l'esercizio delle linee urbane di Ostia aggraverebbe le difficoltà in cui l'azienda stessa versa attualmente.

Ciò stante si è dovuto disporre perché la società Marzano continui l'esercizio delle linee urbane di Ostia fino a che l'A.T.A.C. non avrà una sufficiente disponibilità di materiale rotabile.

Il Ministro: MATTARELLA.

RUBINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare — sentito il Commissariato per il turismo — allo scopo di venire incontro nel modo più sollecito alle necessità delle zone alluvionate del salernitano.

È da tener conto che Salerno, Maiori, Minori, Tramonti, Vietri e Cava dei Tirreni basano buona parte della loro economia sulle risorse turistiche, sulle quali ripongono tante aspirazioni e speranze.

I provvedimenti si rendono urgenti, perché si abbia una rapida ripresa turistica in quelle zone, in modo da assicurare migliori condizioni di vita e di prosperità alle popolazioni così duramente provate dal recente flagello. (9946).

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Non consta che le attrezzature turistico-alberghiere del salernitano abbiano subìto danni di qualche rilevanza per effetto delle alluvioni dell'ottobre 1954.

Per evitare anzi che le notizie allarmistiche allora diffuse da alcuni giornali potessero sviare le correnti turistiche, l'Ente provinciale per il turismo di Salerno, nel mese di dicembre 1954, invitò un gruppo di giornalisti stranieri affinché si rendessero conto, *de visu*, della intatta efficienza delle attrezzature ricettive della fascia costiera sulla quale aveva imperversato il maltempo.

La stampa estera ha potuto così rettificare le notizie inesatte pubblicate un mese prima sull'argomento.

Anche il recente soggiorno del Presidente del Consiglio dei ministri francese a Positano ha giovato al ristabilimento della verità.

Dall'esame della reale situazione del salernitano, non emerge, dunque, l'esigenza dei particolari provvedimenti sollecitati.

Il Ministro senza portafoglio PONTI.

RUBINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, prima di indire nuovi concorsi, disporre l'assorbimento dei candidati risultati « idonei » nell'ultimo concorso per il gruppo *A*, grado XI (allievo ispettore) della amministrazione delle poste (vedi graduatoria pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre 1954). (11413).

RISPOSTA. — Ai sensi del disposto dell'articolo 3 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili, le amministrazioni dello Stato hanno la facoltà di assegnare, secondo l'ordine di graduatoria, ai concorrenti che abbiano superato la prova di esame ed eccedano il numero dei posti messi a concorso, soltanto i posti che si rendano disponibili entro sei mesi dall'approvazione della graduatoria medesima e nel limite massimo di un decimo di quelli messi a concorso.

Ora, nel concorso a 100 posti di allievo ispettore, cui l'onorevole interrogante si riferisce nella interrogazione, l'amministrazione delle poste e telegrafi, dopo aver coperto tali 100 posti in base all'esito del concorso, si è avvalsa di detta facoltà, assumendo appunto in servizio, col rispetto dell'ordine stabilito dalla relativa graduatoria, altri 10 candidati risultati idonei nel concorso stesso.

Non sarebbe stato, né sarebbe possibile all'amministrazione assorbire anche i rimanenti candidati idonei, perché non lo consentono le tassative disposizioni in vigore, evidentemente ispirate all'interesse fondamentale della pubblica amministrazione di ottenere, attraverso l'esperimento del pubblico concorso, la selezione dei migliori.

Il Ministro. CASSIANI.

SALA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza:

1°) delle circolari emanate dalla prefettura di Palermo ai sindaci presidenti delle commissioni comunali per gli elenchi dei coltivatori diretti aventi diritto all'assistenza ed al voto per la elezione delle relative amministrazioni delle mutue comunali; del fatto che tali circolari vengono inviate per conoscenza soltanto alla Federazione nazionale coltivatori diretti e non a tutte le associazioni di categoria interessate; del fatto che con tali circolari il prefetto, in aperta violazione della legge (articoli 2 e 31) tende ad esautorare la commissione comunale attribuendo arbitrariamente prerogative e compiti all'ufficio provinciale contributi unificati;

2°) che l'ufficio provinciale contributi unificati di Palermo non intende più accettare le domande dei coltivatori diretti tendenti ad ottenere la iscrizione negli elenchi dei colti-

vatori diretti aventi diritto al voto per l'elezione delle amministrazioni delle mutue.

Per sapere, infine, se i ministri ritengono tutto ciò conforme alla legge o piuttosto un arbitrio illegale tendente unicamente a precostituire una situazione di privilegio per la Federazione nazionale dei coltivatori diretti. (11272).

RISPOSTA. — Come si è avuto agio di chiarire anche in occasione del recente svolgimento orale di analoghe interrogazioni sull'argomento, si assicura che, ai fini della applicazione della legge 22 novembre 1954, n. 1136, sono state diramate tempestivamente tutte le istruzioni necessarie.

Infatti, ai fini della compilazione degli elenchi dei coltivatori diretti aventi diritto al voto, già il servizio dei contributi unificati ebbe a predisporre un modulo che fu distribuito a tutti i corrispondenti comunali fin dal 16 dicembre 1954 e che — da quella data — è rimasto a disposizione di chiunque ne facesse richiesta.

Inoltre lo stesso servizio ebbe a provvedere contemporaneamente all'affissione di un apposito manifesto negli albi di tutti i comuni della Repubblica: con tale manifesto i coltivatori diretti titolari di azienda erano invitati a presentare la prescritta dichiarazione dei dati aziendali.

Aggiungasi che, con circolare di questo Ministero in data 20 gennaio 1955, tutte le prefetture sono state invitate a fare affiggere negli albi comunali un apposito manifesto, riportante gli articoli essenziali della legge n. 1136, compresi gli articoli 2 e 31 che stabiliscono le competenze, in materia di elenchi dei coltivatori diretti, sia del servizio contributi unificati, sia delle commissioni comunali.

In tal modo, tutti i lavoratori interessati, a prescindere dalla organizzazione sindacale di appartenenza, sono stati posti in grado di poter assolvere in tempo utile ai propri obblighi al fine di essere compresi fra i soggetti ai quali è rivolta la legge n. 1136.

D'altro canto, la legge stabilisce tassativi termini, entro i quali le elezioni debbono essere svolte per la composizione degli organi normali delle casse mutue malattia coltivatori diretti, e, in conseguenza, gli uffici del servizio contributi unificati hanno limitata disponibilità di tempo per la tempestiva presentazione degli elenchi nominativi dei lavoratori interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

SALA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del manifesto-bando n. 7024 inviato dal direttore dell'ufficio regionale per la occupazione della mano d'opera di Palermo in data 14 dicembre 1954, che invitava tutti gli aventi diritto all'I.N.A.-Casa a presentare domanda, dal 5 gennaio 1955, per l'assegnazione di un appartamento costruito in contrada San Giovanni nel paese di Piana degli Albanesi.

Constatato che nessun appartamento I.N.A.-Casa è stato costruito nel detto paese, per quanto sin dal 21 luglio 1950 il comune abbia messo a disposizione terreno sufficiente, e abbia presentato la domanda per 70 appartamenti; considerato che in data 17 gennaio 1952 il comitato di attuazione con delibera 104 ha messo a disposizione 10 milioni per la costruzione di 4 appartamenti, e che il comune ha sempre aderito alle successive richieste dell'I.N.A.-Casa di cambiare località, fornendo a proprie spese terreno e planimetria ed intervenendo con lettere e telegrammi e interventi personali del sindaco, sia a Palermo che presso la sede centrale di Roma; fa presente che gli aventi diritto agli appartamenti I.N.A.-Casa da assegnare sono circa 600 fra impiegati ed operai e che la condizione edilizia del paese è la seguente: (tenuto conto della legge 9 agosto 1954, n. 640, e che già è nota al ministro dei lavori pubblici):

400 locali dichiarati antigienici ove abitano 1600 persone;

108 abitazioni tutte in parte interrate ove abitano 440 persone;

12 stalle dove abitano 50 persone;

12 abitazioni gravemente lesionate ove abitano 38 persone;

4 locali di ricovero comunale ove abitano 16 persone.

Da quanto sopra si chiede di sapere quali provvedimenti saranno presi. (11274).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero, relativamente alla mancata costruzione di alloggi I.N.A.-Casa di cui allo stanziamento di lire 10 milioni deliberato dal comitato di attuazione, della gestione, che, per innegabili difficoltà locali dovute ad approvvigionamento e trasporto dei materiali, andò deserta la prima gara di appalto indetta il 19 maggio 1953. Successivamente, aggiornati i prezzi ai massimi consentiti, venne indetta una seconda gara, che pure andò deserta il 4° dicembre 1953.

Fu allora autorizzata la stazione appaltante (I.A.C.P. di Palermo) di procedere a tratta-

tiva privata e, nel gennaio 1954, il problema sembrò risolto, tanto che venne assegnato al cantiere il n. 7935. Ma la cooperativa Clea, con la quale la trattativa sembrava prossima a conclusione, rinunciò definitivamente e la stazione appaltante dovette di nuovo reperire una ditta idonea, disposta ad eseguire i lavori.

Tali atti sono giunti ora a conclusione con l'aggiudicazione dell'appalto a trattativa privata all'impresa Umberto Catania.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale VIGORELLI.

SANSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo per il quale non si è tenuto in alcuna considerazione l'esposto firmato da 400 capresi, inviato il 24 luglio 1954 con raccomandata n. 3379, con il quale si chiedeva che fosse salvaguardata la libera visuale panoramica del Belvedere Moneta alla via comunale di Tiberio, e perché mai invece si sono favoriti gli interessi di un singolo privato, non caprese, il quale pur disponendo di ben 16 mila metri quadrati di terreno e pur potendo costruire senza in alcun modo occludere la libera visuale panoramica, ha ottenuto di poter conservare tutte le opere abusivamente fatte nonché di completare ed estendere anche quelle che in data 16 luglio 1954, la sovraintendenza ai monumenti di Napoli aveva sospese e che deturpano irrimediabilmente il Belvedere in oggetto. (9578).

RISPOSTA. — L'avvocato Pascotto di Capri nel 1948, presentò un progetto riguardante l'ampliamento e la sopraelevazione di una costruzione di sua proprietà, sita in via Tiberio, a Capri. La soprintendenza ai monumenti, nello stesso anno, approvò l'elaborato. Successivamente, in seguito alle proteste degli abitanti della contrada Tiberio che, per interessi privati, si erano lamentati presso il comune per la concessione fatta al predetto avvocato, il comune stesso sembrò ottenere una sensibile riduzione dell'ampliamento regolarmente approvato. Senonché, recentemente, l'avvocato Pascotto, confermando l'intendimento di attuare integralmente il progetto, diede inizio alla costruzione, anzi, presentò alla soprintendenza una variante nella quale erano previsti, tra l'altro, due vani, già abusivamente eseguiti. Riscontrato l'arbitrio, la soprintendenza, nel luglio 1954, ordinò all'avvocato Pascotto la sospensione dei lavori abusivi.

In seguito il soprintendente ritenne opportuno accedere alla proposta, formulata dall'interessato, di una soluzione transattiva della questione. questione imperniata, da un lato, sulla esistenza di un progetto regolarmente approvato, costituente un diritto al quale il proprietario non avrebbe rinunziato, dall'altro, sull'intervenuto abuso al quale era stato posto tempestivamente il fermo. Pertanto la soprintendenza, previo benestare del Ministero, concesse la sanatoria per i due vani abusivamente eseguiti al primo piano, alla condizione della formale rinunzia alla sopraelevazione autorizzata nel 1948.

Successivamente, come risulta da una nota del sindaco inviata al soprintendente in data 7 dicembre 1954, a seguito di insistenze da parte degli abitanti della zona di Tiberio, la amministrazione comunale è riuscita a concordare con l'avvocato Pascotto l'abbassamento dei solai di copertura in precedenza autorizzati, sì da portare l'estradosso degli stessi alla quota del ciglio del parapetto stradale.

Il Ministro ERMINI.

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* Per sapere se non intende intervenire con urgenza per risolvere il problema degli organici del personale direttivo della scuola elementare di Torino.

La interrogante fa presente come sia urgente da parte del Ministero di provvedere all'aumento in organico di almeno due direttori didattici chiamati a compiere opera di direzione e vigilanza su una popolazione scolastica in aumento.

La interrogante si fa con questa richiesta anche interprete dei voti del consiglio comunale di Torino, della scuola e delle famiglie torinesi che sollecitano una normalizzazione della situazione scolastica. (11036).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della difficile situazione dei circoli didattici della città di Torino, comune, del resto, a quella lamentata anche in altre province.

Per risolvere i gravi inconvenienti determinati appunto dallo scarso numero di circoli didattici e circoscrizioni scolastiche in rapporto al costante incremento della popolazione scolastica delle scuole elementari, questo Ministero, fin dal mese di febbraio dello scorso anno richiese al tesoro l'aumento dell'organico del personale di vigilanza (1379 posti di direttore didattico e 185 posti di ispettore scolastico, rispettivamente su 2121 e 281 posti di direttore e di ispettore).

Si è però poi ritenuto più opportuno affrontare e risolvere il problema in sede di

applicazione della legge delega sulla riforma della burocrazia.

Per quanto concerne la città di Torino, si comunica, inoltre, che, con nota del 25 ottobre 1954, si è autorizzato il provveditore agli studi di quella città — che faceva presenti gli stessi inconvenienti prospettati dall'onorevole interrogante — a distaccare, in via del tutto provvisoria, alcune scuole dai circoli aventi un numero eccessivo di classi, per aggregarle ad altri circoli viciniori con minor numero di classi, nell'ambito della città di Torino e nei limiti dell'organico dei circoli esistenti in quel capoluogo, e ciò in attesa del riordinamento dei circoli e delle circoscrizioni in seguito all'auspicato ampliamento del ruolo organico corrispondente.

Il Ministro: ERMINI.

SCARPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali al signor Aima Bernardo settantaquattrenne, titolare di pensione di guerra per la morte del figlio Aima Francesco, sia stato concesso, con decreto ministeriale n. 1804824 dell'11 dicembre 1953, l'assegno di previdenza previsto dall'articolo 72 della legge 18 agosto 1950, n. 648, con decorrenza dal 1° novembre 1953, mentre l'interessato aveva prodotto domanda nell'anno 1950. (9280).

RISPOSTA. — La pratica di assegno di previdenza è stata definita con provvedimento concessivo con decorrenza dal 1° marzo 1950.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

SCALIA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sospensione dell'immissione sul mercato nazionale di tremila e cinquecento tonnellate di acciughe salate di importazione extra contingente dalla Spagna.

L'interrogante chiede, inoltre, al ministro di sapere se, in vista delle dannose conseguenze che verrebbero a verificarsi per la produzione nazionale e del disagio che ne scaturirebbe a carico delle categorie produttrici di tale prodotto, non ritenga regolare la relativa licenza d'importazione, includendo la succitata quantità di pesce salato in quota per l'anno 1955, a partire dal mese di novembre 1955. (11474).

RISPOSTA. — Negli ultimi tempi sono state rivolte a questo Ministero le più vive premure, non solo da parte delle organizzazioni di categoria, ma anche da organi governativi, quali l'Alto Commissariato per l'alimentazione e il Comitato interministeriale dei prezzi, perché venisse considerata l'opportunità di autorizzare almeno uno sblocco parziale delle giacenze di acciughe salate e ciò al fine di tenere il mercato interno costantemente e sufficientemente approvvigionato di derrate tipiche di consumo popolare ed evitare inasprimenti di prezzi dovuti alla rarefazione di tali prodotti.

Questo Ministero, in considerazione delle richieste suddette motivate dalla necessità di assicurare il fabbisogno del mercato interno ha stabilito — a seguito di negoziati con le competenti autorità spagnole — d'intesa col Ministero dell'industria, di consentire lo sdoganamento di tonnellate 1000 di acciughe salate a valere sulle giacenze attualmente esistenti presso le dogane di Genova, Livorno e Napoli.

In contropartita della concessione del suddetto quantitativo — che verrà ripartito tra le ditte interessate in misura proporzionale alle rispettive giacenze — le autorità spagnole consentiranno la importazione in Spagna di prodotti italiani dell'industria meccanica ed elettromeccanica per un importo equivalente.

Prescindendo dall'interesse offerto dalle contropartite spagnole, è opportuno osservare che le acciughe salate, non solo rappresentano un prodotto di largo consumo la cui domanda da parte del mercato si accentua maggiormente nel presente periodo stagionale, ma costituiscono anche la materia prima base impiegata dalla nostra industria conserviera nella fabbricazione di filetti di acciughe all'olio e pertanto è lecito ritenere che il suindicato quantitativo di 1000 tonnellate venga agevolmente assorbito dal mercato senza ripercussioni sfavorevoli per la produzione nazionale.

Circa la proposta dell'onorevole interrogante — di imputare le giacenze di acciughe salate spagnole al contingente del nuovo accordo commerciale con la Spagna e di fissare la loro introduzione sul mercato interno a partire dal mese di novembre 1955 — occorre rilevare che non è possibile fin d'ora stabilire i criteri di ripartizione di contingenti ancora da fissare e che formeranno presumibilmente oggetto di negoziati per la rinnovazione dell'accordo commerciale, le cui norme di applicazione saranno stabilite in rapporto alla necessità di assicurare l'equilibrio complessivo degli scambi italo-spagnoli.

Il Ministro: MARTINELLI.

SCIAUDONE E MUSCARIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, per quali motivi il progetto della ricostruenda fer-

rovia Napoli-Piedimonte d'Alife non abbia previsto lo spostamento della vecchia stazione di Dragoni in località più idonea e più vicina al centro abitato, eludendo in tal modo ingiustificatamente le fondate aspirazioni delle popolazioni dei comuni di Dragoni e Baia e Latina; se non ritenga opportuno e pienamente giustificato invece sodisfare tali legittime aspirazioni e accogliere il voto espresso in una numerosa pubblica riunione avvenuta in Dragoni il 17 gennaio 1955 perché detta stazione sia ubicata al centro del paese e quanto più vicino possibile alla strada statale; se per ultimo in un'opera di tale mole e di sì ingente spesa, quale quella della lungamente attesa ricostruzione della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife, non sembri paradossale e ingiustificabile — anche in ordine ad una eventuale maggiore spesa — il voler ricostruire una stazione ferroviaria sulla sua vecchia sede, senza tener alcun conto delle mutate esigenze e delle mutate caratteristiche del traffico, nonché delle concomitanti vive e vissute esperienze degli utenti, a tutto discapito di ogni sano criterio di funzionalità e di rendimento della ferrovia in questione. (11400).

RISPOSTA. — Non è esatto che nel nuovo progetto della ricostruenda ferrovia Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte d'Alife non sia stato previsto lo spostamento della vecchia stazione di Dragoni in località più idonea e più vicina al centro abitato.

La nuova stazione di Dragoni verrà infatti ricostruita, secondo il progetto approvato, sulla stessa strada di accesso alla vecchia stazione, ma la sua distanza dall'abitato, ossia dalla strada statale, risulterà ridotta a meno di 200 metri in luogo degli 800 metri giustamente lamentati per la vecchia stazione.

Il Ministro: MATTARELLA.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno che vengano corrisposti al più presto gli arretrati della tredicesima mensilità al personale militare sfollato per le riduzioni imposte dal trattato di pace, secondo l'impegno ripetutamente preso e ribadito. (6839).

RISPOSTA. — La questione è stata risolta da un provvedimento di legge, di iniziativa dell'onorevole Cappugi, che, approvato dalle Camere, è ora in corso di promulgazione.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai non abbia avuto ulteriore corso la pratica per pensione di guerra riguardante il signor Bellavigna Antonio fu Alpinolo (pensione diretta nuova guerra) per sapere altresì se non si ritenga opportuno provvedere al più presto in merito. (10770).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SEMERARO SANTO E SCAPPINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a qual punto sono le trattative per la costituenda linea aerea nazionale e permanente che colleghi le città di Lecce, Brindisi e Bari con Roma ed il nord d'Italia, linea tanto reclamata dalle popolazioni pugliesi e della cui necessità si sono fatte espressione le giunte dei consigli provinciali di Bari e di Brindisi. (8159).

RISPOSTA. — Il problema del collegamento delle Puglie con la capitale e l'Italia del nord a mezzo di una regolare linea aerea è stato da tempo avvertito e posto allo studio.

Si è dovuto però constatare, anche attraverso esperimenti effettuati, che tale linea non coprirebbe, almeno inizialmente e per qualche tempo, le spese di esercizio. Infatti, sulla linea aerea Roma-Bari e ritorno, istituita negli ultimi due anni in occasione della Fiera del Levante, la media dei passeggeri si è aggirata su 8-10 per viaggio mentre avrebbe dovuto essere quella di 15 per coprire almeno il costo di esercizio. Non facili pertanto si presentano le trattative per l'assunzione dell'invocato servizio da parte delle società di navigazione aerea.

La questione forma tuttavia oggetto di attivo interessamento e si spera di poter superare, nel prossimo avvenire, le difficoltà finora incontrate.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quali motivi sino ad oggi il suo Ministero non ha disposto il ripristono dell'ufficio del registro — soppresso nel 1935 dal regime fascista con grave disappunto di tutta la cittadinanza — nel comune di Ceglie Messapico (Brindisi), comune di circa 30 mila abitanti, e che sin dal 1946 ne reclama il ripristino essendo disagevole e dispendioso portarsi nel comune di Ostuni per la registrazione degli atti. (11008).

RISPOSTA. — La richiesta avanzata dalle autorità amministrative del comune di Ceglie Messapico per il ripristino, in quella sede, dell'ufficio del registro, soppresso nel 1935 perché di scarsa importanza tributaria, ha formato oggetto di apposita istruttoria.

Dalle risultanze di tale istruttoria non sono però emersi, in linea di massima, elementi favorevoli all'auspicato provvedimento; trattasi infatti di un centro prevalentemente agricolo dal quale i contribuenti, per la facilità di mezzi di comunicazione diretta e per la breve distanza (14 chilometri), possono agevolmente recarsi ad Ostumi — attuale sede degli uffici finanziari — senza apprezzabile disagio.

Giova infine tenere presente che il ripristino dell'ufficio del registro in Ceglie Messapico non appare conveniente sia perché comporterebbe un'attrezzatura fiscale sproporzionata ai bisogni della zona, sia perché il gettito non sarebbe tale da giustificare il nuovo ufficio, in quanto nel distretto d'imposta di Ostumi esistono già ben tre uffici del registro (Ostumi, Fasano e San Vito dei Normanni).

Per le considerazioni esposte nessun affidamento può essere dato in ordine al ripristino dell'ufficio del registro nella sede di Ceglie Messapico dato che permangono i motivi che ne determinarono, a suo tempo, la soppressione.

Il Sottosegretario di Stato. CASTELLI.

SENSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno — anche ad evitare alcune migliaia di ricorsi al Consiglio di Stato — estendere per analogia a tutti gli ufficiali cessati dal servizio per riduzione dei quadri, che si trovino nelle stesse condizioni, la decisione 4 marzo 1952 della IV sezione del Consiglio di Stato n. 554, regio decreto n. 1022/49 reg. ric., la quale ha ribadito costituire la tredicesima mensilità un diritto « incontestabile » in quanto rappresenta la maggiorazione di uno dei tre addendi formanti gli emolumenti dovuti per legge, tal che la mancata applicazione dell'articolo 5 del regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384, costituisce, oltre tutto, un eccesso di potere. (1531).

RISPOSTA. — La questione è stata risolta da un provvedimento di legge, di iniziativa dell'onorevole Cappugi, che, approvato dalle Camere, è ora in corso di promulgazione.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — con riferimento alla persistente crisi nello smercio di prodotti (patate, pomodori, latte) fondamentali per l'economia degli assegnatari e degli agricoltori della Sila e dei territori jonici — se non creda opportuno intervenire presso l'opera Sila per la promozione di industrie capaci di utilizzare e trasformare gli anzidetti prodotti, quali una fecoleria ed un caseificio in Sila, una fabbrica di conserva nel Coriglianese, utili anche per una permanente occasione di lavoro in favore dei disoccupati della zona. (8550).

RISPOSTA. — Quanto al pomodoro, la coltivazione introdotta dall'Opera è destinata ad estendersi su circa 100 ettari, con una produzione che si può prevedere in circa 150 mila quintali annui.

Il prodotto sarà destinato ad alimentare una sorgente industria conserviera, che l'Opera ha in corso di programmazione.

Come prima attuazione di tale programma, è previsto l'impianto di uno stabilimento, appunto nella zona di Corigliano Scalo.

La produzione di patate da seme trova le più favorevoli condizioni nell'altopiano silano, dove l'Opera prevede di destinare a tale coltura un'estensione di circa 3 mila ettari.

Per la raccolta e la selezione del tubero sono stati già costruiti due magazzini della capacità di 25 mila quintali, mentre altri 3 magazzini, per una capacità complessiva di quintali 50 mila, saranno allestiti nei prossimi due anni.

Dubbia appare, invece, la convenienza economica dell'impianto di una fecoleria, in quanto quasi tutto il fabbisogno di fecola viene importato a prezzi molto bassi, che sarebbe difficile battere, a causa degli ingenti capitali occorrenti per la realizzazione dell'impianto e della limitata disponibilità di materia prima.

Tuttavia, nonostante tale sfavorevole situazione di mercato, l'Opera si propone di eseguire, nella prossima primavera, colture sperimentali di speciali varietà di patate per uso industriale, ad alto contenuto amidaceo, indispensabili per il funzionamento della fecoleria.

Quanto al latte, ne è prevista la trasformazione non solo nell'altopiano silano, ma in tutte le zone irrigue del comprensorio, in relazione all'aumento del patrimonio zootecnico.

Infatti, alla fine del corrente anno, è prevista la realizzazione di tre caseifici, con una capacità lavorativa di 75-85 ettolitri giorna-

lieri, mentre altri due entreranno in funzione nel 1956 e nel 1957.

Il Ministro. MEDICI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda intervenire perché sia sollecitamente istituito il cantiere-scuola di rimboschimento in contrada « La Mula » di Grisolia (Cosenza) per la cui gestione è già intervenuta l'accettazione del comune in sostituzione della camera di commercio.

Grisolia (abitanti 3.600) conta circa mille disoccupati con numerosa famiglia a carico di ciascun disoccupato. (11179).

RISPOSTA. — Si assicura che è già stato interessato l'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza, per un sollecito inizio dell'attività del cantiere-scuola, istituito in Grisolia per il rimboschimento in contrada « La Mula ».

Il Ministro VIGORELLI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non vengono costruite nel comune di Tortora (Cosenza) le attese case per lavoratori, malgrado il comune abbia messo a disposizione i suoli necessari.

Si tratta di un centro mancante assolutamente di case del genere e di abitazioni. (11178).

RISPOSTA. — Il comune di Tortora non ha potuto essere compreso, dal comitato di attuazione della gestione I.N.A.-Casa nel programma settennale di costruzioni a suo tempo predisposto, perché, tenuto conto della entità dei fondi disponibili e degli elementi demografici presi in considerazione per ciascun comune (numero dei lavoratori contribuenti, indice di affollamento e distruzioni belliche, ai sensi dell'articolo 10 della legge 28 febbraio 1949, n. 43) non si raggiungevano, per il comune in parola, i valori minimi stabiliti per l'inclusione.

Il caso del comune di Tortora potrà essere ripreso in considerazione, dopo l'approvazione del progetto di legge per la proroga del piano I.N.A.-Casa, attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro: VIGORELLI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda intervenire per l'acquedotto di San Marco Argentano (Cosenza), popoloso centro, il cui vecchio acquedotto, logoro e insufficiente, non serve a sodisfare le necessità della popolazione. (11182).

RISPOSTA. — L'acquedotto del comune di San Marco Argentano non fu compreso nel piano generale delle opere da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno, in quanto il comune medesimo non risultava compreso fra quelli segnalati dal piano regolatore, redatto dalla apposita commissione del Ministero dei lavori pubblici, come abbisognevole di opere di approvvigionamento idrico per uso potabile.

La Cassa predetta ha attualmente in corso uno studio per la pianificazione delle opere acquedottistiche dell'Italia meridionale, a conclusione del quale sarà elaborato un piano aggiuntivo di opere di acquedotto (che essa sottoporrà al comitato dei ministri per l'approvazione e il finanziamento) destinato a completare il piano già in via di esecuzione in Calabria e nelle altre regioni meridionali.

In tale piano integrativo verrà presa in considerazione anche la situazione del comune di San Marco Argentano, comparativamente a quella degli altri comuni.

Detto piano potrà essere attuato dopo che saranno state realizzate le opere più urgenti e indifferibili per gli altri comuni alle quali è stata già riconosciuta, dal comitato dei ministri, la necessità di dare la precedenza.

Il Presidente del comitato dei ministri CAMPILLI.

SENSI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non credano intervenire affinché il comune di Tortora (Cosenza) si abbia finalmente gli edifici scolastici nelle frazioni rurali.

Ivi le scuole sono allogate in insufficienti nonché inqualificabili ambienti (stalle, ecc.) con quale profitto e decoro è facile immaginare. (11183).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Tortora per usufruire delle provvidenze previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, ai fini della costruzione di edifici scolastici nelle frazioni rurali sarà esaminata, con la dovuta attenzione d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici in sede di compilazione dei programmi finanziari per l'esercizio in corso, in relazione alle disponibilità dei fondi.

Il Ministero della pubblica istruzione non può riconoscere la opportunità di sodisfare le richieste del comune in parola, dacché le

frazioni del comune stesso hanno effettivamente bisogno di costruire edifici scolastici. Si deve, per altro, aggiungere che anche altri comuni e frazioni della provincia di Cosenza si trovano in condizioni deficitarie nel campo dell'edilizia scolastica, onde sarà necessario procedere ad un esame comparativo di tutte le domande.

Il Ministro della pubblica istruzione ERMINI.

SENSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali nei lavori del raddoppio del binario di Praia a Mare (Cosenza) non vengano impiegati più estesamente gli operai disoccupati di Tortora (nel cui territorio i lavoro seguono). (11184).

RISPOSTA. — Fra i lavori che interessano il raddoppio dela tratta Sapri-Praja d'Ajeta della linea Battipaglia-Reggio Calabria, il solo cantiere che ricade nel comune di Tortora è quello dell'impresa Costa Gregorio (lotto 10°) che esegue i lavori di raddoppio compresi fra il chilometro 126+880 e il chilometro 129+760, lavori che, in particolare, riguardano la costruzione del nuovo ponte ferroviario sul fiume Castrocucco, con fondazioni ad aria compressa.

Attualmente gli operai in forza in detto cantiere sono i seguenti:

operai appartenenti al comune di Tortora	N. 69
operai appartenenti al comune di Praja d'Ajeta	» 10
operai appartenenti al comune di San Nicola ed altri	» 4
operai appartenenti al comune di Messina	» 24
Totale . . .	N. 107

Esclusi quindi i ventiquattro operai importati da Messina, perché specializzati nel particolare lavoro ad aria compressa, risulta che, sul totale della mano d'opera assunta sul posto, ben l'83 per cento appartiene al comune di Tortora.

Allo stato dei lavori non si ravvisa la possibilità di aumentare la mano d'opera impiegata nei lavori stessi.

Il Ministro dei trasporti MATTARELLA.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non credano intervenire per la costruzione dell'acquedotto consortile Tortora-Praja a Mare, in provincia di Cosenza, al posto dell'attuale logoro, insufficiente, inidoneo per le necessità di quelle popolazioni. (11186).

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione anche a nome del ministro dei lavori pubblici e si fa presente che i comuni di Tortora e Praja a Mare — che attualmente ricevono dall'acquedotto esistente una quantità di acqua corrispondente ad una dotazione giornaliera di circa 60 litri per abitante, dotazione, quindi, maggiore di quella di cui fruisce gran parte dei comuni calabresi — non figurano fra quelli che, in considerazione della gravità della loro situazione, questo comitato aveva compreso nel piano generale da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

Inoltre, detti comuni non figurano neanche fra quelli segnalati dal piano regolatore redatto dalla apposita commissione del Ministero dei lavori pubblici, come abbisognevoli di opere di approvvigionamento idrico per uso potabile.

La Cassa predetta ha attualmente in corso la pianificazione delle opere acquedottistiche dell'Italia meridionale, a conclusione del quale verrà elaborato un piano aggiuntivo di opere di acquedotto (che essa sottoporrà al comitato dei ministri per l'approvazione e il finanziamento) destinato a completare il piano già in via di esecuzione in Calabria e nelle altre regioni meridionali.

In tale piano integrativo verrà presa in considerazione anche la situazione dei comuni di Tortora e Praja a Mare, comparativamente a quella degli altri comuni.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno. CAMPILLI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — con riferimento alla grave situazione in atto nel comune di Firmo (Cosenza) — se non creda opportuno intervenire perché sia sollecitamente finanziato il cantiere di lavoro numero 014944/L, i cui lavori sono stati sospesi dal settembre 1954, e per il quale è stato concesso il prolungamento, e se non creda intervenire con opportune provvidenze per la istituzione di altri cantieri di lavoro, per riparazioni alle strade interne, strade campestri convicinali e per rimboschimento, atteso il rilevante numero di disoccupati *in loco*. 11316).

RISPOSTA. — Si è spiacenti di dover comunicare che non essendo stata inclusa, nell'apposito piano redatto a cura dei competenti organi provinciali, alcuna proposta intesa alla istituzione del cantiere di cui alla interrogazione, non ricorre la possibilità di adottare il provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante.

Il Ministro: VIGORELLI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli risulti la rilevante disoccupazione che esiste in Celico e nella frazione Manneto di Celico (Cosenza); se gli risulti che la costruzione del villaggio del fanciullo, ivi, è rimasta incompiuta, tal che l'opera va a male; e se pertanto non creda intervenire perché sia disposta la continuazione del corso n. 1105 per edili disoccupati. (11484).

RISPOSTA. — Nel piano predisposto, per il corrente esercizio finanziario, dall'ufficio del lavoro di Cosenza, è stata compresa una proposta dell'ente nazionale A.C.L.I. per l'istruzione professionale, ai fini dello svolgimento di un secondo corso di addestramento professionale per edili, le cui esercitazioni pratiche avrebbero dovute essere utilizzate per il completamento dell'edificio (di cui era stata iniziata la costruzione con il corso n. 1105/CS/52-53/D) destinato ad asilo nella frazione Manneto del comune di Celico.

Poiché nella proposta di istituzione del corso era prevista, oltre alla spesa normalmente consentita per il materiale da esercitazioni, anche una rilevante spesa per l'acquisto di materiale da costruzione, per il tramite dell'ufficio del lavoro di Cosenza è stato interpellato l'ente proponente per conoscere se, non avendo questo Ministero la possibilità di consentire spese per il predetto materiale da costruzione, fosse disposto a svolgere ugualmente il corso.

L'ente ha fatto conoscere di non essere in grado di assumersi l'onere della spesa e, pertanto, questo Ministero non ha alcuna possibilità di intervenire in merito.

Il Ministro VIGORELLI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica per la riparazione e la bitumazione della strada bivio provinciale Patrica, nel comune di Patrica (Frosinone). Tale strada, danneggiata dalla guerra, è tuttora in condizioni di assoluta impraticabilità ed è priva per lungo tratto di ogni opera di protezione così da costituire un pericolo serio per quanti sono costretti a transitarvi. (8863).

RISPOSTA. — La strada che dal bivio della Tomacella conduce al centro abitato di Patrica della lunghezza di chilometri 6,500 subì, per effetto degli eventi bellici, danni consistenti nello sconvolgimento del piano stradale e nella demolizione di alcuni tratti di parapetti del muro di sostegno della strada stessa.

Per la riparazione di tali danni questa amministrazione ha già effettuati interventi per un importo complessivo di lire 9.640.197.

I lavori eseguiti riflettono la ricostruzione dei parapetti demoliti, limitatamente a quelli danneggiati o distrutti a causa degli eventi bellici, il ripristino del sottofondo di pietrame con imbrecciatura e successiva cilindratura.

Circa la richiesta bitumatura, risulta che essa non esisteva prima degli eventi bellici e pertanto non è possibile disporre l'esecuzione a totale carico dello Stato, tanto più che per tali lavori non è stata presentata alcuna domanda da parte dell'ente interessato, ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

All'esecuzione di detti lavori potrebbe comunque provvedere l'ente medesimo col contributo dello Stato ai sensi della legge 3 giugno 1949, n. 589, e della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: ROMITA.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni relative alla richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Minturno (Latina) per l'applicazione delle provvidenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica, di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, per:

1°) la costruzione di un edificio per la scuola di avviamento professionale, per una spesa di venti milioni;

2) per la costruzione di edifici per le scuole elementari in Minturno-Scauri, Minturno-Marina, Minturno-Tremensuoli, Minturno-Tufo, per la spesa complessiva di 81 milioni;

3°) per la costruzione di edifici minori nelle contrade Pulcherini, Garigliano, Solacciano, scalo ferroviario e fontana Perelli, per la spesa complessiva di 17 milioni di lire.

Una soluzione per il momento anche soltanto parziale del problema è resa estremamente urgente dalle chiare condizioni di grave disagio in cui versano insegnanti ed alunni, costretti in ambienti spesso malsani e pericolanti. (9800).

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione surriportata si comunica che le domande presentate dal comune di Minturno per ottenere le provvidenze previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, ai fini della costruzione di edifici scolastici nelle contrade e frazioni segnalate dall'onorevole interrogante, con lettera 20 novembre 1954, n. 16121, sono state trasmesse al Ministero della pubblica istruzione — servizio centrale per l'edilizia scolastica — il quale dovrà predisporre, di intesa con questa amministrazione, i programmi finanziari delle opere di edilizia scolastica da ammettersi ai benefici dell'articolo 4 della citata legge.

In quella sede non si mancherà di esaminare con particolare attenzione le richieste del predetto comune, in relazione alle esigenze degli altri comuni della provincia ed alle disponibilità di fondi.

Il Ministro: ROMITA.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire onde sanare la grave situazione esistente nel comune di Arce (Frosinone) ove la popolazione ha disponibilità di acqua per sole tre ore al giorno, a ragione dell'esaurimento progressivo delle sorgenti di Santopadre; per sapere se non ritenga necessario accelerare i lavori per la costruzione dell'acquedotto degli Aurunci che deve essicurare ad una vasta zona del Cassinate questo elemento divenuto prezioso per molti comuni che ne sono pressoché sprovvisti. (9801).

RISPOSTA. — Il comune di Arce non fa parte del Consorzio dell'acquedotto degli Aurunci.

Poiché da informazioni assunte, risulta che l'approvvigionamento idrico del predetto comune è previsto in un progetto finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, è stato interessato il predetto ente a dare risposta definitiva all'interrogazione.

Il Ministro: ROMITA.

SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che da vari mesi stanno ritardando l'inizio dei lavori per la costruzione delle due varianti su strade statali nei pressi di Montorio al Vomano e di Pineto, in provincia di Teramo. (10976).

RISPOSTA. — La variante di Montorio al Vomano lungo la strada statale n. 80 « del Gran Sasso d'Italia » è in corso di studio e di progettazione, progetto che sarà ultimato entro un breve tempo e per la realizzazione del quale è già previsto il relativo finanziamento.

La variante di Pineto lungo la strada statale n. 16 « Adriatica » è in corso di costruzione: i relativi lavori, che sono stati consegnati all'impresa appaltatrice il 1° settembre 1954, si svolgono regolarmente e si ha, perciò, motivo di ritenere che saranno ultimati entro il termine contrattuale del 31 agosto 1955.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in via del tutto eccezionale, emanare un apposito provvedimento legislativo per restituire agli assegnatari dei comuni di Rionero, Barila, Rapolla e Melfi (Potenza) i terreni a suo tempo concessi per la ricostruzione case distrutte dal terremoto del Vulture nell'anno 1930 e successivamente tornati di proprietà comunale essendo invano trascorsi i termini per la ricostruzione stessa, stabiliti dalla legge speciale.

Si tenga presente, in proposito, che i casi di cui sopra sono limitatissimi e che la mancata esecuzione dei lavori è di ricercarsi nella estrema indigenza della popolazione locale alla quale la confisca del modesto terreno, ha tolto la speranza di poter, un giorno, riavere la propria casa. (8909).

RISPOSTA. — L'Ufficio del genio civile di Potenza, in seguito a disposizioni impartite da questo Ministero, effettuò ai comuni di Rionero, Barile, Rapolla e Melfi la consegna dei suoli edificatori risultati disponibili entro i limiti dei relativi piani regolatori realizzati in dipendenza del terremoto del 23 luglio 1930.

Tali suoli — sia come residuali dei lotti assegnati a privati per la ricostruzione dei propri fabbricati distrutti dal terremoto, sia come lotti già concessi a privati, ma rimasti liberi per decadenza dei beneficiari dall'assegnazione del suolo e dal relativo sussidio statale, per non avere gli interessati provveduto alla ricostruzione nei termini stabiliti — vennero individuati e formarono oggetto dei verbali di consegna ai comuni interessati per essere da questi concessi a privati per scopo edificatorio, ai sensi e per gli effetti degli articoli 54 e 61 del decreto-legge luogotenziale 19 agosto 1917, n. 1399 e degli articoli 23 e 24 del regio decreto-legge 3 agosto 1930, n. 1065, relativi a provvidenze a favore di località colpite da terremoti.

Allo stato attuale, risulta che detti suoli sono già stati tutti o in massima parte alienati dai predetti comuni a favore di privati cittadini i quali hanno già provveduto o stanno procedendo alle nuove costruzioni per case di abitazione o per locali destinati a diverse attività agricole e commerciali.

Risulta, anche, che gli stessi comuni nel concedere tali aree a privati richiedenti, hanno dato la precedenza alle domanda di alcune ditte, i cui beni erano stati danneggiati dal terremoto, praticando per queste anche speciali agevolazioni sul prezzo di acquisto.

Pertanto, essendo molto limitate le residue disponibilità di suolo da assegnare, ed essendo altresì limitato il numero delle ditte assegnatarie decadute dai beneficî della concessione gratuita del suolo e della concessione del sussidio statale, non si ritiene sia opportuno emanare un apposito provvedimento legislativo per restituire ai predetti assegnatari i terreni a suo tempo concessi e successivamente tornati in proprietà del comune.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre urgenti provvedimenti (anche in accoglimento ai voti espressi dall'amministrazione provinciale, in un esposto trasmesso — oltre che al Ministero — anche al Provveditorato alle opere pubbliche, all'Ufficio del genio civile e alla prefettura di Potenza) in favore del comune di Armento (Potenza) in merito alla gravissima situazione del rione San Rocco, divenuta ogni giorno più pericolante, a causa del movimento franoso causato dal corso d'acqua Lombardo San Rocco che scalza continuamente il piede della collinetta su cui sorgono le abitazioni del rione stesso. (9806).

RISPOSTA. - L'abitato di Armento sorge su un contrafforte costituito da banchi di conglomerato breccioso di varia consistenza ed è circondato dalla fiumara omonima e dai valloni Lombardo San Rocco, Ferrante e Fontanelle che con i richiami derivanti dalle erosioni, compromettono la stabilità dei fabbricati dell'abitato, già minacciato dall'azione deleteria degli agenti atmosferici e delle acque piovane.

Per tali motivi l'abitato fu compreso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato in base alla legge 31 marzo 1904, n. 140.

Il fosso Lombardo San Rocco in particolare, ha le sue origini a monte dell'abitato nei pressi della provinciale n. 23 dell'Intagliata e correndo verso valle con forte acclività, si immette nella fiumara di Armento.

I primi lavori di sistemazione del fosse San Rocco che minaccia l'abitato vennero iniziati ed eseguiti nel 1907 e consistettero nella costruzione di alcune briglie.

Nel 1914 tali briglie vennero sopraelevate e, nell'occasione, si provvide anche a costruire un canale di raccolta delle acque attraverso la frana e per tutta la sua larghezza, allo scopo di intercettare e smaltire le acque meteoriche della zona prima che, infiltrandosi verso valle, agevolassero lo slittamento delle masse sottostanti ed immediatamente a monte del rione San Rocco.

Tali lavori fecero conseguire qualche risultato, ma, non essendo stati essi integrati per il sopraggiungere della guerra 1915-18, non riuscirono ad impedire che le condizioni generali della frana si aggravassero.

Successivamente, e fino all'esercizio in corso, anche se saltuariamente, non si è mancato di intervenire, in tutta la zona ed in relazione alle necessità più urgenti, con opere adatte ed anche di notevole entità; ma esse, data la scarsa disponibilità di fondi, non si sono potute estendere, come sarebbe stato opportuno, a tutta la zona.

Nel prossimo esercizio finanziario si esaminerà la possibilità, in relazione alle disponibilità di bilancio, di intervenire ancora, nel fosso San Rocco, con fondi adeguati.

Il Ministro ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare le pratiche inerenti alla costruzione del tronco stradale Avigliano-San Cataldo (Potenza), che risolverebbe l'angoscioso problema delle comunicazioni fra una delle più povere zone della provincia con il centro di Avigliano e comporterebbe un imponente impiego di mano d'opera, alleviando la piaga della disoccupazione in una delle più disagiate zone del meridione. (10534).

RISPOSTA. — Il progetto del tronco di strada Avigliano-San Cataldo è in corso di esame da parte delle Cassa per il Mezzogiorno; sulla convenienza di addivenire al finanziamento di tale opera non è ancora possibile esprimere un giudizio definitivo.

È da tener presente al riguardo che nel territorio interessato al tronco stradale di che trattasi, in provincia di Potenza, la Cassa ha già realizzato la costruzione dei tronchi stradali Bella a San Cataldo per chilometri 16,

importo lire 272 milioni, da Sant'Antonio dei Casalini alla stazione di Baragiano, per chilometri 7, importo lire 87 milioni, e da Ruoti a San Cataldo per chilometri 7, importo lire 140 milioni, essi pongono in comunicazione la zona interessata con la linea ferroviaria e la nazionale n. 7. È stato pure realizzato il centro di servizio di Sant'Antonio dei Casilini e, recentemente, è stato approvato il progetto ed autorizzato l'appalto per la nuova borgata rurale di San Cataldo (importo di lire 150 milioni) quest'ultimo progetto contempla la costruzione di adeguati servizi. chiesa, scuola, asilo infantile, delegazioni comunali, ecc.

Tale importante complesso di attività a favore di un territorio che non può essere considerato altamente suscettivo ai fini della trasformazione fondiaria, consiglia di procedere con molta cautela alla approvazione di altre opere.

Il Presidente del comitato dei ministri. CAMPILLI

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui la indennità di alloggio (che fino al 1950 era fissata in lire 80 mensili per i sottufficiali e lire 120 per gli ufficiali) è stata rettificata in lire 700 per i sottufficiali e lire 6000 per gli ufficiali, con evidente e ingiustificata sperequazione fra le due categorie, considerando che la indennità in questione deve — ovviamente — tener conto del diverso livello sociale, ma non può prescindere dai fini per cui fu stabilita. (10535).

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, in sostituzione del Ministero della difesa.

Non risultano esatti i dati di fatto esposti nell'interrogazione.

Le indennità mensili di alloggio previste dalle vigenti disposizioni per l'arma dei carabinieri e pel corpo delle guardie di pubblica sicurezza furono, pel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 222, rivalutate come segue:

generale di corpo d'armata comandante dell'arma dei carabinieri, lire 4.500;

generale di divisione, lire 4.200;

generale di brigata, maggiore generale ispettore, lire 3.850,

colonnello, lire 3.400;

tenente colonnello e maggiore, lire 2.700;

capitano, lire 2.500;

ufficiale subalterno, lire 2.000.

Per gli ufficiali residenti in sede con popolazione inferiore ai 250 mila abitanti, fu apportata la riduzione di un quinto.

Ai sottufficiali e militari ammogliati o con prole, non usufruenti di alloggio in caserma furono attribuite:

lire 700 nelle sedi con popolazione non inferiore ai 250 mila abitanti;

lire 550 nelle altre sedi.

Con successivo decreto presidenziale 11 luglio 1952, n. 767, furono emanate norme relative al ripristino delle ritenute erariali per l'importo di ricchezza mobile, imposta complementare e addizionale, nonché per la contemporanea maggiorazione delle spettanze dovute al personale dello Stato dal 1° gennaio 1952, col che le suddette indennità vennero a risultare nelle seguenti misure nette:

GRADO	Sede di servizio in comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti	Sedi di servizio in comuni con popolazione inferiore ai 250.000 abitanti
Generale di corpo d'armata	L. 4.502	L. 3.602
Generale di divisione	» 4.207	» 3.365
Generale di brigata, maggiore generale ispettore	» 3.849	» 3.078
Colonnello	» 3.041	» 2.721
Tenente colonnello e maggiore	» 2.705	» 2.163
Capitano	» 2.507	» 2.006
Tenente	» 2.000	» 1.600
Sottotenente	» 2.036	» 1.628
Sottufficiali, appuntati, graduati, militi e guardie	» 717	» 564

Il Sottosegretario di Stato per l'interno BISORI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito, sino ad oggi, di consegnare ai combattenti della guerra 1940-45, la medaglia commemorativa, per la quale, in molti casi, sono già stati consegnati i diplomi relativi e per conoscere se non ritenga opportuno procedere a tale consegna, per premiare — con questo modesto riconoscimento della Patria — coloro che per essa combatterono duramente. (10536).

RISPOSTA. — La medaglia commemorativa della guerra 1940-45 non è stata finora istituita. I diplomi già consegnati si riferiscono ai distintivi del periodo bellico 1940-43 e della guerra di liberazione per i quali esiste il solo nastrino senza insegna metallica.

Il Sottosegretario di Stato SULLO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno (al fine di aiutare concretamente le industrie laniere meridionali) di disporre che gli appalti per forniture di stoffe per divise siano eseguiti in base al metraggio anziché a divisa confezionata, considerando che le industrie in questione — data la modestia dei loro impianti — non possono provvedere alla confezione, né affrontare l'incognita della commissione a terzi, il cui lavoro potrebbe risultare scadente al collaudo, con gravissima e irreparabile perdita per le piccole industrie, che dànno lavoro e pane a tanti lavoratori del disagiato meridione d'Italia. (10779).

RISPOSTA. — Il sistema di acquistare a metraggio la stoffa per divise e di provvedere separatamente alla confezione delle stesse è quello attualmente in vigore presso le forze armate.

Essendosi tuttavia dimostrato molto costoso, sono in corso esperimenti di appalti globali per stoffe e confezioni; ciò mediante gare che sono state vinte da ditte meridionali, il che prova che il nuovo sistema, se adottato, non arrecherebbe perturbamenti nell'economia delle regioni meridionali.

Il Sottosegretario di Stato. BOSCO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui il centro di colonizzazione dell'ente riforma, già istituito ad Avigliano (Potenza) e trasferito a Potenza — a causa di un muro pericolante dell'edificio che ospitava il centro stesso — non sia stato nuovamente ripristinato nella sua logica sede, in considerazione del fatto che l'edificio è ormai completamente riparato e non si ravvisa la necessità di tale decentramento che comporta gravi disagi ai contadini della zona, costretti a recarsi a Potenza per ogni più modesta pratica derivante dai loro rapporti con l'ente riforma. (10782).

RISPOSTA. — La richiesta ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 9640, presentata dall'onorevole interrogante ed alla quale è stato risposto con foglio n. 75873 in data 25 gennaio 1955.

Il Ministro MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — al fine di alleviare in qualche modo i disagi della disoccupazione di molte zone dell'Italia meridionale — permettere a qualche aliquota dei pensionati meno abbienti e meno retribuiti del settore industria e agricoltura — in deroga alle vigenti disposizioni — di essere impiegata presso i cantieri-scuola, in considerazione del fatto che le poche migliaia di lire di pensione — mentre non permettono l'iscrizione dei pensionati nell'elenco dei disoccupati e quindi vietano loro di lavorare — non sono sufficienti ai più elementari bisogni della vita, come nel caso specifico del comune di Grassano (Potenza), ove i pochi pensionati locali potrebbero in tal modo trovare una transitoria occupazione. (11101).

RISPOSTA. — A riguardo di quanto richiesto con la sopra trascritta interrogazione, va, in primo luogo, chiarito che, ai sensi dell'articolo 10 della legge 29 aprile 1949, n. 264, i pensionati possono essere iscritti nelle liste di collocamento, ai fini di un'eventuale occupazione consona alle loro particolari condizioni fisiche, presso privati datori di lavoro.

Per quanto riguarda l'avviamento dei pensionati in parola nei cantieri-scuola, si rileva — tuttavia — che le disposizioni, vigenti in materia di limiti di età, consentono tale avviamento solo a coloro che non abbiano superato il 60° anno di età; pertanto, coloro che rientrino in tale limite di età (ad esempio, i pensionati per invalidità) possono ottenere la ammissione ai cantieri, purché abbiano l'idoneità fisica necessaria.

Ciò premesso, non può sottacersi che ove si volesse derogare, in via eccezionale e per il comune di cui alla interrogazione, alle disposizioni sui limiti di età, agevolando l'impiego di una aliquota di pensionati, si verrebbe a creare un precedente che, invocato in altri casi, non tarderebbe a rendere inoperante la

disposizione sull'età dei lavoratori da ammettere ai cantieri, la quale è fondata su considerazioni e presupposti (idoneità fisica, carico familiare) di particolare evidenza.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi che hanno sino ad oggi impedito il concreto funzionamento dell'apposita commissione ministeriale incaricata della redazione del disegno di legge che dovrà concedere piena autonomia agli istituti di previdenza, tenendo conto che la commissione stessa si è riunita pochissime volte e non ha ancora provveduto a rendere noti i risultati di queste riunioni, con grave preoccupazione di vaste categorie di lavoratori, in attesa dell'auspicato provvedimento da cui sperano un più equo e razionale trattamento previdenziale. (11169).

RISPOSTA. — Si risponde, per il Presidente del Consiglio dei ministri, all'interrogazione intesa a conoscere i motivi che hanno finora impedito il funzionamento dell'apposita commissione ministeriale incaricata dello studio di concedere piena autonomia agli istituti di previdenza in modo da concedere alle categorie iscritte un più equo e razionale trattamento di quiescenza.

Al riguardo si precisa che la commissione istituita con decreto 20 aprile 1954 non ha il compito di provvedere alla concessione della piena autonomia agli istituti di previdenza, ma principalmente quello di studiare le possibilità di apportare modifiche alle norme concernenti la struttura organica ed il funzionamento degli istituti di previdenza, al fine di rendere più efficiente i servizi degli istituti stessi.

Detto miglioramento, invece, ha già trovato completa soluzione per tutte le casse facenti parte degli istituti di previdenza. Ed invero:

per la cassa di previdenza per pensioni dei sanitari è stato già provveduto alla riforma del trattamento di quiescenza con legge 11 giugno 1954, n. 409;

per le casse di previdenza per le pensioni agli impiegati ed ai sanitari degli enti locali e per la sezione autonoma insegnanti è stato elaborato, in base agli studi compiuti dalla precedente commissione, istituita con decreto 26 aprile 1952, apposito disegno di legge che, recentemente approvato dal Senato, trovasi all'esame della Camera dei deputati. Tale disegno di legge realizza, in accoglimento delle vive aspirazioni degli iscritti, la riforma organica dell'attuale sistema di pensionamento che è intesa ad avvicinare il sistema stesso, per quanto possibile, a quello statale;

per la cassa di previdenza per le pensioni degli ufficiali giudiziari, pure in base agli studi svolti dalla predetta commissione, è stato elaborato altro disegno di legge, già approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera dei deputati.

La commissione, istituita con decreto 20 aprile 1954, alla quale rimane il gravoso compito dello studio della riforma della struttura organica degli istituti di previdenza, ha stabilito — al fine di rendere più spediti ed efficienti i propri lavori — di costituirsi in sottocommissione, per cui, pur apparendo che la commissione stessa si è riunita pochissime volte, in effetti mai è stato trascurato lo studio dei complessi argomenti da parte della predetta sottocommissione, che periodicamente e con continuità tiene regolari proficue riunioni.

Tra l'altro, la sottocommissione, oltre a portare il suo approfondito esame sulle questioni concernenti la riforma strutturale, ha ritenuto opportuno ed urgente di avviare a concreta soluzione il problema delle sovvenzioni agli iscritti agli istituti contro cessione del quinto dello stipendio, problema che è di pressante attualità per le categorie tutte e più meritevole di considerazione dal punto di vista sociale.

All'uopo la sottocommissione stessa ha provveduto a predisporre, a parte, schema di provvedimento, che si trova ora in avanzata fase di elaborazione, per cui, quanto prima, potrà essere sottoposto all'approvazione dei competenti organi governativi.

Esaurito lo studio di tale argomento, la commissione proseguirà con alacrità i suoi lavori, portando a termine il compito affidatole entro il più breve tempo consentito dalla complessità e vastità dei problemi da risolvere.

Il Sottosegretario di stato per il tesoro: VALMARANA.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere con quali criteri sia stato assunto il personale per i nuovi uffici provinciali delle casse mutue dei coltivatori diretti a Potenza e Matera, poiché la popolazione delle due province va propalando la notizia che, nell'assunzione di cui sopra, non si sia tenuto presente alcun criterio di priorità e di ordine, ma — sorvolando disinvoltamente anche sulle disposizioni degli uffici di collocamento — si siano

favoriti con larghezza elementi incapaci e incompetenti, in base ad esclusive segnalazioni di partiti politici. (11250).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, le casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti hanno personalità giuridica di diritto pubblico ed amministrazione autonoma.

L'assunzione, quindi, di personale per il funzionamento degli uffici è di esclusiva competenza degli organi amministrativi di ciascuna cassa mutua provinciale.

Risulta a questo Ministero che, data la necessità di approntare un minimo di attrezzatura degli uffici per dare urgente inizio al funzionamento delle casse mutue provinciali, l'assunzione del personale occorrente non poteva essere effettuata se non mediante chiamata diretta e con valutazione discrezionale, da parte degli organi dell'ente, delle domande individuali e delle indicazioni pervenute.

Si è, per altro, a conoscenza che il commissario della federazione delle casse mutue cotivatori diretti ha dato istruzioni ai commissari provinciali, affinché le eventuali assunzioni, oltre ad essere contenute nel numero, debbano avere carattere precario, in modo che qualsiasi assunzione a carattere definitivo possa essere deliberata dagli organi normali di amministrazione, quali risulteranno dalle elezioni.

Il commissario in questione ha, altresì, chiesto di utilizzare personale disponibile di altri enti pubblici, con i quali saranno, in un secondo tempo, regolati i conseguenti rapporti.

Il Ministro VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la continuazione del cantiere di rimboschimento nella zona « Intagliata » del comune di Armento (Potenza) e più precisamente il prolungamento del cantiere n. 4198/R come da autorizzazione del Ministero del lavoro in data 10 maggio 1952.

La continuazione di cui sopra — oltre a risolvere concretamente problemi che angustiano da anni la popolazione di Armento — allevierebbe la disoccupazione di quella disagiata zona della Lucania. (11251).

RISPOSTA. — Si fa rilevare, in merito, che nessuna richiesta, intesa al prolungamento del cantiere di cui alla interrogazione, figura fra quelle incluse nell'apposito piano, redatto dai competenti organi provinciali per il corrente esercizio finanziario.

Allo stato, pertanto, non ricorre la possibilità di adottare il provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante.

Il Ministro. VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui da ben cinque mesi non è stata presa alcuna decisione in merito ad un incresciosо avvenimento verificatosi presso la clinica neuropsichiatrica dell'università di Roma, diretta dal professor Bozzano, di cui è stato ritenuto responsabile il signor Francesco Rega che alla data dell'incidente ricopriva la carica di custode della clinica stessa.

Il Rega fu accusato di aver percepito un compenso per aver sollecitato una visita medica che fu invece effettuata dal medico incaricato, mentre il custode servì solo da tramite fra i familiari del paziende e il medico in questione.

I fatti furono esposti dal Rega in una istanza circostanziata e corredata da dichiarazioni, rimessa al Ministero della pubblica istruzione e al rettore magnifico dell'università di Roma, senza che in merito sia stata presa alcuna decisione.

Poiché il custode, nel frattempo, è stato sospeso dal servizio e dallo stipendo, con conseguenze drammatiche per la sua modesta famiglia, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno disporre una severa inchiesta per accertare definitivamente le responsabilita e se non si ritenga opportuno, nel contempo, reintegrare in servizio il Rega, così come il medico, il cui operato non è stato ancora chiarito, fu conservato ed è tuttora in servizio. (11288).

RISPOSTA. — In relazione alla mancanza a suo tempo contestata, il subalterno dell'università di Roma signor Francesco Rega, ai sensi dell'articolo 63, primo comma, del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, è stato sospeso dal servizio e dallo stipendo e trovasi ora sottoposto a procedimento disciplinare da parte delle autorità accademiche, a norma dell'articolo 26, ultimo comma, del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1172, ratificato con la legge 24 giugno 1950, n. 645.

Si assicura comunque di aver invitato le autorità accademiche dell'ateneo romano a fare in modo che il procedimento a carico del Rega, già iniziatosi, si svolga, nei limiti delle esigenze di procedura, il più rapidamente possibile. *Il Ministro* ERMINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno declassare una delle automotrici n. 203 in partenza da Foggia per Potenza alle ore 7,24, per ovviare l'inconveniente che ogni giorno si verifica.

La terza classe del convoglio in questione è infatti rigurgitante di viaggiatori, mentre la seconda classe resta semivuota, con grave disagio dei numerosi viaggiatori che si recano quotidianamente al lavoro. (11378).

RISPOSTA. — Le due automotrici con le quali si effettua il treno AT 203 dispongono in totale di 112 posti a sedere, dei quali, attualmente, 32 posti sono destinati alla seconda classe e risultano abbastanza bene utilizzati in quanto la frequentazione media è di 25 viaggiatori, con punte di oltre 40.

Comunque, per venire incontro alla richiesta e in considerazione del fatto che la frequentazione dei viaggiatori di terza classe è in realtà sensibile, si provvederà, sia pure in lieve misura, ad una diminuzione dei posti di seconda classe, come desiderato.

Il Ministro MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sostituzione delle vetture dirette per Potenza, sul treno diretto 89 in partenza da Roma alle ore 0,35, per evitare grave disagio ai viaggiatori lucani e pugliesi, costretti a servirsi del treno di cui sopra sino a Salerno, per far ritorno in sede nelle prime ore del giorno successivo, e per poter così utilizzare l'intera giornata a Roma.

Si tenga presente in proposito, che le vetture di cui sopra sono sfornite di ogni comodità e mostrano l'enorme sperequazione con i convogli, anche accelerati, diretti al nord d'Italia. (11392).

RISPOSTA. — La carrozza mista di seconda e terza classe, in servizio diretto fra Roma e Potenza con i treni 89/A. 961, 1958/82 ha avuto, nel decorso periodo estivo, una frequentazione media di 10 viaggiatori di seconda e 21 di terza classe in un senso, cinque di seconda e 24 di terza nell'altro.

Poiché i posti offerti da tale carrozza sono rispettivamente 32 di seconda e 38 di terza classe, i viaggiatori hanno normalmente assicurato il posto a sedere.

In tali condizioni la sostituzione della carrozza attualmente in circolazione, con una di terza ed una di seconda, non sarebbe giustificata dall'affluenza di viaggiatori, verrebbe a gravare inutilmente i treni della linea principale e non troverebbe possibilità di inoltro col treno A. 961 coincidente da Salerno, perché già completo rispetto al peso trainabile dal mezzo di trazione.

Per quanto riguarda il materiale utilizzato per il servizio diretto in parola, debbo chiarire che dette carrozze miste di seconda e terza classe a corridoio centrale, sono a cassa metallica e di recentissima costruzione (anni 1951-52) e cioè le migliori in circolazione di detto tipo e vengono impiegate su tutte le linee della rete.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il declassamento di una delle due automotrici del treno A.T. 360 in partenza da Potenza per Salerno, alle ore 5,05, considerando che ciò favorirebbe enormemente la massa dei lavoratori, venditori ambulanti, artigiani ed umili cittadini, del capoluogo e dei comuni limitrofi, permettendo loro di raggiungere Salerno e poi Napoli con maggiore risparmio di tempo e di denaro e tenendo infine presente che la suddetta automotrice di prima e seconda classe, parte da Potenza con pochissimi viaggiatori appunto per la mancanza di una terza classe. (11393).

RISPOSTA. — La frequentazione del treno AT. 360 (e non AT. 366), in partenza da Potenza alle ore 5,05 per Salerno, risulta notevole, con punte che superano qualche volta il numero dei posti offerti per la seconda classe.

Per venire incontro però alla richiesta dell'onorevole interrogante in considerazione che l'AT. 360 costituisce la prima comunicazione mattutina da Potenza per Salerno e Napoli e dato che esso è l'unico treno automotrice della linea per il quale si verifica, in via normale, una certa disponibilità di posti, verrà esaminata la possibilità di assegnare al treno in questione il servizio di terza classe, sia pure, almeno in un primo tempo, limitatamente alla relazione da Potenza per Salerno ed oltre.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se abbia notizia dei disinvolti sistemi adottati dall'amministrazione comunale di Lagonegro (Potenza) in merito alla recente delibera di costruire in quella città un liceo statale.

Il consiglio comunale, infatti, ha deciso ultimamente di acquistare, per quello scopo, un edificio già adibito a mulino, per la somma di lire 65 milioni.

Si tenga presente che contemporaneamente l'ingegnere Guida di Lagonegro — oltre ad esprimere le più ampie riserve circa la razionale utilizzazione dell'edificio — propose al consiglio comunale di costruire — per la somma di lire 30 milioni — un edificio scolastico della stessa ampiezza, rispondente a moderni criteri in materia edilizia.

Questa saggia proposta, però, fu violentemente respinta con lo specioso pretesto che non era iscritta all'ordine del giorno e che non prestava requisiti formali di concretezza.

Poiché dell'argomento si è impadronita la stampa — che ne ha tratto facili e intuibili illazioni — l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga ammissibile un così sfacciato sperpero del pubblico denaro per una semplice questione di forma e se non si ritenga opportuno disporre una rigorosa inchiesta per accertare i motivi della strana sollecitudine del consiglio comunale di Lagonegro nell'approvare un provvedimento antieconomico, destinato ad arrecare al comune un danno di circa 30 milioni. (11537).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che il comune di Lagonegro, al fine di reperire i locali da adibire all'istituendo liceo classico ed alla nuova scuola media, ebbe a prendere in considerazione, nella seduta consiliare del 18 marzo 1954, le seguenti proposte:

1°) acquisto di uno stabile di proprietà del signor Guido Venanzio, sito in contrada San Francesco, offerto in vendita per il prezzo di lire 62 milioni;

2°) locazione di parte di fabbricato in costruzione in piazza Duca degli Abruzzi, di proprietà del signor Guida Angelo, per il corrispettivo mensile di lire 100 mila,

3°) acquisto di un complesso edilizio di proprietà Picardi, offerto in vendita per il prezzo di lire 78 milioni.

Tutte le proposte di cui innanzi vennero però respinte la prima perché l'immobile sito in contrada San Francesco fu ritenuto inidoneo e troppo decentrato; la seconda perché lo stabile di piazza Duca degli Abruzzi fu ritenuto sufficiente per le sole esigenze del liceo classico e non anche per quello della scuola media; la terza perché il prezzo richiesto per il complesso degli immobili di proprietà Picardi fu ritenuto non conveniente.

Successivamente, essendo stato il prezzo richiesto per tale ultimo complesso ridotto dal proprietario a lire 65 milioni, la questione venne nuovamente sottoposta all'esame del consiglio comunale, che, nella stessa seduta del 29 marzo 1954, prese altresì in considerazione una proposta avanzata il giorno precedente (28 marzo) dall'ingegnere Guida Vincenzo, proposta in base alla quale lo stesso si dichiarava disposto a costruire, per conto del comune, un nuovo edificio scolastico per il prezzo di lire 30 milioni.

Tale proposta veniva presa in attenta considerazione dal predetto consiglio comunale, il quale però, dopo ampia discussione cui intervennero numerosi consiglieri, la respinse quasi all'unanimità, e ciò sia per la genericità (essa infatti non era accompagnata da alcun preventivo, sia pure di massima, ma indicava solo le misure planimetriche, il numero dei piani, ed il presunto costo complessivo) sia per la difficoltà quasi insormontabile per il comune di reperire all'uopo un idoneo suolo, sia, infine, perché il costruendo edificio sarebbe divenuto disponibile solo dopo un lungo lasso di tempo.

Devesi inoltre soggiungere che l'ufficio del Genio civile di Potenza — interpellato al riguardo da quella prefettura ha espresso avviso che l'edificio di cui alla proposta dell'ingegnere Guida non avrebbe potuto, in ogni caso, avere un costo inferiore ai 45 milioni di lire.

Scartata, per i cennati motivi, la proposta dell'ingegnere Guida, il consiglio comunale di Lagonegro ritenne, invece, nella menzionata seduta del 29 marzo 1954 di approvare, in via di massima, l'acquisto del complesso immobiliare di proprietà Picardi, facendo tuttavia ogni più ampia riserva in ordine al nuovo prezzo richiesto dal venditore, e ciò in relazione al parere che, in proposito, sarebbe stato espresso dagli organi tecnici provinciali.

Detti organi hanno recentemente attribuito al complesso in parola il valore di lire 46 milioni 280 mila, prezzo che è stato accettato anche dal venditore.

La pratica, comunque, dovrà essere sottoposta all'esame degli uffici prefettizi e dalla giunta provinciale amministrativa.

In relazione a quanto sopra questo Ministero non ha alcun intervento da svolgere nella questione.

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

SPALLONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è

stata liquidata la domanda di pensione di guerra del signor Ricci Rosario di Antonio da Caramanico; quale l'attuale stato della pratica. (7152).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Attualmente il fascicolo trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

SPALLONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se dopo il tragico episodio di Ancona sia tollerabile che a Pescara per l'assegnazione delle case I.N.C.I.S., al fine di favorire il dottor Castiglione, segretario particolare del prefetto Criscuoli e in missione speciale a Pescara, scapolo, di grado X, giunto in città da due mesi circa, ottenga un appartamento di 5 vani e siano esclusi dall'assegnazione funzionari che da anni risiedono a Pescara, aspettano una sistemazione delle loro numerose famiglie e invano rinnovano da anni le domande per ottenere una casa decente. (1645).

RISPOSTA. - Da informazioni assunte è risultato che il dottor Giovanni Castiglione segretario di prefettura ha partecipato al concorso per l'assegnazione di due alloggi I.N.C.I.S. in Pescara, di n. 4 vani ciascuno, bandito il 3 gennaio ultimo scorso.

Il comitato provinciale di detto istituto nella seduta del 19 gennaio successivo — dopo un esame approfondito e comparativo delle situazioni dei vari concorrenti, vagliata la situazione familiare del dottor Castiglione il quale vive coi genitori vecchi e malati, considerate soprattutto le esigenze di servizio che avevano determinato il trasferimento di detto funzionario da altra sede a Pescara — deliberava di concedergli l'assegnazione di uno dei due alloggi messi a concorso, attribuendo l'altro ad un sottufficiale dell'aviazione.

Avverso tale provvedimento nessuno dei ventitré concorrenti esclusi ha prodotto ricorso nei termini di legge alla commissione centrale dell'I.N.C.I.S.

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

SPALLONE. —*Al Ministro del tesoro.* — Sullo stato della pratica del signor Cierri Enrico, da Brittoli (Pescara) volta ad ottenere gli arretrati della pensione di guerra recentemente assegnatagli. (1458).

RISPOSTA. —La pensione di guerra del sopra nominato è stata liquidata con decorrenza 1° marzo 1947, in quanto per il precedente periodo 5 gennaio 1943-26 febbraio 1947, l'interessato ha riscosso gli assegni militari di attività di servizio, che sono più favorevoli della pensione, ma non sono cumulabili con la pensione stessa.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

SPALLONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra avanzata dalla signora Cornacchia Maria fu Giovanni, da Lecce dei Marsi (L'Aquila). (1457).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti della sopra nominata in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Spelta Mario di Aristide e di Angela Fasolino, classe 1915, da Napoli, posizione n. 1413562. (9061).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se l'iniziativa del questore di Torino di impiegare squadre di agenti nelle sale cinematografiche, col compito di fermare le coppie colte in atteggiamento di innocenti espansioni sentimentali, si debba a istruzioni del superiore Ministero, o non rappresenti piuttosto una malcauta esibizione di zelo pseudomoralistico da parte del questore stesso.

Nei casi in questione la polizia si richiamerebbe agli articoli 527 e 726 del codice penale. Ma, mentre l'articolo 527 parla di « atti gravemente lesivi della morale », che non si ravvisano certamente in un bacio o in una carezza non costituenti reato, come già sentenziò la Cassazione (anno 1952), l'articolo 726 si riferisce ad « atti contrari alla pubblica decenza » non identificabili in platonici gesti di effusione, consueti anche in pubblico tra i due sessi. Il citato articolo 527 prevede la punizione con la reclusione dai tre mesi fino ai tre anni, mentre l'articolo 726 prevede l'ar-

resto fino a un mese, il che aggrava vieppiù il tentativo dell'autorità di polizia di Torino di incriminare i disgraziati incorsi nelle sorprese delle suddette squadrette di agenti.

L'interrogante chiede di conoscere dal Ministero dell'interno quali immediati provvedimenti disciplinari egli abbia preso o intenda prendere nei confronti del questore di Torino che, oltre a turbare la pacifica vita cittadina, e a coprire di ridicolo l'autorità dello Stato attraverso le operettistiche operazioni della polizia nei cinema, esercita un inqualificabile arbitrio ai danni della libertà che si usa chiamare democratica, e che pertanto va democraticamente tutelata — e non lesa – dalle autorità, anche nelle più normali, modeste e solite manifestazioni di vita sociale. (11096).

RISPOSTA. — Le disposizioni impartite dalla questura di Torino per una maggiore vigilanza sulle sale cinematografiche sono state determinate da numerose e ripetute lamentele per il contegno tenuto da coppie di giovani che, approfittando della oscurità delle sale cinematografiche, si abbandonano a manifestazioni offensive della morale e del buon costume tali da provocare la reazione degli altri spettatori.

Tale vigilanza non è diretta, come asserisce l'onorevole interrogante, a « fermare le coppie colte in atteggiamento di innocenti espansioni sentimentali » o « le persone sorprese a scambiarsi un bacio o una carezza » o « colte a scambiarsi altri platonici gesti di effusione, consueti anche in pubblico tra i due sessi » ma a colpire gli atteggiamenti manifestamente osceni e gli atti gravemente lesivi della pubblica decenza, secondo le prescrizioni del codice penale.

Benché la sentenza della cassazione citata dall'onorevole interrogante faccia, ai fini delle incriminabilità, una distinzione tra baci pudichi ed impudichi, nessuna istruzione è stata impartita dalla questura per colpire tale forma di effusione amorosa, ma bensì altri e più scandalosi atteggiamenti, precisati del resto al personale formante le squadre di vigilanza sulla scorta dei principî fissati dalle norme in vigore e dalla giurisprudenza.

D'altra parte gli organi di polizia verrebbero meno ai loro precisi doveri, fissati dall'articolo 219 del codice penale, se non impedissero che siano commessi atti illeciti, assicurando l'obbedienza dei cittadini ad una norma dettata dalla legge oltre che dalla morale e della buona educazione civile.

Né si puo trascurare che il pubblico, che si reca ad assistere ad uno spettacolo cinematografico, ha il diritto di non essere offeso né posto in condizione di disagio, — particolarmente sentito, poi, da chi si accompagna a congiunti di età minore, — per il contegno immorale e contrario alla pubblica decenza di alcuni spettatori.

È pertanto fuori luogo ritenere che i provvedimenti adottati dalla questura di Torino turbino la pacifica vita cittadina e che si eserciti un inqualificabile sopruso ai danni della libertà del cittadino.

Ciò premesso, si ritiene che il provvedimento adottato dalla questura di Torino sia perfettamente coerente ai compiti istituzionali dell'organo, e pertanto incensurabile sotto ogni aspetto.

Il Sottosegretario di Stato. BISORI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si oppongono per la definizione della pratica di pensione diretta nuova guerra a favore di Serio Antonio fu Filadelfio, posizione n. 1227585. (9570).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso d'istruttoria ed è trattata con sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

SPONZIELLO. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con quali criteri sono stati assegnati alcuni appartamenti costruiti recentemente in Martina Franca, in provincia di Taranto, per l'istituto delle case popolari.

Tali assegnazioni sarebbero state fatte con manifesto favoritismo come risulterebbe dall'assegnazione a favore di tale Fiorini, agente locale del dazio il quale, poco prima dell'assegnazione, vendeva un suo appezzamento di terreno nel comune di Crispiano per lire 1.270.000; nonché dell'altra assegnazione a favore di tale Negri Tommaso, usciere della prefettura, il quale abita in un appartamento di proprietà della moglie sito nella stessa Martina Franca, in via Carmine.

Per conoscere infine quali provvedimenti intende adottare una volta accertata l'ingiustizia in danno di tante altre persone veramente bisognose e meritevoli dell'assegnazione di un tetto. (9573).

RISPOSTA. — Da indagini all'uopo esperite da questo Ministero in relazione alle lamentate irregolarità che si sarebbero verificate

nelle assegnazioni di alloggi costruiti dall'istituto delle case popolari di Taranto in Martina Franca è risultato quanto segue.

L'assegnazione dell'alloggio ai nominativi segnalati dall'onorevole interrogante è stata disposta in base ai seguenti requisiti:

1°) Fiorini Antonio, agente delle imposte di consumo; famiglia così composta: marito, moglie, due figlie (21 anni, 11 anni), due figli (19 anni, 9 anni), per sei mesi all'anno il suocero ed un figlio che presta attualmente servizio militare, abitante in un solo vano antigienico.

Sullo stato di famiglia in atti c'è la seguente attestazione del procuratore capo dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Martina Franca in data 17 luglio 1954: « Negativo per tutti i componenti per terreni e fabbricati »;

2°) Negri Tommaso, usciere di conciliazione (e non di pretura). Famiglia così composta: marito, moglie e otto figli di sesso diverso — sfrattato con sentenza del pretore di Martina Franca passata in giudicato come da avviso di rilascio notificato il 1° giugno 1954 allegato in atti — Famiglia attualmente rifugiata in tre case distinte di parenti.

Sullo stato di famiglia in atti c'è la seguente attestazione del procuratore capo dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Martina Franca in data 16 giugno 1954: « Visto negativo per tutti i componenti la presente situazione ».

Da quanto precede risulta che le assegnazioni di cui trattasi sono state effettuate conformemente alle disposizioni del testo unico sulla edilizia popolare ed economica 28 aprile 1938, n. 11665, e con obiettivi criteri di valutazione comparativa delle condizioni di bisogno dei numerosi richiedenti.

Il Ministro· ROMITA.

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrispondano al vero le voci di prossima riapertura della emigrazione italiana nel Belgio.

In caso affermativo, poiché si tratterà principalmente di minatori, chiede se nelle norme per la nuova emigrazione sarà tenuto conto delle condizioni di sicurezza o meno delle varie miniere, e ciò allo scopo di favorire quelle nelle quali sono adottati moderni sistemi di lavoro e i migliori metodi per la sicurezza dei lavoratori. (11057).

RISPOSTA. — È attualmente riunita a Bruxelles la commissione mista italo-belga, prevista dai vigenti accordi per l'emigrazione, espressamente convocata per decidere sulle necessarie norme amministrative o di proposte di leggi che diano pratica esecuzione delle misure, suggerite nel suo rapporto finale dalla commissione per la sicurezza in miniera, per la parte di esse non ancora applicata. A questa condizione è vincolata la riapertura delle partenze.

Non si mancherà inoltre di vegliare a che — in caso di ripresa della nostra emigrazione — i nostri lavoratori vengano assegnati a quelle miniere che, per modernità di sistema di lavoro e di impianti, diano ogni possibile garanzia di sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato: DOMINEDÒ.

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrispondano al vero le notizie raccolte dalla stampa circa la possibilità di prossime emigrazioni di lavoratori italiani in Germania.

In caso affermativo chiede di conoscere, se già concordate, le relative modalità. (11092).

RISPOSTA. — Dopo la conferenza di Londra, si era diffusa l'opinione che il previsto riarmo della Germania avrebbe dovuto portare ad una larga richiesta di mano d'opera straniera per colmare i vuoti lasciati dai richiamati alle armi e per effetto dell'assorbimento di unità lavorative conseguente alla rinascita dell'industria tedesca degli armamenti. La considerazione che, fra tutti i paesi europei, l'Italia è quello che potrà più d'ogni altro sopperire alle nuove necessità di mano d'opera della Germania, ha portato la stampa italiana a fare alcune previsioni circa le cifre dei lavoratori italiani dei quali potrebbe essere chiesto il trasferimento in Germania.

Le corrispondenze e i dati pubblicati sulla nostra stampa hanno quindi un valore di semplici approssimative deduzioni, prive comunque di qualsiasi carattere di ufficialità. Non esistono infatti, per ora, elementi che permettano di stabilire quali concrete possibilità si offrano all'impiego di mano d'opera italiana in Germania, né è possibile prevedere con esattezza il momento in cui tale necessità potrà manifestarsi.

Allo scopo, tuttavia, di non trascurare qualsiasi eventualità in materia e di studiare preventivamente le condizioni di lavoro, di vita e di salario che potrebbero essere offerte ai nostri lavoratori, si sono avuti dei contatti preliminari con il Governo germanico e nelle riunioni del 13 dicembre 1954 a Bonn tra il

ministro del bilancio italiano onorevole Vanoni e il ministro dell'economia tedesca Erhard si è proceduto ad un accurato esame della materia. È stato, in tale occasione, deciso che un'apposita commissione mista si riunisca prossimamente per studiare gli aspetti tecnici della questione. Se del caso, si può tuttavia precisare sin da ora che ai lavoratori italiani verrà assicurato, a parità di impiego, lo stesso trattamento riservato ai lavoratori tedeschi.

Il Sottosegretario di Stato DOMINEDÒ.

STUCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto al pagamento dell'indennizzo dovuto al signor Rosso Giuseppe, domiciliato in Somma Riva Perno, a titolo di risarcimento dei danni causatigli il 10 gennaio 1947 da autocarro della pubblica sicurezza guidato dal tenente Carlo Mastrangelo di Leopoldo, e ciò nonostante che sia intervenuto atto di trasmissione in data 24 aprile 1953 e siano state adempiute tutte le formalità richieste all'interessato. (11419).

RISPOSTA. — Si risponde, per motivi di competenza, in luogo del Ministero del tesoro.

Con mandato n. 129, capitolo 28 del 30 novembre 1954 è stato disposto il pagamento di lire 4.676.535 quale importo dell'indennizzo dovuto al signor Rosso Giuseppe, a titolo di risarcimento dei danni causatigli il 10 gennaio 1947 da un autocarro della pubblica sicurezza.

Il mandato stesso è stato trasmesso alla Corte dei conti per il prescritto riscontro e per l'ulteriore inoltro alla direzione generale del tesoro.

Si ha motivo di ritenere che l'effettivo pagamento della somma in questione nelle mani dell'avente diritto sia in corso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno BISORI.

TAROZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti avvenuti nel comune di Bologna in relazione all'abbattimento di una quercia secolare per la quale era stato posto un vincolo provvisorio, in difesa del verde collinare e delle bellezze paesistiche nella zona in cui sorgeva la quercia in parola

1°) in data 5 maggio 1954 il Ministero della pubblica istruzione pose anche un vincolo specifico per la quercia stessa (telegramma n. 6949) con decreto firmato dal sottosegretario di Stato Maria Jervolino e notificato all'interessato dalla questura di Bologna;

2°) in data 15 luglio 1954 la direzione generale delle antichità e belle arti avrebbe annullato l'opposizione del vincolo specifico di cui al punto 2°) senza tener conto del vincolo provvisorio esistente al punto 1°),

3°) la lettera, con firma illegibile per il ministro e priva del numero di protocollo non fu, come stabilito per legge, comunicata alla sovraintendenza ai monumenti;

4°) se la comunicazione ci fosse stata, la sovraintendenza, con tutta probabilità, sarebbe intervenuta per far valere il vincolo generale;

5°) ciò premesso, siccome la quercia fu abbattuta di notte (fra il 26 e il 27 luglio 1954), è fin troppo evidente che il proprietario aveva piena coscienza della irregolarità che compiva impedendo il tempestivo intervento della savraintendenza e del comune. A seguito di che, e a tutela del prestigio delle autorità, si chiede che i fatti denunciati siano controllati e qualora emergano delle precise responsabilità si applichino i provvedimenti disciplinari conseguenti. (11281).

RISPOSTA. — In seguito alla segnalazione che era stato iniziato l'abbattimento di una quercia esistente nella proprietà del professore Bonola, a Bologna, il Ministero, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 8 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla tutela delle bellezze naturali, emanò, in data 5 maggio 1954, l'ordine di sospensione dei lavori. Tale provvedimento, distinto e diverso da quello formale della vincolazione, ha, come è noto, carattere cautelare, in quanto consente di arrestare tempestivamente, sul loro sorgere — in attesa di ulteriori particolareggiati esami — iniziative ed opere che potrebbero riuscire pregiudizievoli all'integrità paesistica di immobili o complessi, soggetti o no al vincolo previsto dalla legge.

È ovvio che, per gli ambienti naturali non vincolati - come nel caso in esame — l'efficacia dell'ordine di sospensione è condizionata alla successiva emanazione, su parere conforme della competente commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali, ed entro il prescritto termine di tre mesi, del decreto di vincolo di notevole interesse pubblico. La procedura da seguire in proposito, soprattutto per quanto attiene la perentorietà dei termini, è sancita dall'articolo 9 della

legge e dagli articoli 19 e 20 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357.

Poiché per la quercia in parola, la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali ebbe a esprimere, nella seduta del 25 maggio 1954, parere sfavorevole all'imposizione del vincolo, e l'amministrazione ritenne di attenersi a tale pronuncia, venne a mancare, per la validità del provvedimento sospensivo, il presupposto fondamentale dell'esigenza della tutela dell'immobile, sancita dalla vincolazione, e, pertanto, il provvedimento stesso venne a decadere.

La nota del 15 luglio 1954, con cui il Ministero comunicò all'interessato la pronuncia negativa della commissione provinciale è da considerarsi un mero atto declaratorio, non giuridicamente determinante nei riguardi di una situazione, liberata *ipso iure* dal gravame della limitazione sospensiva. È da ricordare, infatti, che il combinato disposto dell'articolo 9 della legge e dell'articolo 20 del regolamento sopracitati prevede la comunicazione all'interessato del parere della competente commissione provinciale solo nel caso che questo sia favorevole alla imposizione del vincolo: e ciò al fine di convalidare definitivamente un'ordinanza che, per la sua stessa funzione di mezzo immediato di cautela preventiva, ha il carattere della provvisorietà.

Il Ministro: ERMINI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se non si ravvisi opportuno disciplinare la materia dei trasporti di prodotti agricoli, di concimi, di materiali per costruzione ed in genere di tutto quanto è necessario per la coltivazione, la conduzione e la manutenzione dei terreni, a mezzo di trattori agricoli mediante uso di carburante agevolato, sia per le strade di campagna, sia per l'accesso a magazzini di ammasso o di vendita, ai magazzini privati ed alle abitazioni dei conducendi l'azienda agricola, con trattori agricoli, sia per conto proprio come per conto terzi, e se non si ravvisi altresì la necessità di considerare prodotto agricolo anche il legname tagliato nei boschi e pertanto di concedere carburante agevolato anche ai trattori che operano per conto terzi.

L'interrogante ritiene che le particolari condizioni dell'agricoltura e la necessità di aumentare la meccanicazzione, esigano un urgente intervento ed una chiara disciplina. (10951).

RISPOSTA. — La materia oggetto dell'interrogazione è attualmente disciplinata dal decreto ministeriale 16 giugno 1937 (*Gazzetta Ufficiale* n. 171 del 26 luglio 1937) il quale prevede la concessione, per le trattrici e le macchine agricole, di carburante in esenzione dei diritti doganali e stabilisce che detto carburante può essere usato, tra l'altro (articolo 3, lettera *c*) del decreto): « nelle trattrici in servizio di traino per il trasporto di prodotti agricoli e di sostanze di uso agrario, sempre che detti trasporti abbiano luogo:

1°) dall'azienda agricola alla più vicina stazione ferroviaria o ad un magazzino di raccolta e di vendita o di smaltimento dei prodotti agricoli e fertilizzanti o viceversa;

2°) dall'azienda agricola ad uno stabilimento di trasformazione dei prodotti agrari e viceversa;

3°) dalla casa colonica o dominicale alla azienda agricola e viceversa;

4°) fra podere e podere della stessa azienda o di più aziende aggregate ai fini dell'uso promiscuo di tali macchine ».

Tali norme si sono palesate, in linea di massima, rispondenti alle esigenze delle aziende agrarie.

Per quanto riguarda l'eventualità di estensione dei benefici in parola, devesi far presente che le attuali direttive del Governo, in conformità con il principio sancito dalla Costituzione, sono orientate, da un punto di vista generale, contro il consolidarsi e l'estendersi dei privilegi tributari, sia per un'equa ripartizione fra i cittadini delle spese comuni, sia per non aggravare ulteriormente la situazione del bilancio statale.

Per quanto concerne in particolare la possibiltà di consentire che con i carburanti agevolati si effettuino anche trasporti per conto di terzi, non si ritiene di poter esprimere parere favorevole poiché — tenendo anche conto che le trattrici agricole sono escluse dal pagamento della normale tassa di circolazione — la concorrenza che ne deriverebbe alla categoria degli autotrasportatori professionali — svolta in condizioni di disparità di trattamento fiscale — apporterebbe turbative pregiudizievoli nel settore.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

TROISI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno assecondare con un intervento presso la Società linee aree italiane (L.A.I.) la richiesta d'istituire una linea tra la Puglia e l'Italia cen-

trale e settentrionale, recentemente rinnovata dagli enti amministrativi, economici e turistici della regione pugliese. (8326).

RISPOSTA. — Il problema del collegamento delle Puglie con la capitale e l'Italia del nord a mezzo di una regolare linea aerea è stato da tempo avvertito e posto allo studio.

Si è dovuto però constatatare, anche attraverso esperimenti effettuati, che tale linea non coprirebbe, almeno inizialmente e per qualche tempo, le spese di esercizio. Infatti, sulla linea aerea Roma-Bari e ritorno, istituita negli ultimi due anni in occasione della fiera del Levante, la media dei passeggeri si è aggirata su 8-10 per viaggio mentre avrebbe dovuto essere quella di 15 per coprire almeno il costo di esercizio. Non facili pertanto si presentano le trattative per l'assunzione dell'invocato esercizio da parte delle società di navigazione aerea.

La questione forma tuttavia oggetto di attivo interessamento e si spera di poter superare, nel prossimo avvenire, le difficoltà finora incontrate.

Il Sottosegretario di Stato BERTINELLI.

VALANDRO GIGLIOLA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere:

a) se ciò che è stato recentemente pubblicato sulla stampa (vedi *Oggi* del 7 ottobre 1954) circa il completo abbandono delle salme di diecine di migliaia di italiani deceduti nei campi nazisti, risponda a verità;

b) quali provvedimenti siano in corso allo scopo di porre termine a tale dolorosa ed avvilente situazione;

c) se esistano progetti di sistemazione e quando si ritenga che essi possano venire concretamente attuati;

d) quali siano i mezzi assegnati dal Ministero della difesa alla nostra delegazione staccata a Francoforte sul Meno affinché possa adeguatamente svolgere il suo delicatissimo compito. (9375).

RISPOSTA. - Si risponde, per ragioni di competenza, anche per conto del ministro degli affari esteri, comunicando che in data 11 dicembre è stato siglato un accordo fra l'Italia e la repubblica federale tedesca per la sistemazione e conservazione in Germania e in Italia dei cimiteri di guerra e delle tombe dei militari e civili deceduti in seguito a fatti di guerra.

Si assicura, inoltre, di aver già disposto un aumento del personale e della dotazione di automezzi della delegazione del commissariato generale onoranze caduti in Germania.

Purtroppo quasi niente si è potuto fare per le salme dei caduti nella Germania Orientale a causa delle restrizioni imposte dalle autorità di quel settore.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: SULLO.

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali, in occasione di incidenti aerei toccati a velivoli civili, si dà sempre comunicazione di aver disposto una inchiesta sulle cause del sinistro, inchiesta della quale non viene poi data alcuna relazione alla stampa ed anzi viene tenuta segreta anche per gli enti (ad esempio Aeroclub) direttamentet interessati. Si ritiene che il rendere note le cause degli incidenti possa giovare a prevenirli. (5163).

RISPOSTA. — In accoglimento del suggerimento dell'onorevole interrogante si è autorizzata la pubblicazione dei risultati cui perverranno le commissioni d'inchiesta in caso di incidenti di volo ad aeromobili civili.

Il Sottosegretario di Stato BERTINELLI.

VERONESI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere il fatto e le decisioni prese dal comitato speciale per l'industria aeronautica costituita presso il Ministero dell'industria. (11494).

RISPOSTA. — Il comitato costruzioni aeronautiche è stato ricostituito presso questo Ministero in relazione alla necessità di studiare i problemi per il riassetto dell'industria aeronautica e coordinare gli opportuni programmi nel campo della produzione industriale di interesse militare e civile.

Allo scopo di fornire al comitato una sicura ed utile base di partenza per gli studi ulteriori, questo Ministero ha condotto direttamente presso le aziende del ramo un'accurata indagine, intesa a conoscere preventivamente i dati relativi: *a*) agli impianti ed alle attrezzature esistenti; *b*) al carico attuale di ordini sia per le costruzioni che per le riparazioni; *c*) al numero minimo di ore lavorative per assicurare un livello di utilizzazione economica degli impianti; *d*) al numero delle maestranze impiegate.

L'elaborazione dei dati raccolti è stata ora ultimata da parte di questo Ministero, ed il comitato potrà iniziare al più presto le riunioni per l'esame dei problemi all'ordine del giorno.

Il Ministro: VILLABRUNA.

VIOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali il comune di Circereale (Salerno) compreso fra i comuni montani, zona depressa, argillosa, classificata ai fini dell'applicazione dei contributi unificati « terza zona » non è stato compreso fra quelli aventi diritto alla esenzione annuale dei contributi unificati in agricoltura.

Le note avversità stagionali, che quasi sempre vengono a colpire il raccolto anche in quelle zone fanno sì che il raccolto stesso non raggiunge la spesa effettiva del lavoro compiuto. (10815).

RISPOSTA. — Si fa presente che il comune di Circereale (Salerno), pur essendo incluso nell'elenco dei territori montani, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, non può beneficiare dell'esenzione dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura, in quanto la sua altitudine è inferiore a quella di 700 metri stabilita dalla citata legge per la predetta esenzione.

Il Ministro: MEDICI.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali motivi hanno indotto la prefettura di Sassari ad approvare una deliberazione della giunta provinciale che sospende il sussidio mensile alle mamme nubili e nutrici e ciò in contrasto con le tassative disposizioni della legge 8 maggio 1927, n. 798, sull'ordinamento del servizio di assistenza dei fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono. (11215).

RISPOSTA. — La materia della « assistenza e beneficenza pubblica » rientra nella competenza legislativa concorrente, e corrispondentemente amministrativa, della regione sarda, a termini degli articoli 4 lettera *h*) e 6 dello statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3.

Per altro, in mancanza di norme di attuazione e non avendo la regione ancora regolate con propria legge, siccome prevede l'articolo 46 dello statuto, il sistema dei controlli sugli atti degli enti locali, le funzioni amministrative in materia di assistenza e di beneficenza continuano a svolgersi, nell'isola, in base alla legislazione statale.

Ciò premesso, in relazione al caso di specie, che forma oggetto dell'interrogazione, cui si risponde, si fa presente quanto segue.

La deliberazione 28 luglio 1954 della giunta provinciale di Sassari, approvato dalla giunta provinciale amministrativa il 21 settembre 1954 e ratificata dal consiglio provinciale il 12 gennaio corrente, concerne esclusivamente la modifica di due punti di una precedente deliberazione (10 maggio 1954), con la quale si provvedeva alla riorganizzazione del servizio dell'assistenza all'infanzia naturale o all'aggiornamento del relativo regolamento.

Infatti, due statuizioni di detta deliberazione 10 maggio non erano state ritenute conformi a legge, nel senso che con la prima di esse si denegava la corresponsione del sussidio di baliatico agli affidatari quando questi toglievano gli illegittimi in allevamento per scopo di susseguente affiliazione; e con la seconda di esse si stabiliva di revocare o degenerare senz'altro il sussidio di baliatico nei casi di convivenza *more uxorio* o di facilità di costumi della madre.

Per contro la deliberazione 28 luglio 1954 rettificava dette due statuizioni in modo aderente alla lettera e allo spirito della vigente legislazione in materia di assistenza all'infanzia naturale.

Infatti, la parte dispositiva di detta deliberazione 28 luglio 1954 suona come segue:

1°) « La mercede non è dovuta quando il bambino sia stato affiliato. In caso, però, che l'affiliante non sia nella possibilità di sovvenire a tutte le necessità dell'affiliato, l'eventuale sussidio assegnato a questo ultimo sarà depositato in libretto postale vincolato alle disposizioni del giudice tutelare »;

2°) « Nei casi di convivenza *more uxorio* o di comprovata grave immoralità della madre, l'amministrazione provinciale promuoverà l'azione giudiziaria per togliere alla madre la patria potestà sul proprio bambino. Intervenuto il relativo provvedimento, l'amministrazione provinciale disporrà, a proprie spese, il ricovero del bambino in apposito istituto e disporrà la revoca del sussidio a favore della madre ».

In sostanza, con le modifiche introdotte dalla deliberazione del 28 luglio, che subordina il provvedimento di revoca del sussidio baliatico e il contemporaneo ricovero del bambino in idoneo istituto ad una previa pronuncia dell'autorità giudiziaria, l'amministrazione ha regolamentato la materia nel miglior modo possibile, nel reale interesse del minore, cui è diretta l'assistenza, e non degli allevatori.

La stessa osservazione deve farsi per quanto concerne la sospensione del sussidio a favore degli affilianti, che con la norma mo-

dificata viene disposta soltanto dopo che gli allevatori abbiano posto effettivamente in essere il formale provvedimento dell'affiliazione.

Com'è noto, per poter affiliare è necessario documentare una certa disponibilità economica (articolo 406 del codice civile) con la quale mal si concilierebbe la perduranza del sussidio di baliatico che, per altro, l'amministrazione provinciale si riserva di continuare ad assegnare al minore, depositandolo però in libretto postale vincolato alle disposizioni del giudice tutelare.

Essendo le due disposizioni della più volte citata deliberazione del 28 luglio, oltre che legittime, pienamente giustificate nel merito, il Ministero dell'interno non ha da svolgere alcun intervento nei confronti dell'amministrazione provinciale di Sassari.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI